Anno 63° N. 169 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.300

l'Unità

LIRE 650
★ SABATO 19 LUGLIO 1986

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Andreotti fa l'«esploratore» e pensa a un suo governo nell'87

Crisi, salta ogni regola

La Dc: Craxi ritorni alle Camere a condizione che lasci a febbraio

Il presidente incaricato avrebbe dovuto riferire ieri a Cossiga ma ha rinviato il colloquio a lunedì - Minuetto di incontri e richieste di un «vertice» a 5 - I «laici» si offrono come garanti dell'alternanza - Psi cauto

Vicenda allucinante

di GERARDO CHIAROMONTE

DUNQUE, Andreotti non è andato, ieri, da Cossiga a riferire sull'esito del suo mandato. E ha fatto sapere che si recherà al Quirinale soltanto lunedì, anzi nella serata di lunedì. Perché? Vuole utilizzare la fine settimana, e la domenica, e il lunedì, per «acquisire ulteriori elementi». La verità è che egli ha già, di fatto, rinunziato all'incarico e vuole impegnarsi in un'opera di mediazione fra De Mita e Craxi per concordare il governo che bisogna costituire, il suo presidente, la sua durata.

Ma c'è di più. Da una notizia di agenzia, si apprende che il senatore Nicola Mancino, il presidente dei senatori democristiani, all'uscita da una riunione con Andreotti, ha dichiarato che si sta tentando di raggiungere un accordo in base al quale dovrebbe, per il momento, restare in vita il governo Craxi dimissionario (attraverso un rinvio alle Camere, che gli stessi presidenti del Senato e della Camera ritengono non corretto). Questo fino a gennaio-febbraio, perché a quel momento dovrebbe subentrare un altro governo, presieduto da Giulio Andreotti.

È veramente inaudito. Non l'ultimo venuto della Dc, ma il presidente del gruppo senatoriale democristiano pretende di stabilire i calendari futuri dei governi e del Parlamento, e persino cambiare i mandati che il presidente della Repubblica affida nella sua piena responsabilità: così Andreotti non è più l'uomo incaricato di formare un governo, ma di trattare un pasticcio per riesumare un governo morto e per stabilire quale sarà il governo che dovrà tra qualche mese succedergli.

La vicenda sta diventando allucinante, e sta uscendo fuori dei limiti della normalità. Ripetiamo: l'on. Andreotti ha ricevuto, dal capo dello Stato, l'incarico di formare un governo, e non già quello di condurre una trattativa tra i partiti della defunta maggioranza per portare poi a Cossiga un pacchetto confezionato di soluzioni, per ora e per il futuro. Ma che ci starebbero a fare, allora, il Parlamento e anche lo stesso presidente della Repubblica? E non sarebbe il caso che, a questo punto, dopo la dichiarazione di Mancino, il presidente Cossiga fosse lui a convocare immediatamente Andreotti, per chiedergli se costituisce o no il governo secondo il mandato ricevuto?

Naturalmente, queste notizie, che abbiamo appreso con grande sorpresa, possono essere anche non vere. Ma, se così fosse, altri interrogativi si porrebbero intorno alle reali intenzioni dell'on. Andreotti e dell'on. De Mita. L'atmosfera è diventata pesante. Si mettono in giro le voci più disparate e strampalate. Viene fatta balenare la prospettiva dello scioglimento del Parlamento e delle elezioni anticipate in autunno.

La crisi governativa si avvita e si attanaglia su se stessa. Cresce pericolosamente il disinteresse della gente, che è abbacinata e anche stufata da balletti e riti senza senso. Aumenta l'allarme negli ambienti economici e finanziari più responsabili, che guardano con preoccupazione al blocco, che ormai si prolunga da molti mesi (ben prima dell'inizio della crisi), di ogni attività e iniziativa di politica economica che pur sarebbe necessaria perché l'Italia possa trarre un qualche giovamento da favorevoli ma transitorie congiunture internazionali.

Lo spettacolo che stanno offrendo i cinque partiti della defunta maggioranza è in verità miserevole. Restano, più o meno, asserragliati in un palazzo colpito a morte da un incendio distruggitore o da un terremoto, litigano fra loro senza ritegno, ma non osano nemmeno affacciarsi alle finestre o al portone per cercare di uscire e di imboccare nuove strade. E ripetono, in modo melenso, che la crisi è nata da un'imboscata, da un trascurabile episodio parlamentare, dal voto segreto dei franchi tiratori: mentre tutti sanno che la crisi del pentapartito, le risse, le divisioni sono vecchie di anni, mentre non è stato ancora chiarito chi sia stato a preparare quell'imboscata che sempre più appare soltanto come l'ultimo episodio di una lotta, fatta anche di mosse preventive e di bluff, fra i principali partiti della coalizione.

Alla ribalta c'è il duello fra De Mita e Craxi. Non abbiamo mai ironizzato su questo duello. Certo, giuocano anche i caratteri dei due personaggi: e c'è chi osserva come, in fatto di arroganza, l'uno impari dall'altro, e facciano a gara per superarsi. E tuttavia non ci è sfuggito in nessun momento, e non ci sfugge nemmeno ora, che la sostanza del contendere è politica, e riguarda impostazioni e prospettive divergenti, e non conciliabili. Né ci sfugge che questa contesa politica è stata esasperata dalle conclusioni dell'ultimo congresso della Democrazia cristiana. Qui sta la crisi del pentapartito. Qui sta la necessità del suo superamento.

Abbiamo parlato di un palazzo incendiato e terremotato: il palazzo del pentapartito. È un palazzo in rovina: ed è inutile pensare di puntellarlo. Se poi c'è qualcuno che pensa, per puntellarlo, di chiamare i comunisti, è meglio dirlo con chiarezza: costui è privo di senno.

La posta in giuoco è ben più importante: bisogna evitare che la rovina e lo sfascio del pentapartito incrinino in modo irreparabile la democrazia italiana. Questo è il dovere che sta di fronte a tutti.

Il momento è serio. Noi abbiamo avanzato una proposta responsabile per risolvere la crisi e per superare non solo l'attuale stallo ma il blocco della democrazia. A nessuno è più consentito di ignorarla.

ROMA — Invece di andare da Cossiga a riferire sul fallimento del suo tentativo di rianimare il pentapartito, Andreotti si è concesso una proroga di altri quattro giorni per indossare anche lui le vesti dell'«esploratore». Il presidente incaricato ha abbandonato insomma, a quanto sembra, i suoi sforzi di formare un nuovo governo per favorire un compromesso pasticciato tra Dc e Psi: un rinvio alle Camere del governo Craxi sulla base di un preciso termine di scadenza — fine '86, inizio '87 — oltre il quale il leader socialista cederebbe infine palazzo Chigi ad un democristiano. E il candidato più accreditato sarebbe, naturalmente, Andreotti. Per una soluzione di questo genere, cioè niente di più di un «governicchio a termine», sono apertamente schierati i partiti «minori» (che se ne sono anzi fatti promotori) e, stando alla testimonianza diretta di Nicolazzi, lo stesso Craxi non avrebbe «prevenzioni» verso una soluzione che pure, all'inizio della crisi, il Psi aveva respinto con sdegno, considerandola una resa ai voleri di De Mita. In contrasto con la versione di Nicolazzi ci sono però voci dall'interno del Psi, secondo le quali Craxi potrebbe accettare implicitamente un governo per pochi mesi ma continuerebbe a rifiutare di sottoscrivere le aperte «garanzie» pretese dalla Dc.

La strada verso il rattoppo si presenta dunque ancora irta di ostacoli, o di «chiodi», per usare le parole dello stesso Andreotti. E in primo luogo, di fronte all'ipotesi di un rinvio del governo alle Camere a più di tre settimane dall'apertura della crisi, sta la nota contrarietà dei presidenti dei due rami del Parlamento. Indiscrezioni di buona fonte riferiscono che per Fanfani una simile decisione da parte di Cossiga (cui ap-

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

I SOSPETTI DI DE MITA: SERVIZIO DI GIUSEPPE FASANELLA A PAG. 2

Firmato il codice di autoregolamentazione

Estate, Natale, Pasqua Si viaggerà tranquilli senza più scioperi

Sono quasi cento i giorni in cui non ci potranno essere astensioni dal lavoro nei trasporti - Regole per le imprese - La Cgil contraria a regolamentare «la materia per legge»

L'impegno ad evitare scioperi nei trasporti per quasi cento giorni all'anno, il preavviso di dieci giorni prima di ogni astensione dal lavoro, il divieto a bloccare contemporaneamente i treni, gli aerei e le navi. Sono alcuni fra i punti più importanti del nuovo «codice di autoregolamentazione» delle lotte sindacali, firmato ieri al ministero del Lavoro. Un «codice» che impegna tutti: Cgil, Cisl, Uil così come quindici organizzazione «autonome». Anche le aziende hanno firmato un proprio «codice» di comportamento — che comunque i sindacati giudicano «poco vincolante» — che le obbliga ad alcuni vincoli contrattuali. Ecco i periodi in cui sarà proibito scioperare nei trasporti.

Dal 17 dicembre al 7 gennaio
Dal 27 giugno al 4 luglio
Dal 10 agosto al 5 settembre
Dal 30 ottobre al 5 novembre

Durante la settimana che precede e che segue le elezioni (sia quelle nazionali che quelle amministrative). Nel giorno che precede e che segue le elezioni locali. In più il ministro dei Trasporti, durante la «verifica» annuale (da svolgere entro il 30 giugno) può chiedere al sindacato di evitare gli scioperi nei collegamenti per le isole dal 15 luglio al 5 settembre.

A PAG. 8

Primo giorno con il casco

I nostri figli in giro a bordo della moto

Diciamo la verità, vedere questi marziani, questi cosmonauti su due ruote, questa specie di formiche giganti, questi ragazzi, insomma, con il casco in testa, irriconoscibili se non per i vestiti, mentre sfrecciano sui loro motorini, ci dà un senso di soddisfazione. Forse è ingenua questa soddisfazione, forse è sproporzionata, ché non è certo una simile, parziale protezione del corpo a salvare dai pericoli della strada; ma c'è. Sappiamo che la sicurezza dei nostri figli e di chi si muove in città o fuori, sta soprattutto in loro, nella loro educazione, nel loro equilibrio, nel loro cervello, quel cervello che un copricapo più o meno efficace può riparare, ma non certo guidare. Ma perché dovremmo vergognarci di esprimere un sentimento di sollievo oggi, come abbiamo espresso sentimenti di preoccupazione o di angoscia ieri? Perché non dovremmo dire che cosa provano gli adulti davanti alla nuova legge? Loro, i giovani hanno parlato molto nei giorni scorsi, sono stati intervistati a lungo sull'utilità e sugli inconvenienti del casco: molti hanno accettato l'idea che la legge è giusta, solo un po' lacunosa come molte leggi del nostro paese, che la vita viene avanti a tutto, che ci si doveva adeguare alle norme di sicurezza europee. Altri erano perplessi. Alcuni decisamente contrari: una noia, un peso, rovina i capelli, ti rende sordo, una spesa che si raddoppia se te lo rubano o te lo danneggiano.

Non hanno messo in conto — e non loro dovevano farlo! — il bagaglio di inquietudini e di paure dei genitori solo che il figlio, uscito con la moto, tardi a tornare, non hanno valutato il peso di tutti i dubbi che precedono il momento trionfale in cui la chiave gira nella porta d'ingresso con un suono più melodioso di quello del violino di Oistrach e si può dormire, lui o lei sono tornati a casa. In quei momenti beati, quando il sangue rifluisce allegro nelle vene, i genitori si

Giuliana Dal Pozzo

(Segue in ultima)

PRIMA GIORNATA DELLA NUOVA LEGGE SUL CASCO POCHE LE MULTE, MOLTI I VIGILI IN DIFFICOLTÀ A PAG. 5

Il faccendiere fa lo sciopero della fame

La strage di Bologna Pazienza vuol parlare

Chiede di essere interrogato anche sul «caso Cirillo» - Dopo la nuova estradizione cambia strategia e lancia oscuri messaggi

MILANO - Quella storia degli appalti sporchi del dopoterremoto in Irpinia doveva restare fuori. Nel carcere di Nerw York, quando aveva accettato l'estradizione per rispondere dei sette miliardi e mezzo passati dall'Ambrosiano di Roberto Calvi alla Pratoverde di Flavio Carboni, Francesco Pazienza era certissimo che nessun magistrato italiano lo avrebbe inquisito, almeno per un bel po' di anni, per quegli appalti da 200 miliardi che, secondo i giudici romani Sica e Misiani, Pazienza e il suo socio Giardili si erano assicurati grazie all'accordo con la camorra, e per quelle estorsioni nei confronti di Ciarrapico, presidente dell'Ente Fiuggi. Pazienza si sentiva ormai al sicuro: nel febbraio 1985, quando la richiesta di estradizione per gli appalti dell'Irpinia era giunta in Usa, i legali americani dell'ex 007 tarantino l'avevano sottoposta al vaglio del procuratore distrettuale Denton, il quale l'aveva respinta: accuse immotivate, niente estradizione né ora né mai. Invece nei giorni scorsi l'estradizione è arrivata, proprio quando l'avvocato Nino Marazzita, difensore di Pazienza, stava per presentare l'istanza di libertà provvisoria, e mentre i giudici milanesi Pizzi, Bricchetti e Dell'Osso stavano per terminare gli interrogatori dell'imputato.

Ieri mattina Francesco Pazienza è tornato davanti ai giudici. Era l'ultimo appuntamento. Durante una pausa dell'interrogatorio, l'avv. Marazzita si è fatto portavoce delle reazioni del suo assistito: «Pazienza — ha detto il legale — ritiene che la procedura con la quale gli Usa hanno concesso la se-

Giovanni Laccabò

(Segue in ultima)

MILANO — Francesco Pazienza viene condotto dal magistrato

Custodisce i piani spaziali e della difesa

Un «intruso» nel computer più segreto di Francia

Il fatto risale a tre mesi fa, ma è stato rilevato solo ieri Preoccupati interrogativi sull'identità del ladro elettronico

Nostro servizio

PARIGI — Chi è riuscito a penetrare nel «cervello» (o nei suoi complicati dintorni) di uno dei più potenti ordinatori del mondo, il «Cray One», installato nel sottosuolo dell'Istituto politecnico di Paleseau, nella periferia parigina, e regolarmente utilizzato dal Cnrs (Centro nazionale della ricerca scientifica), dalla meteorologia nazionale, dall'industria aeronautica e spaziale e perfino dal ministro della Difesa?

L'interrogativo — sollevato ieri dalle rivelazioni del «Matin» — resterà probabilmente e per sempre senza risposta, ma colui che ha realizzato l'impresa, forse «giocando» sulla tastiera del proprio terminale, oggi sa di avere seminato il panico in alcune delle istituzioni più impenetrabili di Francia, dove si preferisce tuttavia minimizzare l'incidente tanto più che il curioso visitatore dei segreti del «Cray One» non sarebbe riuscito a rubarne uno solo.

Prima ancora di parlare di questo «fattaccio», cioè della incursione piratesca nei meandri del favoloso cervello elettronico di produzione americana, che costa la bazzecola di 10 milioni di dollari, parliamo un momento di questo «mostro» e delle sue capacità. Un «Cray One» è capace di fare 250 milioni di operazioni al secondo con numeri fino a 64 cifre e può trattare 300 miliardi di cifre al minuto. La Francia ne impiega sette su tutto il territorio nazionale, quantità rispettabile se si pensa che ne sono in servizio soltanto 145 in tutto il mondo, sotto il rigoroso controllo del Cocom, il Comitato che sorveglia la vendita di materiale strate-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima)

Nell'interno

Un anno dal disastro di Stava «Ma non c'è stata giustizia»

Stava, un anno dopo: due cerimonie — una religiosa, l'altra «politica» — ricordano oggi le 269 vittime. Ma all'incontro con governo e amministratori non andranno molti dei parenti delle vittime, né le Acli. A PAG. 3

L'ora di religione a scuola: chi ha vinto e chi ha perso?

Cari compagni, sulla religione a scuola vi siete lasciati fregare dalla Falcucci, scrive il compagno Ugo Gobbi. No, è la Falcucci che ha scarso senso dello Stato e non assicura piena parità di diritti, gli replica Giuseppe Chiarante. A PAG. 4

Adozioni, stabilite nuove norme dalla Corte costituzionale

Stefania Bruna, la bambina uruguayana oggetto da sei anni di un vero e proprio calvario giudiziario, rimarrà con i suoi genitori di fatto, due coniugi genovesi. Lo ha stabilito, ieri, con una sentenza, la Corte costituzionale. A PAG. 6

Droga, primi raid in Bolivia? Aerei Usa anche in Messico

In Bolivia la «task-force» americana anti-droga ha compiuto, pare, le prime incursioni con elicotteri «Black Hawk». Installati radar per intercettare gli apparecchi dei trafficanti. In autunno aerei Usa in Messico. A PAG. 7

All'Onu l'incontro Shultz-Scevardnadze

Fra una settimana il negoziato sui test atomici

WASHINGTON — Le trattative Usa-Urss sulla messa al bando degli esperimenti nucleari avranno inizio fra una settimana a Ginevra. Lo ha annunciato il portavoce della Casa Bianca Edward Djeredjan precisando che i due governi si sono accordati per iniziare il 25 luglio prossimo nella città elvetica i colloqui fra delegazioni di esperti dei due paesi. Ma il portavoce americano ha fatto anche un secondo importante annuncio e cioè che Mosca e Washington si sono accordati di tenere il più volte ventilato incontro tra il segretario di Stato Shultz e il ministro degli Esteri Scevardnadze. L'incontro — già messo in calendario per maggio e poi annullato dalla parte sovietica dopo il raid americano contro la Libia — si svolgerà alla fine di settembre a New York in margine ai lavori dell'Assemblea generale dell'Onu.

Un terzo incontro Usa-Urss — quello della commissione consultiva sul rispetto dei trattati Salt — era già stato fissato nei giorni scorsi a Ginevra per il 22 luglio, cioè martedì prossimo. Mentre per il 18 settembre è fissata la ripresa delle trattative sulle armi strategiche, di teatro e spaziali. Tutte le date dunque sono ormai fissate. Il dialogo Usa-Urss in vista della decisione sul vertice Reagan-Gorbaciov ha ormai un preciso e serrato calendario costruito sulla base di intensi contatti diplomatici che dovrebbero culminare nella tante volte annunciata risposta di Reagan alle più recenti proposte di Mosca.

Resta solo da vedere quali risultati questi incontri e queste trattative riusciranno a produrre. Reagan in questi mesi ha insistito con rara tenacia nella richiesta di un vertice con Gorbaciov. Il leader sovietico, da parte sua, ha confermato la disponibilità di Mosca a patto che dal summit escano dei risultati concreti. Ed è appunto alla ricerca di questi risultati concreti che sono finalizzati gli incontri messi in calendario per i prossimi due mesi.

L'esito non è tuttavia scontato. Non lo è certamente per la trattativa strategica malgrado il presidente americano abbia più volte ripetuto che giudica «serie» le proposte sovietiche, ma non lo è nemmeno per le trattative sugli esperimenti nucleari. Le precisazioni fatte due giorni fa dal portavoce americani lasciano infatti intendere che gli Usa sono

(Segue in ultima)

DOMANI

Dai nostri inviati in America Latina

Gli inviati dell'«Unità» in Nicaragua, in Cile, in Perù; la mappa del dissesto di un continente: le forze esterne che ne segnano e ne condizionano gli sviluppi, gli Usa, la Chiesa, l'Internazionale socialista

I servizi di Massimo Cavallini, Maria Giovanna Maglie, Aniello Coppola, Alceste Santini, Paolo Soldini e un articolo di Renato Sandri in un dossier di quattro pagine

Effetto Chernobyl

Nucleare, esonerato massimo dirigente sovietico

MOSCA — Il disastro nella centrale nucleare di Chernobyl ha avuto la sua prima ripercussione ad alto livello: ieri l'agenzia sovietica Tass ha dato laconicamente notizia dell'esonero dal suo incarico — da parte del Soviet Supremo — di Yevgeny Kulov, dal 1983 responsabile della Commissione nazionale per la sicurezza dell'energia atomica. Non vengono precisati i motivi del provvedimento, ma si afferma che Kulov è stato «assegnato ad altro incarico», il che fa pensare ad un vero e proprio licenziamento. È il primo dirigente a livello nazionale ad essere rimosso in rapporto al disastro di Chernobyl; in precedenza, le destituzioni avevano colpito dirigenti a livello regionale, a cominciare dal direttore della centrale. Il vicedirettore dell'Istituto nazionale per l'energia atomica, Valery Legasov, da parte sua ha sottolineato che la catastrofe ha indotto le competenti autorità sovietiche «a rivedere ancora una volta il concetto di sviluppo della tecnologia nucleare, l'ubicazione degli impianti, il livello di preparazione tecnica e la capacità del personale». Ma intanto a Chernobyl sembra che la emissione di radiazioni non sia ancora del tutto cessata. La rivista «Tempi nuovi», citando un esperto, scrive infatti che le migliaia di tonnellate di sabbia, boro ed altro materiale riversato sul reattore n. 4 (quello esploso) hanno «praticamente» arrestato la fuga di radiazioni; e quel «praticamente» fa pensare che la situazione non sia tornata sotto controllo al cento per cento. Inoltre i tecnici addetti alle operazioni, pur entrando e uscendo dall'edificio danneggiato protetti da apposite tute, non hanno potuto ancora avvicinarsi al centro del reattore. Infine, risulta che il «sarcofago» in cui il reattore resterà sigillato verrà ultimato entro ottobre. Parallelamente ai lavori di isolamento del reattore n. 4, gli addetti stanno procedendo alla riattivazione dei reattori n. 1 e 2, che non hanno subito danni. Questi due reattori — secondo quanto riferiscono fonti di stampa — dovrebbero essere in grado di entrare nella fase produttiva entro il mese di ottobre.

La Dc torna a dividersi sul destino della presidenza socialista

De Mita ha un sospetto: Andreotti gioca per sé

In piazza del Gesù si teme un «accordo sottobanco» con Craxi sulla guida del governo - Mancino avverte: «Patto alla luce del sole per un gabinetto a termine» - Scotti: «Questa è una crisi dell'alleanza, non un incidente»

Giulio Andreotti

Ciriaco De Mita

ROMA — «Venite da me oggi alle 17, non ho niente da fare: vi offrirò un gelato e vi dirò che cosa penso di questa crisi», aveva detto ieri mattina De Mita ad un gruppetto di giornalisti. Penne e taccuini in mano, alle 17 in punto, i giornalisti si sono presentati a piazza del Gesù. Hanno atteso fino alle 18, ma del segretario democristiano, nemmeno l'ombra. Chi ha comunque avuto modo di vederlo, riferisce di un De Mita alquanto preoccupato. Gli stessi «bene informati» aggiungono che forse il timone della crisi non sta più saldamente nelle sue mani e che, almeno per il momento, potrebbe riuscirgli difficile pilotarla verso l'obiettivo che tutti gli accreditano: farla finita con la presidenza Craxi, ridimensionare le ambizioni socialiste. Sulla strada del leader scudocrociato — dicono i suoi avversari interni — sarebbe però apparso un ostacolo forse imprevisto: Giulio Andreotti.

Sì, proprio lui, il presidente incaricato a cui De Mita avrebbe voluto far gestire un governo elettorale (in caso di consultazioni anticipate) prima del pensionamento, e che ora minaccia di sconvolgere tutti i disegni di piazza del Gesù trattando direttamente con Craxi un nuovo gabinetto a guida socialista, in cambio di un finale di legislatura tutto andreottiano. Il sospetto, ma forse è qualcosa di più di un sospetto, che l'intento di Andreotti sia questo, ha cominciato ad insinuarsi nelle file dei demitiani quando si sono accorti che l'inattesa decisione del presidente incaricato di rinviare la sua visita al Quirinale non aveva provocato la benché minima reazione da parte del Psi. Nonostante che nei giorni precedenti i socialisti avessero preteso che egli rinunciasse, senza ulteriori indugi, al proprio mandato. «Qui gatta ci cova» — hanno reagito alcuni degli uomini più vicini a De Mita — Giulio non starà mica pensando a qualche accordo sottobanco con il Psi?».

Quando Craxi rassegnò le dimissioni nelle mani di Cossiga, in piazza del Gesù fu festa grande, come si sa. E i luogotenenti di De Mita ora rivelano senza perifrasi i piani predisposti dal segretario. Egli aveva pensato subito ad un governo Andreotti, pur sapendo che non sarebbe mai stato accettato da via del Corso. Un governo quindi che si sarebbe dovuto presentare alle Camere per farsi bocciare e gestire le elezioni anticipate. Così, si poteva ritenere saldato il conto con Andreotti per l'appoggio congressuale. E, dopo il voto, messo da parte l'anziano leader, il segretario avrebbe potuto decidere che fare di palazzo Chigi....

Ma questo disegno, che aveva come presupposto l'avallo dei partiti «laici», ha cominciato a mostrare qualche crepa quando proprio i «laici» hanno scelto una posizione di equidistanza tra Dc e socialisti. Poi, all'interno della stessa Dc, l'ala che reputa Craxi «il miglior presidente del Consiglio per la Dc», ha cominciato — auspice Forlani — a premere per ristabilire buoni rapporti con il Psi, del cui apporto — dice la minoranza dc — «piazza del Gesù non può fare a meno».

Infine, ci si è messo anche il presidente incaricato, il quale avrebbe promesso a Craxi la guida del governo fino al congresso socialista, previsto per l'inizio dell'anno prossimo, in cambio, appunto, dell'appoggio ad un successivo governo Andreotti destinato a durare fino al termine della legislatura. «Questo accordo starebbe bene ad entrambi — confidano alcuni dei più fidi andreottiani — Giulio passerebbe come il leader che, lungi dall'essere sul viale del tramonto, ha riconquistato palazzo Chigi alla Dc, senza rotture traumatiche; e Craxi si sentirebbe nella condizione di chi sceglie, ad un certo punto, di andarsene, senza essere cacciato, e in malo modo». Ma perché Craxi possa accettare, aggiungono, «bisogna che non vi sia nulla di pubblico». È ovvio che se si stabilissero esplicitamente accordi sull'alternativa, magari fissandone anche la data davanti ad un notaio, Craxi si sentirebbe un inquilino a cui è stata concessa soltanto una proroga dello sfratto.

I demitiani hanno fiutato l'aria e reagiscono mettendo il bastone tra le ruote. Dice Nicola Mancino, capogruppo al Senato ed uno dei più fedeli collaboratori del segretario: «Un altro governo a guida socialista ci starebbe anche bene. Ma una cosa deve essere chiara: si stabilisce ora, pubblicamente e per iscritto, che durerebbe soltanto fino all'approvazione della legge finanziaria e che poi la guida spetterebbe ad un dc per l'intera legislatura». Giovanni Galloni, che esprime gli umori del partito più ostili a Craxi, aggiunge senza mezze frasi: «Il segretario socialista ha già rifiutato la nostra proposta di guidare un governo a termine. Se questa eventualità ora rispunta fuori, noi siamo disposti ad accettarla soltanto se Craxi viene ad implorarci. Dovrà venire da noi e dirci: «ho sbagliato, chiedo scusa». Un altro dirigente vicino a De Mita, Vincenzo Scotti, mostra di prenderla alla larga: «Questa non è una crisi qualunque: è la crisi di un'alleanza ed anche la crisi istituzionale più grave della prima Repubblica. Due strategie sono entrate in rotta di collisione. A che serve dunque prorogare per qualche mese questo stato di cose? A dicembre o a gennaio, i problemi si riproporranno negli stessi termini. Quindi...». Ma il messaggio è chiaro: meglio le elezioni e farla finita subito con «le ambizioni di Craxi».

Giovanni Fasanella

Occhetto: è finito un ciclo politico

ROMA — Achille Occhetto della segreteria del Pci, in un'intervista che apparirà sul prossimo numero dell'«Europeo» afferma che c'è la possibilità di formare «un governo di programma che arrivi alla fine della legislatura e scongiuri la possibilità di elezioni anticipate». Il Pci non fa questioni di persone ma pone sul tappeto questioni programmatiche.

Occhetto così prosegue: «La disponibilità comunista non è un ritorno alla fase dei governi Andreotti di una volta, alla solidarietà nazionale. Non diciamo: la nave affonda e quindi sono necessari anche i comunisti. Diciamo invece che siamo alla fine di un ciclo politico, italiano ed europeo, alla fine della risposta neoliberista, alla crisi dello Stato sociale e all'apertura di un nuovo ciclo, che non sappiamo ancora dove porterà. In questo contesto siamo disposti a governare, non vogliamo restare una pura forza di protesta e di opposizione, e facciamo del nostro programma la leva, lo strumento, per riaggregare le forze politiche-sociali.

Parlando dei rapporti fra Pci e Psi l'esponente comunista afferma che la situazione tra i comunisti e socialisti «è più aperta». «Ma io — aggiunge — sono più preoccupato di quanto non fossi nei giorni dell'«Achille Lauro», quando parlai di sinistra possibile, da costruire assieme al Psi. Dopo quelle speranze c'è stato da parte del Psi il rinchiudersi in uno scontro per la presidenza del Consiglio che taglia fuori la partecipazione del paese. Non lo condividiamo, né per come è stato agitato in Sicilia, né per come è stato giocato nella crisi. Proprio in questa crisi, mi sembra arrivato il momento giusto per i socialisti di fare un bilancio: dopo dieci anni, i risultati della politica della pura governabilità sono scarsi. Ci sono stati anche dei nostri errori. Con i quali, però, noi abbiamo fatto i conti ripetutamente. Oggi non invitiamo i compagni socialisti a un'analoga riflessione».

Bologna, il Psi vota contro il piano regolatore

BOLOGNA — Seduta fiume ieri sera a Palazzo d'Accursio del Consiglio comunale per la votazione del Piano regolatore generale della città. Nella notte hanno votato a favore, assieme ai consiglieri del gruppo Due Torri (comunisti e indipendenti, 29 seggi su 60), i due consiglieri repubblicani ed i due socialdemocratici. Negativo, invece, il voto dei rappresentanti del Psi (7 consiglieri), i quali hanno così adottato una incomprensibile scelta di opposizione, dopo l'intenso confronto che si era svolto con i comunisti, partito di maggioranza relativa. Ma si tratta forse di una posizione, questa, dettata da «ragioni politiche», che esulano dal merito del Prg. Ad ogni modo il capogruppo socialista ha lasciato intendere, svolgendo il suo intervento, che il suo gruppo ed il suo partito ritengono che esistano ancora possibilità per costituire una nuova giunta (attualmente monocolore Pci-indipendenti, dopo l'uscita del Psi a ridosso delle ultime elezioni amministrative) che abbia un'ampia base di consenso politico e sociale. Repubblicani e socialdemocratici hanno invece motivato il loro assenso al Prg, che ha ricevuto qualificati contributi in sede di consultazione delle forze economiche e dei gruppi consiliari, in quanto buon provvedimento urbanistico che — hanno sostenuto — sarà di grande beneficio alla città.

Dopo Messina, Catania Il Psi apre la crisi

PALERMO — Il Psi ha ritirato la propria rappresentanza dall'Amministrazione provinciale di Catania, che si reggeva su una maggioranza tripartita comprendente, oltre allo stesso Psi, anche la Dc e il Pli. Si dovrebbe ora andare ad una allargamento della coalizione e alla formazione di una giunta pentapartita. Ma il Psi, in nome dell'alternanza, intende candidare alla presidenza un proprio consigliere, Giulio Tignino, che dovrebbe subentrare al dc Torrisi. Al Comune, la crisi si trascina da due settimane. Anche a Palazzo degli Elefanti è prevista la costituzione di una giunta pentapartita mentre nella carica di sindaco dovrebbe essere confermato il dc Nino Mirone. A Messina, dopo la crisi aperta dal Psi al Comune giustificata ufficialmente come una manovra «per un rilancio dell'alleanza pentapartita», ora appare probabile un'analoga iniziativa alla Provincia. Ma a differenza di Catania, nei due maggiori enti locali messinesi si parte già dalla formula a cinque che, nelle dichiarazioni dei dirigenti dei partiti, rimane la prospettiva politica per dare nuovo slancio all'azione amministrativa.

Onorevoli colleghi, che dite della crisi?

ROMA — Con un'iniziativa inusuale, 70 parlamentari appartenenti a diversi gruppi hanno invitato i colleghi ad un incontro — fissato per mercoledì prossimo alle 15, nell'auletta dei gruppi di Montecitorio — in cui «esprimere pubblicamente le proprie opinioni» sulla crisi di governo. La riunione, si precisa nella lettera di invito, «sarà presieduta dal parlamentare più anziano fra gli intervenuti». Tra i firmatari, i democristiani Baldassarre Armato, Gerardo Bianco, Bartolo Ciccardini, Alberto Garocchio, Claudio Pontello e Gustavo Selva; i socialisti Francesco Forte, Paolo Pillitteri e Franco Piro; il repubblicano Michele Cifarelli; i socialdemocratici Costantino Belluscio e Alessandro Ghinami; i liberali Alfredo Biondi e Antonio Patuelli; i radicali Adelaide Aglietta, Emma Bonino, Roberto Cicciomessere, Massimo Teodori, Francesco Rutelli e Marco Pannella; i comunisti Antonio Bernardi ed Eugenio Peggio.

The Economist: possibile un'alleanza di sinistra

LONDRA — Il settimanale britannico «The Economist» in un commento alla crisi di governo in Italia avanza l'ipotesi che «la caduta» di Bettino Craxi possa avvicinare il paese «ad un autentico sistema bipartitico». Il settimanale traccia il quadro classico presentato dalla stampa straniera quando si occupa di politica italiana: un partito comunista che esercita un ruolo di primo piano nella sinistra, un elettorato che per timore del Pci da 40 anni favorirebbe la Dc, la necessità di formare governi di coalizione che, dice l'Economist, «raramente presentano novità nella loro linea politica». Poi, nel 1983 — scrive il settimanale — è arrivato Craxi. «La nuova esperienza di avere più natali che governi è però finita quando il segretario della Dc, De Mita, ha detto di essere stanco di continuare a fare il violinista di seconda fila», continua l'Economist. Ma Craxi ha replicato che voleva ancora essere lui «a deliziare il pubblico» minacciando, dopo elezioni politiche, «di allearsi con il Partito comunista». «Con Craxi alla presidenza del Consiglio, anche i banchieri stranieri e gli alleati della Nato potrebbero accettare l'idea di una partecipazione dei comunisti al governo, aggiunge l'Economist. Per il futuro, l'Economist prevede due possibili scenari: una riedizione dell'alleanza Dc-Psi o «un esperimento controllato con un governo di sinistra alternativo».

Americani in crociera sulla Achille Lauro

ROMA — Per la prima volta dopo i clamorosi eventi della motonave «Achille Lauro» un gruppo di studenti americani partirà a bordo dell'ammiraglia della flotta Lauro per effettuare una crociera con inizio da Genova verso la Spagna, il Portogallo ed il Marocco. Lo rende noto la flotta Lauro precisando che si tratta di giovani iscritti alle facoltà universitarie di Glendale High School e di Creston Valley High School della California che in questi ultimi giorni hanno ripetutamente richiesto ed ottenuto cabine per circa 30 persone in una nave già quasi totalmente completa che partirà difatti con oltre 800 passeggeri. Intanto giungono numerose altre domande dalla stessa e da altre università che la flotta spera di esaudire anche se la motonave «Achille Lauro» per quest'anno è quasi tutta esaurita fino ad ottobre. Numerosi americani inoltre hanno già prenotato cabine sulla motonave «Achille Lauro» per il periodo in cui sarà in Australia, nella baia di Perth, quale nave ufficiale (ospiterà la giuria) nella competizione dell'«American's Cup» che si svolgerà dal 14 al 15 febbraio.

Sulla Libia Capanna polemico con Montanelli

ROMA — «Il fatto che Dp sia riuscita a ricreare tra Italia e Libia un clima di tendenziale distensione è cosa che fa uscire dai gangheri tutti i portaborsa americani nostrani». È quanto afferma il segretario di Dp, Mario Capanna, in un articolo che viene pubblicato oggi sul «Giornale d'Italia» con il quale risponde alle affermazioni contenute in due articoli pubblicati l'altro ieri dal «Giornale» a firma di Indro Montanelli e dell'ex sindaco di Palermo, Elda Pucci. Capanna precisa anche, in un comunicato, di aver chiesto di poter replicare sul «Giornale», ma «Montanelli l'ha impedito: chiara prova di come egli intende la correttezza, l'obiettività e la completezza dell'informazione». Il segretario di Dp accusa i due articolisti di aver praticato «un'operazione classicamente democristiana: criticano me come pretesto per attaccare Andreotti». Alle affermazioni di Elda Pucci che rileva che «finché esiste in Italia la democrazia, finché la maggioranza governa, non vogliamo i Mario Capanna e i loro burattinai, qualunque scopo essi perseguano», il segretario di Dp replica che «alla signora Pucci non è andato giù che di fronte ai numerosi e concreti segnali di distensione — da ultimo il rilascio di un peschereccio siciliano — provenienti dal governo libico, Dp abbia stanato il governo italiano che finalmente dopo un lungo silenzio alle ubbidienze di Reagan ha mandato tramite noi un segnale, per quanto debole, di dialogo da parte del ministro degli Esteri».

«Napoli non ha bisogno di altre elezioni»

Dc e Psi hanno dato vita ad una giunta ancora più debole, bloccando la prospettiva di un governo di stabilità e rinnovamento - È urgente far uscire la città dal degrado e trasformarla in una cerniera civile e produttiva tra nord e sud del paese - Esistono volontà e risorse per questo progetto

Dopo mesi di crisi, democristiani e socialisti hanno eletto a Napoli una giunta comunale più debole delle precedenti. I socialdemocratici si sono rifiutati di farne parte, i repubblicani la considerano una soluzione transitoria. Mezzo partito socialista prende le distanze. Siamo al dissolvimento del pentapartito ma la città resta ancora senza un governo sicuro e autorevole, mentre sembra consumarsi la possibilità di dare a Napoli un governo fondato su una maggioranza stabile e su una rinnovata impostazione programmatica. Per questa prospettiva hanno lavorato i comunisti. Dopo tre anni nel corso dei quali il pentapartito ha dimostrato di non costituire una risposta ai problemi della città, in una Napoli stretta nella morsa di drammatici problemi, il partito comunista si è sforzato di chiamare il complesso delle forze democratiche ad un impegno straordinario di governo per utilizzare positivamente i due anni che mancano alla scadenza del consiglio comunale. Quando questa prospettiva stava per prendere corpo, dc e socialisti scatenavano una rissa scomposta su chi dovesse avere il sindaco, che rendeva impossibile proseguire nella ricerca unitaria: manovre di potere e pregiudiziali impedivano così l'approdo positivo che la città considera indispensabile.

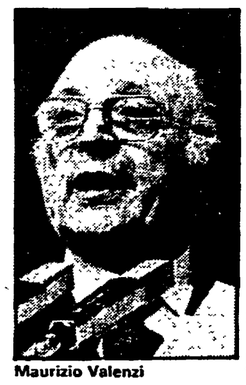
Perché si è giunti a tanto? La verità è che hanno avuto il sopravvento le forze che, in particolare nella Dc, lavoravano per impedire l'avvio, nel governo di una grande città, di una operazione politica nuova e originale che segnasse concretamente il superamento del pentapartito. Che questo orientamento, di fronte alle ambiguità e alle inconcludenze di Enzo Scotti, stesse prevalendo nella Dc, lo ha confermato senza molti fronzoli l'on. Gava quando ha affermato che il suo partito preferiva lo scioglimento del consiglio comunale ad una giunta unitaria. Se questa è la prospettiva si capisce allora perché la Dc ha lasciato, ancora per questa fase, al partito socialista la guida di una giunta debole e sgangherata.

L'interesse della Dc si rivolge in altre direzioni: puntare ad un rafforzamento e ad un'espansione dei commissari straordinari cresciuti come funghi nell'area napoletana in questi anni, lasciando ulteriormente deperire la democrazia comunale già ridotta ad un guscio vuoto; accaparrarsi punti di potere nel sistema degli enti e del sottogoverno municipale preparandosi in questo modo alla sfida elettorale. La Dc avanza, per quanto riguarda l'avvenire economico e la funzione di Napoli, un'idea vecchia e tradizionale. L'idea di una città dipendente, ridimensionata nei caratteri produttivi, in cui tutto si risolve dando fiato ad un'edilizia senza regole né vincoli, scontando speculazioni e affarismi. Una strada che, se imboccata, accrescerebbe il divario tra Napoli e altre aree metropolitane, condannerebbe la terza città d'Italia — in questa epoca di cambiamenti e trasformazioni — alla marginalizzazione e al declino. Il contrario della prospettiva che noi abbiamo indicato: fare di Napoli una città luogo di attività produttive e di servizi, centro direzionale e culturale dell'intero Mezzogiorno. Di questa Napoli ha bisogno il paese. Non c'è nulla di più fatuo dei discorsi di quelli che ancora in questi ultimi tempi hanno scritto della possibilità di «fare a meno di Napoli», di scorciatoie per lo sviluppo, di vie adriatiche. Deve essere chiaro che fare di Napoli la cerniera civile e produttiva tra nord e sud del paese è un'esigenza nazionale, essenziale per una crescita equilibrata dell'economia del paese, per l'avvenire democratico e civile dell'Italia. Oggi, malgrado i problemi che travagliano la città, esistono a Napoli possibilità, risorse, volontà nel mondo del lavoro, della cultura, dell'imprenditoria pubblica e privata per avviare una grande operazione di sviluppo. Certo, una tale prospettiva dipende in larga misura dai mutamenti nelle scelte e negli indirizzi della politica economica nazionale. È la questione di fondo posta dalle cifre del rapporto Svimez e prima ancora dalla relazione del governatore Ciampi all'assemblea annuale della Banca d'Italia. Come ridurre il divario drammatico che si sta delineando e contrastare la spaccatura del paese? Non sono problemi del solo Mezzogiorno. Mai come in questa fase si tratta di questioni drammatiche da cui dipende l'avvenire dell'intera Italia. Di qui tanti interrogativi. A cosa sono indirizzate le risorse aggiuntive che la ripresa economica e la riduzione del prezzo del petrolio hanno liberato? Ad accrescere la ricchezza finanziaria o a sostenere finalmente una grande politica di modernizzazione del Mezzogiorno e di sostegno all'occupazione? E se ci si muove in questa direzione quale strategia si adotta per il recupero pieno allo sviluppo di questo nodo nevralgico del paese che è l'area napoletana? Una giunta unitaria al Comune di Napoli avrebbe avuto l'autorità per spingere in questa direzione. Non è stato possibile e la Democrazia cristiana napoletana in cui ormai prevalgono i vecchi gruppi dorotei, ne porta le principali responsabilità. Ma ad una seria considerazione critica delle scelte compiute è chiamato anche il partito socialista. È chiaro che la Dc preferisce che sia un socialista a gestire questa fase in cui tutto sembra risolversi a Napoli nel dilemma tra scioglimento del consiglio o compravendita dei voti della destra. Ma allora può il partito socialista napoletano rassegnarsi a questo destino in cambio dell'effimero mantenimento della carica di sindaco? Non è giunto il momento di riflettere sugli esiti rovinosi per la città, di questi anni di divisioni nella sinistra napoletana? La verità è che il partito socialista dopo aver parlato della necessità di un governo di unità per Napoli non ha saputo contrastare le manovre democristiane, né ha voluto dare alla richiesta della conferma del sindaco socialista il segno di un'operazione che avvenisse nel quadro del superamento del pentapartito e di un impegno dell'intera sinistra napoletana nel governo della città. Riesce difficile immaginare quale reale disegno persegua il partito socialista in tale situazione, quale risultato possa sortire la guida di amministrazioni precarie esposte al trasformismo. Eppure a Napoli esistono le condizioni per una ripresa del ruolo e della funzione della sinistra, per incalzare la Democrazia cristiana e imporre una svolta profonda. Si apre ora per noi comunisti un nuovo periodo di straordinario impegno di lotta e di iniziativa. Ci batteremo per evitare una lunga instabilità che farebbe pagare ulteriori prezzi alla città. Riproporremo instancabilmente la sfida sui contenuti programmatici e sui metodi di governo. Ci sforzeremo di continuare a lavorare in questa difficile situazione per l'unità delle forze migliori della città e per un nuovo rapporto a sinistra. Deve essere chiaro che non daremo tregua a chi ha portato la situazione napoletana in un vicolo cieco. Se si giungerà, come appare probabile, alle elezioni amministrative anticipate, potremo rivolgerci agli elettori come la forza che più si è battuta in questi anni per difendere Napoli, impedirne il declino, mantenere aperta una prospettiva di rinascita.

Umberto Ranieri

Sondaggio a Napoli

Per il 34% è Valenzi il sindaco più popolare


Maurizio Valenzi

NAPOLI — Meglio un sindaco eletto direttamente dai cittadini, ma meglio ancora un commissario con pieni poteri per almeno due anni. E il passato? Il 34% dei napoletani pensa che Valenzi sia stato un ottimo sindaco, anche se il primo cittadino più popolare rimane Lauro. Questo, in breve, il risultato del sondaggio su «Cosa pensano i cittadini della Giunta» che la società Iter. (Indagini territoriali) ha realizzato per conto de «Il Mattino» e che il quotidiano di Napoli ha pubblicato ieri.

Un sondaggio per alcuni versi soprendente: il 77% dei napoletani intervistati non sa o non sa esattamente quali siano i partiti che compongono la giunta comunale. Ma comunque non sono affatto contenti: Napoli è, per la maggioranza degli intervistati, ingovernabile per «la corruzione e gli interessi privati dei politici locali», per la loro incapacità di «prendere iniziative e decisioni». Tant'è che il 52,6% chiede un commissario con pieni poteri e in carica per almeno due anni. Infine, il passato: «Qual è stato il sindaco che ha dato maggiore contributo ai problemi di Napoli?» chiede la Iter. Il 34% risponde Valenzi, il 36% ricorda Lauro, il 23% dice «nessuno». Scotti e D'Amato sono «amati» solo dall'8%.

Il patto di Romagna tra laici e Pci Nuove ragioni per operare insieme

Dalla nostra redazione

FORLÌ — «C'è una spinta reale della collettività, processi nuovi tra forze politiche, sociali, imprenditoriali alla base del sostanziale accordo programmatico che ha generato governi locali stabili e innovatori tra Pci, Psi e Pri a Forlì, Cesena, in Provincia e tra Pci, Psi, Pri e Psdi al Comune di Ravenna» — dice Luciano Guerzoni, segretario regionale del Pci — «abbiamo confrontato i programmi di governo di queste nuove maggioranze rispetto ai programmi di realtà governate da formule pentapartitiche: la differenza è impressionante. Nessuno ha ordinato alle forze di sinistra e laiche di unirsi. Il fatto è che abbiamo scoperto nuove ragioni per operare insieme, in risposta ad una società in rapida trasformazione. La centralità della questione ambiente, l'innovazione produttiva, la funzione del lavoro, moderne politiche sociali sono i fili conduttori del "patto per la Romagna". In Regione, a Bologna, i comunisti opereranno secondo questo metodo: la centralità dei programmi e dunque ampi governi che sappiano dare risposte alte e reali».

Forlì, ieri mattina: conferenza stampa del Pci, dopo il compimento e le elezioni di giunte programmatiche e tripartite, nel segno della pari dignità e della corresponsabilità di governo locale tra Pci, Psi e Pri a Forlì, Cesena, in Provincia. Intanto non passa quasi giorno senza che le cronache politiche riportino segni di disagio e di polemiche tra le forzate soluzioni di governo pentapartitico imposte a Faenza, Piacenza, Parma. «La cappa del pentapartito, oltre che portatrice di ingovernabilità, è sempre più opprimente rispetto ai bisogni reali delle comunità locali — dice Gianni Pellicani, responsabile nazionale del Pci per gli enti locali —. Il valore nazionale dell'esperienza in atto in Romagna sta nell'autonomia dei processi di decisione delle forze politiche, nel reale rispetto della volontà dei cittadini. Sembra cosa ovvia, non lo è. Tentazione e tentativo antico è il voler ancorare i governi locali alle formule di governo nazionale. Come se i governi locali servissero ad assicurare consenso e non a dar risposte ai problemi dei cittadini. Noi comunisti, invece, non siamo alla ricerca di formule di governo locale da estendere sempre e ovunque. Non c'è una via nazionale d'uscita al pentapartito per i governi locali. Ma c'è un metodo, il programma, su cui nascono le alleanze, ed il rispetto delle autonomie locali».

Luciano Guerzoni

Gianni Pellicani

Alla conferenza stampa ci sono i segretari del Pci romagnolo: Sauro Sedioli, per Forlì, Mauro Dragoni, per Ravenna, Sergio Gambini, per Rimini, nonché rappresentanti del Psi, del Pri, delle forze sociali, imprenditoriali, culturali della Romagna.

«Eresia romagnola le giunte di programma Pci-Psi-Pri? — interviene Sedioli — Eretici rispetto a cosa? Se l'eresia è la formula, è il pentapartito ineluttabile allora siamo eretici. Siamo stati eletti per governare, non per scontrarci su problemi ideologici sui banchi del consiglio» Dragoni e Gambini ne convengono appieno.

E la Dc? La Dc ha reagito con accanimento, tentando di seminar zizzania tra Psi e Pri. «La Dc — dice Guerzoni — è chiusa al confronto, in realtà. E in Emilia Romagna conserva una visione strumentale degli enti locali e chiusure pregiudiziali. Invece le vicende politiche, in Emilia Romagna, son mutate, sono in movimento».

Per il prossimo autunno situazione politica permettendo, il Pci ha annunziato, in Romagna, un convegno sugli importanti traguardi che si pongono queste nuove maggioranze stabili ed innovatrici. È una ulteriore tappa d'un processo di confronto e di rinnovamento del fare politica che in Romagna viene da lontano, e che proprio a Forlì, nell'81 ebbe il primo decollo con il «Patto di rinnovamento e trasformazione per la Romagna». Anche la Dc, in autunno, a Cesena, farà un convegno sul cosiddetto «caso Romagna». «Abbiamo letto che ci sarà anche De Mita — è la risposta comunista — speriamo, e noi faremo la nostra parte, che venga ad imparare qualcosa sulla centralità dei programmi».

Gabriele Papi

Le iniziative per salvare Paula dalla sedia elettrica

Nilde Jotti: «Ecco perché ho scritto a mister Rabb»

Paula Cooper

ROMA — Facendo seguito agli impegni assunti giovedì sera nell'aula di Montecitorio al termine del breve dibattito con cui esponenti di molti gruppi avevano posto l'accento sulla drammatica vicenda della condanna a morte in Usa della sedicenne Paula Cooper, il presidente della Camera ha inviato ieri mattina sue personali lettere al ministro degli Esteri e all'ambasciatore americano a Roma. Nella lettera all'on. Andreotti, Nilde Jotti lo invita a «valutare la opportunità di un passo sul governo degli Stati Uniti» sulla base delle unanimi sollecitazioni dell'assemblea di Montecitorio. Nella lettera all'ambasciatore Rabb, il presidente della Camera lo prega di farsi interprete «con la Sua alta responsabilità, presso il Suo governo dei sentimenti della Camera e miei personali di profonda commozione per la pena di morte inflitta ad una minorenne». «Lei sa bene, signor Ambasciatore — prosegue Nilde Jotti — che l'Italia ha ripudiato la pena di morte già da quarant'anni e per unanime concorso di tutte le forze politiche che hanno dato vita alla Costituzione. Questo rende me e i miei colleghi particolarmente sensibili alla drammatica vicenda di Paula Cooper».

— Perché questi tuoi passi?

«Intanto perché sento di dovere interpretare i sentimenti della Camera. E sento che la Camera è ancora una volta lo specchio del Paese, di un paese sgomento di fronte ad una vicenda così tragica».

— Ma in aula, l'altra sera, hai rivendicato anche una tua personale angoscia per questa vicenda...

«Sì, ed è un'angoscia nutrita di parecchi elementi. Intanto c'è il fatto in sé della condanna a morte. Non a caso ho detto in aula che per noi italiani è prima di tutto un imperativo morale intervenire: non solo per una antica tradizione civile e culturale, ma anche perché abbiamo abolito la pena di morte (che era stata reintrodotta dal fascismo) appena l'Italia si è data un regime democratico».

— Un'altra molla della tua angoscia?

«Che si possa punire con la pena capitale addirittura una ragazza di sedici anni, un essere ancora in piena formazione che, come ha osservato giustamente Gianna Schelotto, ha davanti a sé tutto il tempo e tutte le condizioni per capire che cosa ha fatto. E d'altra parte non è un caso che in Italia non solo non c'è la pena di morte ma esiste una giurisdizione speciale per i minorenni. Non sarà una soluzione ottimale, ma almeno c'è, e tende ad inquadrare il reato, la trasgressione, nella realtà di una persona in divenire che certamente ha responsabilità, ma non uguali e comunque non omologabili a quelle di un adulto».

— Hai parlato di parecchi elementi...

«Sì, c'è ancora una preoccupazione, morale prima ancora che politica. Per il clima che si respira nell'America di oggi ma anche in altri paesi avanzati: il nodo irrisolto della violenza "curata" con la violenza è una violenza tanto più irrimediabile quanto più evidente è la necessità di esorcizzarla per una sorta di paura collettiva. E c'è infine un elemento ancora da tener presente: la condizione di emarginazione sociale e di separatezza razziale di Paula Cooper. Sappiamo quanto queste cose pesino...».

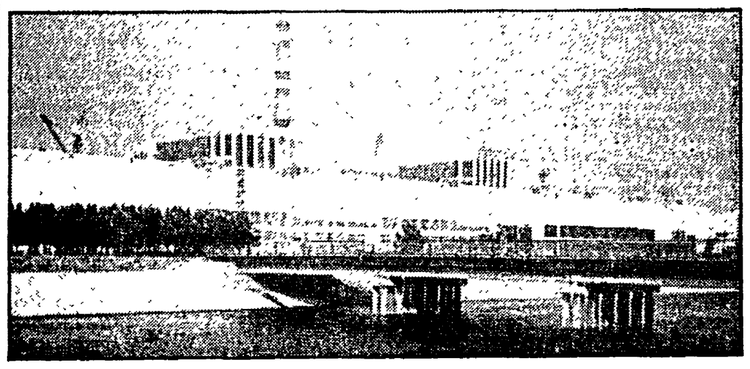
— Torno a quell'immagine della Camera-specchio del Paese su cui tu insisti del resto non da oggi. Quale insegnamento trai da questa pronta reazione dell'assemblea di Montecitorio?

«Io constato che, per i suoi tanti caratteri emblematici, il caso di Paula è esploso come una rivolta della coscienza civile. E, addirittura, dapprima — mi sembra — tra questa "classe politica" tante volte vituperata (non è un caso che giovedì, in un'ora, 78 deputati di tutti i gruppi abbiano firmato un appello per la salvezza di Paula Cooper) che nella più vasta opinione pubblica. E sono profondamente convinta che il solenne pronunciamento dei parlamentari farà da traino ad una più larga protesta popolare».

— È tutto?

«No, voglio ancora aggiungere una cosa: credo che sentimenti analoghi si stiano facendo strada anche nell'opinione pubblica americana, un paese ricco di contraddizioni e contrasti, molto diverso dal nostro ma — non dimentichiamolo mai — di grandi tradizioni civili e democratiche».

Giorgio Frasca Polara



I paesi europei: «Andremo avanti con il nucleare»

«Chernobyl è un caso particolare» E Colombo attacca il Nobel Rubbia

Dal nostro inviato

VENEZIA — «L'incidente di Chernobyl è dovuto a cause particolari, in un contesto specifico, che non inficiano, in linea generale, l'impiego dell'energia nucleare; questa rimane, infatti, una delle fonti energetiche più sicure». I produttori di elettricità dell'Europa occidentale, del Nord America e del Giappone, riuniti a Venezia per iniziativa dell'Enel, hanno scritto nero su bianco il loro credo energetico, in un documento che rende esplicita una presa di posizione largamente sottesa alla maggior parte delle relazioni tecniche illustrate nella prima giornata del convegno.

Il documento sintetizza gli argomenti svolti nel corso di una tavola rotonda conclusiva condotta dal presidente dell'Enel Corbellini, alla quale hanno preso parte rappresentanti di Italia, Spagna, Usa, Francia, Germania, Svizzera, Belgio, Gran Bretagna, Canada e Giappone. Al primo punto, citato all'inizio, seguono altre tre affermazioni: riguardano l'impegno a favore della sicurezza degli impianti «attraverso lo sforzo tecnico, economico, umano e manageriale» e «intensificando la cooperazione internazionale», una seconda sottolineatura delle irrinunciabilità del nucleare, il riconoscimento che, dopo Chernobyl, all'opinione pubblica è dovuta più informazione e la dimostrazione delle «ottime performance di esercizio» delle centrali.

Poteva essere scontata l'opzione a operare da parte di chi per mestiere deve produrre energia nel mondo attuale, ma il convegno di Venezia ha assunto il carattere di un vero e proprio «contrattacco» politico e di immagine, dopo i mesi della grande paura e dell'incertezza seguiti a Chernobyl. L'assenza — più volte deprecata — dei rappresentanti dell'Urss, ha permesso anzi affermazioni più nette di concetti che molti evidentemente avevano una gran voglia di comunicare. Per tutti ha parlato Giovanni Naschi, responsabile della sicurezza per l'Enea e reduce da un summit tecnico parigino: «C'era sbigottimento — ha detto — per gli effetti psicologici del dopo Chernobyl. Ma noi sentiamo di non avere nessuna colpa, rischi di quel tipo non riguardano la tecnologia dei paesi occidentali». Anche il presidente dell'Enea Colombo, in un breve saluto, si è lasciato andare ad un apprezzamento pesantissimo definendo «un attacco ignobile al nucleare» le proposte di chi — come il Nobel Rubbia — ha suggerito di pensare a nuove tecnologie rispetto alla fissione nucleare, concentrando gli sforzi di ricerca sulla fusione. Per Colombo è una ipotesi per ora priva di fondamento. «Per sfortuna — ha ribadito — l'incidente di Chernobyl è avvenuto in una congiuntura favorevole per quanto riguarda il prezzo del petrolio. I politici e la gente ragionano però in termini di convenienza a breve periodo. Ma il futuro? I combustibili fossili non sono inesauribili e inquinano l'ambiente, mentre le energie alternative finora si dimostrano inutilizzabili per risolvere i nostri veri problemi».

Il complesso degli interventi ha finito poi per porre l'accento sull'esigenza di informare meglio l'opinione pubblica, magari affinando le tecniche di pubbliche relazioni, piuttosto che approfondire l'esigenza di più rigorosi standard di sicurezza, anche se nel «dopo-Chernobyl» sembra entrato nel linguaggio comune dei tecnici ammettere la possibilità degli incidenti.

Non è mancata neanche ieri, peraltro, una certa diversità di accenti. È stato proprio il più coerente e convinto sostenitore dei programmi di sviluppo nucleari — il francese Carle — a sollevare interrogativi e ammonimenti. «Se avessimo il minimo dubbio che una Chernobyl potesse avvenire nelle nostre centrali, avremmo il dovere morale di fermarci. I rischi possono essere ulteriormente ridotti, e dobbiamo impegnarci a farlo». Lo stesso Carle, rispondendo a Corbellini, ha enumerato le differenze tecniche tra una centrale come quella sovietica e i reattori occidentali che la fanno giudicare meno affidabile, ma soggiungendo: «I nostri colleghi sovietici però non sono degli sciocchi. Ogni giudizio definitivo va rimandato a quando ne sapremo di più».

Intanto sono maturati, tra i rappresentanti delle società elettriche occidentali, alcuni propositi. Aumentare la circolazione delle informazioni integrando l'attività di alcuni enti già esistenti, come l'europeo USERS e quello di origine americana INPO, disporsi inoltre ad accettare reciproche ispezioni internazionali. Un problema, quest'ultimo, che presuppone però decisioni a livello delle autorità di governo delle varie nazioni. Inoltre si pensa di ripetere un incontro come quello veneziano, dopo la pubblicizzazione del rapporto sovietico su Chernobyl e prima della Conferenza nazionale sull'energia decisa dal Parlamento italiano.

L'Enel, che ha guidato questa iniziativa internazionale, ha esposto per bocca del vicepresidente Inghilesi una posizione piuttosto «moderata». Più che puntare a molte nuove centrali nucleare (tanti investimenti aggiuntivi per la sicurezza rischiano di renderle diseconomiche) l'Enel sembra contare su un nuovo tipo di centrale «polivalente» che brucia diversi combustibili, con vantaggiosa flessibilità rispetto al mercato e che dovrebbe essere anche più «pulita». Le garanzie e i controlli sulla sicurezza, secondo Inghilesi, vanno poi intensificati non solo sui reattori attuali, ma anche sui nuovi prototipi a tecnologia più avanzata che sono in fase di progettazione e sperimentazione.

Alberto Leiss

Sicurezza Conferenze con Usa e Urss

WASHINGTON — Usa e Urss discuteranno insieme della sicurezza degli impianti atomici dopo il disastro di Chernobyl. Ieri il ministro per l'ambiente della Germania federale, Walter Wallmann, ha annunciato l'adesione degli Stati Uniti alle conferenze sulla sicurezza degli impianti nucleari. La prima si svolgerà a Vienna dal 24 al 29 agosto e vedrà la partecipazione, oltre che di Usa e Urss, di una ventina di paesi in possesso di reattori nucleari. La seconda, prevista sempre nella capitale austriaca dal 24 al 26 settembre, sarà allargata ai 112 membri dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

Sempre sul fronte del dopo Chernobyl c'è da segnalare una proposta alle autorità sovietiche di una ricerca sulle condizioni di salute dei circa 200 mila cittadini sovietici che sono stati esposti alle radiazioni nucleari. La proposta verrà illustrata all'Urss dall'industriale petrolifero statunitense Armand Hammer e dall'immunologo Robert Gale, in rappresentanza di un gruppo internazionale di scienziati.

Lo studio, che si svilupperà nel corso di diversi anni, costituirà la più vasta ricerca epidemiologica finora condotta, superiore a quella fatta a suo tempo sui sopravvissuti di Hiroshima e Nagasaki.

Hammer, che è presidente della «Occidental Petroleum», e Gale, specialista nei trapianti del midollo osseo, che dietro invito di Mosca ha già operato sulle prime vittime di Chernobyl, hanno inoltre annunciato la creazione di un centro di medicina nucleare che patrocinerà le ricerche di medici e scienziati di tutto il mondo.

Viaggio a Tesero ad un anno dal crollo della diga che causò 269 morti

Vogliono dimenticare Stava

Inchiesta lunga, colpevoli liberi e tranquilli Oggi l'anniversario si celebra fra le polemiche

Liti fra periti e parti civili Assessori responsabili sempre in sella: «Erode sterminò una generazione per restare re», commenta amaro un sinistrato

TRENTO — Ricorre oggi, fra le polemiche, il primo anniversario di Stava. Il 19 luglio 1985 due bacini di decantazione della fluorite estratti da una vicina miniera franarono l'uno sull'altro, scatenando una valanga fangosa che cancellò Stava e uccise 269 persone: gente del posto e villeggianti, questi ultimi prevalentemente ospiti di alberghi gestiti dalle Acli lombarde. Il disastro fu colpa di progettisti e gestori della miniera, ma anche dei mancati controlli pubblici. Oggi l'anniversario viene ricordato a Stava con una doppia celebrazione, religiosa alla mattina, e «politica» nel pomeriggio. «Saremo a Tesero per partecipare alla cerimonia religiosa e non all'incontro con le autorità» che, alla luce delle loro accertate responsabilità, «appare certamente inopportuno», ha confermato ieri Corrado Barbot, presidente delle Acli milanesi.

STAVA (Tesero) — Due drammatiche immagini della tragedia di un anno fa: solo montagne di detriti dove sorgevano case e alberghi spazzati via dall'ondata di fango e, in alto, il dolore di una bambina durante la cerimonia funebre

Dal nostro inviato

TRENTO — Il disastro di Stava. Ma prima, non era crollata la funivia del Cermis, a due passi da dove si sono rotti i bacini maledetti? E quest'anno, dopo Stava — tanto per dire dei disastri ambientali provocati dall'uomo — non c'è stato, in Trentino, quel poderoso inquinamento dell'Adige che ha lasciato senza acqua mezzo Veneto? E non è forse crollata — ancora a pochi chilometri da Stava — una montagna di porfido, giusto sul greto dell'Avisio, lo stesso torrente che ha trascinato con sé molti dei cadaveri di Tesero? Tutte sciagure, in questo Trentino che ostinatamente vuole definirsi «felix», opera dell'uomo. Così è di moda dire, almeno. Ma in realtà, di quale uomo? Del genere umano? Di tutti? O non è sempre il solito connubio tra industriale arrogante ed ente pubblico che non controlla?

Eccoci a Trento, ad un anno esatto dai 269 morti di Stava. La sensazione paradossale è che, in questi dodici mesi, non sia cambiato nulla; e che, forse, poco cambierà. No, un momento, qualcosa è mutato: la giunta provinciale; adesso c'è dentro anche il Psi. Ma gli amministratori che dopo Stava erano stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie (salvo essere prosciolti affrettatamente all'inizio dell'istruttoria formale)? Flavio Mengoni, l'ex presidente — quello che all'indomani dei 269 morti pronunciò una memorabile arringa per difendere l'«homo politicus» trentino, una razza per definizione al di sopra d'ogni sospetto — adesso è semplicemente consigliere. Al suo posto, però, c'è Pierluigi Angeli: un ex assessore che pure era stato accusato dai giudici. Gli altri assessori inquisiti sono tuttora incollati alle loro sedie: Remo Jori è passato dalle Foreste alla Sanità. Gianni Bazzanella sta sempre all'Industria, dirige ancora il settore minerario. Anche a Tesero ritroviamo Adriano Jellici, dc come gli altri, tuttora sotto inchiesta. Qui, anzi, il paradosso è maggiore. Il Comune si è costituito parte civile contro tutti i possibili responsabili del disastro. Il sindaco contro se stesso... Di questa catena di mancate dimissioni Achille De Florian, uno dei tanti che a Stava hanno perso parenti e beni, dice un po' disgustato: «Io leggo il Vangelo, e sa chi mi ha sempre fatto una grande impressione? Chi è il peggiore di tutti? Erode, che ha distrutto un'intera generazione per non perdere il trono».

* * *

La Dc tenta ostinatamente di rimuovere il disastro di attutirne gli effetti. Ma ecco che proprio l'ultimo numero di Vita Trentina, organo della potente diocesi, le sferra poderosi attacchi. «La storia recente del Trentino e della sua autonomia può essere divisa in un prima e in un dopo Stava... Il fango di Prestavel ha inesorabilmente sporcato la nostra immagine, anche se abbiamo cercato, attraverso una malcelata rimozione freudiana, di dimenticare e far dimenticare». Non è risparmiato il cambio di giunta. Quella di Flavio Mengoni era «un governo che pensa in grande ma con risultati non esaltanti». La nuova di Angeli, del «pasciuto e sempre sorridente» Angeli, «si occupa di piccola amministrazione», «le elaborazioni culturali sono di basso profilo».

Sono questi gli uomini — politicamente perlomeno responsabili del disastro di Stava — che oggi pomeriggio si incontreranno a Tesero con i superstiti, con i parenti delle vittime, per commemorare i 269 morti. Non c'è molto buon gusto, a dire il vero. Molti diserteranno l'incontro, il Pci trentino lo ha già definito una tragica farsa. Anche perché: avesse almeno la Provincia cambiato in qualche modo, in questi mesi, il suo apparato tecnico-burocratico, affrontato il mancato coordinamento fra uffici, messo mano a tutte quelle cose ufficialmente indicate come premesse del disastro... Macché, «non c'è stata la minima riorganizzazione, le competenze restano confuse», come dice Giorgio Ziosi, comunista, vicepresidente del Consiglio provinciale.

Un paio di commissioni d'inchiesta, d'accordo: quella della giunta ha partorito un esitante documentino burocratico, quella del Consiglio sta ancora lavorando (mentre l'inchiesta disposta dal governo si è già conclusa), ritardata anche dalle dimissioni di alcuni suoi membri, come l'avvocato Giuseppe Bay che se n'è andato sbattendo la porta lo scorso aprile, accusando il neo presidente della giunta, Angeli, di impedirgli di parlare liberamente con i dipendenti provinciali. L'unico lavoro utile e necessario che si è iniziato e che sta dando i primi risultati è quello della commissione incaricata di individuare tutte le situazioni di rischio del «Trentino felix». Il suo primo, parziale rapporto è di una settimana fa. Ha scoperto quattro cave di porfido che rischiano di franare (una anzi, a Graon di Lases, è già crollata) ed il rischio di altre frane incombente su ben 14 paesi, fra i quali, di nuovo, Tesero.

Non è tutto: 20.000 ettari di bosco sono a rischio d'incendio con pericolo per abitati. Nel corso di fiumi e torrenti sono state individuate una diga e 24 briglie (gli sbarramenti a gradini che trattengono sabbia e ghiaia) a ridosso di paesi della cui stabilità non si è sicuri. Lungo le strade del Trentino ci sono 48 ponti la cui staticità è ignota, non si trovano nemmeno i progetti originari. Sono stati contati oltre 150 grossi invasi d'acqua per usi irrigui o simili: tre sono stati svuotati d'urgenza, in Val di Non. Altri otto preoccupano «per la loro vetustà, scarsa accuratezza nella realizzazione, mancanza di manutenzione». Ma se un lavoro di questo genere — normale e doveroso — fosse stato fatto prima del 19 luglio 1985, saremmo qui a ricordare 269 morti?

* * *

L'inchiesta giudiziaria va per le lunghe, e con molti contrasti. Il giudice istruttore Carlo Ancona, fama di grande serietà, non nasconde il pessimismo. Ha già sgridato ufficialmente i periti d'ufficio per la loro lentezza (le perizie promesse per primavera, poi per luglio, sono adesso slittate a settembre), si rende conto che l'accusa contestata ai 32 imputati e indiziati — omicidio colposo plurimo — non produrrà, in caso di condanna, la galera per nessuno. Entro l'anno scatterà infatti il previsto indulto governativo: pena massima sui 5 anni, meno i 3 previsti di condono... Una delle parti civili, l'avv. Sandro Canestrini, ha chiesto all'accusa di contestare, come fu fatto per il Vajont, l'accusa di omicidio colposo plurimo «con previsione», reato più grave e più severamente punito. Su questo, nessuno ha risposto. Glissa anche il procuratore Francesco Simeoni, che rappresentava l'accusa. La sua tesi: «Le perizie coprono 25 anni di storia della miniera, sono un compito immane, non mi stupisce che ritardino». Pagherà qualcuno, alla fine? «Nella rete sono rimasti pesci grossi: i responsabili legali delle società che hanno gestito nel tempo i bacini — Montecatini, Montedison, Fluorite, Prealpi — perché è possibile che ognuna abbia la sua fetta di colpa. E gli altri funzionari del Genio civile, degli uffici provinciali delle acque pubbliche, delle miniere, delle foreste, perché le responsabilità sono prevalentemente tecniche». E quelle politiche? «Sono, appunto, politiche». Lei cosa sa dei motivi del crollo? «Poco, direi. Addirittura non siamo ancora riusciti a definire quei bacini: erano dighe o altro tipo di manufatti? A seconda della definizione cambia il tipo di legislazione».

* * *

Molto sconfortante. Specie di fronte alla rapidità con cui sono riusciti ad operare periti di parte e commissione d'inchiesta governativa. A vedere gli ultimi due risultati, dice l'avv. Canestrini, «siamo rimasti tutti a bocca aperta». Canestrini denuncia da tempo che le scollature non sono solo tra i periti ufficiali («sono quattro, è noto che hanno almeno tre visioni diverse e che ognuno tira dalla sua parte») ma anche fra quelli delle parti civili. È l'ultimo, amaro capitolo di questa vicenda. Ci sono tre collegi di parte civile, ognuno coi suoi periti e con la sua visione. Spesa ed attività sono triplicate, col rischio oltretutto di giungere a risultati contrapposti. Dietro questo, naturalmente, ci sono i diversi orientamenti «politici». Noi, dice Canestrini che guida il «pool» di legali democratici, che lavorano gratuitamente, «vogliamo il risarcimento del danno, ma soprattutto giustizia e doverosa punizione. Anche le Acli hanno lavorato bene. Ma ci sono altri ai quali interessano, prima di tutto, i quattrini; e poi un compito, diciamo così, di mediazione sociale. Come all'Associazione dei sinistrati di Tesero». È così? Il salvataggio degli equilibri politici trentini arriva a coinvolgere anche le vittime? Il legale dell'Associazione sinistrati è Michele Pompermaier, studio che si affaccia sulla piazza e sul duomo trentini teatro della controriforma. Difende i periti d'ufficio: «Non condivido affatto la diffidenza nei loro confronti, non mi preoccupa lo slittamento dei termini: meglio approfondire il più possibile ora che sentirsi chiedere supplementi di perizia in dibattimento». Ammette che la sua più grande speranza «è che possano essere individuate responsabilità in tutte le fasi, dai lavori preparatori dei bacini in poi». Sottinteso: dagli ultimi proprietari si può cavar poco, dalla Montedison molto.

* * *

Andiamo a Stava, a casa di Achille De Florian, una bella costruzione alta sulle pendici della valle, non toccata dall'ondata di fango che ha invece travolto sua madre (e una decina d'altri parenti) che gestiva uno degli alberghi distrutti. «Io ricostruirò tutto sul posto, appena possibile». Ma quando? «I fondi dello stato sono stanziati, ma non si è ancora visto niente. Se ce li davano a maggio, a quest'ora ero già partito. Ma a settembre comincio, magari da abusivo ma parto».

Una domanda, con imbarazzo: ma è vero che voi dell'Associazione tenete più ai soldi, alle eventuali facilitazioni burocratiche, che ad ottenere una giustizia globale? «Io dico che siamo tutti sinistrati, e bisogna stare uniti. Per me, darei la delega anche a Canestrini, qui è tutto nato un po' per caso, un po' confusamente. Chi ha sbagliato deve pagare. Non che i grandi processi mi abbiano lasciato una grossa fiducia, ma la giustizia bisogna volerla».

Sotto, nel paese di Tesero, ci sono molti curiosi che continuano a fermarsi sul ponte, a guardare la ferita ancora aperta lasciata dalla valanga fangosa di Prestavel. I manifesti affissi dal Pci hanno un grosso titolo: «Per non dimenticare». Sono gli unici. I teserani pensano al turismo che riprende, le locandine delle associazioni dei commercianti, artigiani ed albergatori propagandano l'estate di Tesero: tre mostre-dibattito su piante medicinali, artigianato locale ed escursionismo alpino.

Michele Sartori

Lettera al giornale
Risposta di Chiarante

Religione a scuola Vincitori o vinti?

A fianco, il ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, al liceo classico Mamiani di Roma «affronta» i ragazzi dell'85

«Vi siete lasciati fregare dalla Falcucci»

Caro direttore,
il danno, oramai, mi pare bello che fatto. Il 7 luglio è ormai passato e il ministro Falcucci ha dimostrato ancora una volta, semmai ce ne fosse stato bisogno, come sia possibile governare, e raggiungere gli obiettivi prefissi, in barba al Tar e al Parlamento. E se poi essere fregati è sempre antipatico, esserlo — come questa volta — quando il gioco era, nella sua semplicità, sfacciato, è peggio ancora.

Di fronte, infatti, a percentuali del 90 ed oltre a favore dell'insegnamento della religione, che cosa si può dire? Che si è trattato di un «errore»? Che la gente è stata posta in condizioni di «non poter scegliere»? Che ancora una volta si è resa manifesta la potenza del Clero? Ma via.

La Falcucci e la sua corte di tonache hanno fatto — e bene — il loro mestiere. Fino al 6 luglio, infatti, laici e religiosi erano, in qualche maniera, alla pari. Ma oggi? Oggi, a plebiscito compiuto, con che coraggio riporteremo la questione nelle aule del Parlamento (dalle quali, sia detto per inciso, non sarebbe mai dovuta uscire)? Fino a ieri l'altro, rimettere in discussione il problema dell'insegnamento religioso poteva corrispondere ad un dovere, non solo per le forze laiche, ma anche per le forze cattoliche meno retrograde e più avvertite. Oggi, al contrario, avrebbe il sapore di una operazione destinata a distorcere una volontà collettiva che più inequivoca di così non potrebbe essere.

Guardateli, d'altronde, i non laici, obiettare tra il sarcastico e il burbanzoso: «Non ponete a noi il problema delle incongruenze dei vostri elettori, se questi prima votano Pci e poi optano per l'insegnamento religioso». E a modo loro non hanno neppure torto. È che il tempo della politica non è l'estate 1986. Il tempo della politica veniva prima: durante la discussione del nuovo Concordato oppure — più tardi — quando la Falcucci sottrasse al Parlamento l'intera questione con un colpo di mano.

Ma dico: è mai possibile che nessuno di voi, compagni parlamentari, si sia accorto di ciò che stava accadendo? È mai possibile che nessuno di voi, di fronte alle ingerenze vaticane, mediate dai buoni uffici del ministro, abbia saputo attivare iniziative non solo formali? È mai possibile che le uniche ed isolate voci siano state, episodicamente, quelle dei compagni della Sinistra indipendente?

Ma come, noi, con la nostra storia, ci siamo fatti prendere in questa maniera per il bavero? Oppure le cose, in realtà, non stanno così? Oppure lotta non c'è stata perché non doveva esserci? Oppure voi, compagni dirigenti, avete temuto di infilare il Partito in un cul de sac e perciò avete lasciato che le cose andassero come sono andate? Ma compagni, se le cose stavano così, beh, bisognava che voi ce lo diceste. Bisognava che ce lo diceste prima che noi, madri e padri, andassimo a sfoderare le lance contro i mulini a vento; prima che scrivessimo sulle famose schede la nobile frase «non opto perché non possiedo gli elementi». Ma che optare; ma che elementi!

Per me, per la mia compagna e per tante e tanti di noi, il problema dell'insegnamento della religione costituisce realmente un fatto cruciale; per noi, che abbiamo scelto — e non è stato mica facile, sapete — di sottrarre le nostre figlie e figli alle pratiche tribali delle adorazioni; per noi che abbiamo cercato e cerchiamo quotidianamente di dare loro una idea del mondo priva di dèi e di demòni, una idea del mondo fondata sulla libertà di pensiero. Dunque in questo impegno, in questa battaglia — consentitemi — di civiltà, siamo stati soli ed oggi ci viene l'idea che ciò non sia avvenuto a caso.

Ma lasciatemi dire che a noi un mondo alla Guareschi, nel quale Peppone, di nascosto, porta in chiesa il figlio a battezzare, non ci piace e non c'è mai piaciuto. Cosicché la gente avrebbe optato in gran massa per l'«ora» di religione perché non poteva fare altro; perché «non aveva gli elementi». Bella consolazione!

E chi avrebbe dovuto spiegargliela, alla gente, quel che doveva fare? E chi avrebbe dovuto animare una forte, costante, diffusa, combattiva iniziativa, se non quelli che abbiamo eletto, per questi motivi e non per altri? Quel che mi fa più rabbia è che adesso ci ritroviamo a praticare l'arte del mugugno mentre il Clero — che pure di guai ne avrebbe di suo, con le chiese semivuote come sono — canta «laicamente» vittoria. E come dargli torto? Penso con paura alle fobìe ed ai fantasmi di cui verranno inondati i nostri bambini (a partire dai tre anni di vita. Tre anni! Ma vi rendete conto?) a spese dei contribuenti, con il consenso dello Stato e, ahimè, anche del nostro partito.

E penso anche a certi sciocchi di compagni nostri, che credendosi avanzatissimi dicono con orgoglio (magari anche con boria): «Se la studino, i bambini, la religione; poi da grandi decideranno. Anche noi abbiamo fatto catechismo, ma nulla ci impedisce di essere ottimi (sic!) comunisti». Noi, che abbiamo sempre sostenuto l'identità piena tra prassi e pensiero, improvvisamente ci facciamo pragmatici. Così stanno le cose.

Dunque i conti continuano a non tornare. Sarà solo un problema mio, che magari m'invecchio e torno al mangiapretismo d'antan, oppure bisogna — come suol dirsi — che «cominciamo tutti a darci una regolata»?

Ugo Gobbi
Dipartimento di teoria economica
Università di Roma

«È la Falcucci che non ha difeso lo Stato»

C'è una considerazione dalla quale mi sembra necessario partire ai fini di una valutazione serena e obiettiva sui temi proposti dalla lettera di Ugo Gobbi. È sempre stato del tutto chiaro, nella posizione che il Pci ha sostenuto nelle diverse sedi a proposito dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, che eravamo lontanissimi dall'idea di considerare l'opzione tra l'avvalersi o il non avvalersi di tale insegnamento come una sorta di referendum ideologico o politico.

Abbiamo, anzi, escluso esplicitamente tale interpretazione. E ciò non solo per il rispetto che è dovuto, in questo come in altri campi, alla libera scelta di ciascun cittadino. E neppure soltanto perché da tempo abbiamo precisato, anche in documenti ufficiali, che il Pci «come partito» non si fa sostenitore, in materia di religione, di una particolare ideologia o filosofia: così come ebbe a sottolineare Enrico Berlinguer nella sua ben nota risposta al vescovo Bettazzi.

Ma abbiamo respinto l'idea del referendum anche per un altro motivo, più attinente ai compiti di politica scolastica: ossia perché siamo fermamente convinti che sia dovere della scuola pubblica di uno Stato democratico educare non alla contrapposizione e all'intolleranza, ma a un metodo di sereno e civile confronto — e anzi di dialogo e di cooperazione — tra diverse posizioni ideali e culturali. È questo, dunque, l'obiettivo per il quale ci siamo sforzati di operare.

Se invece altri (il ministro della Pubblica Istruzione in particolare: ma anche i responsabili di governo che hanno consentito che il ministro così agisse; e quei settori dell'organizzazione ecclesiastica che hanno esercitato indebite e pesanti pressioni) non hanno seguito gli stessi criteri e si sono al contrario avvalsi della loro posizione per creare una disparità di fatto e favorire in vario modo l'opzione per l'insegnamento cattolico, ciò non annulla il valore di principio delle posizioni per le quali ci siamo battuti.

Siamo anzi convinti che certi apparenti successi, ottenuti con un atteggiamento che è stato di prevaricazione, finiranno col tempo per ritorcersi — come già altre volte in simili casi è accaduto — contro coloro che tale prevaricazione hanno posto in atto. Già ora, del resto, un fatto è diventato evidente: ed è che ha ben scarso senso dello Stato (e non merita dunque alcuna fiducia) un ministro dell'Istruzione che antepone gli interessi della parte religiosa cui appartiene al dovere di assicurare piena parità di diritti — secondo i principi della Costituzione e dello stesso Concordato — a tutti i cittadini: siano credenti o non credenti, cattolici o seguaci di altre confessioni.

Pur comprendendo le ragioni che hanno indotto il compagno Ugo Gobbi a scrivere una lettera così amara, non ritengo perciò di condividere — e lo dico tanto più serenamente in quanto non sono né cattolico né credente — l'idea che come partito dobbiamo considerare una grave sconfitta il fatto che una alta percentuale di famiglie e di studenti abbia scelto per l'insegnamento religioso. Quale sconfitta, del resto, dal momento che i cattolici sono assai numerosi anche tra i nostri lettori, tra i nostri simpatizzanti, tra i nostri iscritti? E ciò anche a prescindere dal fatto che, in ogni caso, la percentuale di chi non ha optato è molto superiore a quelle di chi in precedenza chiedeva l'esonero; e che sulla scelta hanno inciso anche ragioni «improprie», come la scarsa conoscenza delle nuove norme o la mancata predisposizione di chiare e valide alternative.

Ma i veri problemi stanno in altri fatti: e di questi, davvero, è giusto preoccuparsi. Per brevità mi fermo solo su due punti, che considero però fondamentali. C'è innanzitutto una questione di principio che è necessario riproporre con molta chiarezza: ed è che anche se fosse molto minore di quella che è stata la percentuale di coloro che hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica — anche se si trattasse, per esempio, solo dell'1 o del 2 per cento degli allievi — sarebbe ugualmente compito dello Stato garantire che non ci sia una condizione di disparità rispetto a chi ha optato per tale insegnamento. E questa garanzia che sinora non è stata assicurata: e non lo sarà se non saranno approvate nuove norme, prima del prossimo anno scolastico. La proposta di legge che noi comunisti abbiamo presentato (proroga nella scuola materna; disponibilità finanziaria e libera scelta per le attività alternative; iniziative degli studenti, ecc.) mira, appunto, a creare queste condizioni. Ci auguriamo che — risolta la crisi — la nostra proposta possa essere rapidamente approvata: e che al riguardo diano prova di senso di responsabilità tutte le parti politiche. È bene che sia chiaro per tutti, in ogni caso, che se l'attuazione del Concordato dovesse aver luogo in un perdurante clima di tensione e di sperequazioni, crescerebbe inevitabilmente — come abbiamo scritto anche nei documenti congressuali — «il numero di coloro che si interrogano circa la validità e l'opportunità, in prospettiva, del regime concordatario».

La seconda questione, resa anche più rilevante dal numero di chi ha scelto l'insegnamento religioso, è se sia corretto, dal punto di vista dei compiti della scuola, che nelle strutture scolastiche si rinunci pregiudizialmente a un insegnamento storico e critico — cioè di carattere non confessionale — sulle varie religioni, sul loro pensiero, sulle loro istituzioni. In realtà, è questa un'annosa carenza culturale della scuola italiana che ha radici nell'intesa realizzatasi negli anni 20 e sanzionata dal Concordato del '29 fra le correnti idealistiche e il cattolicesimo conservatore: cioè fra posizioni che da un lato consideravano la religione rilevante per la scuola solo ai fini dell'educazione dei bambini e in genere dei ceti subalterni; e che dall'altro lato tendevano a concepirla in termini di monopolio confessionale e comunque di separazione da un più ampio contesto della cultura.

Il nuovo testo del Concordato ha solo equiparato la scelta di chi intende seguire l'insegnamento confessionale e quella di chi non intende seguirlo; ma non ha corretto quel vizio d'origine. È vero che noi comunisti abbiamo sostenuto, nel dibattito sul Concordato e in quello sulla scuola secondaria, che allo studio del fatto religioso dovrebbe essere dato un adeguato risalto nell'insegnamento della storia, della filosofia, della letteratura, ecc. Ma si tratterebbe, anche in questo caso, di uno studio marginale: che non coglierebbe il carattere autonomo e specifico della religione.

Vi è perciò da domandarsi se in prospettiva (si tratterebbe, tra l'altro, anche di preparare studi universitari e insegnanti adeguati) la strada migliore non sia quella di inserire nei programmi comuni lo studio storico e critico delle religioni: dando invece più esplicito carattere facoltativo, anche con la collocazione oraria, all'insegnamento confessionale. Si tratterebbe, a ben vedere, di una soluzione possibile anche in un quadro concordatario.

Sembra a me, concludendo, che in questa direzione convenga lavorare: così da giungere a un'organizzazione degli studi che sia davvero corrispondente al ruolo critico che deve essere proprio, in tutti i campi, di una scuola pubblica e democratica.

Giuseppe Chiarante

Tali e Quali — *di Alfredo Chiappori*

LETTERE ALL'UNITA'

Attenzione, non arriviamo ad intaccare il diritto di sciopero

Caro direttore,
come ferroviere e come comunista vorrei esprimere il mio dissenso sulle proposte che in questi giorni stanno emergendo rispetto ad una normativa degli scioperi nel settore dei trasporti e che mirano ad un trasferimento in legge dei codici di autoregolamentazione stabiliti dai sindacati.

Qui non sono in discussione né le forme di lotta del sindacalismo autonomo né i contenuti delle loro rivendicazioni, bensì aspetti che vanno al di là del disagio sofferto dagli utenti, della crisi delle ferrovie o dello slogan «estate tranquilla per chi viaggia» e che riguardano essenzialmente la Costituzione e l'attacco al diritto di sciopero.

È preoccupante infatti che all'interno del nostro partito esistano tendenze in questo senso, se per primo il compagno Libertini si è fatto promotore di proposte che vogliono rendere obbligatorie per tutti le norme di autoregolamentazione formulate dal sindacato (anche se per referendum tra i lavoratori) tramite trasformazione in legge degli stessi codici sindacali.

Se è vero che da anni ormai si discute su una disciplina dello sciopero che riesca a tutelare gli utenti dei servizi pubblici è anche vero che in questo gioco di regole democratiche che vogliono garantire tutto e tutti vanno fatti salvi alcuni presupposti costituzionali e politici: per i primi va ricordato che lo sciopero, come diritto individuale che si esercita collettivamente, ha come unico depositario il lavoratore che ne esercita la piena titolarità; per i secondi va detto che una regolamentazione legislativa del diritto di sciopero, anziché isolare le lotte «selvagge» degli autonomi, non farebbe altro che dimostrare l'incapacità del sindacato ad ottenere con mezzi politici il consenso della base intorno alla propria strategia.

In sostanza è giusto che i lavoratori si impongano delle proprie regole, come sostiene Natta, ma senza andare oltre perché altrimenti si andrebbe pericolosamente ad intaccare un diritto, quello di sciopero, che nella dottrina sindacale è l'analogo di ciò che la libertà di pensiero rappresenta nella dottrina politica.

MAURIZIO BRUSCHI
(Firenze)

I compagni di Lampedusa sono preoccupati della salute di Alberoni

Caro direttore,
ti prego di pubblicare la seguente lettera che i compagni di Linosa (Lampedusa-Linosa) hanno voluto far pervenire al direttore del *Corriere della Sera* che ha pubblicato lo sciagurato corsivo di Francesco Alberoni riguardante le sue interpretazioni forsennate, sulle elezioni amministrative del 22 giugno:

«Il corsivo a firma Francesco Alberoni, pubblicato dal vostro giornale il 30 giugno 1986 e riguardante Lampedusa-Linosa, lascia la maggioranza dei concittadini a dir poco esterrefatti.

«Teniamo a precisare quanto segue. Nel 1983 una lista comunista comprendente, come è consuetudine del nostro Partito, numerosi indipendenti, raggiunse nelle elezioni amministrative comunali di Lampedusa-Linosa, lo sbalorditivo traguardo del 58% dei voti, subentrando nell'amministrazione delle Isole Pelagie alla giunta più imbelle e sciagurata (democristiana naturalmente) che mai abbia guidato un comune italiano. A quei tempi il nome del sig. Gheddafi era quaggiù altrettanto sconosciuto quanto lo è oggi quello del sig. Alberoni.

«Dopo tre anni di amministrazione retta dai compagni comunisti, si è presentata quest'anno l'occasione di una verifica nel corso delle elezioni regionali, e il Partito comunista, da solo, ha ottenuto il 51,4% dei voti a conferma della fiducia di un elettorato che si è finalmente affrancato dalla schiavitù della mafia e del clientelismo.

«L'Alberoni, evidentemente, di questo ha sofferto a tal punto, che pensiamo si debba immediatamente intervenire per calmarlo; anche ad evitare una possibile denuncia per omissione di soccorso. Noi qui abbiamo altro da fare e, purtroppo, non possiamo raggiungerlo: la realtà delle nostre Isole con tutti i problemi quotidiani di sopravvivenza ci impone ben altre fatiche. Però, qualora l'Alberoni fosse attualmente, o in un futuro prossimo, trasportabile, mandatelo pure qui a Linosa e noi troveremo il tempo per amorevolmente curare una sindrome che se presa in tempo potrebbe anche risultare reversibile».

ALDO BENUSIGLIO
Segretario della sezione Pci «Girolamo Li Causi» dell'Isola di Linosa (Agrigento)

Le critiche di un compagno «forte nella fede di Cristo»

Caro direttore,
ti scrivo una lettera che molto probabilmente non pubblicherai. Mi riferisco all'articolo di Chiarante (*«Non era un referendum ma scelta di libertà»*) sull'insegnamento della religione: nel titolo c'è tutto il limite della confusa e contraddittoria linea del Pci. Gli rispondo: *doveva essere un referendum e non un plebiscito:* Italia e Vittorio Emanuele o il caos e il nulla.

Vogliamo vedere le gravi responsabilità del Pci nell'aver cacciato gli alunni e i genitori italiani in questa strettoia? Stanno nel non aver cercato, insieme con i cattolici democratici, una attività alternativa equipollente, che non poteva essere altra che questa «Documenti del pensiero religioso dall'antico Oriente ad oggi».

Nel rifiuto di questa linea non c'è nulla — assolutamente nulla — di marxista, dato che gli scritti di Marx sulla religione sono vasti ed esemplari. C'era e c'è una paccottiglia di positivismo vecchio e nuovo, che poco sa di epistemologia, confonde lo statuto epistemologico con lo statuto pedagogico-didattico delle discipline (sono due cose distinte), nobilita di pseudo-cultura l'antireligiosità stalinista, che ignora Togliatti, Longo e Berlinguer e sta ancora ferma al Rapporto Ilicev.

Tu dirai che sono, come Scoppola, un patito del doppio binario, ma non è così. Secondo me Scoppola farebbe molto meglio se si dedicasse agli studi storici e rinunciasse a un impegno partitico, al quale il Signore non l'ha proprio chiamato.

Quanto ai binari, sono per uno solo, perché, secondo me, il Concordato va abrogato. E la cosa sarebbe possibile se i comunisti facessero un corso di teologia ecclesiale alla luce della Lucien Gentium: imparerebbero che la Chiesa è il popolo di Dio e che i Vescovi, compreso quello di Roma, hanno un ministero, istituito da Cristo, che con il potere non ha nulla da vedere. «Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio»: il potere va a Cesare perché Dio non ne ha bisogno. Diciotto secoli dopo, Marx faceva eco a Cristo scrivendo: «Il potere della religione è la religione del potere».

Cordiali saluti da un compagno forte nella fede di Cristo e quindi libero nella confessione cattolica.

WALTER TULLI
Preside del Liceo scient. di Fermo (Ascoli Piceno)

Le informazioni su Chernobyl

Caro Chiaromonte,
il 7 maggio, tramite l'ufficio postale del Partito, ho inviato una «lettera al direttore» di critica all'informazione che il giornale veniva dando su Chernobyl e in particolare sul numero del primo maggio, che, in prima pagina, riportava il primo comunicato del governo sovietico e a fianco un corsivo di Mussi il quale affermava tra l'altro, essere «le informazioni ufficiali... *false*». Rilevavo che ciò mal si conciliava, nei fatti, con l'esigenza, sentita da tutti i comunisti, di una informazione ampia, documentata, obiettiva, seria e responsabile, per la quale Mussi, in quel corsivo, spezzava più di una lancia con dotte argomentazioni politiche.

Siamo al 7 luglio e non ne ho visto la pubblicazione. Ciò mi induce a scriverti ancora, come uno dei tanti semplici compagni che hanno scritto al loro giornale su Chernobyl, per esprimerti la mia profonda insoddisfazione e per dirti che hai avuto ragione quando hai scritto sull'*Unità*: «Questo giornale bisogna cambiarlo».

LUIGI CIOFI
(Roma)

E gli altri sono «atei»?

Cara *Unità*,
poche righe a proposito della parola «ateo» (vedo che se ne parla nella rubrica delle «lettere»). Per i cristiano-cattolici l'equazione Gesù=Dio è ovvia. Per ebrei e musulmani, ad esempio, è una bestemmia. Sono ebrei e musulmani «atei»? Per cattolici, ortodossi, protestanti, ebrei e musulmani il concetto di Essere Supremo si identifica anche, però, con la divinità dell'Antico Testamento. Per induisti, buddisti, giainisti, confuciani, taoisti e molti altri, no. Sono questi ultimi «atei»? Per panteisti, deisti e teisti il concetto del divino è tutt'altra cosa di quello cattolico e cristiano.

Per il politeismo greco-romano e non solo, l'esistenza originaria di una materia caotica e informe è un fatto che la stessa scienza moderna non si sogna di porre in discussione. Si può parlare, anche qui, di «ateismo»?

E chi, lontano da tentazioni di appalto esclusivo del divino, rispetta in qualsiasi religione e idea lo spirito dell'uomo e trae da esse stimoli per capirlo e amarlo nei fatti sempre più, proprio lui dovremmo definire «ateo» e «religiosi» gli altri?

GIORDANO CERVISI
(Genova)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Guido BONO, Milano; Luigi ORENGO, Genova Cornigliano; Alfonso RIGANO, Genova; Alberto MARVALDI, Imperia; Vittorio CAMPISANO, Roma; Andrea CHIARINI, Lavezzola; Giseldo MORICONI, Roma; Luciano RAVELLI, Corsico; Belrando PANCALDI, Calderino; Ugo PIACENTINI, Berlino-Rdt; Ettore ROSSI, Milano; Silvio FONTANELLA, Genova; Luigi MAZZARI, Milano; Giuseppe VESCO, Mirano; Frediano DUTTO per il coord. Comitati Pace e Disarmo Piemontesi, Torino; Marco CRESPAN, Udine; Luigi ZACCARON, Cunardo; Comunardo TOBIA, Terni; Teresa DONI, Imperia; Mauro ESPOSITO, Peschiera del Garda; Vittorio RAVENNA, Verona; Pino RIVA, Genova; Flora W., Wiesloch; Enrico PISTOLESI, Roma; Mario GATTEI, Fano; Francesco SCHEMBARI, Ragusa.

Ninetta e Antonino VALENTE, Torremaggiore; Vincenzo GIGLIO, Milano; Antonio R.P., Rende; Michele IOZZELLI, Lerici; dr. Manlio SPADONI, S. Elpidio a Mare; Aldo VOLPI e altre quattro firme di lettori in vacanza a Pantelleria (hanno letto sul *Corriere della Sera* l'articolo di Alberoni su Lampedusa e tra l'altro commentano: *«Sorprende la prima pagina, sorprende il rilievo, sorprende non tanto l'assenza di censura, deprecabile, ma l'assenza del decoro editoriale nel primo quotidiano nazionale»*); dott. Leandro TACCANI, Milano (*«Malgrado l'insistente biasimo di molti compagni, certi redattori procedono imperterriti sfoggiando barbarismi. Sarebbero stimati di maggior cultura se fossero capaci di trovare il giusto vocabolo nella lingua nazionale anziché in quelle straniere»*).

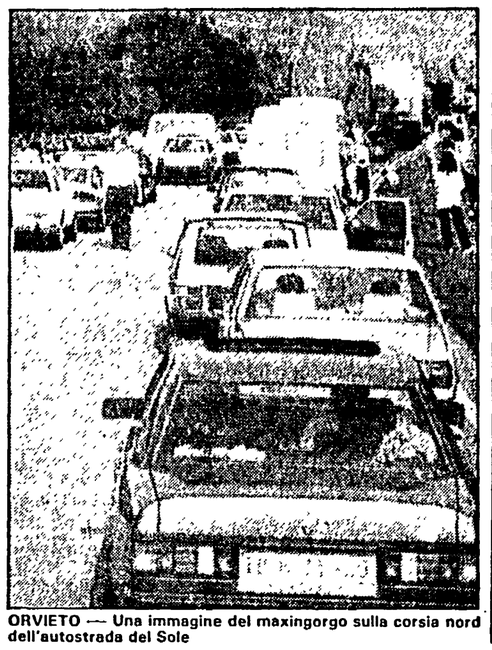
Alessandro MAINI, Brescia (*«Vedo con profonda amarezza quanti putiferi e contestazioni ha scatenato il problema dell'insegnamento religioso nelle scuole. A me sembra giusto introdurre l'insegnamento obbligatorio del secondo risorgimento e dell'antifascismo per far sì che i giovani possano sapere e conoscere quanti lutti e sacrifici ci è costata la libertà che essi oggi godono»*); Claudio BOIOCCHI, Locate Triulzi (*«La senatrice Falcucci nella vicenda dell'insegnamento della religione, si è dimostrata figlia di un cattolicesimo deteriore che in molti abbiamo sperato di non dovere più subire ma che, probabilmente, è stato autorevolmente rinfocolato»*).

Massimo MARCONI, Senigallia (è un giovane invalido e dice: *«È troppo chiedere un onesto lavoro?»*); Angelo WECIMAR, Asolo (possiamo dirti che si è trattato di un grave errore del quale ci siamo scusati pubblicamente con i lettori); Michele IOZZELLI, Lerici (*«Sono convinto che per aver efficienza e fiducia da parte di tutti, il nostro partito non dovrebbe mai dimenticarsi di essere un partito di massa e come tale non trascurare culturalmente reali bisogni delle masse. Se* l'Unità *rispecchierà questa complessa ma reale tendenza non ci potranno essere dubbi di successo, più di quanto già ne abbia acquisiti»*).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Maxingorgo (8 ore) tra Orvieto e Orte Acetone invade l'A1

ORVIETO — Bloccata l'Autosole per otto ore ieri mattina all'altezza di Orvieto, e precisamente nei pressi del comune di Baschi, da un'autocisterna carica di acetone, che si è ribaltata e messa di traverso su ambedue le carreggiate. Dei diecimila litri di acetone, un solvente che serve per il lavaggio di motori e di pezzi meccanici, una parte è stata poi recuperata, ma una certa quantità (non si sa quanta) è finita nel Tevere che, in quel punto, scorre abbastanza vicino all'autostrada. L'autocisterna proveniva da Brescia ed era guidata da Comelio Pasquali, di Mandole (Mantova) che, per fortuna, nell'incidente non ha riportato alcuna ferita. L'Autosole è rimasta chiusa da poco dopo le sei del mattino alle 11. Gli autoveicoli provenienti dal nord sono stati bloccati all'altezza del casello di Orvieto e fatti incanalare sulla Flaminia. Quelli provenienti dal sud sono stati fatti uscire dall'autostrada al casello di Orte. Nonostante il massiccio intervento degli agenti della Stradale — sono accorsi in forza da Orvieto — l'ingorgo che si è creato è stato enorme. Due code di otto-dieci chilometri di automobili e autocarri si sono formate sulla Statale. Una mattinata di inferno, per chi era in viaggio, resa ancor più faticosa dal caldo. Intanto sull'autostrada era accorsa un'autogru e un camion cisterna. Si è dovuto prima procedere al travaso dell'acetone dall'autobotte «deragliata» al camion cisterna e, in un secondo momento, provvedere a rimettere «in piedi» e in carreggiata il pesante automezzo. Ci sono volute otto ore. Poi, dopo le due del pomeriggio, il traffico è ripreso normalmente. I viaggiatori del pomeriggio hanno solo avvertito passando per Baschi, l'acidulo e conosciuto odore del solvente.



ORVIETO — Una immagine del maxingorgo sulla corsia nord dell'autostrada del Sole

'Ndrangheta, contro la cosca dei Mancuso 4 ergastoli (il Pm ne aveva chiesti 25)

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Con una sentenza a sorpresa e, in ogni caso, assai al di sotto delle richieste del Pubblico Ministero, si è concluso ieri mattina un altro dei maxiprocessi alla 'ndrangheta calabrese, quello contro le temutissime cosche del vibonese capeggiate da Francesco Mancuso. Quattro ergastoli, tre condanne a trent'anni di reclusione — il Pm aveva chiesto invece ben 25 ergastoli e 65 condanne per associazione per delinquere di tipo mafioso sono stati cominati dopo nove mesi; al processo nella Corte d'Assise di Vibo Valentia contro i componenti della cosca mafiosa del Mancuso. Il presunto capo della cosca, appunto Francesco Mancuso, di 57 anni, per il quale il Pubblico Ministero Domenico Prestinenzi aveva chiesto 12 anni di reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso, è stato invece condannato a sei anni. I suoi fratelli Luigi e Giuseppe Mancuso, di 32 e 37 anni, sono stati condannati all'ergastolo quali mandanti della strage di Pizzinni, nella quale morirono in un attentato dinamitardo due bambini, Domenico e Bartolo Pesce. Davanti alla loro casa era stata messa per errore una bomba. Anche il presunto autore materiale dell'attentato, Nazareno Pugliese, di 35 anni, è stato condannato all'ergastolo. Il quarto ergastolo è stato comminato a Rocco Zumbo, 48 anni, quale esecutore materiale degli omicidi di Pasquale e Diego Piserà, quest'ultimo noto esponente socialdemocratico di Tropea. Le tre condanne a trent'anni di reclusione sono toccate ai fratelli Carmine e Giuseppe La Rosa, 41 e 46 anni, riconosciuti mandanti dei due omicidi del Piserà. Giovanni Audino è stato invece condannato a 30 anni quale complice di Zumbo negli omicidi di Piserà. La corte d'assise — presidente Trovato, giudice a latere La Bruna — ha ordinato anche undici scarcerazioni mentre le assoluzioni sono state 14 (tredici per insufficienza di prove). In totale gli anni di reclusione comminati per 75 dei 93 imputati sono stati 440. Il Pubblico ministero Prestinenzi ha immediatamente proposto appello alla sentenza. Da una prima analisi del dispositivo della sentenza pare di capire che uno dei testimoni che ha deposto al processo, il fratello del boss mafioso Pasquale Palermo, Antonio, non è stata ritenuta credibile. Il processo contro i Mancuso era balzato agli onori della grande cronaca per la notorietà del capocosca Francesco che nel 1982 si era presentato alle elezioni comunali del suo paese, Limbadi (Cz) capeggiando una lista civica da latitante. Mancuso vinse ovviamente quelle elezioni ma intervenne subito dopo il presidente della Repubblica Sandro Pertini sciogliendo il Consiglio comunale di Limbadi per gravi motivi di ordine pubblico.

Filippo Veltri

Registra le sevizie al fratello

NEW YORK — Un bambino americano di 12 anni, disperato per le continue percosse che i genitori infliggevano al fratellino di sei anni, ha escogitato un sistema per «incastrare» i genitori, registrando le voci durante il pestaggio. Il documento servirà anche da prova al processo contro il padre e la madre. È accaduto nella cittadina di Toledo nello Stato dell'Ohio, negli Usa. Il ragazzo ha registrato le urla del fratellino picchiato e quelle della madre furibonda, ottenendo uno sconvolgente documento della durata di 20 minuti. Appena terminata la registrazione, ha consegnato ad un vicino, la cassetta. L'uomo si è precipitato a portarla alla polizia. Anche il ragazzo più grande veniva spesso picchiato con una paletta, ma quello che lo sconvolgeva era la violenza sul piccolo, vittima designata per i genitori, che ora rischiano da tre a cinque anni di carcere, grazie alla intelligente «vendetta» del ragazzo.

Petroli, libero Lo Prete?

TORINO — Il generale Donato Lo Prete, imputato principale del processo per lo scandalo dei petroli in corso a Torino, potrebbe tornare in libertà entro breve tempo. La sesta sezione del tribunale ha infatti accolto l'istanza di scarcerazione presentata dal suo difensore, avvocato Liliana Longhetto. I giudici si sono pronunciati dopo una lunga camera di consiglio, nel corso della quale hanno anche esaminato e respinto la richiesta di arresti domiciliari per il petroliere Bruno Musselli. La libertà dell'ex capo di stato maggiore della Finanza dipende ora dalle decisioni del giudice istruttore torinese Mario Vaudano, che gli ha inviato altri due mandati di cattura per appropriazione indebita e porto abusivo d'arma. Vaudano, negli scorsi mesi, non si era opposto alla scarcerazione, pretendendo però la cauzione di due miliardi. Il difensore di Lo Prete gli ha chiesto di dimezzare la cifra e di accettare una fidejussione.

Poche multe nel primo giorno della nuova legge. In difficoltà, invece, la polizia

Tutti col casco, tranne i vigili

Appiedati a Piacenza: mancavano anche gli specchietti retrovisori A Napoli ferme le pattuglie antiscippo - A Roma assalti dei ritardatari ai negozi

ROMA — «Ci doveva pur essere un primo» avrà pensato il comasco che, ieri notte, si è visto appioppare la prima multa del «casco day», il giorno in cui entrava in vigore la nuova legge sull'obbligatorietà del casco per i motociclisti. Il comasco era appena uscito da una pizzeria e stava tornando a casa con la sua moto. Ma sulla strada ha incontrato un vigile che gli ha fatto notare l'ora (era l'una e dieci di ieri, la legge era quindi in vigore) e l'assenza di casco. Risultato: multa. Ma allo sfortunato lombardo non si sono aggiunti molti altri indisciplinati. Le contravvenzioni sono state solo alcune centinaia in Italia, prevalentemente al Sud, a Bari e a Napoli. Il record del rispetto alla legge è venuto dall'Emilia Romagna, dove, peraltro, era stata condotta una campagna di sensibilizzazione al problema. Paradossalmente, sono stati i vigili urbani e i poliziotti ad avere le maggiori difficoltà in queste ore. Da Napoli, infatti, viene la notizia dell'improvviso appiedamento di molti dei famosi «falchi», i poliziotti in moto che pattugliano (in borghese) i vicoli del centro cittadino e sono particolarmente addestrati contro gli scippi. La Questura di Napoli, infatti, non aveva caschi sufficienti per farli uscire tutti. A La Spezia i caschi c'erano, ma troppo stretti e i vigili urbani sono andati a protestare in Comune. A Piacenza, invece, non c'erano per nulla e i vigili hanno dovuto chiederli in prestito ai colleghi di Bologna. Arrivato il casco, ci si è accorti che i vigili di quartiere non avevano gli specchietti retrovisori. A Sassari e a Chieti, invece, tutto comincia oggi. I sindaci hanno letto e interpretato così la legge.

ROMA — «Aho', stamane i carabinieri a piazzale Clodio hanno fatto 'na strage de multe». Sarà stata la vicinanza del palazzo di giustizia a rendere così arcigna la pattuglia, perché è certo che la notizia, diffusa dal telegrafo senza fili cittadino, contrasta col generale clima di idillio. Sorrisi, moniti paterni, spiegazioni affabili si sprecano. I controlli sono intensi, continui, ma di multe se ne vedono poche.

È il primo giorno di una nuova era per gli utenti della strada su due ruote, l'Era del Casco, che una nuova legge rende obbligatorio anche per porre un freno all'inarrestabile strage di innocenti, immolati sull'altare dei Consumi di massa e della Velocità. Un rito sacrificale che proprio sulle strade della capitale tocca le sue punte più alte.

Vigili urbani, poliziotti, carabinieri sono entrati in azione già nel cuore della notte. Le pattuglie sono appostate nei punti nevralgici della città e, come spunta un mezzo a due ruote, il braccio del tutore dell'ordine si protende nel classico gesto che intima l'alt. E il primo giorno dell'Era del Casco si trasforma piuttosto in una spettacolare lezione di educazione civica. «Anche perché — confida a mezza bocca un ufficiale del corpo dei vigili urbani — non è che la legge sia proprio un esempio di chiarezza, soprattutto l'articolo 3 che stabilisce le sanzioni».

In quest'afosa giornata di metà luglio, il traffico ha lo stesso aspetto, le stesse cadenze dei mesi invernali. Intasata come sempre piazza Venezia. Sotto il fatidico balcone, una ragazza bionda e dagli occhi azzurri, dopo aver esibito casco e patente, si lascia andare ad amare considerazioni sui destini della circolazione: «Bastasse il casco a garantire la sicurezza! Come ci si può sentire sicuri quando le strade della città sono diventate un'arena, quando portare la macchina diventa una forma di violenza».

Minorenni sui motocicli, maggiorenni su rombanti motociclette: il casco sembra che ce l'abbiano proprio tutti. Del resto, l'altro ieri i negozi sono stati presi d'assalto dai ritardatari. E sui banchi del mercatino di Porta Portese sono ancora allineati caschi di ogni tipo e colore. È un andirivieni di ragazzi, un intreccio di contrattazioni, nella speranza di strappare uno sconticino.

Il casco vale, il cappello no. Ma il lavoro per i vigili è stato comunque scarso. Il casco piace

Il vero punto dolente è costituito dall'omologazione del casco. Sulla rampa del Pincio, un giovane carabiniere, cortese e paziente, si sfila il suo e mostra all'anziano motociclista la targhetta di stoffa con sovrimpressa la sigla «E 3», garanzia della rispondenza alla normativa Cee in materia di sicurezza. Non sembra che ci siano in giro molti caschi omologati. E subito è spuntato un mercato clandestino: basta sborsare diecimila lire per ottenere una etichetta falsa, con tanto di sigla, in tutto simile alle originali.

La storia dell'omologazione assume contorni paradossali quando comincia a circolare la voce che proprio gli ottanta motociclisti del corpo dei vigili urbani sono fuorilegge. I loro caschi, infatti, sarebbero sprovvisti dell'indispensabile etichetta. Si parla di ritardi da parte della Motorizzazione civile, cui spetta il compito di effettuare i test. Ma l'assessore alla Polizia urbana, il democristiano Carlo Alberto Ciocci, fa piazza pulita di ogni dubbio: «I caschi — precisa — sono già in uso da due anni e sono regolarmente omologati a norma di legge».

Impossibile sfuggire alla gigantesca rete che avvolge la città. Da piazzale Flaminio all'Appia, da Monte Mario a piazza della Radio, a viale Trastevere. Ovunque c'è una pattuglia di vigili, di carabinieri. Spesso con una smorfia di disappunto, i centauri si fermano, si sottopongono ai controlli. «Bella idea questa del casco — commenta un ragazzo fermato a largo Argentina —. Protegge la testa, e questo mi sta bene. Ma le altre parti del corpo? In un incidente spesso i colpi più duri li ricevono lì fegato, la milza. E allora che faranno? Ci costringeranno ad andare bardati come cavalieri medievali?».

Il vigile ascolta la lamentela, sorride e invita il giovane a pagare — intanto — le dodicimila lire previste per chi non abbia lo specchietto. È questa, infatti, almeno nella prima fase, l'infrazione più diffusa. Molti motorini ne sono privi. Sulle moto di grossa cilindrata, che dovrebbero averne due, spesso ce n'è uno soltanto.

Sulle ali della tranquillità, vola via la prima giornata dell'Era del Casco. Il bilancio è confortante: i romani su due ruote appaiono quasi dei campioni di correttezza. Lo conferma anche un asciutto comunicato, diramato in serata dal comando dei vigili urbani. «La prima sensazione — vi si legge — è che i motociclisti abbiano compreso lo spirito della legge e si siano adeguati alla nuova normativa sulla sicurezza». Una precisazione rassicurante. Ma — nei prossimi giorni — ci sarà o no il «rigetto»?

Giuliano Capecelatro

In aula la «postina erotica»

Autogol del Pg: la superteste di Tortora non ha parlato

Ha confermato di conoscere solo dieci imputati - Perché il processo è rimasto a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La difesa di Enzo Tortora tira un sospiro di sollievo. La «superteste», la «neopentita» che il procuratore generale Armando Olivares ha voluto trascinare a tutti i costi in aula come teste d'accusa, delude. La sua deposizione ieri mattina, davanti ai giudici della Corte d'Appello, aggiunge poco o nulla a quanto già non si sappia. E comunque non intacca minimamente la posizione del presidente del Partito radicale. Per il rappresentante della pubblica accusa è un autogol: aveva insistito fino a minacciare di non pronunciare la requisitoria affinché Francesca Privitera fosse ascoltata pubblicamente. Le sue lettere — più di 500 — erano state preannunciate come esplosive. La Corte invece le ha definite di «nessuna utilità ai fini di questo processo».

Così, con un colpo andato a vuoto, si è conclusa la fase dibattimentale. Martedì e mercoledì prossimi il procuratore generale Olivares dovrà sostenere l'accusa contro i 191 imputati mentre nei giorni immediatamente successivi si svolgeranno le arringhe difensive. La sentenza — se è vero che ad agosto non vi sarà la sospensione delle udienze — tra qualche settimana, a meno che non slitti tutto a settembre. Francesca Privitera — nel giro della prostituzione soprannominata *Pat la minorenne* —, 26 anni, di Catania, in carcere da sei per un omicidio che le è costato una condanna a 24 anni e 10 mesi ha fatto la sua apparizione nell'aula-bunker di Poggioreale alle 11,30. La donna ha confermato di conoscere, in quanto camorristi, una decina di persone tra quelle imputate nel processo in corso: Renato Vallanzasca, il gruppo dei «killer delle carceri» (Mario Astorina, Vincenzo Andraous e Cesare Chiti) e qualche altro personaggio di secondo piano.

«Oltre coloro che ha nominato conosce qualcun altro?», ha chiesto il presidente Antonio Rocco. «Nessuno», è stata la risposta secca. Il pg a questo punto ha chiesto che alla Privitera venisse letto l'elenco completo dei 191 imputati, ma la Corte l'ha ritenuto superfluo. Nessuno — né il pg né la terna giudicante — le ha chiesto esplicitamente se nella corrispondenza intercorsa tra lei e i camorristi si fosse fatto mai riferimento alla posizione di Enzo Tortora.

La deposizione della giovane donna, definita la «postina erotica» dagli imputati Andraous e Astorina, ha avuto comunque uno strascico polemico. Le sue lettere infatti erano al vaglio della Procura della Repubblica; l'incarico era stato affidato al sostituto Lucio Di Pietro (lo stesso del maxiblitz di tre anni fa). Quando il pg Olivares ha comunicato che il dott. Di Pietro aveva abbandonato la lettura del materiale per andare in ferie lasciando il compito ad un collega, l'avv. Raffaele Della Valle, legale di Tortora, è insorto protestando contro le negligenze della Procura napoletana. «Sono troppe e intollerabili», ha urlato.

Intanto, proprio ieri, la Cassazione ha reso noto i motivi per cui ha respinto la richiesta di trasferimento del processo in altra sede. «Non vi è dubbio — scrivono i giudici — che l'autonomia di pensiero e di volontà dei giudici napoletani, dinanzi ai quali si sta celebrando il processo d'appello alla nuova camorra organizzata, sia restata del tutto integra». «Anche le dichiarazioni di alcuni giudici — spiega la Cassazione in risposta alla richiesta di Tortora — hanno per la verità ad oggetto problemi di ordine generale riguardanti i pentiti e, sotto tale angolazione, non appaiono suscettibili di incidere sull'attendibilità o sulla utilizzazione delle accuse nel giudizio».

Luigi Vicinanza

Mercoledì la cerimonia inglese; oggi intanto si sposa Caroline Kennedy

Neanche la Cina resiste al fascino del matrimonio di Sarah e Andrea

ROMA — L'alta società è inondata di fiori d'arancio. Nobili, o comunque famosi, due rampolli di famiglie celebri hanno scelto questi giorni per convolare a giuste nozze. Sul traguardo dei confetti però Andrea d'Inghilterra e Sarah Ferguson sono stati battuti da Caroline Kennedy, la figlia ventottenne del presidente assassinato a Dallas. Oggi pomeriggio, nel «regno» di famiglia ad Hyannis Port, alla presenza di tutta la «dinastia», impalmerà lo scrittore Edwin Schlossberg, di tredici anni più vecchio.

Il matrimonio sarà celebrato secondo il rito cattolico, anche se lo sposo è ebreo. Ma il compassato professore della Columbia University se ne avrà poco a male. Nel «clan» più famoso del mondo si entra solo così, cedendo alle sue ferree leggi. E quanto i Kennedy siano potenti lo si legge anche attraverso le eccezionali misure di sicurezza garantite dalle autorità, oltre che nella corsa ai quattrocento selezionatissimi invitati decisi personalmente da mamma Jaqueline.

Ben diversa la situazione dall'altro capo dell'oceano. A Londra i problemi sono molti di più. Le teste coronate sono più esigenti anche quando accettano di aprire la loro casa ed il loro cuore ad una ragazza qualunque, con quarti di nobiltà molto approssimativi e con una straordinaria voglia di vivere, come le biografie più o meno ufficiali descrivono la signorina Sarah Ferguson, prossima duchessa di York.

L'organizzazione della fastosa cerimonia, prevista per le ore 11,30 di mercoledì 23 luglio, non è stata curata dai genitori degli sposi. Troppo occupata, ed è ovvio, la regina Elisabetta. Troppo lontana la madre della sposa, Susan ancora in Argentina dove vive felicemente da anni con l'uomo per cui lasciò il padre di Sarah.

Ma a Corte queste cose le sanno fare bene. Pensa a tutto, nell'ombra, Michel Sea, capo del protocollo di Buckingham Palace, che da mesi ormai ha stilato la lista dei 1700 «fortunati» che troveranno posto nell'abbazia di Westminster, tradizionale scenario di tutti i matrimoni della corte di San Giacomo. Per gli altri comuni mortali provvederanno le reti televisive di trentadue paesi, compresa (ed è la prima volta) la Cina. Trecento milioni di persone assisteranno in diretta a questo ennesimo «matrimonio del secolo».

Bisognerà aspettare allora mercoledì per veder soddisfatte alcune curiosità. Innanzitutto l'abito della sposa, che finora non ha certo brillato per eleganza, adeguandosi immediatamente al discutibile stile delle donne di casa reale. Vestirà per il suo giorno più bello la prorompente Sarah, tal Lindka Cierach, 33 anni, all'attivo una lunga permanenza nell'atelier di Valentino.

C'è dunque da sperare bene anche se la ragion di Stato ha troppo spesso facile vittoria sul buon gusto. L'abito di Sarah, comunque, sarà immediatamente copiato dalle sarte di un grande magazzino che nel giro di sei ore ha promesso alle sue clienti di mettere in circolazione cinquecento copie a prezzo accessibile per altrettante spose desiderose di sentirsi principessa per qualche ora.

Questo matrimonio d'estate tra il figlio più irrequieto della regina, solo poco tempo fa molto «impegnato» con Koo Stark, diva di film porno (solo per citare il suo amore più noto) e «Sarah la rossa» impiegata modello di una casa editrice svizzera, ha scatenato la fantasia imprevedibile degli inglesi che sui giornali popolari, nei negozi, nelle trasmissioni televisive e radiofoniche ricercano curiosità, aneddoti, cattiverie sulla regale coppia.

Tutti sanno ormai che Sarah ha un «passato» amoroso, due storie importanti vissute intensamente; che i genitori della ragazza hanno divorziato perché la madre scappò con un amico di famiglia; che artefice del matrimonio è quasi certamente la principessa Diana, compagna di scuola di Sarah, che non ha mai dimenticato la vecchia amica di collegio; che i due «colombi» si conoscevano già da bambini essendo il padre di lei istruttore di polo. E si sa quanto salga di considerazione nella famiglia reale chi se ne intende tanto di cavalli da essere maestro dell'erede al trono.

Dei due sposi si sa anche che non sono certo delle aquile. Lui preferisce volare con aerei ed elicotteri, piuttosto che con la mente. Lei non ha portato a termine neanche gli studi. Però si è guadagnata subito da vivere, cominciando come dattilografa, e pare intenzionata a continuare a lavorare anche se in ufficio ci dovrà andare con la guadia del corpo.

Le facce sorridenti di questi due ragazzoni pasciuti e felici hanno invaso dunque il Regno Unito. Sorridono da ogni angolo, da tazze e piattini, da matite e tappetini, perfino dai glutei di una intraprendente modella che se li è fatti tatuare e ora li esibisce — se non si tratta di un fotomontaggio — davanti alla guardia reale.

Tazze e piattini, posacenere e bicchieri, fanno bella mostra di sé nella lista dei doni, che come tutti gli sposi del mondo, anche Sarah e Andrea hanno scelto nell'assortimento di un grande magazzino di Chelsea per evitare di avere doppioni. Con tre sterline e mezzo si potrà far loro un regalo, ma c'è anche una stanza da pranzo in stile georgiano che ne costa più di quattordicimila.

Pettegolezzi e preparativi non scompongono più di tanto la casa reale e gli sposi. Chi, come la regina Elisabetta, si è trovato una notte un «barbone» seduto sul letto, non può meravigliarsi più di niente. Aspetta, come tutte le mamme, il gran giorno. Sarah e Andrea, con i rispettivi amici, festeggiano l'avvenimento per il momento a modo loro in attesa di partire in viaggio di nozze verso le Azzorre. Lui in club per soli uomini. Lei, travestita da poliziotto, insieme alla futura cognata Diana, in un pub esclusivo a sorseggiare champagne.

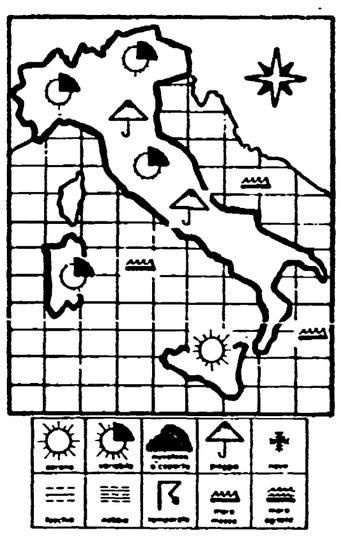
Marcella Ciernelli

Il principe Andrea e Sarah Ferguson e in alto Caroline Kennedy

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	16	30
Verona	20	24
Trieste	21	28
Venezia	19	29
Milano	19	23
Torino	17	22
Cuneo	15	21
Genova	20	29
Bologna	19	28
Firenze	17	31
Pisa	17	29
Ancona	16	26
Perugia	18	26
Pescara	17	27
L'Aquila	11	29
Roma U.	17	31
Roma F.	17	28
Campob.	14	24
Bari	19	27
Napoli	18	29
Potenza	14	21
S.M.L.	20	26
Reggio C.	23	28
Messina	22	29
Palermo	23	27
Catania	19	30
Alghero	15	27
Cagliari	17	32



SITUAZIONE — Una perturbazione proveniente dall'Europa nord-occidentale e diretta verso levante sta attraversando la nostra penisola. Ha interessato ieri le regioni dell'Italia settentrionale e interesserà oggi quelle dell'Italia centrale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; nuvolosità più consistente al mattino, schiarite più ampie nel pomeriggio. Sulle regioni centrali graduale intensificazione della nuvolosità che risulterà irregolermente distribuita e potrà essere associata a piovaschi o temporali. Sulle regioni meridionali tempo ancora buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura generalmente in diminuzione.

SIRIO

Due sentenze della Corte costituzionale risolvono casi legati alla legge sull'adozione del 1983

Stefania Bruna trova famiglia

«Italiana» la bambina acquistata in Uruguay

Altra decisione: anche i divorziati possono adottare - Chi è assolto «perché il fatto non costituisce reato» potrà appellarsi

Le piccola Stefania Bruna all'età di poco più di due anni: viveva ancora coi coniugi che l'avevano acquistata in Uruguay

ROMA — «È indescrivibile la gioia che provo in questo momento», ha detto ieri, fra una lacrima e l'altra, l'ing. Giacomo Tanzi, genovese, genitore adottivo (assieme alla moglie Vera Ardito) della piccola Stefania Bruna, la bambina d'origine uruguayana oggetto da sei anni di un vero e proprio calvario giudiziario.

Ieri una sentenza della Corte Costituzionale gli ha dato ragione, la bambina rimarrà con quelli che ormai sono i suoi genitori di fatto. Riassumiamo l'intricata vicenda. Nel 1981 due coniugi di Jesolo «comprarono» in Uruguay la bambina — che allora aveva pochi mesi — da una ragazza-madre, Ana Diazul Nogueira, e la portarono in Italia fingendo che fosse figlia propria. Furono scoperti, e la piccola venne affidata dal tribunale ai coniugi Tanzi.

Ma le cose si intricarono. Il caso produsse scalpore anche in Uruguay e la madre naturale si fece improvvisamente viva esigendo la restituzione di Stefania Bruna.

Vi furono varie sentenze, ricorsi e controricorsi. La vicenda divenne anche politica; le autorità uruguayane proposero all'Italia uno scambio: la restituzione di Stefania Bruna in cambio degli introvabili archivi di Gelli. Alla fine i procedimenti giudiziari si bloccarono in Cassazione attorno ad un inghippo: la nuova legge sulle adozioni del 1983 aveva norme a tutela dei minori stranieri che si trovavano in stato di abbandono sul territorio nazionale, e che li equiparavano in tutto ai bambini italiani. Però escludeva l'applicabilità di queste regole ai casi insorti prima del 1983.

È proprio questo limite che la Corte Costituzionale ha giudicato illegittimo. La legge dell'83 sarà applicata anche a Stefania Bruna, che di conseguenza rimarrà ai coniugi Ardito. La bambina non ha mai saputo nulla delle vicende che l'hanno coinvolta. Il prossimo settembre, al ritorno dalle vacanze, andrà per la prima volta a scuola: ormai ha quasi sei anni.

* * *

Un altro importante principio in tema di adozioni è stato deciso ieri dalla Corte Costituzionale, su ricorso di Alberto Salmoni, figlio adottivo dei coniugi torinesi (oggi divorziati) Fabrizio Salmoni e Bianca Guidetti Serra. Fabrizio, nel 1960, era stato adottato con la procedura allora in vigore.

Nel 1971 i suoi genitori avevano divorziato. Nel 1983 Fabrizio aveva chiesto l'estensione alla sua situazione dell'adozione prevista dalla nuova legge (che equipara totalmente gli adottati ai figli legittimi, superando i limiti della legislazione precedente), ma si era trovato di fronte ad uno scoglio: la stessa legge, infatti, ammetteva l'estensione dell'adozione solo in presenza di «coniugi uniti in matrimonio da almeno 3 anni, tra i quali non sussista separazione personale nemmeno di fatto».

Una norma transitoria, questa, che la Corte Costituzionale ha adesso abolito: perché se da un lato appare razionale (risponde all'esigenza di inserire l'adottamento in famiglie che diano garanzia di stabilità), dall'altro non tiene conto dell'interesse primario dell'adottato «quando, nonostante l'intervenuta separazione o divorzio, i legami esistenti siano idonei a soddisfare il suo bisogno di famiglia». Gli interessi del minore, scrive la Corte, sono «il vero centro di gravità dell'adozione», e le soluzioni bisogna sempre cercarle «in concreto».

* * *

D'ora in poi, ogni imputato che sia stato prosciolto da un'accusa — in istruttoria o alla fine di un processo — con la formula «il fatto non costituisce reato», potrà ricorrere in appello per tentare di ottenere una assoluzione più piena e favorevole. Lo ha stabilito la Corte dichiarando l'illegittimità costituzionale degli art. 387 (3° comma), 399 e 512 del codice di procedura penale, che questa possibilità appunto escludevano, ledendo così, a parere della Corte, il pieno diritto alla difesa. La formula in questione, scrive infatti la sentenza, «attribuisce all'imputato un fatto, o non esclude l'attribuzione di un fatto, che può non costituire reato ma tuttavia essere giudicato sfavorevolmente dall'opinione pubblica» e «può ferire la dignità del cittadino». Non meno importante del principio affermato è il caso da cui è nato, sollevato da due membri del precedente Consiglio Superiore della Magistratura, l'avv. Franco Luberti («laico» Pci) e il giudice Francesco Ippolito, oggi segretario nazionale di Magistratura Democratica. I due erano stati denunciati dal discusso magistrato e senatore dc Claudio Vitalone per gli interventi orali effettuati quando il Csm gli negò un avanzamento di carriera. Al termine di un'istruttoria la magistratura romana li giudicò colpevoli di abuso d'ufficio, ma non punibili in base alle norme che tutelano i membri del Csm. Ovviamente insoddisfatti, Luberti ed Ippolito — che in base al codice non potevano appellarsi — si rivolsero alla Cassazione, la quale spedì gli atti alla Corte Costituzionale. E così, adesso, il primo caso a riaprirsi in base alla sua decisione sarà proprio lo scontro Vitalone-Csm.

mi. sa.

Disegno di legge Pci a Fanfani

Concorsi, si potrebbero fare così...

Un meccanismo semplicissimo per tutti i cittadini tra i 18 e i 45 anni

ROMA — Sarà possibile evitare a decine di migliaia di giovani il rito estenuante, costoso e inutile del concorso per essere assunto nella pubblica amministrazione? I comunisti dicono che è possibile e per questo hanno presentato un disegno di legge di iniziativa popolare (60mila firme raccolte in pochi mesi soprattutto a Roma e nel Lazio) che ieri hanno illustrato ad Amintore Fanfani, presidente del Senato. I senatori comunisti Roberto Maffioletti, dell'ufficio di presidenza del gruppo, e Giovanni Berlinguer, segretario del Pci laziale, ne hanno sollecitato una rapida discussione. Al colloquio con Fanfani erano presenti anche il segretario della Federazione comunista romana Goffredo Bettini e Giorgio Fusco, che ha curato l'iniziativa.

Maffioletti e Berlinguer hanno giudicato l'incontro positivamente per l'interesse e l'attenzione manifestata dal senatore Fanfani.

Il disegno di legge è composto di 15 agili articoli e riguarda le assunzioni di personale per le prime quattro qualifiche dei pubblici impiegati dipendenti dall'amministrazione centrale: enti locali con popolazione oltre i 10 mila abitanti e con organico oltre le 50 unità, gli enti pubblici economici e non, le aziende municipalizzate, le unità sanitarie locali, consorzi di enti locali, aziende di trasporti in concessione. I meccanismi proposti sono molto semplici: i cittadini italiani fra i 18 e i 45 anni d'età, in possesso di diploma di terza media, chiedono agli uffici regionali del lavoro (dal 15 settembre al 31 ottobre) di essere ammessi a partecipare al *concorso unico nazionale per soli titoli* per i posti disponibili presso le amministrazioni pubbliche. Il concorrente indica la regione o le regioni nelle quali richiede di essere assunto e correda la domanda di alcune informazioni: la qualifica professionale o di mestiere, composizione del nucleo familiare, età, titolo di studio, il carico di famiglia, l'anzianità di iscrizione al collocamento, eventuali trattamenti di cassa integrazione, le attività anche precarie svolte. L'amministrazione pubblica, sulla base di queste informazioni, assegna un punteggio. La proposta di legge prevede poi l'istituzione presso la presidenza del Consiglio (dipartimento funzione pubblica) di un Ufficio centrale dei concorsi. È a quest'ufficio che le amministrazioni pubbliche devono far pervenire ogni anno, entro il 31 ottobre, le richieste di assunzioni distinguendole per qualifiche, categorie, profili professionali, le sedi di servizio. Gli assunti saranno sottoposti a un periodo di prova di sei mesi. Se non risultano idonei tornano nella lista di collocamento ed il periodo di prova varrà come anzianità di servizio. È stato individuato un modo per avvicinare la domanda e l'offerta di lavoro. E per superare, appunto, l'inutile rito del concorso, costoso per i concorrenti e per lo Stato.

Al termine del colloquio con Fanfani, il segretario della Federazione romana del Pci, Bettini, ha definito la proposta di legge «di largo interesse per le giovani generazioni in cerca di occupazione, vittime dei meccanismi attuali che costringono migliaia e migliaia di aspiranti a confluire a Roma o in altre grandi città per espletare i concorsi banditi in numero tale da vanificare ogni seria possibilità di selezione. I giovani, così, sono sottoposti per di più a fatiche spesso inutili e a spese ingenti, oltre che a lunghe, lunghissime attese per conoscere l'esito dei concorsi medesimi».

A Roma, si racconta di concorsi banditi dieci anni fa e spariti nel nulla. «Questi meccanismi inceppati — dice Bettini — vanno sostituiti rapidamente: ci auguriamo che la discussione parlamentare sia rapida e costruttiva».

g. f. m.

L'ordinanza di Degan sulla pericolosità accoglie solo in parte la normativa della Cee

Di amianto si può anche morire. Bevendo

Decine di migliaia di chilometri di tubazione per l'acqua potabile sono fatti di questa sostanza - Il parere di Raffaele Guariniello, pretore penale di Torino - Il pericolo più grande è l'inalazione, ma l'Oms non esclude altri tipi di contaminazione

MILANO — Per taluni storici la fine dell'Impero romano sarebbe stata causata dall'avvelenamento da piombo, dovuto all'uso massiccio che di questo metallo si faceva nelle condutture dell'acqua potabile. Il saturnismo avrebbe, insomma, ridotto le capcità fisiche e mentali dei romani, fino a ridurli facile preda degli aggressori di Oltralpe. Oggi tutti noi corriamo il rischio di un analogo pericolo, anche se lo strisciante *killer* non è il piombo, bensì l'amianto. Decine e decine di migliaia di chilometri di tubazioni per la distribuzione dell'acqua potabile sono, infatti, soltanto nel nostro paese, di cemento-amianto, una sostanza la cui cancerogenicità è accertata. Sfortunatamente l'amianto è impiegato in moltissimi casi, sia come fibra greggia sia come manufatto dell'industria tessile o cartaria o del cemento-amianto.

Qualche giorno fa il ministro della Sanità ha emanato una circolare per ordinare una indagine a tappeto nelle scuole e negli ospedali per verificare la eventuale presenza dell'amianto e promuovere, in caso positivo, la bonifica che dovesse rendersi necessaria. Inoltre con una circolare del 26 giugno, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 9 luglio scorso, ha vietato, con alcune deroghe, l'immissione sul mercato e l'uso di una varietà di amianto particolarmente pericolosa, la crocidolite, o amianto blu.

«Sia l'una che l'altra iniziativa — ci dice il pretore penale di Torino, Raffaele Guariniello — sono preziose e mettono in luce un lodevole impegno a tutela della salute. Non dobbiamo, però, nasconderci alcuni delicati problemi. In primo luogo l'ordinanza del 26 giugno accoglie solo in parte le norme della Cee. Infatti non recepisce il divieto di tutte le fibre di amianto in una serie di impieghi, quali i giocattoli, le pitture e vernici, gli articoli per fumatori, i dispositivi incorporati negli impianti di riscaldamento. E nemmeno recepisce l'obbligo di etichettare i prodotti con amianto negli usi non vietati.

Anche in questi prodotti, pur permessi, dovrebbe infatti essere presente la scritta: *«Attenzione! Contiene amianto»*.

Ma esiste anche un secondo problema, a parere del pretore Guariniello. L'ordinanza esclude dal divieto della crocedolite (amianto blu) fino al 30 aprile 1990 le tubazioni di cemento-amianto, salvo che siano impiegate per la distribuzione delle acque potabili «aggressive»: acque, cioè, particolarmente corrosive e quindi assai più pericolose per il loro costante contatto con l'amianto. Secondo l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità), tali tubazioni costituiscono fonti potenziali di contaminazione da amianto delle acque potabili. Peraltro la circolare chiarisce che questo divieto non ha carattere retroattivo. Non si applica, cioè, ai prodotti e quindi alle tubazioni messe in opera prima dell'entrata in vigore dell'ordinanza. Ma, per l'appunto, prima della circolare ministeriale le tubazioni in opera si allungavano nel territorio della penisola per decine e decine di migliaia di chilometri.

«È una decisione questa — osserva il dott. Guariniello — che naturalmente appare motivata da considerazioni economico-sociali. Sembrerebbe, infatti, che le tubazioni per acque potabili in Italia superino i centomila chilometri, una parte non piccola delle quali in cemento-amianto. Sarebbe auspicabile, al riguardo, un censimento per valutare la effettiva portata del fenomeno. Ci sono dunque le considerazioni economiche, dalle quali, certo, non è facile prescindere. Ma non c'è dubbio che quella decisione introduce anche un problema di coerenza tra il divieto di realizzare nuove tubazioni per la loro pericolosità e la accettazione di manufatti già in opera».

Chi ha dato ha dato, come dice un proverbio napoletano? Dobbiamo tenerci questo potenziale pericolo? Per non creare allarmismi fuori luogo è da ricordare, in proposito, che la cancerogenicità dell'amianto è accertata per via inalatoria, quando cioè le fibre sono assorbite per via respiratoria (l'attore Steve McQueen morì di cancro per averlo contratto quando, in gioventù, lavorava in una miniera di amianto). Manca, invece, a tutt'oggi, una evidenza di cancerogenicità quando l'amianto è assorbito per ingestione. Ma, come si è visto, l'Oms, sia pure a livello potenziale, non esclude pericoli di contaminazione. Che cosa si può fare, allora? Giriamo la domanda al pretore di Torino.

«È urgente — risponde Guariniello — dare sollecita e integrale attuazione alle direttive della Cee sull'amianto. A questo proposito il ministero della Sanità ha diramato il 26 giugno scorso uno schema di disegno di legge per il recepimento integrale delle direttive Cee. È augurabile che tale disegno di legge sia rapidamente approvato dal Parlamento. Inoltre è necessario mettere chiarezza e coerenza fra le diverse norme che riguardano l'amianto. È difficile accettare, per esempio, tubazioni in cemento-amianto già in opera quando se ne vieta la costruzione di nuove e quando, d'altra parte, con decreto ministeriale del 2 giugno '82, si depenna l'amianto dall'elenco degli additivi per materie plastiche destinate a venire in contatto con le sostanze alimentari. Sarebbe utile, infine, che questo problema, indubbiamente di notevole rilevanza, venisse portato all'attenzione e alla discussione di tutti».

Ibio Paolucci

Droga in caserma a Trieste 50 arresti, anche tra militari

TRIESTE — Una cinquantina di persone sono state arrestate dai carabinieri di Trieste, su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica Roberto Staffa, al termine di un'indagine sul traffico di sostanze stupefacenti nel capoluogo giuliano, che ha portato anche al sequestro di 70 chilogrammi di hascisc. La maggior parte degli arrestati sono indiziati dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Anche se i nomi non sono stati resi noti, gli inquirenti hanno rivelato che al centro delle indagini è stata una caserma dell'esercito situata a Trieste e che 16 delle persone coinvolte nell'inchiesta sono giovani in servizio di leva o che lo hanno concluso da poco tempo.

Appello per la pace in Centro America

Un appello affinché l'amministrazione Usa accetti e rispetti il giudizio emesso lo scorso giugno dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja che condanna l'aggressione al Nicaragua è stato sottoscritto da esponenti del mondo della politica e della cultura tra i quali Piero Basso, segretario Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, Marcellino Camacho, segretario generale Commissione Obreras (Spagna), Luisa Morgantini, presidente Associazione nazionale Italia-Nicaragua, padre David Maria Turoldo, Salvatore Semese, presidente Fondazione italiana per il diritto e la liberazione dei popoli, Pietro Ingrao del Pci e Stefano Rodotà della Sinistra Indipendente. Nell'appello si chiede inoltre che i popoli europei raccolgano 100 milioni di dollari per progetti di sviluppo in Nicaragua e come gesto in favore della pace in Centroamerica.

A Cerignola nuova giunta comunale Pci-Dc

CERIGNOLA (Foggia) — Il consiglio comunale di Cerignola ha eletto l'altra notte la nuova giunta, composta da un bicolore Dc-Pci, che succede ad un monocolore comunista con l'appoggio esterno della Democrazia cristiana. A favore della nuova amministrazione hanno votato 18 dei 19 consiglieri del Pci e otto degli undici Dc. Hanno votato contro il Partito socialista, i socialdemocratici e il Movimento sociale. Il rappresentante della Sinistra Indipendente si è astenuto nella ripartizione degli assessorati, tre deleghe sono passate dal Pci alla Dc.

Dopo Chernobyl non aumentati gli aborti in Emilia Romagna

BOLOGNA — La notizia di un incremento a Bologna di richieste di interruzioni volontarie di gravidanza, nel periodo successivo alla contaminazione della nube radioattiva di Chernobyl, riportata da diversi giornali, è stata smentita oggi dall'assessore alla Sanità del Comune di Bologna, Mauro Moruzzi. Nei mesi di maggio e giugno, sostiene Moruzzi, le interruzioni volontarie di gravidanza nella provincia di Bologna sono «leggermente diminuite rispetto allo stesso periodo dell'85 (40 in meno) confermando una generale tendenza alla diminuzione».

Diffide, accuse: è guerra fra i giudici contabili

ROMA — Un gruppo di magistrati della Corte dei Conti ha intimato, tramite ufficiale giudiziario, «ad astenersi da qualsiasi attività» il presidente e la giunta dell'associazione magistrati Corte dei Conti. I vertici dell'Amcc, da tempo scaduti, erano stati eletti all'origine con procedimento dichiarato nullo da una sentenza del tribunale di Roma. Il presidente dell'associazione, Giulio Lucente, ha replicato che contro l'annullamento è stato interposto appello e che «la responsabilità del mancato svolgimento delle elezioni va politicamente riferita agli stessi colleghi — una ventina sui 550 iscritti all'associazione — che vorrebbero che le nuove elezioni, già fissate per ottobre, si tenessero mentre moltissimi magistrati si trovano in ferie».

Due scosse di terremoto in Calabria: nessun danno

LAMEZIA TERME (Catanzaro) — Due scosse di terremoto del terzo-quarto grado della scala Mercalli sono state avvertite ieri sera nella zona di Lamezia Terme. Secondo quanto ha reso noto il Dipartimento di scienza della terra dell'università della Calabria, le due scosse sono state registrate alle 19,19 e alle 19,21: la prima con una magnitudo di 2,8 gradi della scala Richter, la seconda di 2,9 gradi. L'epicentro del terremoto è stato individuato nella piana di Lamezia Terme. Molte persone sono uscite in strada. Ma, secondo quanto hanno reso noto polizia e carabinieri, non sono stati segnalati danni a cose o persone.

Distrutta a Stromboli lapide in omaggio di Ingrid Bergman

STROMBOLI — Furore iconoclasta a Stromboli, la nera-argentea isola delle Eolie: ignoti vandali hanno infranto a mazzate la lapide di marmo bianco che quest'anno era stata dedicata alla memoria di Ingrid Bergman che proprio qui, nel film «Stromboli terra di Dio», aveva iniziato la sua carriera di attrice accanto a Roberto Rossellini. La lapide voleva semplicemente ricordare che proprio da quella pellicola era cominciata la fortuna turistica di Stromboli. Collocata sulla facciata della chiesa s. Vincenzo, la pietra ricordo di Ingrid era stata fatta murare da Nicola Santoro, mite medico di Stromboli, non privo di vena poetica. Ma a qualcuno (c'è chi, insieme ad altri, fa il nome del prete-padrone dell'isola, don Antonino) l'omaggio alla Bergman non è piaciuto («Una donna che ha dato scandalo») e nottetempo l'ha fatta saltare a colpi di piccone. Ma gli strombolani hanno già deciso di ripristinare la lapide.

Inaugurazione domani con Ingrao, Anselmi e Arfé

Cortona per una settimana sarà Università della pace

Dal nostro inviato

CORTONA — La pace si è conquistata una università. I corsi cominceranno domani a Cortona e proseguiranno fino al 26 luglio. L'iniziativa di questo lungo seminario, che sarà inaugurato dagli interventi di Pietro Ingrao, Tina Anselmi e Gaetano Arfé, è stata presa dal Comune di Cortona, dal centro di cultura per la pace intitolato ad «Umberto Morra» in collaborazione con la Normale di Pisa che già qui tiene i suoi corsi estivi. Per sette giorni personalità della cultura, docenti universitari, politici si confronteranno su un tema affascinante, delicato, difficile. «Sarà una prima occasione di incontro — dice il sindaco di Cortona, Italo Monacchini — ma la prospettiva è di corsi regolari sui temi della cultura della pace da tenersi ogni anno». Dalle guerre stellari ai diritti e la liberazione dei popoli, dalla politica dei blocchi agli aspetti più inquietanti del progresso tecnico nei prossimi giorni qui saranno affrontati i grandi temi di questa epoca. Una scommessa difficile questa fatta da Cortona che però sembra avere tutti i presupposti per essere vinta, testimonianza del lavoro intenso portato avanti in questi mesi dall'amministrazione comunale.

Tra gli obbiettivi uno dei primi è la difesa dell'ambiente. «Per favore parcheggiate qui la vostra auto. In centro andateci con i mezzi pubblici». L'invito, gentile ma perentorio, tradizionale ormai per tutte le grandi città (anche se troppo spesso non rispettato) lo ritroviamo lungo i tornanti che dalla pianura portano su, verso Cortona. Il «mal di traffico» non colpisce solo le metropoli. Anche questo splendido pezzo di Toscana deve difendere le sue bellezze, la sua quiete, la sua identità da un mare di lamiera che rischiava di soffocarlo.

Ed ecco allora la decisione. «Centro storico tutto chiuso al traffico — dice il sindaco — tranne che in mattinata per lo scarico delle merci e per i residenti. Le polemiche non sono mancate, qualche commerciante ha temuto di perdere clienti, poi col passare dei giorni i fatti hanno dimostrato che la nostra è stata una decisione saggia. Chi viene qui oltre che per ammirare le opere d'arte, la struttura stessa della città, le bellezze naturali, vuole anche quiete. Era penoso vedere i turisti fare lo slalom tra automobili e camioncini».

Un sospiro di sollievo l'avranno tratto anche Pinturicchio, Luca Signorelli, Beato Angelico? È probabile. Le loro opere ora si possono ammirare senza il sottofondo di clacson impazziti che non alutava certo ad apprezzarle.

Il progetto di difesa dell'ambiente studiato dall'amministrazione (tutta Pci) prevede anche la conservazione del cono collinare vincolando l'edificabilità su di esso; la ristrutturazione e la conservazione degli edifici del centro recuperandone la funzione abitativa (a questo proposito è previsto un contributo dell'amministrazione comunale per i recuperi effettuati dai privati); la lotta all'inquinamento derivante in massima parte dagli allevamenti di bestiame per cui si sta lavorando per la depurazione degli scarichi compresi quelli civili. Ed, infine, il programma di valorizzazione delle vicine terme di Manzano che saranno inaugurate l'anno prossimo, probabilmente affidate in gestione ad una cooperativa di giovani. «Vogliamo — conclude il sindaco — in ogni modo difendere il patrimonio culturale che abbiamo ereditato e che è tutto intorno a noi: in queste mura, in questo paesaggio, nella storia delle nostre genti».

m. ci.

Il pretore si dichiara incompetente su una vecchia «querelle»

La guerra dell'acqua fra Genova e Piacenza

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il solleone è — o dovrebbe essere — in agguato, e fra Genova e Piacenza scoppia la guerra dell'acqua. Guerra antica, per la verità, guerra dei trent'anni o quasi, combattuta con grandi e ripetute scaramucce di carta bollata, ora approdata, ma senza alcun risultato, sul tavolo del pretore dirigente di Genova Camillo Belfiore; il quale avrebbe dovuto decidere se i genovesi devono cedere ai piacentini due milioni e mezzo di metri cubi d'acqua all'anno, o se possono tenersela ad alimentare in esclusiva i rubinetti della Superba.

Tutto comincia nel 1960, quando viene costruito nel comune di Torriglia, provincia di Genova, uno sbarramento sul corso del torrente Brugneto; il lago artificiale che se ne forma è destinato a fronteggiare l'endemica penuria di acqua potabile nel genovesato. Il problema è che il Brugneto, prima della realizzazione della diga, affluiva nel torrente Trebbia le cui acque, da sempre, vengono utilizzate per l'irrigazione di 28mila ettari di terreno nella provincia di Piacenza. Sbarrato il Brugneto, la portata del Trebbia cala, con disappunto e allarme degli agricoltori piacentini, i quali danno vita ad un Consorzio generale delle Acque del Trebbia ed aprono un contenzioso con il Comune di Genova.

Lo sfruttamento idrico dell'invaso — sostiene il Consorzio — venne subordinato per decreto interministeriale ad una serie di obblighi e di condizioni; in particolare venne stabilito che, nei primi dieci anni, il Comune di Genova doveva gratuitamente lasciar defluire dal Brugneto verso il Trebbia un tot di metri d'acqua (circa otto milioni); nel frattempo il Consiglio superiore dei Lavori pubblici avrebbe provveduto a definire con esattezza la quantità d'acqua che ogni anno, in futuro, avrebbe dovuto tornare al Trebbia.

Per i primi dieci anni tutto fila liscio; solo che il Consiglio superiore tardava molto a pronunciarsi e il Comune di Genova — lamenta il Consorzio piacentino — ne ha approfittato, diminuendo via via, a partire dall'undicesimo anno, la quota d'acqua erogata; sino a comunicare, nel 1983, che in attesa del provvedimento del ministero di acqua, dal Brugneto verso il Trebbia, non ne sarebbe uscita più.

«Le violente proteste degli agricoltori scossero la pigrizia del Consiglio superiore; il quale — afferma il Consorzio — *nell'ottobre del 1985 ha finalmente espresso il suo parere: Genova deve concedere ogni anno due milioni e mezzo di metri cubi d'acqua; solo che Genova fa orecchie da mercante, e acqua niente, nemmeno una goccia; tutto ciò con grave pregiudizio per le colture del comprensorio del Trebbia, e con rischio di gravissimi danni già per il prossimo imminente raccolto».*

Le cose non stanno esattamente così, ribatte il Comune di Genova. Innanzi tutto c'è da sottolineare che il ministero dei Lavori pubblici, valutando a suo tempo gli interessi contrapposti, riconobbe — ovviamente — la preminenza delle finalità pubbliche, ovvero l'alimentazione idropotabile della popolazione del genovesato, su quelle degli utenti piacentini, che utilizzavano l'acqua per attività economiche private. In secondo luogo bisogna dire che gli stessi utenti piacentini hanno sempre utilizzato le acque del Trebbia *«derivandole naturalmente»*, ossia senza costruire opere di raccolta e conservazione.

«Comunque — aggiunge il Comune di Genova — *per promuovere una più razionale organizzazione degli approvvigionamenti idrici anche nelle altre aree interessate, ci dichiarammo disposti a contribuire, con un finanziamento di 625 milioni dell'epoca a favore del Consorzio, alla realizzazione di nuovi invasi a valle della diga del Brugneto; e quel primo decennio di transizione doveva appunto servire a compiere le opere necessarie. Invece il decennio passò nella più totale inattività del Consorzio; ed una clausola della concessione stabiliva che in tal caso il Comune di Genova sarebbe stato esonerato dall'obbligo di cedere l'acqua del Brugneto».*

Senza contare che, con il trascorrere del tempo, il bacino del Brugneto si è rivelato, a prescindere dai rilasci verso la Val Trebbia, insufficiente a garantire nel periodo estivo le primarie esigenze idropotabili della popolazione genovese e dei comuni limitrofi; carenza che si è manifestata con particolare drammaticità nella lunga estate asciutta del 1983, quando a luglio l'invaso era praticamente colmo eppure nei mesi successivi il livello delle riserve precipitò dai 25 milioni di metri cubi (pari alla portata massima del bacino) a quota di estrema penuria; con le relative drastiche misure di razionamento che il Comune fu costretto ad adottare sino alla fine di novembre, e tutti i conseguenti disagi per la città.

Il pretore, ascoltate le parti, ha comunque deciso di non essere competente: ha respinto le richieste dei coltivatori emiliani perché «inammissibili». In pratica ai piacentini resterebbe solo la possibilità, anche se difficilmente percorribile, di chiedere un giudizio — quale arbitro di pace — del tribunale delle acque.

Rossella Michienzi

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 22 luglio (ore 10 e 17) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 23 (ore 9,30 e 16,30).

Manifestazioni

OGGI: G. Berlinguer, Poggio Rusci (Mn); L. Magri, Savona; A. Minucci, Torino; G. Pellicani, Catania; R. Speciale, Lavagna (Ge); G. Tedesco, Livorno e Tirrenia; A. Tortorella, Genova; P. Folena, Brescia; A. Boldrini, Barbagelata (Ge); G. Borgna, Roma (Colle Oppio); A. Cossutta, Pescara; L. Libertini, San Sepolcro (Ar); A. Margheri, Varese; R. Trivelli, Marina di Racale (Le); U. Vetere, Castelvetro (Pc).

COMUNE DI MACERATA CAMPANIA

PROVINCIA DI CASERTA

Estratto avvisi di gare

Questa Amministrazione indrà singole gare di appalto, mediante licitazioni private, ai sensi dell'art. 1, lettera D, della legge 2-2-1973, n. 14, per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media, ai sensi dell'art. 4 della legge stessa.

Le gare saranno: 1) costruzione scuola materna capoluogo, importo a base d'asta L. 720.000.000; 2) costruzione scuola materna Caturano, importo a base d'asta L. 720.000.000; 3) lavori ampliamento cimitero comunale, importo a base d'asta L. 611.129.288.

Per partecipare alle singole gare è necessaria l'iscrizione all'Anc, per importo e categoria corrispondenti. Chiunque sia interessato potrà formulare domanda per essere ammesso ad ogni singola gara, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, che contemporaneamente viene pubblicato all'Albo pretorio di questo Comune. La richiesta non vincola questa Amministrazione.

IL SINDACO: prof. Ernesto Iodice

STATI UNITI

Spaccature e polemiche sulle sanzioni a Botha

Infelice intervista di Donald Regan - La California ritira gli investimenti dalle società che fanno affari con Pretoria - Shultz incontra il ministro degli Esteri inglese

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — «Le donne americane sono disposte a rinunciare ai loro gioielli?». La battuta è uscita dalla bocca di Donald Regan, quasi omonimo e capo di gabinetto del presidente. E forse niente, meglio di questa gaffe, può contribuire a far capire come il problema del Sudafrica è visto dal vertice degli Stati Uniti.

Il Regan stava rilasciando una intervista a un gruppo di giornalisti e si era infervorato nella polemica contro le sanzioni economiche che uno schieramento politico-sociale sempre più largo vorrebbe fossero imposte al Sudafrica per costringerlo ad abolire l'apartheid, cioè le discriminazioni razziali contro la maggioranza nera. L'amministrazione che non ha esitato a infliggere un embargo al Nicaragua per costringerlo alla resa, è contrario a misure che possano danneggiare i razzisti di Pretoria. Il Sudafrica — ha detto il capo di gabinetto della Casa Bianca — è una fonte importante per le materie prime degli Stati Uniti. Vogliamo mandare a ramengo l'industria dell'acciaio per colpire il Sudafrica? Le nostre donne sono pronte a rinunciare ai loro diamanti? E la nostra industria, che ha bisogno dei diamanti per incidere, tagliare, foggiare i nostri prodotti, dovrebbe rinunciare al Sudafrica e fornirsi nell'Unione Sovietica?

La perorazione di Regan, uscita sul «Baltimore Sun», ha suscitato un putiferio. Il deputato Mickey Leland, democristiano, l'ha definita «insultante per l'intelligenza e i sentimenti di pietà delle donne americane». Un altro democratico, l'on. William Gray, ha giudicato «maschilista» l'idea che le donne americane preferiscano i diamanti alla libertà.

Se anche il presidente continuerà a insistere nel diniego delle sanzioni economiche al Sudafrica, gli sarà difficile fronteggiare i sentimenti che prevalgono nell'opinione pubblica e si fanno strada anche nell'establishment. Ieri il governatore della California George Deukmejian, che pure è repubblicano, cambiando di colpo l'atteggiamento fin qui tenuto, si è pronunciato per il ritiro degli investimenti del suo Stato (che è praticamente la settima potenza industriale del mondo) dalle società che fanno affari con il Sudafrica.

L'unica decisione che Ronald Reagan ha preso è di pronunciare, martedì prossimo, quello che viene definito «un grande discorso» sul Sudafrica per annunciare «una nuova politica» verso il governo di Pretoria. Secondo alcune indiscrezioni, però, questa «nuova politica», almeno per ora, si esaurirebbe nell'annuncio del nuovo ambasciatore di pelle nera presso il governo sudafricano. Incontrando ieri il ministro degli Esteri inglese Geoffrey Howe, il segretario di Stato George Shultz pare abbia insistito ancora una volta sulla necessità di favorire una «politica del dialogo» per il Sudafrica. La nomina di un ambasciatore nero a Pretoria, escogitata per prender tempo in attesa di concordare il da farsi con la Germania e con la Gran Bretagna, rischia però di creare dei problemi all'amministrazione Reagan. Il nero designato alla carica, Robert Brown, ieri è stato attaccato dal presidente dei sindacati, Lane Kirkland, perché nella sua azienda ha fatto una politica antisindacale. Non sembra, insomma, il personaggio più adatto a stabilire un buon rapporto con i neri sudafricani, visto che in quel paese i sindacalisti neri sono all'avanguardia nella lotta contro l'apartheid.

Comunque Reagan si può consolare al pensiero di ciò che sta capitando alla sua amica Margaret Thatcher. Il suo rifiuto di assumere una posizione seriamente critica verso il Sudafrica sta lacerando il Commonwealth ed è stato criticato addirittura dalla regina. Il che per una conservatrice è il colmo.

Aniello Coppola

* * *

JOHANNESBURG — Piroshaw Camay, capo del consiglio dei sindacati sudafricani (180mila iscritti) ha incontrato ieri i rappresentanti della delegazione laburista in visita nel Paese. «C'è un messaggio molto chiaro che vogliamo affidarvi — ha detto Camay — i lavoratori sudafricani sono favorevoli alle sanzioni. La vostra visita qui è importante — ha aggiunto — indica la solidarietà che unisce i lavoratori del mondo libero e quelli del Sudafrica».

AMERICHE — Crescono ogni giorno le dimensioni dell'intervento voluto da Reagan

Già ieri raid antidroga?

L'azione Usa si estende al Messico

La «task-force» sta installando radar per intercettare gli aerei dei narcotrafficanti e fonti di La Paz parlano di incursioni con gli elicotteri - Per il governo boliviano è solo un'operazione «di polizia»

LA PAZ — L'intervento militare americano deciso, da Reagan nell'America centro-meridionale contro i trafficanti di droga si allarga sempre più: ieri, mentre arrivava la notizia che in Bolivia la «task-force» ha già iniziato le sue operazioni — con la installazione di radar per intercettare gli aerei clandestini dei narco-trafficanti e forse addirittura con le prime incursioni contro i laboratori di raffinazione della coca — si è appreso che l'azione americana si estenderà, dopo la Bolivia, il Perù e la Colombia, anche ad un quarto paese, e precisamente al Messico. Secondo quanto riferisce il «New York Times», infatti, sei aerei americani pilotati da personale civile sotto contratto con il dipartimento di Stato parteciperanno quest'autunno ad un'operazione di sdradicamento di coltivazioni di papavero in Messico. I sei aerei saranno del tipo «Trash», particolarmente adatto alla irrorazione di erbicidi. Evidente la differenza di strategia: Reagan avrebbe voluto che anche in Bolivia si procedesse alla distruzione delle piantagioni, anziché dei laboratori di raffinazione, ma le autorità di La Paz sostengono che ciò non è possibile, con i mezzi ora a disposizione.

TRINIDAD — Militari della «task-force» americana

Le stesse autorità comunque hanno ammesso ieri ufficialmente per la prima volta l'intervento dei militari Usa, qualificandoli come «tecnici». I ministri degli Interni Barthelemy e delle Informazioni Antelo, replicando alle opposizioni che parlavano di «grave offesa alla sovranità nazionale», hanno detto che i «tecnici Usa» non interverranno nelle azioni repressive che saranno condotte dalle truppe scelte della polizia boliviana; ed hanno aggiunto che trattandosi appunto di una operazione «di polizia» non era necessario chiedere l'avallo del Parlamento per l'intervento dei militari americani.

Ma questi «chiarimenti» sembrano scontrarsi con la realtà dei fatti. Anche se non fosse esatta la notizia, filtrata ieri a La Paz, secondo cui ci sarebbero state già ieri alcune incursioni con gli elicotteri «Black Hawk» americani contro basi e laboratori dei narco-trafficanti, anche la installazione di radar per controllare le circa 630 piste illegali della regione di Beni e il centinaio di aerei clandestini che trasportano la pasta di coca suscita interrogativi cui finora non si è data risposta. Una volta localizzati gli aerei dei trafficanti, che cosa accadrà? Chi avrà il compito di attaccarli? Le autorità affermano che i «Black Hawk» americani possono aprire il fuoco solo «per difendersi»; ma è difficile pensare che macchine da guerra così sofisticate siano usate solo a scopi «tecnici» o «difensivi».

E intanto da Trinidad, capoluogo della zona di Beni, giungono informazioni secondo cui i grandi «Hercules» ed altri velivoli ed elicotteri americani continuano ad atterrare e decollare nel locale aeroporto, protetto da una sessantina di «baschi rossi» Usa affiancati da soldati boliviani.

GRAN BRETAGNA

Già 11 i paesi che boicottano le miniolimpiadi di Edimburgo

Il Commonwealth rischia la rottura sui rapporti di Londra con Pretoria

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Nello stadio di Meadow Bank, a Edimburgo, continuano ad ammainare le bandiere e si domandano quante dovranno essere ancora tirate giù dalle aste se il boicottaggio dei «Giuochi del Commonwealth» si diffonde. Ieri pomeriggio, il numero dei paesi che si sono astenuti era salito a undici: il Bangladesh si era unito alle Bahamas, Ghana, Kenya, Malaysia, Nigeria, Nuova Guinea, Sierra Leone, Tanzania, Gambia e Uganda. Protestano per il ritardo nell'applicare le sanzioni economiche contro il Sudafrica. Ce l'hanno soprattutto con la signora Thatcher la quale, con tergiversazioni e argomenti capziosi, ha fin qui sostanzialmente impedito che si mettesse finalmente in moto un meccanismo internazionale di censura e di pressione contro il regime razzista di Pretoria.

Ad Harare erano riuniti ieri i sei Stati di «prima linea» (Angola, Botswana, Mozambico, Tanzania, Zambia e Zimbabwe) per decidere l'atteggiamento da prendere, non solo nei riguardi del Commonwealth, ma rispetto al vertice dell'Organizzazione per l'unità africana (Oua) ad Addis Abeba la settimana prossima. Se Zimbabwe, Zambia e Botswana non vanno ad Edimburgo, anche l'India (e i paesi dei Caraibi) rinunciano. È stato Rajiv Gandhi a confermarlo ieri sottolineando la sua completa solidarietà coi paesi africani e ricordando che, ormai da quarant'anni, l'India applica il boicottaggio nei confronti del Sudafrica: «La Gran Bretagna — ha detto il premier indiano — può ignorare la maggioranza del Commonwealth solo a suo danno nel rifiuto di contemplare le sanzioni».

Così quei «games» atletici che, ogni quattro anni, devono celebrare il valore simbolico dell'unità, hanno finito col diventare un pomo della discordia. I rappresentanti del Terzo Mondo li hanno colti come occasione per manifestare la loro profonda insoddisfazione col governo di Londra e, personalmente con la Thatcher, per le manovre dilatorie e l'ipocrisia con cui viene tuttora giustificato il «negoziato» (del resto inesistente) con Botha per «persuaderlo» ad abbattere il regime dell'apartheid. Quando il ministro degli Esteri britannico Howe, è andato a trovarlo a Lusaka, il presidente zambiano Kaunda gli ha detto: «Quando sono i bianchi a soffrire, agite; ma quando a soffrire sono i neri, esitate.» Ecco la linea di demarcazione psicologica che è alla radice del boicottaggio della miniolimpiade di Edimburgo.

Il danno è grave: un avvenimento sportivo fin qui rimasto nella semioscurità è investito dalla polemica, acquista d'improvviso una inaspettata valenza politica. I soci del Commonwealth sono 49 con una popolazione complessiva di oltre un miliardo di persone. Con altri Stati minori, le rappresentanze nazionali a Edimburgo avrebbero dovuto essere 58 per un totale di circa tremila atleti. La cerimonia d'apertura, la settimana prossima, è presenziata dal principe Filippo, col massimo di solennità formale, perché la Corona britannica è, per Costituzione, a capo del Commonwealth.

Se la «fuga» degli Stati afroasiatici prosegue, il consorte della regina può avere l'imbarazzo di dichiarare aperti dei Giuochi che rischiano di restringersi in sostanza alla sola partecipazione dei paesi bianchi (Gran Bretagna, Canada, Australia e Nuova Zelanda) contraddicendo vistosamente l'immagine multirazziale, in uno spirito di coesistenza e di uguaglianza fra tutti i continenti, su cui è basato il vanto di una organizzazione postcoloniale come il Commonwealth.

Ci sono state altri crisi nella storia del Commonwealth: l'espulsione del Sudafrica razzista nel 1961, i quindici anni di dissidio sulla questione della Rhodesia, la guerra del '65 fra il Pakistan (che poi uscì dall'Organizzazione) e l'India, il breve conflitto fra Uganda e Tanzania nel '79. L'attuale congiuntura è forse più grave. Rischia di far scoppiare contraddizioni insanabili se la Thatcher continua a tenere un atteggiamento che gli Stati dell'Africa nera giudicano inaccettabile, provocatorio.

Nel sostenere la sua ormai logora tesi della pressione negoziale, con mezzi diplomatici, il premier britannico, l'altra settimana, ha detto che sarebbe stato meglio che «il Sudafrica facesse ancora parte del Commonwealth» in modo da poter instaurare un «dialogo» con il governo di Pretoria. Sono dichiarazioni come questa che hanno portato — per diretta responsabilità della Thatcher — all'isolamento della Gran Bretagna mentre Kaunda minaccia di uscire, non solo dai Giuochi di Edimburgo, ma dal Commonwealth stesso.

Antonio Bronda

FRANCIA

Il capogruppo parlamentare Pcf s'imbavaglia in tv per protesta

PARIGI — Clamorosa protesta simbolica del capogruppo del Pcf all'Assemblea nazionale, André Lajoinie: apparso in Tv per spiegare la posizione del partito contro le «privatizzazioni» decise dal governo Chirac, si è imbavagliato per protestare contro il fatto che al l'ef siano stati concessi solo 95 secondi per esporre la sua posizione, mentre il presidente Mitterrand e il premier Chirac (il primo contrario, il secondo favorevole alle privatizzazioni) avevano avuto vari minuti. Lajoinie è rimasto imbavagliato per tutti i 95 secondi spettantigli.

GRAN BRETAGNA

Crollo dei conservatori in un voto suppletivo

Conferma di una tendenza all'arretramento - Laburisti in vantaggio

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Clamoroso crollo del voto conservatore nella elezione supplettiva di Newcastle-under-Lyme: è un'altra, eloquente, dimostrazione contro la Thatcher e lo sterile programma della sua amministrazione. Il candidato governativo ha perduto quasi undicimila voti con una flessione percentuale del 17,3% rispetto alle elezioni generali del 1983. È difficile, per la propaganda conservatrice, continuare a sostenere che si tratta solo di un insuccesso transitorio, un tipico voto di protesta che potrà essere riassorbito da qui alla prossima consultazione nazionale. Negli ultimi otto mesi i conservatori hanno già subito tre o quattro sconfitte altrettanto sensazionali. È dunque in atto una tendenza di fondo che vede il governo crescentemente isolato presso il Paese. E non sono del resto, mancate le amare ammissioni di alcuni esponenti conservatori. Il presidente dei «tory» Normann Tebbitt ha dichiarato che «il risultato è stato deludente». Il deputato Patrick Cormack ha detto che gli elettori hanno mostrato «il pollice verso» al partito Conservatore, la cui linea «non si può dire che piaccia a tutti».

I laburisti si sono confermati con qualche difficoltà a Newcastle-under-Lyme: un seggio che detengono, con una maggioranza sicura, fin dal lontano 1918. La neodeputata Llyn Golding ha prevalso per soli 799 voti sul rappresentante liberale. In percentuale, il sostegno laburista è calato dal 42% (1983) all'attuale 40,8%. Per mantenere la speranza di poter vincere le elezioni generali, di qui a circa un anno, il suffragio laburista in un collegio «sicuro» come Newcastle-under-Lyme avrebbe dovuto crescere fino al 50% e oltre. Ma l'affluenza alle urne è stata assai bassa (62%) e il partito ha ordinato un'inchiesta interna sul fatto che l'elezione suppletiva sia stata convocata durante le tradizionali ferie annuali dei lavoratori dell'industria locale della ceramica.

L'altro elemento che può aver influenzato un risultato poco soddisfacente per i laburisti è il fatto che il deputato uscente, John Golding (eletto segretario del sindacato nazionale delle comunicazioni), ha lasciato il seggio «in eredità» alla moglie Llyn: un trasferimento all'interno della famiglia che ha provocato una dura campagna di polemiche e speculazioni da parte dell'alleanza liberal-socialdemocratica.

Il dato importante, comunque, è che Newcastle-under-Lyme si presenta come un caso anomalo, per i laburisti, rispetto a tutti i sondaggi di opinione che danno il partito di Kinnock in chiara ascesa con un margine di vantaggio di sei o sette punti rispetto ai conservatori mentre l'alleanza liberal-socialdemocratica rimane in terza posizione. L'ultima analisi Marplan dice: laburisti 38%, conservatori 31%, liberal-socialdemocratici 28%.

a. b.

FILIPPINE

Libero anche il prete rapito dai musulmani

MANILA — Dopo le dieci suore filippine anche il pastore protestante americano rapito una settimana fa a Marawi, nell'isola di Mindanao, è stato rilasciato ieri dai sequestratori. Mentre per le religiose sembra sia stato pagato un modesto riscatto (15 milioni di lire), il sacerdote è stato rimesso in libertà senza condizioni. Le trattative sono state condotte da un intermediario, la «principessa» Taharta Alonto Lucman, un ex governatore locale, che si è anche impegnata ad intercedere presso il governo affinché venga usata clemenza nei confronti dei rapitori. Brian Lawrence, il missionario americano, ha detto: «Sono contento di avere riacquistato la libertà, ma debbo dire che mi hanno sempre trattato bene».

Autori dei due sequestri sono estremisti musulmani che combattono per l'indipendenza di Mindanao, ma alcuni aspetti della vicenda non sono chiari, in quanto dietro le quinte avrebbero agito anche personaggi legati al passato regime di Marcos, come Ismail Dimaporo.

Intanto Arturo Tolentino, autore del fallito golpe del 6 luglio scorso, ha incontrato per la prima volta da allora la stampa, annunciando che non presenterà il giuramento di fedeltà alla Costituzione richiestogli dal presidente Corazon Aquino. Ha anche minimizzato la sua impresa: «Non s'è trattato di una rivolta, né di un colpo di Stato», ma di «una cerimonia simbolica a favore della causa del costituzionalismo, della democrazia e della legalità».

GIAPPONE

Nakasone resta premier Tokio aderirà alla Sdi

TOKIO — Yasuhiro Nakasone resterà in carica come presidente del Partito liberaldemocratico e quindi come capo del governo giapponese oltre la scadenza del mandato, cioè oltre il prossimo mese di ottobre. È una diretta conseguenza dello straordinario successo ottenuto dal Pld nelle ultime elezioni, il cui merito viene attribuito alla politica ed al prestigio personale di Nakasone medesimo. I tre capi liberaldemocratici Abe, Takeshita e Miyazawa) che avevano ambizioni di succedergli hanno firmato un comunicato che accetta il prolungamento del mandato a Nakasone.

Ieri intanto in una riunione di gabinetto è stata presa una importantissima decisione: l'adesione nipponica all'iniziativa di difesa strategica, cioè le guerre stellari americane. Fonti governative hanno rivelato che la formula della partecipazione è analoga a quella della Rfg. La decisione, che sarà formalmente annunciata dal nuovo governo presieduto da Nakasone, che sarà formato la settimana prossima, si rifà ad un accordo in via di definizione con Washington. Secondo l'accordo imprese private ed enti di ricerca pubblici legati ai ministeri della Difesa e dell'Industria parteciperanno alla Sdi, ma si esclude qualsiasi finanziamento del governo di Tokio alla realizzazione dei progetti.

Tornando al prolungamento dell'incarico a Nakasone, questi dovrebbe restare in carica fino alla metà e forze alla fine del 1987. «La grande maggioranza degli elettori ha detto si alla politica di Nakasone. La voce del popolo è più forte di qualsiasi voce o regola di partito» ha spiegato in una conferenza stampa il segretario capo di gabinetto Masaharu Gotoda. Lo statuto del Pld proibirebbe un terzo mandato biennale come presidente alla stessa persona. Ma ecco l'escamotage tipicamente giapponese: non è un terzo mandato, ma un semplice prolungamento.

Brevi

Iran: spia Usa con passaporto italiano?

TEHERAN — Il presidente del parlamento iraniano Ali Akbar Hashemi Rafsanjani ha annunciato l'arresto da parte dei servizi di sicurezza iraniani di una presunta spia degli Usa con passaporto italiano. L'annuncio è stato fatto in un incontro con gli studenti dell'università di Teheran. Rafsanjani ha parlato di «una congrua di grandi proporzioni», e preannunciato rivelazioni future.

Dirigente del Pc libanese ricevuto dal Pci

ROMA — Khalil Debs, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista libanese, ha incontrato ieri presso la Direzione del Pci Antonio Rubbi (Direzione) e Remo Salati (Commissione Esteri). Durante il cordiale colloquio sono stati esaminati particolarmente i problemi attuali del Libano e la crisi mediorientale e mediterranea

Sottomarini stranieri in acque svedesi

STOCCOLMA — Giranti in motoscafo hanno avvistato due sottomarini presso Hudiksvall, sulla costa meridionale svedese, e li hanno fotografati. Dalle immagini risulterebbe trattarsi di sottomarini stranieri. La zona è vicina a impianti segreti della marina svedese.

In Cile solidarietà con gli arrestati

SANTIAGO DEL CILE — L'assemblea per il dissenso civile ha annunciato che venerdì 25 luglio promuoverà una grande «giornata di solidarietà» con i 14 dirigenti dell'organizzazione che sono ancora detenuti.

Genscher da Mitterrand e Chirac

PARIGI — Il ministro degli Esteri della Rfg Genscher ha incontrato a Parigi il presidente francese Mitterrand e il primo ministro Chirac. Mitterrand ha informato Genscher sui colloqui avuti nei giorni scorsi con Gorbaciov.

La Libia: via gli Usa dal Mediterraneo

TRIPOLI — La Libia ha denunciato ieri «le parate militari statunitensi» nelle acque del Mediterraneo ed ha rinnovato i suoi appelli alle nazioni europee perché premano per la cessazione della presenza militare Usa nella regione.

Spagna: 10 i morti per l'attentato di lunedì

MADRID — È salito a dieci il numero dei morti per il sanguinoso attentato di lunedì ad opera dell'Eta. È spirato un altro membro della Guardia civil rimasto ferito dallo scoppio

Il Mozambico ha un primo ministro

LISBONA — Per la prima volta il Mozambico avrà un primo ministro (le funzioni di capo del governo erano svolte dal presidente della Repubblica) e Mario Machungo

CINA

Fermato giornalista americano: spionaggio?

PECHINO — Il corrispondente del «New York Times» dalla Cina, John Burns, è stato fermato dalla polizia e rischia di essere arrestato sotto l'accusa di spionaggio. Il giornalista — 41 anni, di origine inglese — è stato fermato giovedì all'aeroporto di Pechino mentre, con la sua famiglia, stava partendo per una vacanza a Hong Kong, negli Stati Uniti e in Canada. Interrogato per tutta la giornata è stato successivamente autorizzato a tornare a casa, ma poi invitato nuovamente durante la notte a presentarsi al carcere di Paozhu dove si trova ancor'oggi trattenuto.

Burns aveva effettuato, all'inizio di luglio, un viaggio dall'antica capitale Xian a Sichuan penetrando in una zona vietata agli stranieri. All'uscita dalla zona proibita il giornalista fu fermato e interrogato per diversi giorni. L'avventura si concluse allora con la firma di una dichiarazione d'autocritica. Sembrava tutto finito fino a giovedì quando è stato di nuovo fermato dalla polizia.

Della misura le autorità cinesi hanno subito informato gli Stati Uniti. Lo ha rivelato un portavoce del Dipartimento di Stato, Anita Stockman, precisando che a Washington stanno «prendendo la vicenda molto sul serio» e che comunque «Burns non è in stato d'arresto, ma viene trattenuto negli uffici della pubblica sicurezza in attesa dei risultati dell'indagine». Una analoga dichiarazione ufficiale è stata fatta a Pechino dalle autorità cinesi. Sul giornalista — è stato precisato — è in corso un'indagine in quanto sospettato «di essere entrato in una zona proibita agli stranieri per raccogliere informazioni segrete».

Il direttore del «New York Times», A.M. Rosenthal, ha respinto le accuse di spionaggio ed ha precisato che lo scopo del viaggio nelle zone dove si recò, all'epoca della lunga marcia, Edgar Snow, era «puramente giornalistico».

Sono trascorsi due anni dalla tragica morte di

ELENA PARISI

I genitori, Svetlana e Gianni e i fratelli Carlo e Daria la ricordano con immenso amore e sottoscrivono in sua ricordo 500 000 lire per l'Unità

Palermo 19 luglio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

LODOVICO CANUTI

la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 000 lire per «l'Unità»

Genova 19 luglio 1986

Vadra e Renzo Vaccari ricordano con immutato affetto nel terzo anniversario della sua scomparsa la cara compagna

DANIELA CORTELLINO

e sottoscrivono per «l'Unità»

Milano, 19 luglio 1986

Nel terzo anno della scomparsa di

DANIELA CORTELLINO

la mamma Isde e Peppino sottoscrivono in sua memoria dieci azioni della Cooperativa Soci dell'«Unità»

Milano 19 luglio 1986

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

MARIO SALSA

la moglie Rosina e i figli Attilio e Gustavo lo ricordano a quanti lo stimarono e sottoscrivono 30 000 lire per «l'Unità»

Quarona Sesia (Vc) 19 luglio 1986

Il Comitato cileno esprime il suo profondo dolore per la prematura scomparsa del caro amico

GUILLERMO MATEODA

Alla moglie Hilda, al figlio e ai fratelli parenti ed amici giungano le più sentite condoglianze di fronte a questa perdita irreparabile.

Roma, 19 luglio 1986

I comunisti novesi nel primo anniversario della scomparsa del compagno

TOTÒ VITRUGNO

Dirigente nazionale della Lega delle cooperative, consigliere provinciale e comunale, ex sindaco di Novoli ne ricordano le doti di generoso dedizione, rettitudine morale, l'opera di uomo politico ed amministratore. Tutto ciò ancora al partito e al Paese e sottoscrivono L. 30 000 per l'Unità in sua memoria

Novoli 19 luglio 1986

A due anni dalla tragica scomparsa del compagno

PASQUINO DONATO D'ALOISIO

i cugini Tonino, Lina, Diana, Margherita e gli zii Maria e Michele lo ricordano e lo piangono con immutato dolore. In sua memoria sottoscrivono per «l'Unità»

Lesina (Chieti) 19 luglio 1986

RINGRAZIAMENTO

La famiglia OLMEDA ringrazia di cuore tutti i compagni, gli amici e conoscenti del loro adorato Leonardo Olmeda per la commossa partecipazione in occasione del loro grande dolore

Riccione 19 luglio 1986 Impresa funebre Giustini

Cento giorni senza scioperi

Varato il nuovo «codice» per i trasporti

Un sistema di regole che impegna i sindacati confederali e quelli «autonomi» ad evitare le agitazioni in determinati periodi - Norme (ma meno vincolanti) anche per le imprese del settore - La Cgil contraria ad un «intervento legislativo sulla materia»

ROMA — Sui giornali, nelle dichiarazioni la definivano l'operazione «estate tranquilla». S'è estesa: saranno «tranquille» anche le vacanze invernali, quelle pasquali, saranno tranquilli i periodi che precedono e seguono le elezioni, i grandi avvenimenti. Insomma per quasi cento giorni all'anno non si potrà scioperare. C'è scritto nel nuovo codice di «autoregolamentazione» del settore, che ieri è stato firmato davanti al ministro Signorile. Un «codice» che fissa regole e norme a tutto vantaggio degli utenti e che stavolta — a differenza di quanto è avvenuto due anni fa — è lo stesso sia per Cgil, Cisl, Uil sia per tutti i sindacati «autonomi». Da parte loro le aziende, dalle Fs all'Alitalia, s'impegnano a rispettare un proprio «codice di comportamento» che le obbliga a trattare con le organizzazioni dei lavoratori. Anche se — e questo lo hanno sottolineato un po' tutti i sindacalisti durante la «cerimonia» della firma del documento — sono decisamente di più (e più vincolanti) le regole che si sono dati i lavoratori, rispetto a quelle che si sono date le controparti.

Dunque, finalmente c'è un nuovo sistema di garanzie per gli utenti dei servizi. C'era già, vale la pena ricordarlo, perché «codici di autoregolamentazione» già erano stati accettati sia dai sindacati confederali, sia dagli autonomi. Ed hanno anche sostanzialmente funzionato. Solo che erano due codici diversi: quello accettato dalle piccole organizzazioni era molto più «tollerante». Tant'è che gli scioperi «autonomi» all'inizio di questa estate erano stati indetti nel rispetto del loro «codice». Ecco perché, proprio prendendo a pretesto quel che è avvenuto a giugno, un po' tutti hanno chiesto che le norme fossero unificate, che si trovasse un documento valido per tutti e ancor più impegnativo. Il ministro Signorile, lo ha ricordato ieri, aveva chiesto ai sindacati di elaborare il nuovo «codice» entro la fine del mese. E la scadenza è stata rispettata. Non senza problemi. Da ieri mattina, fino alla firma — avvenuta verso le 18 — è stato tutto un susseguirsi di riunioni dopo riunioni. E che si siano dovute superare tante difficoltà lo dimostrano anche le dichiarazioni dei sindacati autonomi fatte al momento della firma. Tutti hanno sottoscritto il documento, ma ora la Fisafs, ora l'Anpac, ora un'altra sigla di cui sfugge il nome, hanno presentato le loro «riserve» scritte su singoli punti. Ma questi fogli hanno solo un valore «politico» se così si può dire: le regole sono accettate da tutti.

Da tutte le organizzazioni, beninteso. Perché ora — lo ha annunciato Walter Galbusera, della Uil — questo «documento» verrà sottoposto a referendum tra i lavoratori interessati. Comunque sia quello siglato ieri «rappresenta un enorme passo in avanti — e siamo già ai commenti: questo è dello stesso ministro — per regolare in modo democratico le relazioni sindacali». E si vuole andare ancora avanti: «Credo — è di nuovo Signorile — che questi documenti possano fare da base per regolare i rapporti anche negli altri settori, a cominciare da quelli dei servizi».

È questa la strada, l'autoregolamentazione, insomma, che si vuole seguire per tutelare tutti gli utenti. «Sì — dirà Lucio De Carlini, segretario confederale Cgil —, crediamo di avere svolto un compito importante. È questo il metodo da seguire e va ribadito che noi siamo contrari a trasformare questi impegni in legge. La regolamentazione degli scioperi deve sempre avvenire per autoregolamentazione». Una posizione che non si discosta da quella enunciata dal ministro che ha ricordato come «un paese che riesce a garantire rapporti sindacali non in base alle leggi ma con patti sociali è un paese civile».

Tutto bene, allora? Lucio De Carlini, nella sua dichiarazione di adesione al documento, s'è detto ovviamente soddisfatto per il lavoro svolto, ma anche «un po' deluso». Deluso dal comportamento delle controparti, che «hanno avuto avarizia elaborativa». Tradotto dal «sindacalese» vuol dire che c'è una evidente disparità tra impegni presi dal sindacato e quelli adottati dalle aziende. Nel «codice» di comportamento delle imprese (dove le Fs e le altre società accettano di non trattare con i sindacati che violino l'autoregolamentazione), oltre ad altri doveri d'informazione verso l'utenza, c'è l'impegno «ad una tempestiva soluzione dei conflitti». Tutto qui. Ed è un po' poco, francamente. E allora, per ovviare a queste resistenze, il sindacato ha chiesto e ottenuto che durante la tregua, durante i dieci giorni di preavviso prima degli scioperi, durante i periodi di raffreddamento sarà il ministro a vigilare perché nessuno «esasperi i conflitti». Le aziende insomma saranno controllate dal ministro. È un impegno scritto. Il ministro avrà anche un altro ruolo, per assicurare la tranquillità nel settore. Ogni anno, entro il 10 giugno, convocherà le parti per «vedere» se c'è qualche contenzioso aperto (e ovviamente lavorerà per superarlo). La stessa verifica si farà anche entro il 10 novembre. Un'ultima cosa: poco prima dell'inizio dell'estate, il ministro può chiedere al sindacato di estendere la tregua, solo per i collegamenti per le isole, dal 15 luglio al 5 settembre.

Stefano Bocconetti

Queste sono le regole che i sindacati (tutti i sindacati, ricordiamolo dai confederali agli autonomi) si sono impegnati a rispettare.

● Sono esclusi dagli scioperi i seguenti periodi: dal 17 dicembre al 7 gennaio; dal 10 agosto al 5 settembre; i periodi concomitanti con i grandi esodi estivi che per ora sono indicati così: dal 27 giugno al 4 luglio, dal 28 luglio al 3 agosto, dal 30 ottobre al 5 novembre; le cinque giornate che precedono e seguono la Pasqua; la settimana che precede e segue le consultazioni elettorali (sia quelle nazionali, che quelle amministrative ed europee); la giornata che precede e che segue l'elezione locale. In più c'è l'impegno ad evitare scioperi in concomitanza «con manifestazioni di importanza nazionale».

● Lo sciopero deve essere comunicato alle aziende con un preavviso di almeno dieci giorni. La revoca o la sospensione dello sciopero deve essere comunicata 24 ore prima, che diventano 35 ore per i voli aerei internazionali.

● Il primo sciopero, per qualunque vertenza non può superare la durata di una giornata di lavoro. Gli scioperi successivi, per la stessa vertenza, non possono superare le due giornate di lavoro.

● Gli scioperi di durata inferiore ad una giornata si svolgono in un unico periodo lavorativo (per intenderci: non più un'ora la mattina e un'ora la sera, ma due ore di seguito).

● Sono esclusi gli scioperi articolati per unità produttive, o singola categoria o profilo professionale (cosiddetti scioperi a scacchiera), fatti salvi i diritti contrattuali di alcune categorie.

● Vanno evitati scioperi concomitanti di più settori interessati al trasporto: ferrovie, aerei, trasporti extra-urbani e traghetti.

● Nel settore merci, in caso di sciopero, sono garantite le prestazioni necessarie per il trasbordo su mezzi alternativi degli animali vivi, di merci deperibili, di generi di prima necessità e di medicinali.

In più nel «codice di autoregolamentazione» ci sono diverse norme che indicano quali sono le organizzazioni (territoriali, nazionali, di categoria o aziendali) abilitate ad indire scioperi. Si tratta di una serie di misure che dovrebbero impedire gli scioperi «selvaggi» di piccole organizzazioni, nate magari su un solo obiettivo. Infine c'è l'affermazione che «ogni comportamento difforme costituisce violazione degli statuti sindacali e come tale è soggetto alle relative norme».

Alluminio, un progetto per Porto Marghera

Lo hanno dettagliatamente studiato i sindacati veneziani e ieri lo hanno presentato in un convegno - L'obiettivo di rendere il «polo» veneto autosufficiente in tutte le fasi del ciclo produttivo - L'irrisolta questione dei finanziamenti - L'intervento di Sergio Garavini

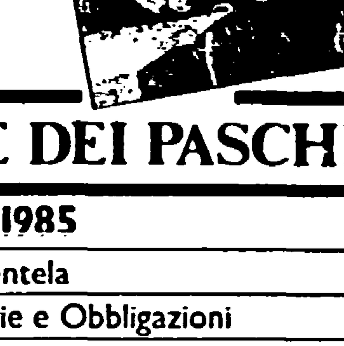
Dalla nostra redazione

VENEZIA — Nell'Italia del pentapartito può accadere anche questo: che in merito a una scelta di politica industriale, che interessa un comparto a larga presenza pubblica, si trovino sostanzialmente d'accordo sindacati, lavoratori e imprenditori pubblici, che questi per giunta incontrino il consenso del potere politico e che ciò nonostante questa scelta resti nell'aria a confondersi con mille altre nuvole. Sarebbe quindi difficile, per un governo di questo tipo, sottrarsi alle accuse di complicità nel disastro produttivo che, a causa di questa insipienza, potrebbe prodursi in un'area già violentata dalla crisi industriale di questi ultimi anni, Porto Marghera. Ed è per il settore dell'alluminio che in questa occasione il sindacato veneto (Cgil e Fiom) ha lanciato un richiamo razionale, realistico, pragmatico. Una lezione di stile ad un governo che proprio a queste bandiere aveva affidato la propria debolissima immagine. La proposta uscita dal convegno di ieri ha piglio e caratura manageriale pur riuscendo alla fine a preannunciare risultati che sposano il rilancio produttivo, un'adeguata ristrutturazione del settore ed un recupero occupazionale certo. Verso un polo integrato dell'alluminio, quindi, a Porto Marghera, rafforzando la produzione di alluminio e «verticalizzando» (come si dice in gergo), assorbendo l'alluminio nelle seconde e nelle terze lavorazioni. Una strategia in linea con gli accordi che sono stati stipulati circa un anno fa tra organizzazioni sindacali e governo ma che viene sviluppata ulteriormente. La «verticalizzazione» dovrebbe essere totale nel primo passaggio mentre dalle seconde alle terze lavorazioni (i prodotti finiti) si dovrebbe seguire una linea di tendenza che, nelle intenzioni del sindacato, potrebbe portare ad una autosufficienza veneziana nel ciclo dell'alluminio. Cgil e Fiom partono da due considerazioni. In primo luogo l'opportunità che si apre proprio in questi mesi, per la Mcs (la finanziaria pubblica che controlla il settore) di acquisire le quote di partecipazione nelle quattro fabbriche Sava del Veneziano fin qui appartenute a una finanziaria svizzera, l'Alusuisse, che sta mollando la strategia dell'imprenditoria diretta. Dall'altra, nell'esasperante imminenza della realizzazione di un progetto chiamato Alutekna, una fabbrica pubblica per prodotti finiti destinati al parco mezzi e infrastrutture delle forze armate italiane. Cercando di tradurre la proposta con qualche schematismo: aumento della produzione di alluminio fino a 120-130 tonnellate annue grazie all'apertura di un nuovo centro fusorio (che utilizza residui, scarti di lavorazione e scarti sociali, le lattine della Coca Cola ad esempio) a Fusina. Una volta realizzato questo centro, potrebbe essere chiuso quel settore della vecchia Sava di Marghera ormai obsoleto. Superamento delle strozzature nella fase delle seconde lavorazioni con un laminatoio in grado di «verticalizzare» ancora una volta tutto l'alluminio prodotto a Porto Marghera, in collaborazione con i centri per la produzione di estrusi già in attività a Bolzano, a Feltre e nello stesso territorio veneziano. Infine, l'Alutekna, alla quale il sindacato affida non solo il committente militare ma più in generale il mercato dei prodotti finiti destinati, ad esempio, ai materiali per l'arredo urbano ed altro. Questo disegno deve ovviamente fare i conti con la realtà produttiva sarda (governata sempre dalla Mcs) che può contare sul minerale estratto nell'isola ma che attualmente «verticalizza» solo il 25% dell'alluminio delle prime lavorazioni, il tutto nel quadro di una politica nazionale del comparto che dovranno adottare tutte le componenti dalla Mcs, al governo e allo stesso sindacato. Restano da risolvere i problemi legati soprattutto alla questione dei finanziamenti; ma Garavini, chiudendo il convegno, ha indicato la scadenza di settembre (quando cioè il governo dovrà approdare alla legge finanziaria): per quell'occasione, ha detto, va fatta crescere un'iniziativa di lotta in grado di strappare al governo l'attenzione che il comparto dell'alluminio oggi in Italia merita.

Toni Jop

ADMARCO

DA CINQUE SECOLI DIAMO CREDITO AL FUTURO.



MONTE DEI PASCHI DI SIENA

BILANCIO 1985	in miliardi	variaz. su 1984
Raccolta da clientela	18.634	+ 17,44%
Cartelle fondiarie e Obbligazioni	2.451	+ 9,71%
Patrimonio e Fondi rischi su crediti	2.887	+ 29,22%
Mezzi totali amministrati	39.421	+ 13,58%
Crediti per cassa e mutui	11.101	+ 18,30%
Titoli di proprietà	10.263	- 11,63%
Utile netto	179	+193,01%

MONTE DEI PASCHI DI SIENA MPS BANCA DAL 1472

Il Gruppo Bancario MPS è costituito dal Monte dei Paschi di Siena, Banca Toscana, Credito Commerciale, Credito Lombardo e Italian International Bank. Al 31 dicembre 1985 la provvista totale è di circa 51.000 miliardi di Lire. La consistenza dei mezzi propri raggiunge i 4.432 miliardi di Lire.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 288,66 con una variazione positiva dell'1,70 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 683,91 con una variazione positiva dell'1,92 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,929 (9,954 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	9.560	0.00
Ferraresi	32.680	0.55
Buitoni	7.120	-1.11
Buitoni Ri	3.550	12.70
Bui R 1Lg85	3.150	3.28
Eridania	4.900	1.24
Perugina	4.700	2.17
Perugina Rp	2.210	2.79
ASSICURATIVE		
Abeille	104.500	0.29
Alleanza	60.900	-0.08
Generali Ass	128.400	2.33
Italia 1000	22.000	7.31
Fondiaria	87.900	3.72
Previdente	75.890	4.10
Latina Or	13.930	1.38
Latina Pr	n.p.	—
Lloyd Adriat	23.600	4.42
Milano O	37.900	0.00
Milano Rp	25.950	4.64
Ras Fraz	48.800	2.95
Sai	26.995	7.98
Sai Pr	n.p.	—
Toro Ass. Or	27.350	0.51
Toro Ass. Pr	19.880	1.95
BANCARIE		
Catt Veneto	5.780	1.05
Comit	23.200	2.20
BCA Mercant	13.690	-1.51
BNA Pr	3.000	0.00
BNA	5.330	0.57
BCA Toscana	10.290	9.00
B. Chiavari	6.100	-0.97
BCO Roma	16.200	0.62
Lariano	3.860	1.05
Cr Varesino	3.315	1.38
Cr Var Ri	2.490	0.00
Credito It	3.320	0.61
Cred It Rp	3.040	1.33
Credit Comm	6.310	2.60
Credito Fon	4.750	6.74
Interban Pr	29.600	0.68
Mediobanca	224.950	1.97
Nba Ri	2.401	2.17
Nba	3.560	1.28
Quote Bnl R	23.950	-0.21
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3.810	1.60
Burgo	10.060	0.00
Burgo Pr	7.620	1.46
Burgo Ri	9.975	0.26
L'Espresso	17.520	0.06
Mondadori	14.650	0.00
Mondadori Pr	7.675	-0.32
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2.950	4.42
Italcementi	72.400	0.98
Italcementi Rp	39.600	5.60
Pozzi	387	4.88
Pozzi Ri Po	325	2.85
Unicem	22.950	0.00
Unicem Ri	14.450	-0.34
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5.895	-0.08
Caffaro	1.300	0.00
Caffaro Rp	1.210	0.00
Fab Mi Cond	3.500	9.38
Farmit Erba	13.900	1.46
Fidenza Vet	10.690	0.80
Italgas	3.184	1.08
Manuli cavi	3.600	2.86
Mira Lanza	45.100	0.22
Mont. 1000	3.282	2.08
Montefibre	2.525	3.15
Perlier	19.550	5.68
Pierrel	3.549	1.11
Pierrel Ri	2.130	-6.99
Pirelli SpA	5.025	1.31
Pirelli Ri Nc	2.915	0.52
Pirelli R P	5.120	2.20
Recordati	11.900	1.71
Record Ri Nc	5.910	1.88
Rol	2.939	-0.37
Saffa	8.890	0.00
Saffa Ri Po	8.650	-2.48
Siossigeno	32.000	-0.31
Snia Bpd	4.947	-0.06
Snia Ri Po	4.745	-0.94
Sorin Bio	17.100	0.00
Uce	2.140	0.47
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.016	2.01
Rinascen Pr	610	3.92
Rinascen Ri P	597	-0.50
Silos	2.170	4.58
Standa	11.750	0.86
Standa Ri P	8.580	-0.23
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.130	4.63
Alitalia Pr	1.055	2.53
Ausiliare	7.190	1.13
Auto To Mi	8.490	4.81
Italcable	23.850	0.53
Italcable Rp	22.880	0.31
Sip	3.400	1.16
Sip Ord War	3.730	-0.53
Sip Ri Po	3.110	0.32
Sirti	10.050	2.81
ELETTROTECNICHE		
Selm	3.780	-0.13
Selm Risp P	3.801	-2.54
Sondel Spa	1.350	0.00
Tecnomasio	1.590	0.63
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	2.990	9.32
Agric. 1Ss85	3.520	1.44
Agricol 800	3.710	2.49
Bastogi	630	1.57
Bon Siele	37.900	-0.66
Bon Siele R	22.510	0.00
Breda	9.680	2.98
Brioschi	1.230	0.33
Buton	3.250	4.84

Titolo	Chius.	Var. %
Cir R Po Nc	5.851	0.39
Cir Ri	11.600	0.22
Cir	12.290	1.57
Cofide R Nc	2.959	-1.04
Cofide SpA	5.000	-0.02
Comau Finan	4.700	3.07
Editor Spa	8.070	-1.59
Eurogest	2.680	1.71
Eurog Ri Nc	1.550	-3.13
Eurog Ri Po	2.520	0.80
Euromobilia	11.950	0.42
Euromob Ri	5.270	-0.57
Fidis	19.630	0.15
Finarte Spa	2.070	-0.96
Finrex	1.300	-3.06
Fiscamb H R	3.021	6.00
Fiscamb Hol	5.000	0.00
Gemina	2.520	2.65
Gemina R Po	2.190	-0.09
Gim	10.700	-0.47
Gim Ri	4.400	0.00
Ifi Pr	24.400	6.69
Ifil Fraz	7.030	-0.97
Ifil R Fraz	3.480	-0.85
Iniz. Ri NC	11.150	-1.33
Iniz. Meta	21.010	1.35
Italmobilia	121.600	3.49
Kernel Ital	1.220	1.75
Mittel	3.800	5.56
Part R NC	2.120	5.47
Part R NC W	5.097	-0.02
Partec SpA	3.850	0.08
Pirelli E C	7.464	1.00
Pirelli CR	4.100	-3.76
Reina	21.490	-5.75
Reina Ri Po	16.700	11.33
Riva Fin	9.400	1.62
Sabaudia Nc	1.480	1.02
Sabaudia Fi	2.590	3.60
Saeb Spa	3.590	5.59
Schiapparel	1.204	0.42
Sem Ord	2.000	4.17
Sem Ri	1.860	0.54
Serfi	5.100	2.00
Sifa	5.675	2.07
Sifa Risp P	5.310	3.61
Sme	2.300	0.88
Smi Ri Po	3.000	0.00
Smi-Metalli	3.549	2.57
So Pa F	2.540	0.40
Sopaf Ri	1.600	-3.09
Stet	5.120	1.29
Stet Or War	2.955	-0.67
Stet Ri Po	5.000	0.91
Terme Acqui	4.790	0.21
Tripcovich	7.500	1.35
War Stet 9%	2.160	-1.37
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	11.400	6.05
Attiv Immob	7.420	1.37
Cogefar	6.070	1.00
Inv Imm Ca	4.200	5.26
Inv Imm Rp	4.050	2.40
Risanam Rp	11.010	-6.69
Risanamento	15.150	-0.33
Vianini	31.000	—
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3.010	-1.63
Aturia Risp	2.795	0.00
Danieli C	8.600	0.00
Faema Spa	3.575	2.11
Fiar Spa	16.000	3.23
Fiat	13.020	2.28
Fiat Or War	11.720	2.81
Fiat Pr	7.915	2.79
Fiat Pr War	6.725	2.67
Fochi Spa	3.450	2.99
Franco Tosi	25.000	0.81
Gilardini	25.000	2.12
Gilard R P	16.210	0.25
Ind. Secco	2.990	0.67
Magneti Rp	3.675	-1.21
Magneti Mar	3.880	-0.51
Necchi	4.900	-3.92
Necchi Ri P	4.350	2.11
Olivetti Or	15.995	1.88
Olivetti Pr	9.010	1.12
Olivetti Rp N	8.910	1.54
Olivetti Rp	15.450	1.11
Saipem	5.390	1.89
Sasib	15.499	3.19
Sasib Pr	14.600	0.83
Sasib Ri Nc	8.850	1.14
Teknecomp	3.390	5.61
Westinghous	36.500	-3.95
Worthington	1.850	1.09
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5.500	0.00
Dalmine	530	0.76
Falck	9.010	-4.66
Falck 1Ge85	10.200	0.00
Falck Ri Po	8.450	-0.59
Issa-Viola	1.860	1.64
Magona	7.720	0.26
Trafilerie	3.150	3.28
TESSILI		
Cantoni Rp	10.200	0.99
Cantoni	12.400	0.00
Cucirini	1.915	0.79
Eliolona	1.880	5.62
Fisac	15.200	2.01
Fisac Ri Po	14.700	-2.65
Linif 500	2.150	4.62
Linif R P	1.950	3.23
Rotondi	20.000	-1.48
Marzotto	5.550	0.91
Marzotto Rp	5.300	2.71
Olcese	310	3.33
Sim	6.900	2.37
Zucchi	4.240	2.17
DIVERSE		
De Ferrari	2.710	-1.81
De Ferrari Rp	1.765	0.00
Cigahotels	4.490	1.70
Con Acqtor	5.200	0.00
Jolly Hotel	9.550	1.06
Jolly Hotel Rp	10.100	-5.61
Pacchetti	309.75	3.60

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	101.75	0.00
BTP-1FB88 12%	101.45	0.05
BTP-1GE87 12.5%	100.85	0.00
BTP-1LG88 12.5%	103	0.00
BTP-1MG88 12.25%	102	-0.29
BTP-1MZ88 12%	102.4	-0.10
BTP-1NV88 12.5%	103	0.00
BTP-10T86 13.5%	100.4	-0.05
BTP-10T88 12.5%	102.7	-0.05
CASSA DP-CP 97 10%	99.5	0.00
CCT ECU 82/89 13%	112	0.45
CCT ECU 82/89 14%	113.6	-1.22
CCT ECU 83/90 11.5%	109.5	-0.36
CCT ECU 84/91 11,25%	109,75	-0.32
CCT ECU 84-92 10,5%	110.5	-0.45
CCT ECU 85-93 9.6%	105	0.98
CCT ECU 85-93 9.75%	104,7	-0.29
CCT-83/93 TR 2.5%	97.5	0.00
CCT-AG86	100	-0.20
CCT-AG86 EM AG83 IND	99.95	0.05
CCT-AG88 EM AG83 IND	102.1	0.00
CCT-AG90 IND	98.75	0.00
CCT-AG91 IND	100.75	0.00
CCT-AG95 IND	98.8	0.00
CCT-AP87 IND	101.3	0.20
CCT-AP88 IND	100,75	0.25
CCT-AP91 IND	101,65	-0.10
CCT-AP95 IND	98.45	0.00
CCT DC86 IND	101.35	0.00
CCT-DC87 IND	101	-2.32
CCT-DC90 IND	103.8	0.00
CCT-DC91 IND	100.55	0.00
CCT-EFIM AG88 IND	101	0.00
CCT-ENI AG88 IND	100.5	0.00
CCT-FB87 IND	101.05	0.00
CCT-FB88 IND	101.5	0.79
CCT-FB91 IND	102.9	0.00
CCT-FB92 IND	99.25	-0.10
CCT-FB95 IND	100.25	0.05
CCT-GE87 IND	101.05	-0.20
CCT-GE88 IND	101.5	0.00
CCT-GE91 IND	103.4	0.05
CCT-GE92 IND	100.25	0.10
CCT-GN87 IND	102	-0.10
CCT-GN88 IND	101.2	-0.59
CCT-GN91 IND	102.25	0.10
CCT-GN95 IND	98.9	0.05
CCT-LG88 EM LG83 IND	102.45	-0.05
CCT-LG90 IND	98.8	0.00
CCT-LG91 IND	101.05	0.05
CCT-LG95 IND	99.5	0.10
CCT-MG87 IND	101.7	0.00
CCT-MG88 IND	100.8	-0.69
CCT-MG91 IND	102	0.05
CCT-MG95 IND	98.9	0.05
CCT-MZ87 IND	101.2	-0.10
CCT-MZ88 IND	100.5	0.00
CCT-MZ91 IND	101.35	0.00
CCT-MZ95 IND	98.25	0.00
CCT-NV86 IND	101.05	0.00
CCT-NV87 IND	101.85	0.05
CCT-NV90 IND	99.5	0.00
CCT-NV90 EM83 IND	103.7	0.00
CCT-NV91 IND	100.85	0.05
CCT-OT86 IND	100.5	0.00
CCT-OT86 EM OT83 IND	100.35	-0.05
CCT-OT88 EM OT83 IND	102	-0.10
CCT-OT90 IND	99.2	0.15
CCT-OT91 IND	100.9	0.00
CCT-ST86 IND	100.1	0.00
CCT-ST86 EM ST83 IND	100.15	-0.35
CCT-ST88 EM ST83 IND	101.65	-0.20
CCT-ST90 IND	98.75	0.05
CCT-ST91 IND	100.6	0.00
ED SCOL-72/87 6%	96.6	0.00
ED SCOL-75/90 9%	97.5	0.00
ED SCOL-76/91 9%	99	2.06
ED SCOL-77/92 10%	107	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	100.6	-0.20
RENDITA-35 5%	92	15.00

Indici

INDICE	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	1536	1507	1.92
ALIMENTARI	1310	1294	1.24
ASSICURAT.	1832	1781	2.86
BANCARIE	1263	1244	1.53
CART. EDIT.	1589	1586	0.19
CEMENTI	1268	1244	1.93
CHIMICHE	1370	1354	1.18
COMMERCIO	1026	1006	1.99
COMUNICAZ.	1273	1258	1.19
ELETTROTEC.	801	810	-1.11
FINANZIARIE	1478	1458	1.37
IMMOBILIARI	1284	1256	2.23
MECC.	1854	1816	2.09
MINERARIE	810	814	-0.49
TESSILI	1152	1128	2.13
DIVERSE	1040	1032	0.78

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1476.825	1476.325
Marco tedesco	686.96	687.075
Franco francese	212.7	212.725
Fiorino olandese	609.5	609.75
Franco belga	33.309	33.305
Sterlina inglese	2210	2233.125
Sterlina irlandese	2047.3	2052.25
Corona danese	183.475	183.535
Dracma greca	10.667	10.687
Ecu	1461.75	1463.625
Dollaro canadese	1074.25	1072.55
Yen giapponese	9.401	9.388
Franco svizzero	845.4	846.55
Scellino austriaco	97.676	97.712
Corona norvegese	197.775	197.89
Corona svedese	209.325	209.35
Marco finlandese	291.14	291.6
Escudo portoghese	9.965	9.965
Peseta spagnola	10.782	10.787

Borsa più dinamica In due sedute progresso del 4,5%

MILANO — La settimana borsistica si è chiusa con un nuovo recupero della quota, con un progresso dell'indice dell'1,92 per cento, che, se cumulato a quello di giovedì, fa salire l'indice, nelle prime due sedute del mese borsistico di agosto, del 4,56 per cento. Il volume degli scambi — secondo le stime degli operatori — ha registrato un contenuto progresso rispetto ai 131,8 miliardi di controvalore di azioni negoziate giovedì, e si è sviluppato praticamente per tutta la giornata, aperta con un progresso dell'indice del 2,2 per cento e conclusa, alle 13,43, con un dopo listino in ulteriore selettivo rafforzamento.

La domanda di titoli quindi, affievolito il peso della difficile crisi politica, si è manifestata costante, alimentata in particolare dai Fondi. Come confermato tra operatori del settore, nell'attuale fase i fondi comuni effettuano prudenti acquisti che hanno già consentito di portare a livelli vicini al 50 per cento la componente azionaria. Sempre scarso invece l'apporto di ordini da parte della provincia, nonché dall'estero, segnalato in alcuni specifici casi venditore anche nella seduta di ieri. Tra i titoli guida in denaro le Fiat ordinarie che hanno oltrepassato quota 13.000, chiudendo a 13.020 (più 2,27 per cento), consolidata nel dopolistino con puntate sino a 13.250. Montedison in progresso del 2,08 per cento a 3.282 lire in chiusura, lievemente migliorate nel dopolistino a 3.290. In progresso del 2,33 per cento le Generali (alla guida di una rivalutazione dell'intero comparto assicurativo del 2,86 per cento, l'83,2 dall'inizio dell'anno) che hanno chiuso a 128.400 lire, con ulteriori 400 punti di progresso nel dopolistino. Per le Olivetti ordinarie invece il progresso è stato contenuto all'1,87 per cento, con una chiusura a 15.995 lire. In progresso infine dell'1,97 per cento Mediobanca salita nel dopolistino sino a 226.500 lire.

Brevi

Bloccata dagli operai Cartiera del Timavo

TRIESTE — Sciopero al 100%, ieri, con corteo per la città fino alla sede della Regione. La protesta riguarda nuove ipotesi di tagli occupazionali. Dal 1984 sono reiterate richieste di tagli che sollevano interrogativi sulle strategie industriali del gruppo.

Cer: ad oltre 118mila miliardi il deficit

ROMA — I prossimi due anni saranno — prevede il Centro — assai difficili per la finanza pubblica. Nel 1988, addirittura, il fabbisogno dello Stato arriverà a 125mila miliardi. Aumenteranno le uscite e caleranno le entrate.

At&T: in calo utili e fatturato 1986

NEW YORK — Il gigante americano delle telecomunicazioni, maggiore azionista della Olivetti, ha riportato una caduta dell'8,5% dell'utile netto del secondo trimestre e una riduzione del fatturato dell'1,1% nello stesso periodo.

A New York minimo storico per il dollaro

NEW YORK — Il dollaro è sceso ieri a minimi storici nei confronti delle valute estere più importanti. 2,1295 contro il marco tedesco 1,5070 contro la sterlina inglese, 156 contro lo yen, 1.464 contro la lira italiana.

Meno tasse sulle «buonuscite» degli statali

ROMA — Sono state ridotte del 26%, dopo la sentenza della Corte costituzionale del gennaio scorso, le imposte sulle buonuscite liquidate dall'Enpas. La sentenza è entrata in vigore l'altro ieri.

Isco: solo a fine anno migliore l'economia

ROMA — Per quella data si godranno i benefici effetti, a livello internazionale, del calo del petrolio e del dollaro.

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin. 81/86 Cv 14%	n.p.	n.p.
Bind De Med 84 Cv 14%	223.75	223.75
Buitoni 81/88 Cv 13%	168	168
Cabot Micen 83 Cv 13%	185	185
Caffaro 81/90 Cv 13%	658	658
Ciga 81/91 Cv ind	140	147
Efib 85 Ifitalia Cv	143.5	152
Efib-Ifi 85 Cv 10.5%	166	168
Efib Saipem Cv 10.5%	134	133
Eridania 85 Cv 10.75%	128.5	128.5
Euromobil 84 Cv 12%	382	371
Generali 88 Cv 12%	910	890
Gilardini 91 Cv 13.5%	740	740
Issa V 91 Cv 13.5%	128	128.5
Ime Cr 85/91 ind	287	289
Iri Aerit W 86/93 9%	215	208.25
Iri Stet 73/88 Cv 7%	210	209.5
Iri Stet W 85/90 9%	148	149
Iri Stet W 85/90 10%	204	204.25
Italgas 82/88 Cv 14%	410	410
Magn Mar 91 Cv 13.5%	813	813
Magona 74/88 excv 7%	n.p.	n.p.
Mediob-Buit Risp 10%	130	127
Mediob Buitoni Cv 8%	250	255
Medio Fibre 88 Cv 7%	107	108
Mediob Fidis Cv 13%	n.p.	n.p.
Mediob Italcem Cv 7%	171	173
Mediob Selm 82 Ss 14%	192	192
Mediob-Sip 88 Cv 7%	146	143
Mediob Spir 88 Cv 7%	349	349
Mediob 88 Cv 14%	2675	2660
Mira Lanza 82 Cv 14%	498	497.5
Monted Selm/Meta 10%	196	196
Montedison 84 1Cv 14%	339	339
Montedison 84 2Cv 13%	332	328.5
Olivetti 81/91 Cv 13%	325	320
Ossigeno 81/91 Cv 13%	329	329
Pirelli Spa Cv 9.75%	230	227.5
Pirelli 81/91 Cv 13%	340	330.5
Saffa 81/86 Cv 13%	n.p.	n.p.
Sasib 85/89 Cv 12%	395.5	365
Snia Bpd 85/93 Cv 10%	280	280
S. Paolo 93 Atim Cv 14%	278	278
Stet 83/88 Sta 1 Ind	165.1	165.2
Tripcovich 89 Cv 14%	180	184

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	15.323	15.305
IMICAPITAL (A)	23.061	22.816
IMIREND (O)	14.145	14.123
FONDERSEL (B)	24.706	24.532
ARCA BB (B)	19.142	19.019
ARCA RR (O)	11.319	11.312
PRIMECAPITAL (A)	25.069	24.842
PRIMEREND (B)	18.260	18.142
PRIMECASH (O)	12.252	12.241
F. PROFESSIONALE (A)	25.338	25.107
GENERCOMIT (B)	16.188	16.092
INTERB. AZIONARIO (A)	17.930	17.765
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	12.712	12.707
INTERB. RENDITA (O)	12.170	12.165
NORDFONDO (O)	12.145	12.150
EURO-ANDROMEDA (B)	15.658	15.563
EURO-ANTARES (O)	12.529	12.523
EURO-VEGA (O)	10.130	10.126
FIORINO (A)	20.586	20.489
VERDE (O)	11.566	11.565
AZZURRO (B)	16.088	15.979
ALA (O)	11.633	11.629
LIBRA (B)	15.802	15.711
MULTIRAS (B)	16.324	16.214
FONDICRI 1 (O)	11.370	11.353
FONDATTIVO (B)	13.673	13.569
SFORZESCO (O)	12.117	12.112
VISCONTEO (B)	15.629	15.513
FONDINVEST 1 (O)	11.707	11.695
FONDINVEST 2 (B)	14.138	14.038
AUREO B	15.136	15.038
NAGRACAPITAL (A)	13.817	13.716
NAGRARENO (O)	11.765	11.762
REDDITOSETTE (O)	14.171	14.125
CAPITALGEST (B)	13.740	13.621
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	16.576	16.374
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	12.195	12.189
RENDIFIT (O)	11.403	11.402
FONDO CENTRALE (B)	13.659	13.577
BN RENDIFONDO (B)	11.008	10.995
BN MULTIFONDO (O)	12.142	12.074
CAPITALFIT (B)	11.408	11.335
CASH M. FUND (B)	12.381	12.233
CORONA FERREA (B)	10.280	10.227
CAPITALCREDIT (B)	9.845	9.784
RENDICREDIT (O)	10.368	10.362
GESTIELLE M (O)	10.319	10.314
GESTIELLE B (B)	10.009	9.972
EURO MOB. RE CF (B)	9.978	9.972
EPTCAPITAL (B)	10.070	10.053
EPTBOND (O)	10.128	10.125

settegiorni tv radio televisione

Katryn Harrold e John Getz in «MacGruder e Loud»

Da domani su Canale 5 «MacGruder e Loud», un nuovo serial ambientato nel mondo dei commissariati Usa. Sirene, inseguimenti, solidarietà, ma c'è anche una sorpresa

Coniugi & poliziotti

È in arrivo una nuova coppia di poliziotti americani. Niente di più normale in tv. Interni di macchine, inseguimenti, sirene, luci rosse, amicizia e protezione reciproche, siamo abituati a conoscere tutto questo come le nostre tasche. E dopo Hill Street sappiamo tutti degli uffici di polizia. Ora questi due nuovi eroi in divisa che cosa possono farci vedere di nuovo?

Ammesso col poeta che non ci sia più niente di nuovo sotto il sole, questi due poliziotti che da domenica 20 vanno in onda alle 22,30 su Canale 5, fanno qualcosa che effettivamente le precedenti coppie non avevano ancora tentato: dormono insieme. Infatti sono un uomo e una donna e se la spassano con reciproca dedizione anche dopo le ore di servizio. Li vediamo scherzare tra le lenzuola con simpatico cameratismo e lanciarsi di frequente battutine di chiara allusione erotica. Roba da pazzi per gli americani, soprattutto coi tempi che tirano. Ma il perbenismo è salvo: i due tutori della legge sono regolarmente sposati (per quanto con una cerimonia piuttosto informale) e, se infrangono la norma di polizia che non permette rapporti troppo intimi tra gli agenti, sono a posto davanti a Dio.

Detto ciò non pensate che siano due bacchettoni: sono abbastanza simpatici e piacenti. Soprattutto lui, ma ovviamente è questione di gusti. Il titolo della serie contempla i nomi di entrambi (MacGruder e Loud) che sono interpretati dagli attori Johnny Getz e Kathryn Harrold. Lui è un tipaccio sorridente e molleggiato, vagamente (e sottolineo vagamente) somigliante a Steve McQueen. Lei è una tipetta longilinea, bionda e rapace, un po' come tutte le altre dive televisive. Bella coppia, anche se un po' seriale. Ma il fatto di essere clandestini del matrimonio fa sì che si tormentino, ogni tanto, con stupide liti causate da una convivenza che è più un coinquilinato (se esiste la parola). Abitano porta a porta e sono uniti e divisi, a seconda dei casi, da una falsa libreria rotante.

Solo un collega sa tutta la faccenda, ma sparirà alla prima puntata che è tutta centrata su storie interne di polizia, corruzione e tradimenti. Più un pazzo scatenato con moglie assatanata di sesso e di vendetta. Entrambi vogliono la pelle del povero MacGruder. Ma vedrete che si salverà.

Questa nuova serie ci arriva dalla Aaron Spelling Productions, premiata ditta di telefilm abbonati al successo (*Dynasty, Charlie's Angels, Hotel, Matt Houston* e ovviamente *Starsky e Hutch*). Lo stile è riconoscibile come, appunto, un marchio di fabbrica. Le riprese sono aeree, o meglio aerate, insomma veloci e all'aria aperta. Non si sente il chiuso degli studios. Si vede la città (Los Angeles, ovviamente), il sole, le strade, i grandi spazi. È tutto cinema.

Il dialogo è brillante, perfino spiritoso. Gli inediti exploit sessuali tra agenti mettono un po' di pepe sul tutto, ma per noi nostalgici Starsky e Hutch erano meglio. Con le loro incipienti storie d'amore mai realizzate, con la loro amicizia ironica, mai tradita, coi loro jeans mai stirati. E soprattutto coi loro amici negri molto irregolari. Anche qui veramente tra gli interpreti c'è un negro: è il sergente (o qualche altro grado) che conduce le indagini. Grosso, pelato, scorbutico e solitario, amico solo di una cameriera che gli serve pessimi pranzi. Forse il personaggio verrà fuori alla lunga. Nei «pilota» (così si chiamano le prime puntate delle serie) sono messi a fuoco solo i due protagonisti e i delinquenti che, ovviamente, sono destinati a sparire. Tra i delinquenti c'è anche un ruolo di caratterista per Tony Musante: un detenuto che uscirà di galera solo nel duemila, ma che custodisce il segreto del bottino messo da parte. Un modo come un altro di pensare alla vecchiaia.

Maria Novella Oppo

Domenica 20

Raiuno

10.00 PRONTO EMERGENZA - Telefilm «Morsa di fuoco»
10.25 MISSIONE TANZANIA - I padri cappuccini in Tanzania
11.00 SANTA MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musicale
13.30 TG1 NOTIZIE
13.45 ITALIA MIA - Conduce Diego Abatantuono (1ª parte)
14.55 SPORT - Motociclismo: G.P. di Francia; Automobilismo: Campionato europeo F. 3000; Atletica leggera: Campionato del mondo jr.
17.30 ITALIA MIA - (3ª parte)
19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.30 SALTO NEL TEMPO - Film con Carol Lynley e Christopher Cazenove. Regia di Val Guest
21.45 HIT PARADE - I successi della settimana
22.30 LA DOMENICA SPORTIVA EDIZIONE ESTIVA
23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
24.00 13° PREMIO INTERNAZIONALE «FLAIANO» - (Da Pescara)

Raidue

10.00 SALOTTO MUSICALE - Musiche di Brahms e Mozart
10.55 IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO SECONDO J. GALBRAITH
11.45 CHARLIE CHAN AL MUSEO DELLE CERE - Film S. Toler
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SPORT - Tennis: Coppa Davis Svezia-Italia
17.55 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen
18.40 UN CASO PER DUE - Telefilm con Gunter Strack
19.45 METEO 2 - TG2
20.00 DOMENICA SPRINT
20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm «Il triangolo d'oro» con Dan Johnson, Philip Michael. Regia di Georg Stanford Brown
21.35 NANCY ASTOR - Sceneggiato «Crisi di un matrimonio»
22.40 TG2 STASERA - TG2 TRENTATRÈ - Attualità

«Houston pronto soccorso», Retequattro ore 22.40

23.20 TONY BENNET IN CONCERTO - Da Bussoladomani
0.10 TG2 STANOTTE

Raitre

10.20-11.15 SPORT - Motociclismo, G.P. di Francia
14.30-17.30 SPORT - Ciclismo, Tour de France
17.30 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
17.55 COCKTAIL ITALIANO - Con Mauro Micheloni
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 DI GEI MUSICA - Conduce Enzo Persuader
20.30 LEONARD BERNSTEIN DIRIGE LE 9 SINFONIE DI BEETHOVEN
21.10 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
21.45 UMBRIA JAZZ '86 - «Lionel Hampton Orchestra» in concerto
23.15 TELEGIORNALE

Canale 5

8.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm «Romeo e Marx»
9.00 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.30 IL PRESIDENTE - Film con Jean Gabin
11.25 BEATO FRA LE DONNE - Film con Louis De Funes
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
14.00 IL RITRATTO DI JENNIE - Film con Jennifer Jones
15.40 IL GRANDE AMORE DI ELISABETTA BARRETT - Film con J Gielgud
18.30 FIFTY FIFTY - Telefilm con Loni Anderson
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 EMPIRE - Film con Kenneth Welsh
22.30 MAC GRUDER E LOUD - Telefilm con John Getz
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Retequattro

8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
9.00 IL CAIMANO DEL PIAVE - Film con Milly Vitale
10.30 IL MARMITTONE - Film con Jerry Lewis
12.00 MATT HOUSTON - Telefilm con Lee Horsley
13.00 CIAO CIAO - Varietà
15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm con Lou Gasset jr.
16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm con Merlin Olsen
17.05 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm «Una ragazza irrequieta»
18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
19.15 RETEQUATTRO PER VOI
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
22.30 HUSTON PRONTO SOCCORSO - Telefilm
23.20 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
23.50 I ROPERS - Telefilm
0.20 I CONTRABBANDIERI DEGLI ANNI RUGGENTI - Film

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM - Varietà
10.00 UN ANNO DI SPORT
12.00 MASTER - Telefilm «Il segreto della fabbrica»
13.00 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
14.00 DEEJAY TELEVISION
16.00 COLLEGE - Telefilm con Tom Hanks
16.25 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
17.15 HARDCASTLE AND McCORMICK - Telefilm
18.05 DIMENSIONE ALFA - Telefilm «Paradiso infernale»
19.00 MISTER T - Cartoni animati
20.30 HELPI - Spettacolo con i Gatti di Vicolo Miracoli
22.30 PUGILATO - Campionato mondiale pesi massimi Wbc: Witherspoon-Bruno
IL CACCIATORE DI SQUALI - Film con Franco Nero
MC COY - Telefilm con Tony Curtis

Telemontecarlo

11.00 BERNSTEIN DIRIGE BRAHMS
12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (Roma)
12.15 CONCERTI D'ESTATE
14.00 TMC SPORT
18.00 LA GRANDE VETTA - Film con Dimitry Donadze
19.45 DOCUMENTARIO
22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.00 CICLISMO - Tour de France
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

10.15 RAMBO TV - A tutto motore
12.00 COMMERCIO E TURISMO - Attualità
12.15 I NUOVI ROOKIES - Telefilm
13.00 L'INCENDIO DI CHICAGO - Film di Henry King
15.00 LA SAGA DEL PADRINO - Telefilm
16.00 CARTONI ANIMATI
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 MOBY DICK - Cartoni animati
20.30 SUPPONIAMO CHE DICHIARINO LA GUERRA E NESSUNO CI VADA - Film con Tony Curtis
22.20 PATROL BOAT - Telefilm con Andrew McFarlaine
23.20 IN PRIMO PIANO - Attualità
24.00 NOTTE AL CINEMA

Rete A

10.00 LAC-VENDITA
12.00 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
13.00 SUPERPROPOSTE
19.45 IL VOLTO SENZA NOME - Film
21.25 NATALIE - Telenovela
24.00 PICCOLA FIRENZE - Proposte

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde. 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.58, 21.30, 23.15. 6 Il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.19 Sotto il sole sopra la luna; 12 Le piace la radio?; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20.00 «È noto all'universo...»; 20.30 Stagione lirica; 23.18 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Leggere una delle due; 8.45 La piccola storia del cane e del gatto, 9.35 Il girasole; 11.00 Gigiola bis; 12.45 Hit Parade 2; 14.30 Stereosport; 20 Il pescatore di perle; 21.00 Italia mia; 22.40 Buonanotte Europa; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 13.15: Viaggio di ritorno; 14-19 Antologia di Radiotre; 21.10 Concerto diretto da Carl Melly; 22.20 Un racconto di Giovanni Papini; 23.58 Notturno italiano.

Lunedì 21

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 I VERDI ANNI DELLA NOSTRA VITA - Film con B. Fossey
15.35 SPECIALE PARLAMENTO
16.05 LE LUMACHE DEL MARE - Documentario
16.35 L'ORSO SMOKEY - Disegno animato
17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm con Philip Forquet
17.50 CARTONE ANIMATO - Tom Story
18.40 DIETRO LE QUINTE DI UN VARIETÀ
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 FRANCES - Film con Jessica Lange e Kim Stanley. Regia di Graeme Clifford
22.50 TELEGIORNALE - SPECIALE TG1
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Il problema è l'amore», con Debbie Allen
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
17.20 CASANOVA FAREBBE COSÌ - Film con Eduardo De Filippo
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Rabbia»
19.40 METEO 2 - TG2 STASERA
20.30 MARTHE 19 ANNI NEL 1918 - Film con Natalie Juvet. Regia di Daniel Goldenberg
22.00 TG2 STASERA
22.10 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
23.10 SORGENTE DI VITA
23.40 TG2 STANOTTE
23.50 IL SOTTOMARINO FANTASMA - Film con Macdonald Carey

Raitre

15.30 CICLISMO - Campionato del mondo BMX
16.00 CICLISMO - Tour de France
17-17.45 MOTOCROSS - Coppa «Mille dollari»

La Lange in «Frances», Raiuno ore 20.30

19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 APPUNTI SULLA MUSICA POPOLARE - (1ª parte)
20.00 DSE: A VOLTE NON AMO MIA MADRE
20.30 TV STORY - I personaggi che hanno fatto grande il piccolo schermo
21.30 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di Stefano Munafò
22.05 TG3
22.30 LA VERITÀ NON SI DICE MAI - Film con S. Casini

Canale 5

8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
11.00 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
11.45 LOVE BOAT - Telefilm
12.40 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 I ROBINSON - Telefilm
21.00 CASA KEATON - Telefilm con M. J. Fox
21.30 CIN CIN - Telefilm
22.00 GIUDICE DI NOTTE - Telefilm
22.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
23.00 GOLF - British Open
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.30 IRONSIDE - Telefilm «Il riscatto»

Retequattro

8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm, con Larry Hagman
9.00 MARINA - Telenovela
10.00 VOGLIO ESSERE AMATA IN UN LETTO D'OTTONE - Film
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.50 PER SEMPRE CON TE - Film con Connie Francis
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL RICCO E IL POVERO - Sceneggiato con Peter Strauss
22.30 A CUORE APERTO - Telefilm con David Birney
23.20 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm con Ted Knight
23.50 I ROPERS - Telefilm
0.20 CIELO DI FUOCO - Film con Gregory Peck

Italia 1

8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 L'UOMO CHE NON SAPEVA UCCIDERE - Film
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akins
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm con William Shatner
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm
19.00 MANIMAL - Telfilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni
20.30 MAGNUN P.I. - Telefilm
21.25 BE BOP A LULA - Spettacolo
23.00 PUGILATO - Curry-Roman, pesi welter. Al termine
TOMA - Telefilm «Un garofano all'occhiello»
FARADAY - Telefilm con Dan Daily

Telemontecarlo

12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 TITANIC LATITUDINE 41 NORD - Film con K. More
16.30 SMACK - Cartoni animati
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS / TMC SPORT
19.45 UNO SPORCO CONTRATTO - Film con J. Coburn
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE
23.00 SPORT NEWS
23.10 CICLISMO - Tour de France
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm con Peter Graves
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Tefefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 IL CAPITANO DEI MARI DEL SUD - Film con R. Hudson
22.20 PATROL BOAT - Telefilm
23.20 TELEFILM

Rete A

14.00 COMPAGNI DI VIAGGIO - Film
15.30 MINUZZOLO - Film
17.00 HO SPOSATO UN DEMONIO - Film
19.45 FURIA DEI TROPICI - Film
21.25 NATALIE - Telenovela
23.45 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57 18.57, 20.57, 22.57. 9: Radio anch'io; 11.30 «Irving Berlin check to check»; 14 Master City; 15 Cara Italia; 17.30 Il jazz; 20.30 Inquietudine e premonizioni; 21: Il paese della cuccagna; 21.30 L'italiano impuro; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Together; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 «Dove state?»; 15-19 E... statemi bene; 19 Raidue jazz; 19.50 Spiagge musicali; 21.00 La strana casa della formica morta; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 11.30 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19.00 Spazio Tre; 21.10 Musiche italiane e spagnole; 23.00 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Martedì 22

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LE SPOSE DI DRAGULA - Film con Peter Cushing
15.10 PIANETA ACQUA - Documentario - «Una goccia, una vita»
16.30 L'ORSO SMOKEY - Cartoni animati
17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm con Philip Forquet
18.00 ATLETICA LEGGERA - Campionati italiani assoluti
18.40 SPOGLIANDO LE PAGINE DI UN VARIETÀ
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 QUARK SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angela
21.25 MOZART - Di Marcel Bluyal, con Christoper Bantzer
22.45 TELEGIORNALE
22.55 W.A. GIDON KREMER, KIM KASHKASHIAN CON LA WIENER PHILARMONIKEN ORCHESTRA - Dirige Nikolaus Hamoncourt
23.35 SPORT - Atletica leggera. Campionati italiani assoluti
0.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Il giorno dell'amicizia»
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
16.50 ZAZIE SUL METRO - Film con Catherine Demongeot
18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Un problema di nervi»
19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
20.30 MOBY DICK LA BALENA BIANCA - Film con Gregory Peck
22.20 TG2 STASERA
22.30 PRIMO PIANO - Fatti e problemi del nostro tempo
23.25 TG2 STANOTTE
23.35 TRAPPOLA PER UN LUPO - Film con J.P. Belmondo

Raitre

19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE

«1999: conquista della terra» Italia 1 ore 21.25

20.00 A VOLTE NON AMO MIA MADRE - Documentario
20.30 AIDS... DENTRO LA PAURA
22.00 TG3
22.25 SGOMENTO - Film con Joan Bennet

Canale 5

10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
11.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.45 LOVE BOAT - Telefilm
12.40 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJACK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 COLORADO - Sceneggiato con Barbera Carrera
22.30 MISSISSIPPI - Telefilm
23.30 SPORT D'ÉLITE - Il polo
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

10.00 BENTORNATA MAMMA - Film con D. Raffin
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.50 UN MILITARE E MEZZO - Film con A. Fabrizi
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 LE BRAGHE DEL PADRONE - Film con E. Montesano
22.30 LA LEGGE DI McCLAIN - Telefilm
23.20 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
23.50 I ROPERS - Telefilm con Normal Fell
0.20 LA STRADA SENZA NOME - Film con M. Stevens

Italia 1

9.30 LA LEGGE DEL FUCILE - Film con F. Mac Murray
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm «Il tesoro spagnolo»
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm
19.00 AUTOMAN - Telefilm
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 SIMON AND SIMON - Telefilm con J. Parker
21.25 1999: CONQUISTA DELLA TERRA - Film con Roddy McDowall
22.45 SERPICO - Telefilm con David Birney
0.30 BANACEK - Telefilm con George Peppard
1.45 KAZINSKI - Telefilm «In un posto sicuro»

Telemontecarlo

13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 SUPERSONIC MAN - Film
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.15 TELEMENU
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 CON MIA MOGLIE È TUTTA UN'ALTRA COSA - Film
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm con John Beck
23.00 SPORT NEWS
23.10 TMC SPORT
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

10.15 TELEFILM
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 LA TOMBA INSANGUINATA - Film con K. Kinski
22.20 LA SAGA DEL PADRINO - Telefilm con Marlon Brando
23.20 IL LEONARDO - Settimanale

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
11.30 BENEDETTO MOSCA - Intervista
15.30 LA MIA VITA PER TUO FIGLIO - Film
17.00 FILM
19.45 LA PISTA DEL BRIVIDO - Film
21.25 NATALIE - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 13.57, 16.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 «Irving Berlin check to check»; 12.03 Via Asiago tenda; 13.15 Le canzoni dei ricordi; 14.00 Master City; 17.30 Radiouno jazz; 18.30 Noi due come tanti altri; 20 «Io, Molière»; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Together; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 12.45 «Dove state?»; 15-19 «Statemi bene»; 19 Radio due sera jazz; 19.50 Spiagge musicali; 22.19 Panorama parlamentare; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.45, 23.53. 6 Preludio; 7.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D, 11.50 Pomeriggio musicale; 17.30-19 Spazio Tre, 21.10 Appuntamento con la scienza, 23.40 Il racconto di mezzanotte, 23.58 Notturno italiano

Mercoledì 16

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
15.25 PIANETA ACQUA - Documentario
16.25 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 I GIOVANI RIBELLI - Sceneggiato con Philip Forquet
17.50 TOM STORY - Cartoni animati
18.40 SFOGLIANDO LE PAGINE DI UN VARIETÀ
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm «Vacanze di Pasqua»
21.25 DESTINAZIONE UOMO - Documentario
22.20 TELEGIORNALE
22.30 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronaca dall'Italia e dall'estero
23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
16.50 IL MARITO BELLO - Film con Marcello Mastroianni
18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Investimento mortale»
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 CRAZY BOAT - Varietà. Regia di Romolo Siena
21.30 TG2 STASERA
21.40 ORIZZONTI DI GLORIA - Film con Kirk Douglas, Adolphe Menjon. Regia di Stanley Kubrick
23.15 TG2 STANOTTE
23.40 IL CASTELLO DI DRAGONWICK - Film con Gene Tierney

Raitre

10.45-13.45 MATRIMONIO DEL PRINCIPE ANDREA D'INGHILTERRA
16.00 CICLISMO - Tour de France

Shirley McLaine su Raitre alle 20.30

19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 L'AGORÀ NEL VERDE OVVERO LA CITTÀ VALLO DI DIANO - Documentario
20.00 DSE: EHI TAGAZZI, CI SONO I BAMBINI
20.30 LA SIGNORA E I SUOI MARITI - Film con Shirley Mclane, Paul Newman. Regia di J. Lee Thompson
22.05 DELTA SERIE - «Il cervello umano» (5ª puntata)
23.00 TELEGIORNALE
23.25 LABIRINTO MAGICO - Documentario

Canale 5

8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
11.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.45 LOVE BOAT - Telefilm
12.40 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Sovalas
20.30 BIG BANG ESTATE - Documenti
21.30 VEDO NUDO - Film con Nino Manfredi
23.45 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.15 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Retequattro

9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 IL DONO DELLA VITA - Film con Susan Dey
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.30 CHARLESTON - Telefilm
15.50 TRAFFICANTI D'ORO - Film con Ginger Rogers
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «La grande rapina alla banca»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 YELLOW ROSE - Sceneggiato
22.20 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
23.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
23.40 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
0.10 CACCIA AL MASCHIO - Film con J.P. Belmondo

Italia 1

8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 IL SENTIERO DELLA RAPINA - Film con A. Murphy
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.00 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE
20.30 RIPTIDE - Telefilm
21.25 UN ANNO DI SPORT
23.25 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
0.15 MADIGAN - Telefilm con R. Widmark
1.30 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman

Telemontecarlo

12.00 IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE ANDREA D'INGHILTERRA
14.15 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 UN PEZZO GROSSO - Film con J. Robertson-Justice
16.30 SNACK - Cartoni animati
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY AND - Telenovela
19.45 DONNA D'ESTATE - Con Joanne Woodward
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE - The police
23.10 TMC SPORT - Ciclismo: Tour de France.
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
15.45 LA BUONA TAVOLA
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 DANCING PARADISE - Film con Gianni Cavina
21.30 LA MIA AMICA IRMA - Film con D. Martin
0.30 FILM A SORPRESA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 LA PIONIERA - Film
15.30 SANGOREE - Film
17.00 ANONIMA CUORI SOLITARI - Film
18.30 GATCHMEN - Cartoni animati
19.30 LA BALLATA DI ANDY CROCKER - Film
21.25 NATALIE - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.54, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 16.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22,57. 9.00 Radio anch'io; 11.00 Alta stagione; 11.30 Irving Berlin check to check; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.07 Master City; 15 Cara Italia; 16 Il Pagnone; 17.30 Radio uno jazz; 18 Obiettivo Europa; 19.55 Operazione radio; 21.30 Musica e musicisti d'oggi; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 I giorni; 8.45 Together; 10.30 «Che cos'è?»; 12.45 «Dove state?»; 15-19 «E... statemi bene»; 19 Radio due jazz; 19.50 Spiagge a mezza sera; 22.20 Panorama parlamentare; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18 45, 20.45, 23 53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21 10 Musiche italiane e spagnole; 23.00 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Giovedì 24

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 È RICCA LA SPOSO E L'AMMAZZO - Film con W. Matthau
15.25 PIANETA ACQUA - «Fiume dei millenni»
16.30 L'ORSO SMOKEY - Cartoni animati
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 GIOVANI RIBELLI - Sceneggiato con Philip Forquet
17.50 TOM STORY - Cartoni animati
18.40 SFOGLIANDO LE PAGINE DI UN VARIETÀ
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 HAMBURGER SERENADE - Varietà con Nik Novecento
21.30 DA QUI ALL'ETERNITÀ - Film con Burt Lancaster, Deborah Kerr e Frank Sinatra. Regia di Fred Zinnermann (1° tempo)
22.30 TELEGIORNALE
22.40 DA QUI ALL'ETERNITÀ - Film (2° tempo)
23.30 LISZT - Dieci concerti nel centenario della morte
0.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 ORE 13
13.30 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Finendo su una nota alta»
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
16.55 QUEL MERAVIGLIOSO DESIDERIO - Film con Tyrone Power
18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Un banale incidente»
19.40 METEO 2 - TG2
20.30 QUANDO ARRIVA IL GIUDICE - Telefilm «Morto per morto»
21.40 CINQUE GIORNI A DICEMBRE - Sceneggiato con Ewa Harringer
22.35 TG2 STASERA
22.45 TG2 SPORTSETTE - Gli avvenimenti sportivi della settimana
24.00 TG2 STANOTTE
0.10 NON SONO UN ANGELO - Film con Mae West e Cary Grant

Raitre

17.30-18.15 CICLISMO - Tour de France

«Da qui all'eternità» Raiuno ore 21.30

19.00 TG3 - TV 3 REGIONI - Attualità
20.00 DSE: EHI RAGAZZI CI SONO I BAMBINI
20.30 GEO ANTOLOGIA - Un programma di Folco Quilici
21.15 TELEGIORNALE
21.40 FINALMENTE MORTA - Film con Luca Barbareschi
22.45 GIALLO NERO - Cortometraggio
23.00 ROCKONCERTO - Da Newcastle Upon Tyne. «Eurotour»

Canale 5

10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
11.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.45 LOVE BOAT - Telefilm
12.40 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 FESTIVALBAR - Musicale con Claudio Cecchetto
23.00 TRAUMA CENTER - Telefilm con Lou Ferrigno
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Retequattro

9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
10.00 LA FIGLIA DI UN'ALTRA - Film con Linda Lavin
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.30 CHARLESTON - Telefilm
15.50 NON STUZZICATE LA ZANZARA - Film con Rita Pavone
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato con Joel Crothers
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 COLOMBO - Telefilm «Gioco mortale»
22.15 MATT HOUSTON - Telefilm «La signora in bianco»
22.50 SHANNON - Telefilm
23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
0.10 I ROPERS - Telefilm
1.00 QUEL MALEDETTO ISPETTORE NOVAK - Film con Yul Brynner

Italia 1

9.30 IL RE DELLA PRATERIA - Film con Don Murray
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akins
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm
19.00 I VIAGGIATORI NEL TEMPO - Telefilm
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 LA BANDA DEGLI ONESTI - Film con Totò
22.25 IL MATTATORE - Film con Vittorio Gassman
0.20 HEC RAMSEY - Telefilm con Richard Boone

Telemontecarlo

12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela con Elisabeth Savala
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela con José Wilker
19.30 TMC NEWS
19.45 PAZZO D'AMORE - Film con Angel Topkins
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE
23.00 SPORT NEWS
23.10 CICLISMO - Tour de France
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
21.30 MORTE SUI BINARI - Film con Telly Savalas
23.20 SPORT - Catch

Rete A

14.00 L'AMORE PIÙ GRANDE - Film
15.30 MOLLY - Film
17.00 IL DOVERE DI UCCIDERE - Film
19.45 IO RE DEL BLUES - Film
21.25 NATALIE - Telenovela
23.30 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. 9.00 Radio anch'io; 11.00 Alta stagione; 12.03 Anteprima stereobig Parade; 17.30 Radiouno jazz '86; 20 Turi Ferro in: «Il berretto a sonagli»; 22 «Carmi e Malie»; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30; 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.25. 6 I giorni; 8.45 Together; 10.30 «Che cos'è?»; 15-19 «E... statemi bene»; 20.10 Spiagge musicali; 21 «L'operetta»; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6,55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Concerto sinfonico; 23.58 Notturno italiano.

Venerdì 25

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 UN POSTO AL SOLE - Film con Montgomery Clift
15.45 PIANETA ACQUA - «Acqua alla gola», documentario
16.45 DIN KY DOG - Disegni animati
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 GIOVANI RIBELLI - Sceneggiato «Doppio gioco»
17.50 TOM STORY - Cartoni animati
18.40 SFOGLIANDO LE PAGINE DI UN VARIETÀ
18.50 NELSON - Sceneggiato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 COLOSSEUM - Varietà di Brando Giordani ed Emilio Ravel
21.25 DONNA SOTTO LE STELLE - Moda a Trinità dei Monti
22.30 TELEGIONALE
22.40 SPECIALE TUTTILIBRI - La missione dello scrittore
23.10 ESTATE DISCO '86 - Dal Roof Garden di Sanremo
0.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Una stella di qualità»
14.10 L'AVVENTURA - Di Bruno Modugno
17.05 APPARIZIONE - Film con Alida Valli
18.15 DAL PARLAMENTO
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «La villa in Francia»
19.40 METEO 2 - TG2
20.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm «Intrighi pericolosi», con Siegfried Lowitz e Michael Ande. Regia di Alfred Vohrer
21.35 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm «Aria di cambiamenti»
22.25 TG2 STASERA
22.35 LA LOTTA DEGLI ANIMALI PER LA SOPRAVVIVENZA - Documentario
23.35 TG2 STANOTTE
23.45 LA BARA DEL DOTTOR SANGUE - Film con Kieron Moore e Jan Hunter

Raitre

«Ombre sul palcoscenico» Retequattro ore 0.40

16.00 CICLISMO - Tour de France
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 L'ANGORÀ NEL VERDE, OVVERO LA CITTÀ VALLO DI DIANO
20.00 DSE: L'AUTOSTRADA DEL SOLE
20.30 IL TEATRO DI EDUARDO IN TV - «Eduardo zompa e vola»
23.05 TELEGIORNALE
23.30 FINCHÈ DURA LA MEMORIA - La parola a Dino Grandi

Canale 5

8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA
11.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.45 LOVE BOAT - Telefilm
12.40 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 IL SEGNO DEL TORO - Film con Alan Cassell
22.30 LOTTERY - Telefilm
23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.00 IRONSIDE - Telefilm

Retequattro

9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
10.00 LA CADUTA DI UN ANGELO - Film con Melinda Dillon
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.30 CHARLESTON - Telefilm
15.50 CHE FINE HA FATTO JOY MORGAN? - Film
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato con Joel Crothers
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 W LE DONNE - Spettacolo con Andrea Giordana
22.50 CASABLANCA - Telefilm con David Soul
23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
0.10 I ROPERS - Telefilm con Raymond Burr
0.40 OMBRE SUL PALCOSCENICO - Film con Judy Garland

Italia 1

8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 LA PALLOTTOLA SENZA NOME - Film con Audie Murphy
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm con Jack Klugman
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 MASTER - Telefilm «Cerchio di terrore»
21.25 IL BIANCO IL GIALLO IL NERO - Film con Giuliano Gemma
23.15 SPORT SPETTACOLO
0.15 COOL MILLION - Telefilm
1.40 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman

Telemontecarlo

12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 LA RAPINA - Film con C. Aznavour
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE
23.00 SPORT NEWS
23.10 CICLISMO - Tour de France
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
20.30 I DUE PEZZI DA 90 - Film con F. Franchi e C. Ingrassia
22.20 I NUOVI ROOKIES - Telefilm
23.20 TELEFILM

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.30 QUESTO È IL MIO UOMO - Film
17.00 PROCESSO ALLA PAURA - Film
18.30 GATCHMAN - Cartoni animati
19.30 VIOLENZA IN CAMPO - Film
23.45 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. 9.00 Radio anch'io; 11.00 Alta stagione; 12.03 Speciale spazio aperto; 14 Master City; 15 Cara Italia; 17.30 Jazz; 20.30 L'allegra faccia della terza età; 22.30 Musica per voi; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 I giorni; 8.45 Together; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 15-19 «E... statemi bene»; 18.35 Accordo perfetto; 21 La strana casa della formica morta; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.29, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Se ne parla oggi; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 15.55 Festival di Bayeroth; 21.55 Fatti e documenti e persone; 23 40 Il racconto di mezzanotte; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Sabato 26

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di Danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA FIAMMA CHE NON SI SPEGNE - Film con Gino Cervi
15.30 PROSSIMAMENTE
15.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
15.50 SPECIALE PARLAMENTO
16.20 SPORT - Sci nautico. Ippica. Atletica leggera. Calcio femminile
19.25 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
21.50 TELEGIORNALE
22.00 GUERRA CIVILE SPAGNOLA - «Cominciò così»
22.25 NUDI ALLA MÈTA - Film con P. Sellers (1° tempo)
23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.05 NUDI ALLA MÈTA - Film (2° tempo)

Raidue

12.15 GIORNI D'EUROPA - Documentario
12.45 PROSSIMAMENTE
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto
13.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Di nuovo il sole»
14.45 L'AVVENTURA - Di Bruno Modugno
16.45 I SETTE PECCATI DI PAPÀ - Film con Delia Scala
18.20 TG2 - SPORT SERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Appuntamento mancato»
19.40 METEO DUE - TG2
20.30 MAIGRET E IL CASO SAINT FIACRE - Film con J. Gabin
22.10 TG2 STASERA
22.20 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
23.20 SPORT - Automobilismo. Pugilato
24.00 TG2 STANOTTE

Raitre

16.00 CICLISMO - Tour de France

La Hepburn in «Sabrina» Retequattro ore 20.30

17.45 PROSSIMAMENTE
18.00 SCHERMA - Campionati del mondo
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario
20.00 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 LA TRAVIATA - Opera lirica di G. Verdi
22.40 TELEGIORNALE
23.05 SPECIALE VIBOSTAR

Canale 5

8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 ERI TU L'AMORE - Film con Peter Finch
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 OPERAZIONE S. GENNARO - Film con N. Manfredi
15.30 SUSANNA TUTTA PANNA - Film con Marisa Allasio
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 LA CORRIDA - Varietà con Corrado
23.00 PARLAMENTO IN - Attualità
23.45 FIFTY FIFTY - Telefilm
0.45 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LA VENDETTA - Film con Shelley Winters
11.45 SWITCH - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.30 CHARLESTON - Telefilm
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 LA VENDETTA - Film con Shelley Winters
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 SABRINA - Film con Audrey Hepburn
22.40 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
23.00 CASSIE AND COMPANY - Telefilm
23.50 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
0.20 I ROPERS - Telefilm
0.50 GLI SPETTRI DEL CAPITANO GLEGG - Film

Italia 1

8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA - Film con G. Cooper
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akins
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 SPORT SPETTACOLO
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Caflà
19.00 STREETHAWK - Telefilm
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 A-TEAM - Telefilm «Una ricetta esplosiva»
21.25 DIMENSIONE ALFA - Telefilm «La conquista di un grado»
22.20 HARDCASTLE AND McCORMICK - Telefilm
23.15 GRAND PRIX - Settimanale sportivo
0.15 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo

12.00 CARTONI ANIMATI
13.00 AUTOMOBILISMO - G.P. di Germania
15.00 TMC SPORT
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 «3 SUL DIVANO» - Film con Jerry Lewis
21.30 NIDO DI NOBILI - Film con L. Kulagin
23.15 SPORT NEWS
23.30 CICLISMO - Tour de France
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 LA BUONA TAVOLA
12.30 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ROMBO TV - SPORT
15.00 TELEFILM
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
20.30 DRAGON FORCE - Film con Bruce Baron
22.20 SPORT - Catch
0.30 FILM A SORPRESA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 RESISTENZA EROICA - Film
15.30 LAC NICE PRICE
16.00 PICCOLA FIRENZE
19.45 LE MURA DI GERICO - Film
21.25 NATALIE - Telenovela
23.30 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. 11.00 «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45 Lanterna magica; 12.30 I personaggi della Storia; 14 «Summertime»; 15 Sotto il sole sopra la luna; 17.30 Alla ricerca del Sud perduto; 19,23 Asterisco musicale; 20.30 Girovacanze; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino: «Povero me»; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18 55, 19.30, 22.35. 6 I giorni; 8.45 Together; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 14.00 Programmi regionali; 15-19 È statemi bene; 19.50 Spiagge musicali a mezza sera; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

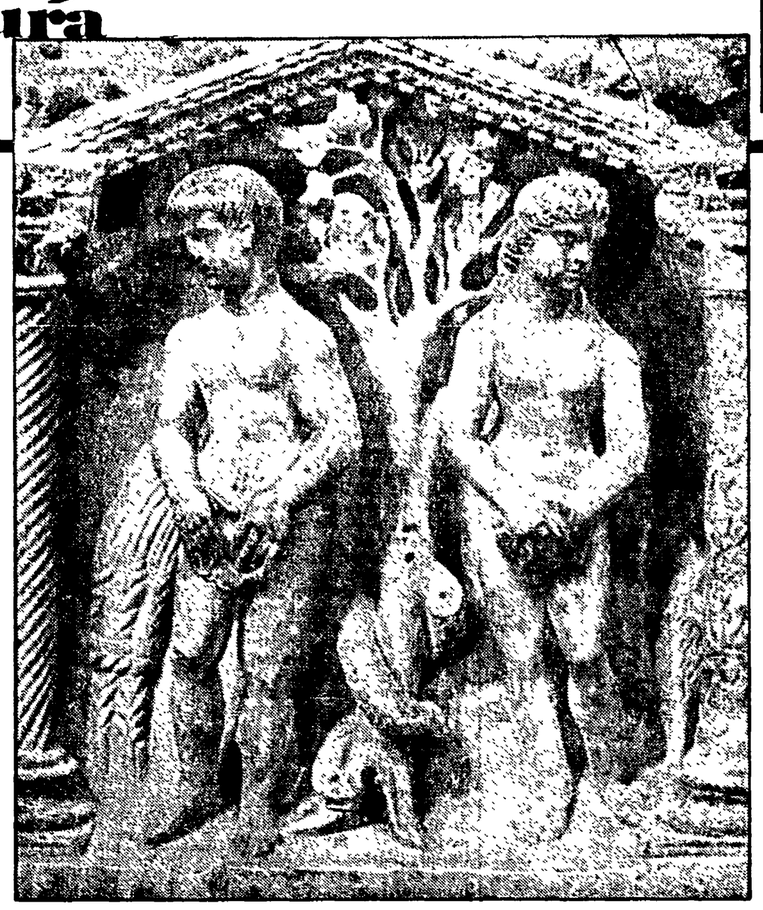
GIORNALI RADIO: 6.45, 7 29, 9.45, 11.45, 13 45, 15 15, 18 45, 20.45, 23.53. 6 Preludio, 6.55-8 30-11.00 Concerto del mattino; 10 «Se ne parla oggi», 11 50 Pomeriggio musicale, 15 55 Festival di Bayeroth; 21 55 Fatti e documenti e persone, 23 00 Il jazz, 23.58 Notturno italiano

Spettacoli Cultura

Il teatro internazionale a Roma

ROMA — Riconfermato per tre anni alla direzione artistica Maurizio Scaparro, il Teatro di Roma punta a diventare *nei fatti* un *grande polo teatrale* di interesse nazionale. Per la prossima stagione, l'Argentina sarà occupato solo dalle produzioni del Teatro di Roma stesso, e sarà aperto solo a spettacoli stranieri di particolare interesse. Tre, fin qui, gli appuntamenti internazionali previsti: la «Carmen» di Peter Brook a settembre, «Viktor» di Pina Bausch a ottobre e «Cabaret» di Jerôme Savary a giugno '87.

La donna conquista il lavoro. L'uomo (forse) la procreazione. Ed Elisabeth Badinter, ora in Italia, ci dice che la società va verso una fusione dei sessi...



Elisabeth Badinter. Accanto, Adamo ed Eva, dal sarcofago di Giunio Basso (IV secolo)

Lui e lei, bisessuali

Nostro servizio

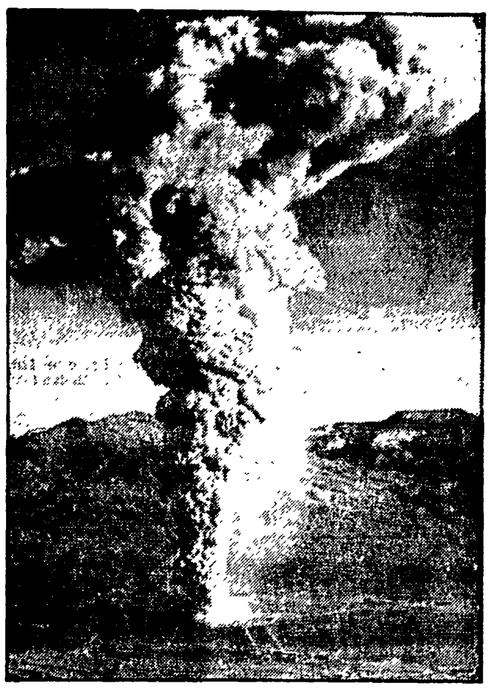
TIRRENIA — «Le piacerebbe partorire un figlio?» Il giovane padre che coccola una tenera Melania ha un attimo di perplessità. Ma subito risponde: «perché no, se mia moglie non potesse». Per una sera, alla Festa nazionale delle donne, il mondo alla rovescia. Ma poi mica tanto. Vediamo. Mettiamo che i maschi desiderino conoscere l'esperienza della gravidanza, mettiamo che si attenuino le differenze sessuali, mettiamo... mettiamo un uomo incinto.

Flash e spot sono tutti per lei, Elisabeth Badinter, sociologa ed insegnante di storia e psicologia della famiglia presso l'Ecole Polytèchnique di Parigi, che già sei anni fa destò scandalo in mezza Francia con il suo «l'amour en plus», nel quale negava l'istinto materno. Eccola lì, affabile nel camicione a righine bianche e azzurre, l'aria pacata da professoressa bretone, i capelli biondo cenere all'indietro stretti sulla nuca in un piccolo chignon raccolto da una reticella. Con i mobilissimi occhi pervinca, sorride gentile agli intervistatori maschi che la circondano. Oggi ha creato un nuovo caso, con il suo libro «l'Un est l'autre. Des relations entre hommes et femmes» nel quale propone una nuova complementarietà sessuale e butta là la provocazione dell'uomo incinto. Non ancora tradotto, uscirà presto in Italia («tra nove mesi» — scherza l'autrice). La società — aveva affermato Simone De Beauvoir ne «Il secondo sesso — è sempre stata al maschile, fin dalle orgine dell'umanità. Ed anche Luce Irigaray, (la cui conferenza segnerà il 22 luglio uno dei grandi appuntamenti della festa delle donne) ha sottilineato la differenza sessuale come tratto distintivo del nostro tempo. Contrapponendosi alle tesi di Bachofen e Morgan sul matriarcato, ed anche agli antropologi sostenitori di un primato del patriarca, la Badinter sostiene una «complementarietà originaria tra i sessi», a partire dalle società paleolitiche, nelle quali il potere fisico e metafisico del maschio sarebbe stato bilanciato da quello procreatore della femmina. Oggi, dopo l'esplosione del femminismo si può configurare una pacifica ricomposizione tra i sessi, che rimette in discussione l'identità stessa dei soggetti maschili e femminili, sulla base della dualità sessuale presente in ognuno. Nostalgia dell'androgeno (come nel simposio di Platone o nelle malinconiche figure di ermafroditi greci? Più concretamente per Elisabeth Badinter assistiamo oggi ad un cambiamento nei costumi e nella società. L'unisex non è solo un modo di vestire. La più grande mutazione è avvenuta nel lavoro, ed oggi non è possibile distinguere tra attività esclusivamente maschili o femminili. Nessuno si sogna più, come venti anni fa, di negare al maschio le sue componenti di tenerezza, le sua parti «femminili», o di dire ad un bambino che «piangere è da femminucce». Tutti — ha detto la Badinter a Tirrenia siamo bisessuali, e stiamo prendendo coscienza gradualmente di questa dualità che nasconde la maggiore ricchezza di ogni individuo.

«Ma allora l'uomo incinto?» ha incalzato Marie Marcelle Padovani, del "Nouvel Observateur", che per tutta la sera si è assunta il ruolo di provocatrice. L'ipotesi non è fantascientifica. Negli Stati Uniti il biologo Cecil Jacobsen, del Reproductive Genetic Center, ha impiantato con successo nella cavità addominale di un babbuino (che ha caratteristiche fisiologiche simili a quelle umane) un ovulo fecondato in vitro. La gravidanza è andata avanti per 4 mesi, allorché l'esperimento è stato interrotto. Possibile allora una gravidanza dell'uomo? «Sarà sufficiente — afferma la Badinter — superare il pericolo di emorragia al momento del «parto», la operazione chirurgica necessaria ad espiantare il feto». La ricerca sta anche procedendo verso la realizzazione di un utero artificiale, una macchina in grado di accogliere e far sviluppare un ovulo fecondato. Insomma, non appartiene più solo ai fotogrammi di un film l'immagine di uno straluna Mastroianni col pancione. E sembra d'altra parte superato l'antico slogan «l'utero è mio e lo gestisco io». Ma cambiamo angolatura e passiamo dalla parte dei maschi. La gravidanza, e la procreazione, con l'avvento della contraccezione sono diventate scelte quasi esclusivamente femminili. «Per quanto tempo ancora — si è chiesta la Badinter — l'uomo accetterà tutto questo, sopportando di passare da un corpo di donna per avère un figlio? Esistono oggi — ha aggiunto rispondendo a Patrizia Giovannetti, di "Noi donne" — molti nuovi padri, che amano allevare, accudire i propri cuccioli». Che ne dicono gli uomini? Secondo una inchiesta pubblicata qualche mese dal "Nouvel Observateur" un uomo su tre, al di sotto dei 35 anni, sarebbe disposto a portare avanti una gravidanza. Favorevoli in misura maggiore le donne (il 47% delle intervistate). E da noi? La sala è affollata di facce attente e un po' perplesse. Sono disposti questi uomini a portare nella pancia un figlio?

Il punto è in realtà proprio il bambino, e il suo futuro. IL tema, sollevato da molti interventi, viene ripreso anche da Marcella Ferrara. Quali problemi di identità sessuale potrebbe avere un «nato di uomo»? E come ci si comporterà nel caso di coppie omosessuali? Può un padre cumulare su di sè caratteristiche maschili e tratti femminili tali da garantire una identità sessuale del figlio senza incertezze? E mentre Giovanni, sui 30 anni, sarebbe disposto ad una gravidanza solo se la partner non potesse aver figli, Nicola di Lucca è affascinato dall'ipotesi. «C'è uno scarto — dice — tra le esperienze di corporeità e l'immaginario dell'uno e dell'altro sesso. Un figlio fatto così, potrebbe colmarlo». D'accordo anche Sandro, lui proverebbe, catturato dalla dolcezza di una vicenda così particolare. Allora usciamo dalla biologia. La prospettiva delineata dalla Badinter capovolge tradizioni culturali di millenni. Ma, sopratutto scinde ulteriormente la procreazione dalla sessualità. Un figlio si può avere al di fuori, o senza, un rapporto tra sessi. Quale è allora il mondo che ci immaginiamo? Elisabeth Bandinter non crede alla morte della coppia, ma con una definizione socio-psicologica, pensa ad «una successione di piccole vite, diverse per ciascuno di noi, intervallate magari da momenti di solitudine». Una vita di coppia, sin che c'è, più sincera e meno convenzionale. E, nella complessità del dibattito di Tirrenia, si intravede, accanto ad una nuova figura di uomo, anche una diversa figura di donna.

Cristiana Torti



Cassese nel suo libro cerca una risposta alla «logica nucleare»

La sfida tra Forza e Diritto

Un vecchio detto americano afferma sarcasticamente che l'educazione giuridica tende ad affinare la mente, restringendola. E Musil è addirittura più amaro nel denunciare la grettezza di un certo sapere giuridico. «Le corti di giustizia — leggiamo ne *L'uomo senza qualità* — sono come cantine, dove la saggezza degli avi sta chiusa in bottiglia; si aprono le bottiglie e vien da piangere nel constatare com'è scipito il sommo e più fermentato grado dello sforzo umano verso la precisione, prima di diventare perfetto». Eppure, la forma giuridica del sapere si rivela sempre più imprescindibile per misurare la realtà di sistemi politici e sociali così complessi come quelli contemporanei. Solo che per realizzare questa sua potenzialità conoscitiva e per non cadere nella scipita grettezza, il sapere giuridico non deve chiudersi in se stesso ma interagire con le altre discipline sociali e tener presente la totalità del contesto nelle sue varie dimensioni politiche, economiche, ideologiche.

È quello che fa un giurista come Antonio Cassese, quando analizza alcuni problemi centrali della comunità internazionale, proponendosi — a partire da questa tensione interdisciplinare — di allargare la riflessione e la discussione su di essi al di là della cerchia di specialisti (A. Cassese, *Violenza e diritto nell'era nucleare*, Laterza, 1986). I temi sono quelli che hanno travagliato e travagliano l'opinione pubblica internazionale: l'illegittimità delle bombe di Hiroshima e Nagasaki e in genere dell'uso delle armi nucleari; le responsabilità israeliane nella strage di Sabra e Shatila e la sottoutilizzazione del diritto, anche da parte dell'Assemblea delle N. U., al fine di ricercare e giudicare gli autori della strage; la tortura e la responsabilità civile e penale dei torturatori; la responsabilità anche dei subordinati — dal processo di Norimberga in poi — quando eseguono un comando manifestamente criminoso; eccetera.

Affrontando simili temi, Cassese mostra di non appartenere alla schiera di quei giuristi «realisti» e scettici che rinunciano a mettere in discussione il ruolo della forza nei rapporti internazionali. Egli è attento e sensibile rispetto ai valori che emergono nella comunità degli uomini e dei popoli e mette sotto giudizio il diritto esistente, oppure ne interpreta e ne risolve le ambiguità (laddove esistono) alla luce di quei valori. La tensione interdisciplinare verso la storia e la filosofia politica gli permettono di interpretare il proprio ruolo in senso promozionale e progressivo anziché in senso conservatore, senza per questo rimuovere o sottovalutare i vincoli epistemologici della propria disciplina. E nulla come il diritto internazionale nell'era nucleare consente, anzi impone, questo ruolo promozionale.

È in questa epoca, infatti, che la tensione tra «forza» e «diritto» è divenuta drammatica e radicale, come mai in passato. Le motivazioni di potere che muovono in ultima istanza quei «mostri freddi» che sono gli stati nazionali stanno emergendo agli occhi dell'opinione pubblica nella loro nuda e cruda verità. Ma proprio perciò le regole del diritto si vanno estendendo e raffinando, accrescendo il loro tasso di normatività verso gli stati (si pensi alla evoluzione del diritto bellico, alla configurazione dei crimini contro la pace e l'umanità, accanto ai tradizionali crimini di guerra); il ruolo dell'opinione pubblica e delle organizzazioni non governative si va rafforzando nella comunità mondiale. Il diritto insomma è diventato più «idealistico» perché non si limita a rispecchiare i rapporti di forza, ma addita insistentemente il dover essere. Più l'uomo è in disgrazia e calpestato nella sua dignità, più egli tende a ergersi al centro dell'universo e a imporre la sua centralità a fondamento del diritto e delle istituzioni.

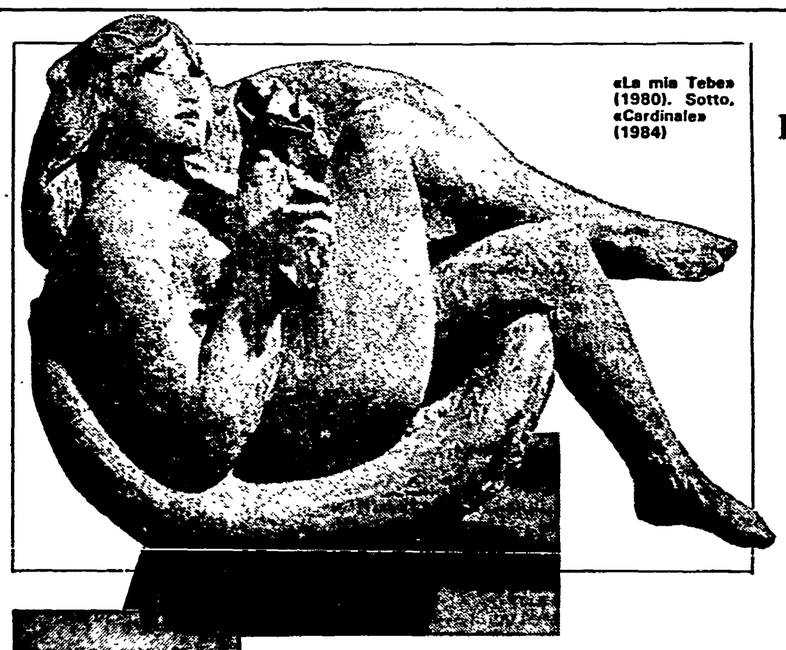
Senonché questo processo di idealizzazione pone il diritto internazionale davanti a un bivio ormai sempre meno eludibile, dove si gioca la sua effettività e anche il futuro degli stati nazionali. Cassese mostra molto efficacemente, in questo e in altri suoi lavori, come l'emergere nell'ordinamento internazionale dei diritti e delle responsabilità delle persone fisiche accanto a quelli degli stati (per esempio i diritti dei lavoratori e le responsabilità dei criminali contro l'umanità) ha lacerato la corazza della sovranità nazionale degli stati, sinora gelosi custodi della propria esclusività sui diritti e sui doveri degli individui ad essi soggetti. In altreparole, lo sviluppo, sia pure ancora embrionale, di una soggettività giuridica internazionale degli individui e dei popoli non può non insidiare alla radice il ruolo dello stato moderno, che si è storicamente affermato come *superiorem non recognoscens*, cioè come escludente ogni diritto che non fosse riportabile alla sua volontà.

D'altra parte, però, l'ordinamento internazionale, mentre accresce così le sue funzioni, è ancora privo di un effettivo apparato sanzionatorio, cioè di una forza (che non sia quella puramente morale dell'opinione pubblica) capace di assicurare l'osservanza delle norme. Non ha, a rigore, un proprio legislatore né propri giudici, e soprattutto non possiede propri gendarmi. I soggetti internazionali rispettano il diritto solo in quanto vi consentano, oppure perché temono la reazione degli altri soggetti, cioè per la deterrenza reciproca, ma non per l'efficacia di un apparato sanzionatorio superiore. Senonché — ecco il problema — la deterrenza ha ancora senso dopo l'avvento della tecnologia nucleare? Se è vero, come riconosce lo stesso Gambino in un suo libro recente, che la «logica nucleare» in cui l'umanità è entrata richiede una risposta universale, la deterrenza bilaterale o multilaterale si rivela inadeguata allo scopo. Si apre il campo per una sicurezza «collettiva», cioè in prospettiva per un controllo superiore della forza. E a questo punto che si pone la domanda per il giurista, e non solo per il giurista: è iniziato il declino storico dello stato nazionale? si apre una nuova frontiera per il diritto internazionale?

Pierluigi Onorato

Più di settanta opere, fra nudi femminili e ritratti, esposti a Firenze all'antologica di Manzù

Quando la scultura è un passo di danza



«La mia Tebe» (1980). Sotto, «Cardinale» (1984)

Nostro servizio

FIRENZE — Le scarpette da ballo ai piedi, la stupenda figura femminile alta due volte il vero accenna un timido passo in avanti. Ha tutta la gracilità della giovinezza ma ne ha anche l'imperiosità serena del gesto. È una scultura in bronzo del 1985 portata qui, alla Villa di Poggio Imperiale, a Porta Romana, assieme ad altre settanta sculture realizzate dalla fine degli anni Venti ad oggi da Giacomo Manzù per l'antologica che gli dedica Firenze capitale europea della cultura e che sarà visibile fino al 30 settembre, tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 (chiuso il mercoledì), con un bel catalogo pubblicato dall'editore Cantini con brevi scritti di Cesare Brandi e Giulio Carlo Argan.

Manzù come scultore è di poche parole ma è una fucina straordinaria e farissima dell'immaginazione e dei materiali che devono sostenere poeticamente e architettonicamente una figura. Manzù ha titolato «Passo di danza» 1985 il grande bronzo che sta nel salone a piano terra del collegio e che ha uno strano spicco su tutte le altre statue, compreso il carro con i gioiosi figlioletti Giulia e Mileto, le varianti a vortice del motivo degli amanti in bronzo e in marmo, i due sensuali corpi di donna levigati nell'ebano. In realtà, più che un passo di danza, la giovane donna accenna un passo di ingresso nella vita: di qui, credo, il misterioso senso di iniziazione che ha il timido gesto. Più che grande, il corpo è immenso, modellato con estrema dolcezza centimetro per centimetro in modo che vibri e a tal punto che dà il senso del sangue che scorre sotto pelle. Il bronzo così trattato sembra ancora caldo della fusione nella fornace. La giovinetta ha delle caviglie molto forti e delle gambe lunghissime che sembrano salire come colonne a portare il vasto grembo e il torace dal piccolo seno su cui regna una testa regale di regina naturale della terra e del cosmo. Gambe così forti le avevano le statue delle Korài greche e le statue di Donatello o le figure dipinte di Masaccio e di Piero o anche le prime figure di Matisse e le stupende erotiche bagnanti di Renoir, carne cresciuta sulle strutture ossee di un Cézanne.

Quando nel 1985 Giacomo Manzù nello studio di Ardea ha plasmato questo passo di danza toccava i suoi 77 anni. Per quanto cerchi e mi volga in giro non trovo scultore di qualsiasi paese e di qualsiasi età che sia in grado di plasmare un corpo femminile come sa fare Manzù. Altri scultori hanno fatto cose magnifiche ma con altre forme e altre immagini. Gran parte delle idee e dei sogni di Manzù sulla vita e sull'arte sono affidati alla figura femminile. È una storia meravigliosa di scultore/sognatore sulla realtà, così spesso tragica e triste, che si delinea con il nudo di «Francesca Blanc» nel 1940. Fu quello un anno tremendo, per Manzù, forse, anche disperato. Ebbene, guardate il corpo di Francesca: è una forma germinale, primordiale, sensuale, è dolcemente raccolto ma sembra come lievitare per crescere, per distendersi liberamente nello spazio. Quanta speranza c'è in questo corpo dei giorni tristi di guerra e del fascismo! E, poi, fate un salto di quaranta anni e andate a sgranare gli occhi davanti al corpo della giovinetta Tebe seduta in una poltrona a conchiglia. Ancora una volta siamo davanti a una forma germinale, a un corpo femminile magnifico che si affida alla durata nel tempo lungo. E quella stupefacente modella che è Tebe, e che ha rimpiazzato la Inge di tanti passi di danza e ritratti, la ritroviamo, a grandezza del vero, in tre splendidi bronzi degli anni Ottanta tra i più fertili nella lunga attività di Manzù.

Nelle tre statue in bronzo di Tebe — ecco tre corpi di donna e tre momenti della vita che non dovrebbero finire in una collezione privata o in un museo ma trovar posto in un luogo pubblico, aperto agli sguardi di tutti, come era per gli antichi — Manzù ha plasmato un solare «gloria» al corpo e all'esistenza quotidiana. Nel bronzo del 1983, Tebe sta seduta di spalle sulla seggiola e volge verso di noi la bella testa sorridente ma enigmatica; il suo corpo possente e morbido si allarga come un dosso di collina o come una parete rocciosa; ti avvicini e la forma del corpo sembra dilatarsi come avviene per un'immagine di Cézanne quando la osservi da vicino. Il corpo di Tebe è una continua scoperta: voragini, anse, porticciuoli, colline... Sembra che l'occhio scruti un pianeta mai visto. Nell'altro bronzo con Tebe che cade dalla sedia, che è del 1985 come il grande passo di danza, la caduta svela il corpo in tutto il suo mistero e la sua bellezza.

Abbiamo visto molti corpi di donna spiati dalla macchina da presa nel cinema: bisogna venire qui alla Villa di Poggio Imperiale, girare e rigirare attorno al corpo di Tebe per capire che differenza c'è tra questo corpo e quello filmato di Serena Grande e di Stefania Sandrelli. E per capire anche che ci sono due ben diverse emozioni. C'è, poi, una terza Tebe che non mostra più il corpo ma è avvolta in una veste tutta pieghe ed è più chiusa che mai sul suo enigma come può esserlo una colonna greca o romana scanalata.

Ecco, le pieghe tanto importanti per Manzù, che siano pieghe alla maniera greca o pieghe alla maniera del Bernini della Santa Teresa in estasi erotica. Se avete occhio, ritroverete tali pieghe a sorpresa in tante sculture: dagli «Amanti» a Papa Giovanni XXIII in preghiera chiuso nella forma della colomba, in un pannello che è una variante per la Porta della Morte in S. Pietro. In questa porta così piena e raggiante di storia contemporanea c'è una fioritura plastica di pieghe con le quali sia l'idea sia il sentimento sono musicalmente esaltati. In un pannello c'è la morte in cielo degli astronauti e qui ci sono dei panneggi assoluti. È del 1966 la prima idea di un monumento fatto da un panneggio.

Quando si esce dalla mostra sembra che l'uscita sia bloccata da una roccia immane rotolata da chi sa dove: è la gigantesca scultura delle «Grandi pieghe» in resina di vetro, un'altra di quelle sculture di Manzù nata per non restare privata. Quando Manzù fa una statua o un bozzetto di una statua la testa o il volto non prendono mai un risalto tale che le stacchi dal corpo: c'è un singolare, armonioso equilibrio tra l'espressione del volto e l'espressione del corpo.

Bisogna cercare nei ritratti quella capacità di scandaglio e di scoperta dell'energia della vita che lo scultore sa trovare e svelare nei corpi femminili. E qui di ritratti ce n'è abbastanza per farsi un'idea precisa del Manzù ritrattista. Lo scultore non punta sul verismo dell'imitazione o sull'esasperazione formale dei tratti somatici. Direi che pazientemente cerca nei volti la storia di un'esistenza così come il suo corso li ha segnati: «valli», «montagne», «burroni», ecc.

Manzù ritrattista è assai naturale, organico. Ci si fermi su alcuni ritratti. Quello in bronzo dorato di Giovanni XXIII. Tutta la massa del volto è posseduta da un sorriso molto dolce e pacifico, il volto-paesaggio con i suoi morbidi dossi mette una gran serenità in chi guarda; nel bronzo è restato impresso il moto veloce delle dita dello scultore che ferma l'anima della colomba Giovanni. Anche nei ritratti di due pittori tanto diversi come furono Oscar Kokoschka e Giorgio Morandi è fissato questo moto furtivo delle dita che cercano di cogliere la vita del tipo: un momento prima non c'è, un momento dopo c'è. Questa estrema, raffinata sensibilità della mano non è affidata al caso impressionista o verista ma cresce e si distende su una formidabile struttura architettonica del volto che del tipo fissa certo caratteri fondamentali che lo hanno lavorato e formato nell'attrito di anni e anni. L'attimo dell'espressione rivelatrice dentro la maschera modellata da contrastanti forze per anni. Kokoschka che vuol proiettarsi dappertutto per possedere il mondo; Morandi che solleva il labbro inferiore e si chiude come fortezza per difendersi.

Anche nei ritratti, però, davanti alla giovinezza e all'esistenza meno straordinaria è come se l'immaginazione di Manzù si liberasse appieno nella sua potenza di sogno e di costruzione sulla realtà. Si vedano, ad esempio, quei capolavori che sono il «Ritratto di Michael Park» del 1964 e il «Ritratto di Shinobu» del 1980. Quella del giovane Michael sembra una di quelle teste di provinciali del tardo romano impero che fornirono materia prima alla rinascita della scultura occidentale. L'essere di Michael aggetta, proietta i volumi del volto in avanti, è l'energia fatta bellezza. La giovinetta giapponese Shinobu non ha ancora il volto segnato dalla vita: è così puro e assoluto che sembra una lama; guarda avanti e schiude le labbra nel suo desiderio di vita come cercasse qualcosa e qualcuno. Qui Manzù tocca il sublime. Parla la lingua dei greci e di Donatello, di Matisse e di Picasso e questi, una volta tanto, lo stanno ad ascoltare.

E poi c'è un vecchio, grande europeo, possente levigatore delle ossa della storia e della natura, Henry Moore, che borbotta stupefatto perché lui, pur avendola cercata, una levigatezza come quella del volto di Shinobu non l'ha mai trovata. Bernini, invece, ridacchia contento perché certi segreti, messi in Dafne e Santa Teresa, Manzù li ha scoperti e messi a frutto. Voi capite, credo, che Giacomo Manzù con gli antichi e coi moderni da tempo ci mangia e ci beve assieme, e ci ragiona: della «Presenza del passato» s'era accorto già negli anni Trenta quando graffiava le ciglia delle palpebre chiuse per sottolineare le radici antiche del sonno sognante della sua giovinetta addormentata in uno dei primi marmi. Graffite proprio come lo sono negli occhi di Shinobu.

Dario Micacchi

Spettacoli Cultura

Rubens de Falco e Lucelia Santos in «La schiava Isaura»

A Locarno un omaggio a Flaiano

LOCARNO — Un omaggio a Ennio Flaiano, fra il 7 e il 17 agosto, al festival di Locarno. Lo scrittore, giornalista e sceneggiatore pescarese, protagonista della vita intellettuale (e mondana) dell'Italia degli anni Cinquanta e Sessanta, verrà ricordato attraverso una rassegna cinematografica e alcuni studi riuniti in un catalogo. Flaiano collaborò a una sessantina di film, da «La notte» a «Luci del varietà», da «Giulietta degli spiriti» alla «Dolce vita». Fu a fianco, oltre che di Antonioni e Fellini, di Monicelli, Blasetti, Zampa, Lattuada, Soldati, contribuendo con la sua abilita di sceneggiatore ma anche col suo gusto per l'aforisma e la sua pungente umanità a dare all'Italia di quegli anni un'immagine reale di se stessa. La mostra, curata da Giancarlo Bertelli e Pier Marco De Santi, offrirà al pubblico di Locarno «Roma città libera» di Pagliero, «Guardie e ladri» di Monicelli, «Peccato che sia una canaglia» di Blasetti, «La notte» di Antonioni, «Fantasmi a Roma» di Pietrangeli e «Otto e mezzo» di Fellini. Altre presente italiane al festival saranno Moretti con «La messa è finita» e gli esordienti De Lillo e Magliulo con «La casa in bilico» e Sestieri con «Dolce assenza».

Alla Mostra di Venezia 8 film Usa

ROMA — Prime anticipazioni sulla 43ª Mostra di Venezia: al Lido dal 30 agosto al 7 settembre, arriveranno dalla Francia «Mélo» di Alain Resnais, «Autour de minuit» di Bertrand Tavernier e «La puritaine» di Jacques Doillon; dalla Grecia «L'apicultore» di Theo Anghelopulos con Marcello Mastroianni e dalla Svezia «Amorosa» di Mai Zetterling. Dall'America, poi, sono attesi quelli che sono stati gia definiti i magnifici otto. Mentre la commissione selezionatrice continua a visionare film, aspettando da oltreoceano le risposte definitive delle case di produzione, quattro sono i titoli sicuri: «Legal Eagles» di Ivan Reitman, con Robert Redford e Debra Winger, versione riveduta e corretta della commedia romantica anni 10, ambientata a New York. Il regista di «Ghosthusters» mette la Winger e Redford l'uno contro l'altro, nei panni di una giovane avvocatessa e di un procuratore distrettuale. Arriva dallo spazio invece l'astronave di «Aliens», seguito del film di Ridley Scott, ancora con Sigourney Weaver, ma questa volta diretto da James Cameron. E poi «Ruthless People», comicita demenziale firmata dal trio Jerry e David Zucker e Jim Abrahams, e «Heartburn», commedia a sfondo psicologico sociale di Mike Nichols, con Meryl Streep e Jack Nicholson, tratto dal libro di Nora Ephron, ex moglie di Bob Woodward, il giornalista del caso Watergate.

Videoguida

Raitre, 20.30

Quando l'opera era in play-back

Pescando nel suo archivio, la Rai, volendo, potrebbe farci una sorpresa al giorno. Invece si risparmia, e proprio mentre la triade berlusconiana replica i propri programmi anche a distanza di poche settimane, ci lesina alcune succulente memorie. Dove sono finiti *I giacobini* di Zardi, per esempio? Ma lasciamo perdere e passiamo all'oggi. Raitre ripesca e ripropone alcune chicche liriche. Si tratta di allestimenti degli anni Cinquanta che verranno riproposti a partire da oggi (ore 20,30) tutti i sabati sino al 23 agosto. A quei tempi le opere andavano in diretta, ma la base musicale era registrata. I cantanti lirici, dunque, sono stati i pionieri del playback. Per lo più l'esecuzione musicale era della orchestra Rai di Milano. Certamente alcuni di questi allestimenti potranno apparirci invecchiati, al di là delle voci. Per questo il musicologo Angelo Folletto le introdurrà, riportandole al periodo in cui sono nate. Si apre stasera con *Il barbiere di Siviglia*, il capolavoro rossiniano diretto dal maestro Carlo Maria Giulini (nella foto), allora giovanissimo, e interpretato da Nicola Monti, Antonietta Pastori, Marcello Cortis e Franco Calabrese. La regia è di Franco Enriquez, che era molto assiduo del genere in tv, come dimostra il fatto che dei sei allestimenti previsti ben tre sono suoi. Perché sappiate che cosa vi aspetta, ecco i titoli prossimi venturi: *Traviata, Turandot, Otello, Francesca da Rimini, Tosca.*

Canale 5: i toreri del sabato sera

E parliamo della Corrida condotta da Corrado (Canale 5 ore 20,30) con appena un po' della perfidia necessaria. Oltre ai numeri presentati dai debuttanti che si offrono al ludibrio del pubblico, stasera il presentatore potrà contare su due ospiti del calibro di Tognazzi e Toquinho. Entrambi dovranno confessare le loro prime «corride» col pubblico. Tognazzi, lo sapete, non fa fatica a raccontare e di ricordi ormai ne deve aver accumulati parecchi. Molti anche televisivi. Toquinho invece ha dalla sua la chitarra. Il pubblico poi ha solo le mani per applaudire e le gote per fischiare. La cosa può essere divertente, quando non sia troppo penosa. E, per contro, rischia di essere più penosa proprio quando il pubblico cede ad eccessi di generosità. Oggi vedremo un elettricista illusionista, una portiera cantautrice, un postino studioso di romanità e ancora un idraulico (di questi non ce n'è mai abbastanza), una infermiera e una diplomata in belle arti. Tutti simpaticamente impegnati a dimostrare qualità spettacolari. Con vivo sprezzo del pericolo.

Raiuno: Baudo col nastro

Dal teatro greco di Taormina, come tutti gli anni, va in onda la cerimonia della premiazione dei Nastri d'argento (Raiuno ore 22). Stavolta tocca a Pippo Baudo assegnare i riconoscimenti di autori artisti e tecnici del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici. I film prescelti sono: *Speriamo che sia femmina* di Monicelli, *Ginger e Fred* di Fellini e *Un complicato intrigo* etc... della Wertmüller. Tutta gente che ai premi c'è abituata, almeno come noi, pubblico teleutente, siamo abituati a questo genere di serate, alle sue battutine, alle sue svenevolezze e a tutti gli spazi buchi del cerimoniale (sali e scendi di scale, tutti in posa per i fotografi, baci e lacrime veri e fasulli). Ma tant'è: i premi sono come le medicine: fanno bene a chi li prende. Agli altri non fanno neanche male.

Raiuno: le stelle di Edwige

E alla fine mettiamo il programma in prima serata di Raiuno. Tanto per fare i gamberi. *Sotto le stelle* è un varietà così classico che ha anche le gemelle Kessler. Ma non è un remake. Tanto è vero che a condurre c'è Edwige Fenech, per la prima volta quest'anno in casa Rai. Ma, per la tirannia dello spazio, lasciamo stare il cast e citiamo solo gli ospiti di giornata. Sono annunciati Loredana Berté, Gilberto Gil, Peppino di Capri (per l'angolino dei sempiterni) e la telefonista della notte Simona Marchini. Bentornata.

(a cura di Maria Novella Oppo)

Il caso Tv, l'import-export è in rosso. Compriamo programmi per miliardi. E non vendiamo nulla

Quanti dollari per Dallas!

Quando si esaminano i molti danni determinati dalla mancata regolamentazione dell'utenza televisiva, spesso si dimentica di mettere in conto le pesanti perdite valutarie causate da una massiccia importazione di telefilm, ritenuti indispensabili ad alimentare i programmi di decine di emittenti. Proprio in questi giorni sono state pubblicate le statistiche sull'import-export cinematografico. Ne emerge un quadro quanto mai inquietante della nostra bilancia televisiva.

E il settore video a determinare un deficit che, per il 1985, si è avvicinato ai 200 miliardi di lire. Infatti le cifre confermano come il circuito destinato ai film per le sale si sia chiuso con un saldo attivo di oltre 16 miliardi e mezzo, mentre il fronte televisivo fa registrare una perdita superiore ai 213 miliardi.

Sono cifre preoccupanti che testimoniano, oltre che un grave squilibrio economico, anche una «dominazione culturale» dagli effetti particolarmente perversi. Né il ragionamento può fermarsi a questo, visto che l'esame dettagliato delle cifre offre motivo per altre osservazioni.

Iniziamo dai materiali destinati alla programmazione in sala pubblica e notiamo come il saldo positivo precedentemente citato nasca da un insieme di vendite (440 contratti) valutabili attorno ai 60 mila dollari a contratto, a fronte di acquisti il cui costo medio è stato di 40 mila dollari per un totale di 397 contratti. Come dire che, in linea generale, i nostri prodotti sono stati ceduti meglio di quelli esteri da noi acquistati. Sembrerebbe una situazione priva di ombre se non sopraggiungesse un altro elenco (quello dei singoli paesi in cui abbiamo esportato film nazionali) ad informarci che, a fronte di una massa considerevole di vendite in direzione di Francia, Germania Occidentale, Argentina, Uruguay, Paraguay, Somalia vi sono vendite limitate negli Stati Uniti (in tutto 19 contratti per un totale di 6 milioni e 338 mila dollari, ad una media, 33 mila dollari, vicina alla metà del ricavato tipico delle nostre cessioni). Se consideriamo che gli Usa sono, invece, il nostro principale fornitore di film (263 contratti, pari a oltre due terzi dei nostri acquisti, con un esborso valutario superiore agli 11 milioni di dollari) ci rendiamo conto del grave scompenso che caratterizza, anche da questo punto di vista, i nostri rapporti con gli States.

Si potrebbe obiettare che ciò avviene in quanto Hollywood è un produttore capace di dettare legge a livello mondiale. Osservazione che contiene una buona dose di verità, ma che va integrata segnalando la politica apertamente protezionista attuata negli Usa in campo cinematografico, politica che sfrutta abilmente accordi interprofessionali, solidarietà categoriali e posizioni di quasi monopolio al fine di bloccare la circolazione dei film esteri. In questo modo l'Italia e gli altri Paesi europei finiscono col pagare pesanti balzelli alle «major» americane senza alcuna possibilità di recuperare almeno in parte quanto sborsato per acquistare film e telefilm «made in Usa».

Veniamo ora al mercato televisivo. Anche in questo caso il settore filmico in senso stretto presenta un saldo a nostro vantaggio, quantomeno per ciò che concerne il saldo dei titoli scambiati. Ove la situazione precipita è sul versante dei programmi; qui, a fronte dell'inesistenza di una qualche nostra presenza, sta un'alluvione di telefilm e telenovelas (per un totale di 12.579 contratti) acquisite a suon di centinaia di milioni da compratori delle varie reti televisive pubbliche e private.

Non a caso contraiamo i debiti maggiori con gli Stati Uniti, dai quali abbiamo comperato ben 7.919 programmi (63 per cento dei nostri acquisti complessivi) spendendo quasi 125 milioni e mezzo di dollari (88 per cento degli esborsi per materiali televisivi), il Brasile (poco meno di 1.200 acquisti per più di due milioni di dollari), Panama (un migliaio di programmi per i quali è stato pagato oltre un milione di dollari), il Giappone (747 contratti per tre milioni e mezzo di dollari).

In altre parole, continua a costarci cara la mancanza di una seria regolamentazione dell'emittenza televisiva. Una regolamentazione che, imponendo alle varie tv di produrre una determinata quota dei programmi mandati in onda e riservando alle opere nazionali o europee un certo spazio di programmazione, potrebbe mettere un freno a un andazzo che ci vede consumatori di cultura e materiali realizzati da altri. Con l'aggravante che questa «vocazione alla sottomissione» la paghiamo a suon di milioni di dollari.

Umberto Rossi

Taormina '86 Tra il sacro e il profano la gradevole commedia «Celesti affanni» con Tom Conti. Delude il nuovo film di Mazursky

Scozia dei miracoli

Dal nostro inviato

TAORMINA — «Grazie a Dio sono ateo». Così amava dire con dissacrante arguzia quello spiritaccio irriducibile di Luis Buñuel, un uomo di talento mai troppo rimpianto, un cineasta vanamente imitato. La stessa paradossale affermazione potrebbero fare tanto il cineasta scozzese Charles Gormley, quanto l'attore inglese Tom Conti (ricordate *Furyo, Reuben Reuben*?), rispettivamente regista e protagonista del film britannico *Celesti affanni*, primo assaggio della rassegna competitiva di Taormina-cinema '86. E, in effetti, qualcosa di analogo hanno detto i signori in questione giusto a proposito della loro fatica cinematografica, una sorta di moderno apologo sulla commistione tra sacro e profano, attitudini pragmatiche e accensioni ascetiche sempre e comunque riscontrabili anche in un ambiente apparentemente refrattario ai voli trascendenti come una scuola secondaria anglosassone.

Tom Conti, protagonista di «Celesti affanni»

Dunque, in un istituto scolastico dedicato alla memoria della presunta santa Edith Semple convivono, più o meno tollerabilmente, un preside pitocco e pavido, un gruppo di giovani, smaniosi professori, una scolaresca mista di ragazzi normali, di adolescenti complessati e persino di qualche piccolo genio incompreso. Prima, però, di inoltrarci nel folto del garbato, *plot* che sorregge, appunto, *Celesti affanni* va ricordato il gustoso prologo ambientato nelle stanze vaticane di una Roma appena intravista dal goffo, ingenuo parroco scozzese (insegnante allo stesso istituto Edith Semple) venuto a perorare presso le alte gerarchie della Chiesa cattolica la causa di canonizzazione della medesima Semple.

Messo urbanamente ma fermamente alla porta da un efficiente, scafato monsignore, il pretonzolo riparte alla volta di casa determinato ad esaltare, come si dice, «con la preghiera e con le opere» la memoria ed ancor più la «santità» della menzionata Edith Semple. E così l'istituto Edith Semple sembra divenire mano a mano un «luogo dei miracoli», se si esclude il fatto che anche il generoso prodigarsi del professor Vic Matthews (Tom Conti) per il recupero di scolari a torto ritenuti ritardati o peggio viene contrabbandato dai pii educatori come un portentoso sortilegio divino.

Gira e rigira il nucleo sostanziale di *Celesti affanni* si incentra proprio tra questa posticcia, pretestuosa tensione verso il soprannaturale, l'ascesi religiosa e la coriacea, refrattaria realtà dei fatti, delle cose concrete come insiste a rivendicare il buon professor Matthews, uomo sensibile e colto, neanche troppo lontano dalla Chiesa, unicamente preoccupato di riscattare dal ghetto dell'emarginazione sociale alcuni suoi allievi ingiustamente tenuti in conto di idioti quando in verità sono dei piccoli geni, e di riuscire a farsi amare dalla procace, ben disposta professoressa di musica, già corteggiata assiduamente da tutti gli altri professori dello stesso istituto.

Va bene, nel corso di *Celesti affanni*, si prospetta anche con ironica bonomia una serie di esempi forse un tantino fuori della norma. Come il fatto che il simpatico professor Matthews faccia suonare il giradischi senza metterlo in moto, salti dal tetto d'una casa uscendone senza un graffio, passi ostinatamente col rosso a folle velocità procurando soltanto agli altri terribili paure, ma poi, sembra suggerire Charles Gormley, «non sono cose serie». *Celesti affanni* travalica di slancio ogni edificante predicozzo moralistico e qualsiasi possibile, banale «lieto fine» grazie, in parte, all'agile, disinibita sceneggiatura non meno che alla calibrata regia di Gormley, per l'occasione giunto ormai al suo secondo lungometraggio a soggetto, ed in parte alla sempre sapiente, garbata prova interpretativa del bravissimo Tom Conti e di tutta una folta schiera di collaudati, efficaci caratteristi.

Ormai si parla spesso, a proposito di festival o di manifestazioni specifiche, della «rinascita» attuale del cinema inglese. Bene, se può servire una ulteriore pezza d'appoggio a tale riguardo proprio la carriera e il cinema, appunto, di Charles Gormley risultano in certo modo esemplari. Scozzese di Glascow ha esordito giovanissimo nel cinema come tuttofare e poi come sceneggiatore per documentari, telefilm, lungometraggi. Legatosi a due produttori olandesi lavorò per film a basso costo, fino a dar vita in Scozia con l'operatore David Lewis e al cineasta Bill Forsyth — proprio lui, l'autore di *Gregory's girl* e *Local hero* — ad una piccola casa di produzione. Dopo l'esordio con *Living aparth togeter. Celesti affanni* viene a sancire brillantemente sia l'acquisito mestiere, sia la raffinata disinvoltura con cui Charles Gormley sa scherzare coi santi senza indisporre né fanti, né alcuna altra persona. Anzi, la sua gentile, sorridente favola è davvero un regalo più che rincuorante, specie se pensiamo ai tetri giorni dell'«era thatcheriana».

Frattanto, a Taormina '86 sono comparsi anche, in rapida successione e senza lasciare alcuna memorabile traccia, due svelte pellicole americane proposte fuori competizione nel corso della quarta settimana del cinema hollywoodiano. Parliamo del film di Paul Mazursky *Su e giù per Beverly Hills* e di quello di Robert Mandel *Effetto mortale*, due lavori orientati a fare spettacolo in modo irruento, convenzionale, senza peraltro mai raggiungere qualche particolare invenzione od originali spunti narrativi. Ad esempio, avevamo anticipato che *Su e giù per Beverly Hills* si rifaceva tanto al vecchio film di Jean Renoir *Boudu sauvé des eaux* quanto all'omonima *pièce* di René Fauchois. Ebbene, la cosa è vera soltanto formalmente. Nell'effettuale articolazione della vicenda e nella pur lecita dislocazione cronologica-ambientale ai giorni nostri, a Beverly Hills, della medesima storia Paul Mazursky opera tanti e tali distinguo, interviene con così leziosi aggiustamenti sociologici-descrittivi da determinare quasi subito la patetica metamorfosi del torvo, dispotico, anarchico Boubu di Michel Simon nel cialtronesco, edonistico, reaganiano «barbone» incarnato dall'atletico Nick Nolte che, come massimo segno di anticonformismo ed estro trasgressivo ribattezza i suoi cani coi nomi di Kerouac e di Matisse. Quanto ad *Effetto mortale* si tratta di un concitato *action-movie* ruotante attorno al personaggio di un artigiano provetto in «effetti speciali» che, incastrato da perfidi poliziotti corrotti in un «maledetto imbroglio», ne esce indenne seminando strage e rifacendosi del disturbo col malloppo strabiliante di quindici milioni di dollari.

Sauro Borelli

Scegli il tuo film

RAGAZZI DI PROVINCIA (Raidue, ore 20.30)
Un giovane sassofonista lascia la sua città di provincia e tenta la fortuna a New York. Qui, in una pensione, gli viene affittata la camera di una ragazza sfrattata per insolvenza. Ma i due giovani giungono a un accordo: divideranno stanza, affitto e... Diretto nel 1960 da un ottimo regista (Robert Mulligan: *Il buio oltre la siepe, Strano incontro, La notte dell'agguato*, ecc.), il film è una gradevole commedia ben interpretata da Tony Curtis (di nuovo saxofonista un anno dopo *A qualcuno piace caldo*) e Debbie Reynolds.

L'ULTIMO URRÀ (Retequattro, ore 20,30)
Non è un western, non è un film di guerra, non si svolge in Irlanda. Non è quindi un film «alla» John Ford, eppure il tocco del maestro si sente anche in questa pellicola «elettorale» girata nel 1958, quando la stagione dei western era ormai conclusa (di due anni prima era il grande *Sentieri selvaggi*). Negli Usa dell'Est si consuma la lotta tra Frank Skeffington, sindaco uscente di una cittadina che si candida per la riconferma, e il suo agguerrito rivale. Mezzo film si appoggia sulle spalle burbere e umanissime di Spencer Tracy.

STRAZIAMI MA DI BACI SAZIAMI (Canale 5, ore 13.30)
Se non lo conoscete, non perdetelo. È uno dei rari esempi in cui la commedia all'italiana riesce a diventare una sorta di reportage etnografico senza perdere in ritmo, comicità e (sacrosanta) crudeltà. Il film è apparentemente la storia d'amore tra Marino e Marisa, lui barbiere, lei orfana. Ma in realtà è un viaggio in un'Italia vessata dall'ignoranza e colonizzata (allora, nel '68) dai fotoromanzi e dalle canzonette. Nino Manfredi e Pamela Tiffin sono i protagonisti, ma occhio alla comparsata di Ugo Tognazzi nei panni di un sarto sordomuto. È uno dei migliori film di Dino Risi, coadiuvato alla sceneggiatura da Age e Scarpelli in stato di grazia.

CAMPO DE' FIORI (Raidue, ore 16.50)
Qui, invece, siamo alla commedia rosa, diretta da Mario Bonnard. Un pescivendolo si invaghisce di una ricca signora e inizia un assiduo corteggiamento. Il tutto si svolge intorno al mercato romano di Campo de' Fiori, mentre nel resto d'Italia succedeva (siamo nel '43) quel che sappiamo. Con Aldo Fabrizi, Caterina Boratto, Peppino De Filippo, Anna Magnani.

L'UOMO INVISIBILE (Raiuno, ore 13.45)
Sembra incredibile, ma è un film del 1933. Eppure il livello dei trucchi vi sorprenderà. È la storia di uno scienziato che inventa una sostanza che, iniettata nel corpo, rende invisibili. Dirige James Whale, nel ruolo del protagonista (in scena, poveretto, per pochi minuti...) è Claude Rains.

Programmi Tv

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Saint Saens e di Brahms
13.30 TELEGIORNALE
13.45 L'UOMO INVISIBILE - Film con Claude Rains
15.15 SABATO SPORT
16.30 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE
17.00 SPECIALE DE «IL SABATO DELLO ZECCHINO»
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.20 PROSSIMAMENTE - Attualità
18.40 GUGLIELMO IL CONQUISTATORE - (ultima puntata)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
21.50 TELEGIORNALE
22.00 UNA FESTA PER IL CINEMA - Dal teatro greco di Taormina
0.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
12.15 GIORNI D'EUROPA - Documentario
12.45 PROSSIMAMENTE
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto
13.50 SARANNO FAMOSI! - Telefilm «Vacanze»
14.00 TENNIS - Coppa Davis (dalla Svezia)
16.50 CAMPO DE' FIORI - Film con Aldo Fabrizi
18.20 TG2 - SPORT SERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Undici anni dopo»
19.40 METEO DUE - TG2 - LO SPORT
20.30 RAGAZZI DI PROVINCIA - Film con Tony Curtis e Debbie Reynolds. Regia di Robert Mulligan
22.15 TG2 - STASERA
22.25 NOTTE SPORT
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre
17.40 CAMPIONATO DEL MONDO DI CICLISMO
18.10 GLI EREDI DI FAGIOLINO
18.45 PROSSIMAMENTE
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario
20.00 SCUOLA APERTA SERA - Documenti
20.30 OPERA BUFFA - Opera lirica di G. Rossini
23.00 TELEGIORNALE
23.25 ARRAMPICATE TRIESTINE - Di Guido Pipolo

Canale 5
8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 GIOVANI AMANTI - Film con Odile Versois
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 STRAZIAMI MA DI BACI SAZIAMI - Film con N. Manfredi
15.30 POVERI MILIONARI - Film con M. Arena
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 LA CORRIDA - Varietà con Corrado
23.00 PARLAMENTO IN - Attualità
23.45 FIFTY FIFTY - Telefilm
0.45 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 SPLENDORE NELL'ERBA - Film con Melissa Gilbert
11.45 SWITCH - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.30 CHARLESTON - Telefilm
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 LA VENDETTA - Film con Shelley Winters
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 L'ULTIMO URRA - Film con Spencer Tracy
22.45 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
23.00 CASSIE AND COMPANY - Telefilm
23.50 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
0.20 I ROPERS - Telefilm
0.50 LA PREDA UMANA - Film con Richard Widmark

Italia 1
8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 SFIDA NELLA CITTÀ MORTA - Film
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 SPORT SPETTACOLO
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Callà
19.00 STREETHAWK - Telefilm
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 A-TEAM - Telefilm «Terrore in fabbrica»
21.25 DIMENSIONE ALFA - Telefilm «Paradiso infernale»
22.20 HARDCASTLE AND McCORMICK - Telefilm
23.15 GRAND PRIX - Settimanale sportivo
0.15 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo
12.00 CONCERTI D'ESTATE - THE POLICE
13.45 SILENZIO... SI RIDE
15.00 TMC SPORT
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEXS
19.45 TUTTI INSIEME SEPARATAMENTE - Film
21.30 UOMINI. IL MIO CORPO VI APPARTIENE - Film con Marlon Brando
23.00 SPORT NEWS
23.10 CICLISMO - Tour de France
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 LA BUONA TAVOLA
12.30 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ROMBO TV - SPORT
15.00 TELEFILM
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
20.30 KILLER KOMMANDO - Film con Telly Savalas
22.20 SPORT - Catch
0.20 FILM A SORPRESA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 LA MIA DONNA È UN ANGELO - Film
15.30 LAC NICE PRICE
16.00 PICCOLA FIRENZE
19.30 ALLARME ROSSO - Film
21.00 NATALIE - Telenovela
23.15 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. 11.10 «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45 Lanterna magica; 12.30 I personaggi della Storia: «Lucia»; 14 «Summertime»; 15 Sotto il sole sopra la luna; 17.30 Alla ricerca del Sud perduto; 19.23 Asterisco musicale; 20.30 Grovacanze; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino: «La pelle dell'America»; 23.05 La telefonata

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 Leggera ma bella; 9.32 Bella Italia; 11 Long Playing Hit; 14 Programmi regionali, 15 Bella Italia; 19.50 Eccetera-cetra; 21 Concerto sinfonico; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio, 7-8.30-10.30 Concerto del mattino; 10 Il mondo dell'economia, 13.55 Concerto diretto da Georges Prêtre; 15.30 Folkconcerto; 17-19 Spazio Tre, 20.25. La casa delle tre ragazze, 23.00 Il jazz, 23.58 Notturno italiano

MONTECARLO
GIORNALI RADIO 7.30 8.30 13, 14, 18 6.45 Almanacco 7.45 «La macchina del tempo» a memoria d'uomo 9.50 «Rmc week end» a cura di Silvio Torre 12 «Oggi a tavola» a cura di Roberto Biasiol 13.45 «Dietro il set» cinema 15 Hit parade, le 70 canzoni, 18 «Orizzonti perduti» Avventura ecologia natura viaggi 19.15 «Domani è domenica» a cura di padre Aliffi

Spettacoli Cultura

Il gruppo reggae degli Aswad che si è esibito a Roma

Il festival Ondata di ritmi giamaicani per l'Italia, con tutti i maggiori protagonisti

Reggae: gioia, musica e politica

ROMA — Reggae music, ipnotico e ammaliante ritmo, musica del corpo e dell'anima, celebrazione gioiosa e dura lotta; il reggae ha invaso l'Italia in questi giorni con alcuni dei suoi più grandi esponenti, grazie ad un festival, *Reggaestate 86*, passato da Napoli e da Roma e che si conclude oggi con l'esibizione a Mestre (Venezia) del Blood Fire Possé, e quella del Black Uhuru e dei Wailers al Vigorelli di Milano.

«Reggaestate» è così giunto alla sua seconda edizione; lo scorso anno portò in Italia i Third World, Gregory Isaacs, Sly and Robbie, questa volta ha puntato ancora più in alto, con gli Aswad, i già citati Black Uhuru, i grandi Wailers che furono il gruppo di Bob Marley, ed i Blood Fire Possé, l'ultima generazione del reggae. L'iniziativa è frutto della collaborazione fra la cooperativa Stage e la società giamaicana Sinergy, organizzatrice del Reggae Sunsplash Festival, il più importante evento *live* a ricorrenza annuale per questo tipo di musica.

L'aver portato nel nostro paese una rassegna di questo livello qualitativo ha tanto più valore in quanto in Italia il reggae non ha praticamente alcuno spazio nella programmazione concertistica: è sistematicamente ignorato dagli impresari, e quel pochissimo che giunge è dovuto solo all'interessamento degli appassionati. Eppure, a giudicare dal responso del pubblico in occasione di *Reggaestate 86*, sembra esista tanto un referente, un settore di audience più preparato, che segue costantemente la produzione reggae e che mostrava di conoscere i gruppi in programma, quanto una fetta più vasta, più genericamente interessata, ma che dimostrava egualmente un buona fame per questi suoni elettrici dei Caraibi. Certo, è passato il momento del grande successo commerciale del reggae, personalità della statura di un Bob Marley non ne sono più emerse, ma se anche oggi il reggae ha esaurito la sua fase propulsiva, la situazione è tutt'altro che statica, e la parola d'ordine sembra essere «contaminazione», contaminazione con funky, col rock, con l'elettronica, come dimostrato dai gruppi sfilati a Napoli ed a Roma.

Entrambe hanno sofferto di parecchi inconvenienti tecnici dovuti al maltempo. A Roma era stato inizialmente predisposto al Festival lo stadio Flaminio, ma la pioggia ha costretto a ripiegare sul teatro Tenda Pianeta, con conseguenti difficoltà a sistemare l'impianto sonoro, che per le prime due sere è stato davvero un semidisastro; si è così avuta una sorta di escalation qualitativa, un crescendo tanto nel livello delle prestazioni quanto nella presenza di pubblico dalla prima all'ultima giornata.

Protagonisti della prima serata sono stati i Blood Fire Possé, rappresentanti dell'ultima generazione reggae, quella che ha scoperto l'elettronica, la tecnologia, applicandola avveniristicamente alle forme dure, percussive della musica giamaicana. La loro esibizione ha però lasciato un po' perplessi, malgrado qualche momento insolito e divertente, come nella parodia sul filo del reggae del famoso tema della Pantera Rosa; all'originalità di certe soluzioni ed alla grande tensione ritmica di cui sono capaci, non corrispondono però la carica umana, la magia emotiva di cui il reggae è portatore, e non basta rifare i brani di Bob Marley per supplire a queste carenze.

Ancora ritardi e problemi tecnici a non finire nella seconda serata, per gli Aswad, i «leoni di Ladbroke Grove», leader della scena reggae inglese da quasi dieci anni, che partiti un po' confusamente, hanno poi tirato fuori tutta la loro grinta e la loro professionalità, riscuotendo un entusiasmo eccezionale nel pubblico, e svariati tentativi dalle prime file di rompere lo sbarramento del servizio d'ordine e salire sul palco. Brinsley Ford, il cantante e *frontman* del gruppo, è un folletto vestito di giallo, saltella senza tregua da una parte all'altra del palco, incita continuamente l'audience con frasi tipo «Do you feel my way?», o «Are you ready for roots rock reggae?» e via di questo passo. La vera colonna portante del gruppo sembra essere invece Angus Gaye, il batterista, una vera forza della natura. Gli Aswad sono unici nel loro impasti di percussioni e fiati, anche loro usano le tastiere elettroniche piegandole però ad una musica solare, energica; sono degli autentici Rastafari, seguaci della religione giamaicana fondata da Marcus Garvey quasi sessant'anni fa, e la loro spiritualità emerge continuamente nei testi, nei riferimenti a Jah, ma di loro è nota anche l'intransigenza nell'impegno a favore degli immigrati di colore in Gran Bretagna, dove i jamaicani sono davvero l'ultimo gradino della scala sociale. Nel loro brevissimo concerto, un'ora appena, la militanza è emersa qui e là: non troppo insomma. Ma hanno chiuso con una delle loro cose più belle, «African Children»: «African children, living in a concrete situation, wonder do they know where they are comin from» (Bambini africani, vivono in una situazione di cemento, mi chiedo se sanno da dove vengono).

Ultima serata, grande chiusura con i Wailers ed i Black Uhuru. I grandi Wailers erano l'unico gruppo non inedito per l'Italia, dove erano già venuti proprio con Marley. Ci si attendeva molto da loro e le aspettative non sono andate deluse. L'eredità che si portano dietro è grande e pesante; hanno immancabilmente aperto con un classico di Marley, «Good vibrations», ed a quel repertorio si sono rifatti parecchio, ma non esclusivamente, infiammando la platea di nostalgia, ma anche del più classico, magico reggae, eseguito magistralmente da sette eccezionali musicisti: Aston Barrett, Al Anderson, Wire Lindo, Cornell Marshall, Seeco Patterson, Owen Reid ed il recente acquisto, Martin Batista. Alla voce una piccola leggenda del reggae, Junior Murvin, che nel '76 firmò un grande successo, quel «Police and thieves» poi ripreso anche dai Clash. Hanno chiuso il loro set con un invito a Mister Botha a lasciar libero il popolo africano, e presentando l'ultimo gruppo in programma, i Black Uhuru, un trio vocale formato da Duckie Simpson, Puma Jones, Junior Reid.

Questo è tra le formazioni reggae di maggior successo commerciale. Il loro nome in swahili vuol dire «libero», e libera, gioiosamente aggressiva, contagiosamente ritmica è la loro musica. Molto «cool», calibrata e di classe, la loro presenza sul palco; del resto i Black Uhuru sconfinano volentieri nei territori del funky, della dance music, basti pensare che l'ultimo album glielo ha prodotto Artur Baker, mago della scena *hip hop* di New York. Pur con tutte le contaminazioni possibili, questi gruppi reggae sembrano comunque non poter e non voler dimenticare che quel che c'è dietro questa musica è una lunga storia di schiavitù, sofferenza e speranza, una storia per la quale si può anche morire, come è successo al poeta cantante Michael Smith, linciato a morte da alcuni militanti del Jamaican Labour Party, o a Prince Far I, ucciso a colpi di pistola, a General Echo, e tanti altri. Speriamo ora di non dover attendere un altro anno prima di poter riscoltare dal vivo della grande musica reggae.

Alba Solaro

Il caso «La nostra scuola soffoca»: Grazzini e Micciché denunciano i mali del Csc

Questo è un Centro di burocrazia

ROMA — «Se andiamo avanti così l'autunno prossimo qui si chiude tutto, lezioni, cinetecca, biblioteca»: la minaccia viene da Giovanni Grazzini, presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia. Cosa succede nella prestigiosa scuola di cinema (oggi anche di tv), che 51 anni fa il fascismo fece sorgere sulla Tuscolana?

Punto primo: il Consiglio di amministrazione, presidente compreso, è arrivato alla scadenza del suo mandato a fine febbraio scorso ma non è stato ancora rinnovato (l'azione congiunta spetta a due ministeri, Spettacolo e Lavoro). Punto secondo: le polemiche dimissioni di Lino Micciché, rappresentante dei critici cinematografici in seno al Consiglio. Nel primo caso, si dirà, ecco un classico episodio di «lentezza» politica. Ma nel secondo caso l'avvenimento getta una luce inquietante sui problemi del Centro stesso.

Micciché protesta contro la configurazione giuridica del Csc che rientra nel parastato; accusa anche il Consiglio d'essere «pletorico» e «costituito in base a rappresentanze anziché competenze». Insomma, ritiene la scuola ingovernabile a causa delle pastoie burocratiche. Grazzini stesso considera «le sue dimissioni non immotivate, per chi abbia un'idea soprattutto culturale del compito di dirigere questa scuola». Al Centro, dunque, sembra difficile «fare cultura». Un paradosso per un'istituzione che ha il compito di preparare le nuove leve per il cinema e la tv, che ha una biblioteca di 30.000 volumi, presiede all'attività della Cineteca nazionale e pubblica periodici come «Bianco e nero» e il «Filmlexicon».

I paradossi non finiscono qui. Problemi di soldi, infatti, non ce ne sono: «Grazie alla buona volontà del ministro» spiega Grazzini, dal miliardo e seicento milioni dell'82 si è arrivati a 7 miliardi di quest'anno. In più, sono previsti 25 miliardi in 10 anni per ristampare e conservare il patrimonio della cineteca. Il difficile — ecco l'assurdo — è spenderli. Due miliardi destinati alla Cineteca quest'anno sono rimasti nel cassetto.

Mancano gli strumenti per realizzare i progetti. Anzitutto, il personale. «L'organico prevede 90 dipendenti, invece ce ne sono 50. E in realtà ne servirebbero 200» osserva il direttore generale, Alberto Estrafallaces. La colpa? «Dell'irresponsabilità politica di chi, prima, non ha mai bandito concorsi per le assunzioni», commenta Grazzini. Così, mancando il personale, oggi è praticamente impossibile selezionare le domande e seguire fino in fondo i concorsi obbligatori per assumere un elettricista, una segretaria, un usciere. Rigidezza di statuto vuole, invece, che il Consiglio non possa darsi una giunta esecutiva e in una seduta-tipo (quella per esempio del 15 luglio) deliberi su «informatizzazione del Centro» e «rifacimento impianti sanitari», «acquisto moviola» come «ricambio parco-luci». «Tutto, fuorché la didattica, la ricerca, le iniziative culturali». I rappresentanti Rai e Anica, d'altronde, per motivi di salute o altro latitano da un pezzo, rendendo difficilissimo raggiungere il numero legale.

Nonostante le difficoltà, in 4 anni di mandato si è cercato di fare il possibile. Al Centro, scuola che — come ai tempi gloriosi — continua a richiamare giovani forze del cinema anche dall'estero, arrivano 600-700 domande d'iscrizione per biennio. Cinquantacinque gli studenti ammessi all'ultimo turno, animati per lo più da una vocazione «creativa» (registi e sceneggiatori in pectore più che aspiranti direttori della fotografia, montatori, costumisti), il che cozza un po' con le richieste del mercato d'oggi. Per loro, comunque, è stato inserito l'insegnamento di tecniche televisive a tutti i livelli, è stato completamente rinnovato il «parco-docenti» e inaugurato un corso di recitazione, mentre Carlo Verdone e Monica Vitti, Giuseppe Rotunno e Carlo Lizzani sono alcuni degli esperti che hanno tenuto seminari. Su 27 diplomati usciti dalla scuola nell'85, dieci hanno ottenuto piccoli ingaggi nel cinema, gli altri si sono dispersi nella gran fabbrica dell'immagine, chi nel design industriale, chi nel videoclip. Per evitare di trasformarsi in una officina prestigiosa di futuri disoccupati il Csc ha stipulato un accordo con l'Anica, per l'utilizzo dei giovani sul set. Funzionerà? Dipende dai produttori.

Intanto il Filmlexicon si è aggiornato: «Bianco e nero» dopo anni ha ripreso le sue pubblicazioni, la Cineteca organizza rassegne all'estero, la biblioteca s'arricchisce... «Già, però il pericolo ora è quello di tornare indietro» commenta Grazzini. Il quale non si stanca di raccontare i vizi assurdi della scuola: corridoi invasi da migliaia di film abbandonati alla dogana (c'è una legge che, dopo un certo periodo, li spedisce qui sulla Tuscolana) senza che nessuno li archivi e ci trovi, chissà, il Capolavoro Perduto; i supefficienti, tecnologici nuovi cellari della Cineteca che potrebbero raffreddare a puntino i film a colori se non mancasse l'uomo che spinga il pulsante dell'impianto di condizionamento...

Soluzioni? «Io di sicuro in questa gabbia non ci resto. Quello che era possibile l'ho fatto, in queste condizioni», risponde deciso Grazzini. «Comunque bisogna ottenere un nuovo inquadramento giuridico, far riformare lo statuto e l'organico altrimenti i soldi avuti in questi anni saranno soldi buttati». Qualcosa si potrebbe fare subito, suggerisce Estrafallaces: un decreto presidenziale per uscire dal parastato; uno ministeriale per ottenere personale aggiunto. Ma in questo scorcio d'estate, anche a crisi di governo risolta, si troverà qualche politico di buona volontà che ci s'impegni?

Maria Serena Palieri

Di scena A Fiesole debutta un'altra novità di Vincenzo Cerami, «Sua Maestà»: confusa favola sul potere interpretata da Scaccia

Un re o un giullare?

SUA MAESTÀ di Vincenzo Cerami. Novità. Regia di Luca De Fusco. Scene di Firouz Galdo. Costumi di Firouz Galdo e Maria Pia Paolelli. Interpreti: Mario Scaccia, Edoardo Sala, Federico Pacifici, Franco Bisazza, Corrado Taranto, Isabella Salvato, Nando Paone, Sergio Rispoli, Rossella Baldari, Rodolfo Medina. Fiesole, Teatro Romano.

Nostro servizio

FIESOLE — Diversamente da *Casa fondata nel 1878*, dramma scritto «sul campo» e in stretto contatto con la compagnia chiamata ad allestirlo, questo altro lavoro teatrale di Vincenzo Cerami, che a breve distanza da quello si affaccia alle ribalte estive, è frutto di una composizione a tavolino. Stampato appena nel gennaio scorso (dalle edizioni Theoria), *Sua Maestà* ha avuto comunque la fortuna di attrarre l'interesse, a un tempo, di Fiesole e del suo Centro di drammaturgia, del nuovo Festival delle ville vesuviane (che lo ha inserito in un proprio «Progetto '700») e, soprattutto, d'un attore di sicuro rilievo, Mario Scaccia, il quale deve aver trovato adatto al proprio temperamento ironico e malinconico il ruolo di personaggio centrale d'una vicenda sospesa tra storia e favola, ma pendente assai più dal lato fiabesco.

Mario Scaccia in un momento di «Sua Maestà» di Cerami

La cornice settecentesca, infatti, risulta qui alquanto labile, e può valere semmai come un'eco di forme e stili, più che di circostanze storiche. Il primo atto (e il migliore) della commedia ha l'andatura d'un dialogo filosofico, impregnato di reminiscenze illuministiche. Ma, nel confronto tra il Re del titolo e il suo buffone Tarallo, naufragati su un'isola sperduta, si colgono pure evidenti riflessi shakespeariani, dalla *Tempesta* risalendo al *Lear*.

Accade dunque, nell'eccezionalità della sorte comune toccata al sovrano e al giullare, che il loro rapporto, già paternalistico e confidenziale, ma fissato in una sua rigidezza gerarchica, tenda a trasformarsi in sodalizio tutto umano, sul quale però incombe il rischio dell'imbestiamento; giacché la lotta per la sopravvivenza esige ogni giorno più dure prove, sino a far desiderare ai due la morte, in luogo d'una vita così precaria.

Giungono inattesi i soccorritori, quando il Re è riuscito con fatica a sottrarre Tarallo alle fauci di un misterioso animale feroce; scoprendo nell'occasione, peraltro, che il buffone si è finto gobbo e storpio, per tutti quegli anni, proprio allo scopo di potersi guadagnare il pane con lazzi e capriole resi più buffi dalla deformità (e ha continuato a simularla anche nell'isola, non si sa mai...).

Tornati al loro paese, il monarca (creduto morto) è a sua volta costretto a nascondersi o a camuffarsi (anche da giullare) per seguire meglio lo sviluppo degli eventi: il giovane figlio gli è succeduto sul trono, respingendo anche, in nome delle ragioni dinastiche, la fanciulla spagnola da lui amata, e che teneramente lo ama, ma che non è, purtroppo, di nobili natali. Dopo qualche esitazione, il Re decide di riprendersi lo scettro, e il rampollo glielo cede volentieri (come vedete, siamo sempre più nella favola); contentandosi di ammaestrarsi alla sua scuola, affinata dalla straordinaria esperienza compiuta. E qui, insomma, il protagonista si distacca di netto dai suoi modelli (Lear o Prospero): le traversie patite, anziché persuaderlo della vanità di ogni cosa, gli hanno accresciuto il gusto del dominio, temprato i mezzi per esercitarlo. Ma l'allegrezza è spenta, e non valgono a ravvivarla le esibizioni ormai penose di Tarallo, che le zanne della belva isolana (ecco ancora una sorpresa) hanno sconciato per davvero nel corpo, rendendone l'animo più dolente.

Quell'insorgenza di una natura selvaggia, che segna il destino crudele del buffone, alleandosi, per così dire, alla preesistente iniquità sociale, è il tratto di maggiore originalità del testo, e anche il più inquietante. Del resto, il secondo atto di *Sua Maestà* soffre, in modo notevole, d'una dispersione tematica che tocca i limiti della futilità: figure come il vecchissimo cardinale, i cortigiani, lo stesso primo ministro, la contessa zia, l'infelice Maria del Carmen sono molto vagamente delineate, e servono a poco; i discorsi sul potere, sui suoi fasti e nefasti, tengono dell'ovvio e del generico. Il senso di vuoto è ribadito dall'impianto scenico stilizzato ma monumentale, in simil-marmo. Più efficace, senz'altro, l'inquadramento del primo atto, con quella bianca, ruvida pedana scoscesa, e quel frammento di antica gradinata (quasi retaggio di una civiltà scomparsa, nell'isola ora disabitata), che oltre tutto si colloca bene, come a specchio della cavea, nell'ambiente del Teatro Romano. E la regia del giovane Luca De Fusco sembra più a suo agio dove ha solo da sistemare e controllare, con discrezione, i due interpreti principali.

Mario Scaccia, d'altronde, è, nei panni del Re, di una misura esemplare, pulita e precisa. Ed Edoardo Sala dà un bel risalto allo abilenco, incisivo profilo di Tarallo. Gli altri, così così, ma battute e situazioni non li favoriscono. Pubblico abbastanza scarso, successo cordiale. Dopo Fiesole (si replica ancora oggi) sono in programma varie altre piazze, e una ripresa la prossima stagione.

Aggeo Savioli

STUDIO TAM

All'interno degli Studios Cinematografici "Cosmopolitan" Tirrenia (PISA)

10 luglio 1986 — 24 agosto 1986

CINE camping

Per le tue vacanze spettacolari, **Cine-Camping** l'unico campeggio all'interno degli Studios Cinematografici "Cosmopolitan" di Tirrenia (PISA)

(Aperto dal 10 luglio al 24 agosto, attrezzato per camper e roulotte)

Al campeggio: ristorante, discoteca, spettacoli, cinema.

Per informazioni e prenotazioni:

CINE-CAMPING *(050) 32616*

TOSCOVACANZE, *via Ridolfi 34 - PISA (050) 575777*

UNICLUB, *viale Gramsci 1 gall. A (050) 573305*

È in edicola il numero di LUGLIO

RIZA PSICOSOMATICA

IL PARTO NATURALE

Nuove vie, nuove tecniche

La donna

Da una lettura simbolica della gravidanza e del parto, alle indicazioni pratiche per ritrovare la naturalità di un evento

L'uomo

Dalla primitiva usanza della «couvade» alle moderne ricerche di laboratorio sulla possibilità della gravidanza maschile.

SPECIALE

La legge

Il testo integrale della prima legge italiana a tutela della partoriente e del bambino, approvata nel maggio '86.

Unità Socio Sanitaria locale n. 24 Collegno-Grugliasco

TORINO

Concorsi pubblici e selezione per chiamata diretta per titoli ed esami per posti diversi

Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami ai seguenti posti:

UN POSTO nella posizione funzionale di Vice-Direttore Amministrativo per il servizio Economico-Finanziario - Ruolo Amministrativo

DUE POSTI nella posizione funzionale di Collaboratore-Coordinatore per il Servizio di Assistenza Sanitaria Integrativa di Base - Ruolo Amministrativo

SESSANTA POSTI nella posizione funzionale di Educatore Professionale - Ruolo Sanitario

È indetta pubblica selezione per chiamata diretta per titoli ed esami ai seguenti posti:

TRE POSTI nella posizione funzionale di Operatore Tecnico-Edile - Ruolo Tecnico.

Il termine per la presentazione delle domande da redarsi su carta da bollo e corredata dei documenti prescritti, scade le ore 12 del 17 AGOSTO 1986.

Per ulteriori informazioni e per ottenere copia integrale dei bandi di concorso rivolgersi all'Ufficio Personale della USSL 24 - Via Martiri XXX Aprile 30 - 10093 Collegno (Torino) - Tel. (011) 71.781.

IL PRESIDENTE rag. Giuseppe Facchini

avvisi economici

A LIDO ADRIANO affittiamo ville, bungalows, appartamenti, sul mare Prenotate 3 settimane pagherete 2 Richiedete informazioni, catalogo «Centro vacanze» - Lido Adriano (Ravenna). Tel. 0544/494 050 (689)

A LIDO CLASSE SAVIO, affittiamo bungalows, ville, appartamenti sul mare settimanali Giugno da L. 85 000, Luglio da 220 000 Ca-Marina Lido Classe tel (0544) 939101 22365 (695)

AFFITTASI appartamento luglio anche quindicinalmente e agosto Rivabella di Rimini Tel (0541) 25273 dopo 20 30 (682)

AI LIDI FERRARESI, affitti estivi, villette, appartamenti Possibilità affitti settimanali Tel (0533) 39416 (711)

APPARTAMENTI vicinissimo mare da 100 000 settimanali, compreso consumi, garage. Bellaria, tel. (0541) 46 513 (649)

BELLARIA/IGEA MARINA affitto appartamento vista mare mensilmente quindicinalmente 16-30 giugno 280 000, 1-15 luglio 450 000, 16-31 agosto 650 000 Tel (0541) 630607 (710)

CESENATICO-Valverde - hotel Tiffany - Tel (0547) 86387 Ottimo albergo vicino mare, menù scelta, autoparco Bassa L 26 000, alta 30 000, 35 000 Sconto bambini (703)

IGEA MARINA affittansi appartamenti e camere estive - Tel 0541/30174 - prezzi modici (696)

ALIMENTAZIONE CONSUMI

Si estende l'acquacoltura intensiva

Gamberoni della Malesia freschi di giornata

GENOVA — Mangeremo gamberoni della Malesia, orate giapponesi, sparidi tropicali. E saranno «freschi di giornata» perchè arriveranno in un baleno dagli impianti nazionali di acquacoltura intensiva. L'ambientamento nelle acque italiane di pesci e crostacei provenienti da altri chimici e altri mari è uno dei mezzi che permetteranno di ridurre il passivo della bilancia ittica, che ormai sfiora i mille miliardi (circa il 10% del deficit agro-alimentare), di innovare radicalmente il settore della pesca e di offrire ai consumatori prodotti di buon pregio a costi competitivi.

Il nostro Paese è al sesto posto nella graduatoria internazionale degli importatori di specie ittiche: ogni anno acquistiamo all'estero quasi due milioni di quintali di pesce e 736 mila quintali di molluschi e crostacei. In proprio peschiamo 350 mila tonnellate, di cui solo un quarto negli allevamenti: si tratta in questo caso di circa 85 mila tonnellate di organismi acquatici, in maggioranza mitili (63%). Riusciamo persino ad esportare 22 mila tonnellate di trote: e in questo siamo secondi solo agli States; alcune produzioni di mitili (come quelli della Spezia) sono giustamente apprezzate dai gourmets. Ma è troppo poco per consolarci: in realtà l'acquacoltura in Italia è in forte ritardo, nonostante i nostri 8 mila chilometri di coste, i 170 mila ettari di acque lacustri, gli 8 mila ettari di acque salmastre, le numerosissime sorgenti calde e fredde disseminate in tutto il Paese.

Le nuove tecnologie (vasche modulari, arricchitori di ossigeno, filtri biologici) rendono possibile un ulteriore impulso a questa attività praticata da millenni (nel 2000 avanti Cristo in Cina si allevavano carpe nelle risaie) e che già in numerosi Paesi ha assunto dimensioni industriali.

L'Enea ha avviato un vasto programma in questa direzione: *«L'acquacoltura attraversa una fase di forte crescita in campo internazionale, e negli ultimi cinque anni la produzione mondiale è cresciuta del 60%* — sostiene il dr. Giuseppe Picciurro, direttore dell'Unità Agrobiotecnologie dell'Enea —. *Anche in Italia esistono serie possibilità di sviluppo per nuove attività imprenditoriali. Ma questo settore accusa un netto distacco tra la ricerca e i problemi tecnologici del comparto produttivo: perciò abbiamo avviato azioni parallele sia nel campo del trasferimento di tecnologie biologiche e industriali alle imprese, sia in quello della ricerca per assicurare un ricaduta di "know how" nel "sottosistema acquacoltura" tale da garantirne l'aggiornamento e l'evoluzione tecnologica».*

È in corso un censimento di tutti gli impianti esistenti nel Paese, si sperimentano modelli produttivi e di gestione da offrire agli imprenditori medio-piccoli, spesso alle prese con seri problemi di economicità, c'è in programma la creazione di un sistema informativo periferico. L'impegno più rilevante è soddisfare la richiesta di novellame proveniente dagli allevamenti intensivi: solo per sfruttare al massimo le potenzialità dell'impianto Efim di Torre Mozza, nella penisola Salentina, occorrono annualmente più di 400 mila avvannotti di spigola e di orata, che vengono regolarmente acquistati all'estero.

L'Enea punta dunque al potenziamento degli impianti di «primo allevamento larvale», alla costruzione di nuove avvannotterie regionali, alla creazione in laboratorio di mangimi bilanciati ad alto rendimento capaci di migliorare gli «indici d'ingrasso» dei pesci, al riciclo delle acque, alla formazione di un nucleo di esperti in grado di fronteggiare i problemi «ittiosanitari» (epidemie negli allevamenti).

Ma si guarda con grandi speranze all'introduzione di nuove specie: *«Da due anni è in corso un programma specifico* — spiega il dr. Picciurro —. *Abbiamo introdotto dalla Malesia un gamberone peneide le cui larve, a crescita molto rapida, sono state inseminate con successo in impianti della Toscana e della Puglia. Sempre in Puglia, e per la prima volta in Europa, si sta sviluppando positivamente la possibilità di ambientare la specie ittica più pregiata in acquacoltura: l'orata giapponese "Crysophys major". A Marsala sono in corso ricerche sull'allevabilità della ricciola mediterranea; inoltre studiamo la riproduzione artificiale dei dentici mediterranei e degli sparidi minori, indigeni e tropicali».*

Piani ambiziosi, che andranno in porto solo se i finanziamenti pubblici destinati al settore, e pare siano non disprezzabili, verranno orientati nella direzione giusta.

«La Comunità Europea e il nostro governo dispongono di sostanziosi fondi: ma la nostra preoccupazione è che vengano distribuiti a pioggia, senza una adeguata selezione delle iniziative da sostenere — afferma Mauro Massuello, presidente delle cooperative liguri della pesca —. *Questo è un rischio assolutamente da evitare. Oggi c'è una nuova generazione di imprenditori pronta a rischiare e ad investire: ma per quanto riguarda l'allevamento intensivo siamo quasi all'anno zero. I nostri problemi riguardano soprattutto le tecnologie e la mangimistica: la mortalità è ancora elevata; i prezzi dei mangimi sono spesso proibitivi, insomma non riusciamo ancora a produrre "in batteria" pesci marini di pezzatura adeguata a costi competitivi. Non a caso il commercio ittico è diffusissimo: dal Portogallo arrivano spigole vive in aereo, bastano dodici ore per rifornire il mercato di Milano di gamberi dall'estremo Oriente e grazie ad una iniziativa del consorzio "Itticus" facciamo arrivare aragoste vive dalla Sardegna con voli Alitalia».*

La diffusione di moderni allevamenti, insomma, riuscirebbe in un sol colpo a farci risparmiare miliardi di dollari e a garantire ai consumatori pesci freschi a buon mercato, ma la strada è ancora lunga, e si scontra con interessi e rendite di posizione difficili da sconfiggere.

Pierluigi Ghiggini

Quel dolce che viene dall'oriente

Dal nostro inviato

CIVIDALE — Proviene dall'Est, la sua origine è sicuramente slava. È la «gubana», che qualcuno ha voluto definire il panettone dei friulani. Ma se è vero che in Friuli, particolarmente nelle Valli del Natisone, conosce una popolarità ed una diffusione che nulla hanno da invidiare con il più noto dolce meneghino è altrettanto vero che a differenza di questi la «gubana» è composita, nell'involtino di pasta frolla racchiude tante cose e tutte buone.

Il suo nome deriva da un verbo «gubati» che nelle diverse lingue slave significa avvolgere, torcere. Arriva da lontano, ma le sue origini locali le affonda nella tradizione popolare delle verdi valli attraversate dal Natisone. Nella zona pedemontana, fino a Udine, la Pasqua era festeggiata con la gubana. Allora, come oggi, ogni festa, ogni occasione è buona per gustarne un trancio.

Preparata secondo l'antica ricetta casalinga la gubana si presenta, avvolta su se stessa, con la tipica forma di chiocciola. Fatta di pasta lievitata racchiude un ripieno di tantissimi tipi di frutta secca. Noci, nocciole, pinoli, uva sultanina, amaretti, uova fresche, burro naturale, farina, olio di soia, zucchero e tutti gli altri ingredienti (se ne contano ben 18) vengono amalgamati con antica sapienza. Assolutamente priva di conservanti e coloranti, se lasciata nella sua confezione originale, lontana da fonti di calore, la gubana mantiene inalterate fragranza e bontà anche per mesi. Leggera e nutriente la gubana è consigliata per il suo elevato contenuto di vitamina A e di ferro.

Ideale per la prima colazione o per l'ora del the la gubana è insostituibile a chiusura del pranzo. Il vino che l'accompagnerà dovrà essere bianco, amabile, di notevole struttura ed importanza per bilanciare il gusto dolce, ma ricco, pieno e variegato della gubana: Verduzzo, quindi, di Ramandolo, di Nimis, di Savorgnano, più o meno dolce, alla temperatura di servizio rispettivamente di 8-10°C.

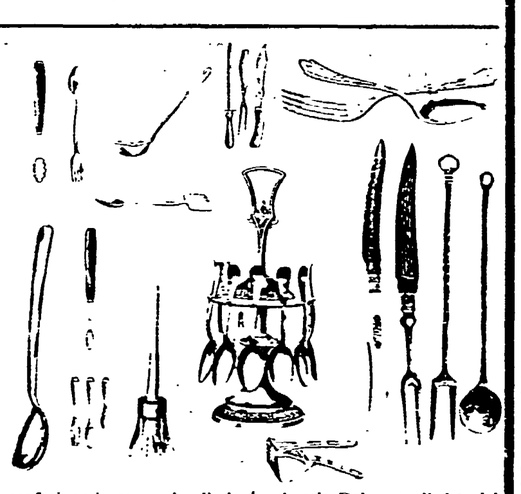
Nel caso si trovasse la pasta un po' asciutta è sufficiente inaffiarla con un po' di grappa o meglio ancora con dello sliwovitz o del rum.

Per chi preferisse tentar la sorte facendosela da solo piuttosto che acquistarla bell'e pronta ecco una indicazione.

Pasta: un chilo di farina, un chilo di burro, 280 grammi di mandorle pestate, 280 grammi di zucchero, 280 grammi di noci, 10 arancini, una buccia di limone, 280 grammi di uva sultanina. Allargata la pasta si stende il ripiano che prima viene mescolato con succo d'arancio e rum. L'uva sultanina deve esser messa per alcuni giorni «a bagno» nel rum. Quando si mette nel forno si unge il tutto con albume d'uovo. Le dosi sono indicative perchè le gubana più ricca è e più è gustosa

Silvano Goruppi

Estate: montagne di piatti e bicchieri usa e getta



Di solito si impara ad apprezzarli in estate, quando arriva il momento della scampagnata, o della gita di un paio di giorni, di solito in montagna, tra le malghe: i cosidetti «usa e getta», piatti, bicchieri e contenitori vari, continuano a riscuotere il gradimento dei consumatori anche in occasioni più tradizionali di uso. Le materie prime con cui questi prodotti vengono fabbricati sono essenzialmente di due tipi, carta e plastica. Per i consumatori attenti all'inquinamento ambientale pare però che la strada sia una sola, utilizzare i prodotti di derivazione cartacea. «Lo sappiamo anche noi che la plastica inquina — dicono alla Styl Magic di Treviso, una delle aziende leader su questo mercato — e per questo su ogni confezione apponiamo un bollino per invitare, se non altro, i consumatori ad essere civili e a non lasciare in giro resti del picnic. D'altra parte, il favore della clientela verso la plastica deriva senz'altro dal prezzo più contenuto». Complessivamente, tra plastica e cartone, gli italiani spendono ogni anno 280 miliardi, di cui la metà circa si riferisce alla ristorazione collettiva e il resto alle famiglie. Su questi ultimi 140 miliardi la metà è destinata ai piatti, il 35% ai bicchieri, il 10% alle vaschette e il 5% alla posateria. Dal punto di vista produttivo e della sicurezza igienica per il consumatore, non ci sono problemi, dal momento che la produzione è completamente meccanizzata e fa uscire i prodotti sterilizzati e confezionati: casomai, c'è la possibilità, per i piatti decorati in cartone e poi ricoperti di un leggero film trasparente, che la stampa sottostante ceda molecole non perfettamente igieniche... Ma questo può succedere se le confezioni vengono tenute in casa per molto tempo a temperature molto alte. Per legge, comunque, il piatto in cartoncino stampato deve avere caratteristiche costruttive ben precise, tra cui, oltre allo strato protettivo sulla stampa, deve avere una particolare tenuta, specie in relazione con la temperatura. L'andamento del mercato attualmente indica che è in calo il consumo dei cosiddetti «piatti velo», quei sottilissimi piatti di plastica leggera che venivano appoggiati sul piatto multistrato o anche di ceramica vera e propria. Rivelatisi scomodi, sono stati sostituiti da quelli più solidi e possibilmente eleganti e decorati. Un'inchiesta sul comportamento d'acquisto dei consumatori promossa dalla rivista *Largo Consumo*, ha rivelato che colore e disegno sono fattore condizionante all'acquisto per il 50% dei clienti, subito dopo il prezzo, che incide per l'80% degli interpellati come fattore primario. Dal punto di vista del prezzo, poi, la stessa indagine rileva un divario notevolissimo (maggiore che in altre merceologie) tra i prezzi dei supermercati e quelli del dettaglio tradizionale: il piatto di plastica costa 65 lire in negozio contro le 39 dei supermarket, il bicchiere di plastica e cartoncino 65 contro 25 e così via. C'è poi da dire che non è facile, per il consumatore, riconoscere la qualità di un prodotto simile, dal momento che i parametri qualitativi sono da ricercarsi nella tipologia e nello spessore della materia prima e nei controlli igienici e di prodotto effettuati dalla produzione. D'altra parte, si tratta di una serie di prodotti di uso ormai consolidato anche da parte delle famiglie, in casa, non solo nella occasioni di gite e picnic: l'uso sempre più frequente per le feste ha prodotto già un'innovazione, il piatto di plastica rigida, con una «insenatura» praticata sull'orlo. Qui viene incastrato il bicchiere a calice in modo che in una sola mano si possono tenere contemporaneamente piatto e bicchiere. E con l'altra, si fanno le presentazioni, naturalmente...

Patrizia Romagnoli

Cosa offre il mercato

Per tutta l'estate i prezzi non calano

(p.r.) - Prezzi stabili: perche, visto che i prezzi all'ingrosso sono calati, per la prima volta dopo quasi vent'anni? Perche il consumatore finale non riesce a beneficiare della riduzione del tasso di inflazione? I dati statistici e le previsioni mensili sull'andamento dei prezzi dicono che per tutta l'estate i prezzi resteranno stabili. Ciò significa quindi che la diminuzione complessiva non si ripercuote alla fine del ciclo. Accusare tout court i commercianti di essere ladri e troppo facile qualunquismo. Secondo alcuni operatori della grande distribuzione che abbiamo interpellato, il mancato vantaggio per il consumatore e causato da una serie di fattori. Anzitutto, le case produttrici, abituate da anni ad aumentare i loro listini, anche piu del necessario, in previsione di inflazione oscillante, oggi non provvedono al passo opposto, cioe a diminuirli. Piuttosto, li lasciano stabili. Al di la della contrattazione commerciale sulla formazione del prezzo finale incidono altri fattori, che, effettivamente, non hanno molto a che fare con l'abbassamento del tasso di inflazione registrato negli ultimi mesi. Ad esempio, dalla netta diminuzione della bolletta petrolifera hanno tratto vantaggio i produttori piuttosto che i commercianti, i cui costi energetici costituiscono una voce poco consistente in bilancio. Idem per il dollaro, visto che i pagamenti effettuati dalla distribuzione avvengono comunque in lire. Se poi aggiungiamo alcuni costi aggiuntivi, che hanno appesantito gli oneri a carico dei dettaglianti, come i prezzi degli affitti, liberalizzati e di conseguenza aumentati, vediamo che di fatto ciò che il commercio tradizionale ha potuto recuperare da una parte l'ha perso sotto forma di costi nuovi. In piu, gli operatori sono in attesa del nuovo contratto per i lavoratori del settore, che si prevede dovra premiare la professionalita, con relativa incidenza sui costi. Pare quindi che la struttura del sistema distributivo rallenti di molto il processo di adeguamento dei prezzi tra produzione e consumo. Tutto ciò riporta a un problema piu generale, che riguarda le arretratezze del commercio in Italia, la difficolta di allargare alla pletora di piccoli negozi che tuttora sopravvivono le linee generali di tendenza che volta per volta vengono rilevate, la forbice tra ingrosso e dettaglio resta sempre alta, e lo rimarrà fin quando la struttura distributiva non sara piu snella ed efficiente. Va detto che comunque nel settore sono in atto ristrutturazioni ampie, tese soprattutto a rendere efficiente ed efficace il rapporto tra industria e distribuzione: la chiave del problema e ancora, però, la sussistenza del piccolo commercio tradizionale, lento ad adeguarsi all'andamento reale del mercato.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

Licenziamenti: ancora sul Ddl Giugni

IN UN precedente numero di questa rubrica si è dato un primo sguardo alle novità che il Ddl n. 1537 dell'ottobre 1985, primo firmatario il sen. Giugni, intende introdurre in materia di licenziamenti individuali (oltre che di licenziamenti collettivi e di diritti sindacali nelle minori imprese). È forse opportuno riprendere il discorso, anche alla luce del dibattito svoltosi recentemente a Firenze, ad iniziativa della Cgil regionale toscana, su tale argomento, presente lo stesso sen. Giugni. In tale occasione è emerso anzitutto il convincimento che un'adeguata tutela giuridica dei lavoratori passa oggi attraverso la contrattazione ed il controllo di quelle forme di lavoro, come il contratto a termine e il contratto di formazione-lavoro, che attualmente costituiscono una larga quota delle assunzioni, e a cui si fa ricorso da parte delle imprese — in presenza di rilevanti incentivi, ed in assenza di un'efficace regolamentazione — in modo spesso del tutto artificioso, al di fuori dell'effettiva intensificazione dell'attività aziendale per periodi limitati, e dell'effettiva presenza di esigenze formative. Si assiste quindi alla istituzionalizzazione del precariato, di fronte alla quale la tutela contro i licenziamenti finisce per rappresentare un guscio vuoto.

Questa osservazione di per sé sembra debba indurre le forze sindacali, e quelle politiche attente alla tutela dei lavoratori, ad accentuare l'attenzione sulle degenerazioni della flessibilità dell'impiego della manodopera in piena discrezionalità imprenditoriale ed azzeramento delle garanzie, e quindi a richiedere quelle modificazioni normative che valgano a consentire una valida azione contrattuale sulle forme di lavoro citate, nonché sul lavoro a tempo periodico e parziale: appare comunque necessario sottolineare gli ulteriori effetti di depotenziamento di tutela, insiti, sia aziendalmente che su un piano più generale, nell'allargamento dell'area del licenziamento discrezionale.

Già la disciplina odierna, con la soglia dei quindici dipendenti (cinque per le imprese agricole), e con le incongruenze poste in rilievo in più occasioni, continua ad apparire a molti giudici in contrasto con i principi costituzionali dell'eguaglianza, del diritto al lavoro, della dignità e sicurezza dei lavoratori: ed è recente la pronuncia della Corte costituzionale (n. 2 del 14.1.86) che, pur mantenendo tale disciplina, tuttavia si limita a riprodurre le ragioni di decisioni vecchie di dieci anni, riferite agli oneri eccessivi e alle tensioni da reintegra (ma quali oneri se il posto di lavoro resta ed è occupato da un altro, e quali tensioni se si tratta in sostanza di null'altro che della suscettibilità del datore, rispetto al diritto di chi sia stato licenziato ingiustamente?), e le ritiene ancora attuali, a causa della crisi economica, delle tensioni e dei problemi del mondo del lavoro. Come se crisi, tensioni e problemi potessero attenuarsi concedendo di licenziare senza valide ragioni.

MA È POI la stessa Corte ad auspicare che il legislatore, per le imprese minori, introduca la previsione della giusta causa e del giustificato motivo, «nell'attuazione di una politica sociale ed anche in adesione ai principi e alle indicazioni internazionali»: auspicio che ha sotto di sé il riconoscimento della «non socialità» della disciplina attuale, e del suo contrasto con le direttive internazionali. Dunque un regime già oggi sentito come ingiusto, in relazione al quale vi è una non indifferente domanda di ampliamento: deludere una simile domanda, nonché l'auspicio della Corte costituzionale, non potrebbe che avere, sul piano politico regionale un segno inverso rispetto a quello di una politica «pro labour».

Sul piano delle relazioni sindacali, è noto poi che lo Statuto dà alle norme di sostegno dell'azione sindacale aziendale lo stesso ambito di applicabilità di quelle di tutela contro i licenziamenti, poiché non si può seriamente pensare al dispiegarsi dell'azione sindacale, ad opera di lavoratori che sottostanno al rischio permanente di un licenziamento a discrezione, difesi solo dalle previsioni antidiscriminatorie (di ardua operatività, stante la necessità per il lavoratore di provare positivamente la discriminazione sindacale: al riguardo è forse utile ricordare che il progetto di legge sulle «azioni positive» per la parità sessuale in materia di lavoro, prevede, a proposito delle discriminazioni, l'inversione dell'onere della prova, cosicché dovranno essere le imprese a dimostrare l'esistenza di valide ragioni per la differenziazione di trattamento). Dunque l'allargamento dell'area del libero recesso non potrebbe non tradursi in un ulteriore restringimento delle opportunità contrattuali del sindacato, all'interno di tali luoghi di lavoro, e quindi di incoraggiamento verso una contrattazione individuale e separata.

IL SEN. GIUGNI ha mostrato di avere ben presenti queste connotazioni regressive del Ddl, così come quelle collegate all'allargamento della nozione di impresa artigiana, di cui alla recente legge-quadro: ma l'approvazione di quest'ultima legge da parte di tutti i gruppi, pur in presenza di non inconsistenti critiche al testo normativo, sarebbe a suo avviso indice di una volontà politica generale tesa a non allargare (ma anzi, a restringere) le tutele, a vantaggio delle imprese di minore dimensione; non si crede fino in fondo che le forze politiche sensibili ai valori del lavoro ritengano davvero buona politica un simile ritorno all'indietro, verso la soggezione dei lavoratori alla piena discrezionalità imprenditoriale. Perché il ritorno all'indietro, alzando la soglia da quindici a diciannove, e da cinque a diciannove per gli agricoli, sarebbe davvero sensibile, tanto più aggiungendovisi la possibilità, per l'impresa con non più di ottanta dipendenti, di optare per il pagamento di un'indennità, anziché reintegrare. Tra l'altro giovandosi, in questo, di un sensibile apporto della gestione contro la disoccupazione dell'Inps, secondo quella che Ghezzi ha definito «fiscalizzazione dell'illecito». E senza poi che, nel frattempo, si intenda codificare un più razionale computo dei dipendenti ai fini della dimensione aziendale, restandone esclusi, secondo il progetto, quelli a termine e in formazione-lavoro, e nulla dicendosi a proposito di scorpori fittizi, società collegate, e simili temi, spesso giunti sui tavoli dei giudici con esiti alterni, per l'incertezza del quadro normativo di riferimento.

SE È VERO, come ha sostenuto il sen. Giugni, che i tempi dei lavori parlamentari sul Ddl che reca la sua firma non saranno brevi, e se vi è apertura all'introduzione di modifiche e miglioramenti, sembra quindi che debba essere ricercato lo spazio per la maturazione di una diversa linea di tendenza, la quale valorizzi dinamicamente gli ambiti di tutela legale dei lavoratori, chiamando le organizzazioni sindacali ad un ruolo di interlocutori necessari (e non più solo eventuali, come oggi per la formazione-lavoro e il tempo parziale) per l'introduzione delle forme di flessibilità che siano rese davvero necessarie dalla odierna organizzazione produttiva.

In questo quadro rientra, come momento indeclinabile di affermazione politica della dignità e della sicurezza dei lavoratori, valori cui la Costituzione subordina il libero svolgersi dell'iniziativa economica privata, l'incremento della tutela contro i licenziamenti ingiustificati: né si tratta solo di valore-simbolo, poiché lo strumento del licenziamento a discrezione svolge ancora oggi una funzione, spesso perversa, di depressione della contrattualità, e costringe il lavoratore a tollerare una situazione di inattuazione dei propri diritti. Del che è spia significativa l'accrescersi della vertenzialità di fine rapporto, allorché il licenziamento ormai non è più temuto, e dove emergono non di rado pesanti realtà, quanto ad orari, condizioni salariali previdenziali e di lavoro, che si credevano consegnate al passato.

Il Ddl Giugni, nello spostare la decorrenza della prescrizione dei diritti dei lavoratori (il termine entro il quale un diritto si estingue perché non azionato, e che decorre appunto da quando può essere fatto valere) al momento terminale del rapporto, se da un lato è atto a consentire una «resa dei conti» finale, senza pregiudizio in corso di lavoro, tuttavia è indice di una preoccupante tendenza, ad assecondare la creazione di un rapporto di lavoro poco garantito e molto individualizzato e soggetto a momenti discrezionali, nel quale, appunto, si facciano i conti in fondo. Tendenza che, come tale, non può trovare accoglimento da parte di chi creda nelle garanzie dinamiche a favore dei lavoratori.

GIUSEPPE SORESINA
(giudice del lavoro)

Le lettere

Contro il «paradiso sindacale» delle Società consorziate

Spett. Unità,

rimetto per l'eventuale pubblicazione nella vostra rubrica l'allegata sentenza del Pretore di Senigallia che ha affermato il principio della responsabilità della società holding per i rapporti di lavoro intercorrenti con le Società consorziate ritenendo unica la figura del datore di lavoro.

Della fattispecie la «Manifattura di Senigallia» S.p.A. a causa dell'anticipato scioglimento della Società, che avrebbe determinato la cessazione dell'attività, aveva licenziato tutti i dipendenti (oltre novanta) che impugnavano davanti al Pretore il licenziamento contestando: a) l'insufficienza della messa in liquidazione della Società prima della omologazione del Tribunale; b) l'obbligatorietà della richiesta di Cassa integrazione anche in relazione delle clausole del contratto collettivo di settore tessile e abbigliamento; c) l'inosservanza della Direttiva Cee n 75/129; d) il mancato esperimento delle procedure di riduzione del personale ex accordo interconfederale 5/5/1965.

Alla prima udienza i ricorrenti precisavano che l'accordo 5/5/1965 doveva ritenersi applicabile in quanto seppure formalmente il licenziamento era stato giustificato come cessazione d'attività; di fatto si trattava di ristrutturazione di attività lavorativa all'interno delle consorziate «Ragno», essendo state trasferite le lavorazioni della Manifattura di Senigallia presso altre manifatture del gruppo così che il datore di lavoro effettivo doveva essere individuato nelle Società Ragno controllanti — Ragno Holding S.p.A. e Maglieria Ragno S.p.A. —; che della Manifattura di Senigallia avevano l'assoluto controllo, producendo documentazione relativa all'intreccio delle cariche sociali e chiedendo l'ammissione di prove in merito alla soggezione della Manifattura alle controllanti e la loro chiamata in causa.

Il Pretore autorizzava la chiamata in causa e ammetteva ex art. 413 c.p.c. l'informativa sindacale in merito al trasferimento delle lavorazioni dalla Manifattura ad altra Società controllata e quindi, accertata tale circostanza, pur respingendo tutte le altre eccezioni, dichiarava illecito il licenziamento per violazione dell'accordo interconfederale 5/5/1965, condannando le tre Società convenute, in solido tra loro, al risarcimento del danno arrecato ai dipendenti nella misura equitativamente liquidata in cinque mensilità ex art. 2121 c.c.

Il giudicante ha ritenuto che quando sussiste tra le Società un intreccio di organi, funzioni, attività, commesse, finanze, prezzi e ricavi, controllo, subordinazione, comunità di politica aziendale, o, per dir meglio, unicità della politica aziendale complessiva, emerge il quadro di un grappolo di aziende o manifatture che agiscono e si pongono come un tutto unico sotto il controllo del cervello imprenditoriale costituito dalla Holding finanziaria per cui, a prescindere dalla sussistenza formale di più persone giuridiche, quale che sia il numero o l'intitolazione formale dei diversi segmenti della realtà imprenditoriale, unica è la figura del datore di lavoro. Ritenere diversamente, porterebbe ad una specie di «paradiso sindacale» che qualsiasi imprenditore che abbia l'accortezza di suddividere le proprie attività tra diverse «Manifatture» formalmente autonome, potrebbe predisporre procurandosi così in anticipo l'insindacabilità totale delle proprie decisioni.

G. OMENETTI-TROMELLI
avvocato (Senigallia-Ancona)

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiovanni Alleva, avvocato CdL di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranne Moshi e Iacopo Malagugini, avvocati CdL di Milano; Saverio Nigro, avvocato CdL di Roma; Nino Raffone, avvocato CdL di Torino.

Cultura: ancora polemiche in Campidoglio

Il sindaco cede e accetta le censure vaticane

In una intervista all'Osservatore Romano parla di «malintesa goliardia» e «pessimo gusto» per lo spogliarello - Scaricato l'assessore Gatto

E ora su «Vacanze in città» siamo giunti al paradosso: agli attacchi (ampiamente oltre il limite) dell'«Osservatore Romano» il sindaco Signorello risponde accettando in pieno le «censure morali», in una intervista al giornale vaticano nella quale non trova di meglio da fare che «mollare» il suo assessore, Ludovico Gatto, dicendo in sostanza che lo spogliarello di Dodo d'Hamburg è... colpa di Nicolini e della giunta di sinistra. A questo si aggiungono la richiesta di un «vertice politico» sui programmi culturali all'inizio di settembre, avanzata dal socialdemocratico Puletti (e qui cadono le braccia: ma non si deve ancora concludere la «verifica»?) e le repliche risentite del segretario socialista Gianfranco Redavid ad una intervista del coordinatore della Dc Francesco D'Onofrio. C'è da rimanere allibiti.

Nicola Signorello

Ma torniamo a Signorello. Le sue affermazioni rasentano davvero la farsa, se proprio l'intervista all'«Osservatore Romano» (ed anche un intervento del suo ispiratore Andreotti su «L'Europeo») non riproponesse un quesito già avanzato ieri da «l'Unità»: questa malconcia giunta di Roma è stata per caso posta sotto la tutela vaticana? Evidentemente sì. E dalle colonne del giornale vaticano Signorello si difende parlando di un episodio «residuo di meccanismi del passato» (quali?) e di «indulgenze a un clima di malintesa goliardia» (e così l'assessore alla cultura è sistemato). Quindi il primo cittadino reclina il capo («sul rifiuto del pessimo gusto siamo tutti d'accordo») e afferma che è «radicalmente cambiato il modo di guardare ai problemi della città». Insieme a lui (anzi: a monte) lo scrive anche Giulio Andreotti (ma dove troverà il tempo?) in una nota per «L'Europeo»: «Mi pare difficile che l'"Osservatore Romano" potesse tacere», dice precisando però che «non si tratta di un siluro alla giunta». Difficile non ricordare — tuttavia — che il primo attacco vaticano, più di un mese fa, riguardava la gestione della città «assolutamente insufficiente» e una giunta definita «alla deriva». Infine Andreotti, forse in linea con la ventata «neointegralista», lancia la sua celeberrima penna ironica direttamente contro l'incolpevole Dodo d'Hamburg, ma sbaglia il bersaglio: «È irrilevante — scrive — la giustificazione che l'artista ha superato l'età sinodale. Tra archeologia, cultura e istituto del restauro Roma ha risorse infinite». No comment.

C'è solo da notare che il presidente incarico e ministro degli Esteri, quando gli toccano il Campidoglio, riesce anche a perdere il suo tradizionale buon gusto. Ma di tutto questo cosa pensano socialisti, socialdemocratici e repubblicani? Cosa ne pensa l'assessore Gatto? Ha intenzione di far finta di nulla? Vedremo. Intanto prosegue il balletto delle dichiarazioni e delle repliche adirate (sembra questa, ormai, l'attività principale del pentapartito capitolino). E giunge la lettera del commissario socialdemocratico Puletti al segretario repubblicano Collura in cui si chiede un «vertice politico» sulla cultura a settembre, senza il quale — afferma Puletti — «le polemiche continueranno e si finirà per dare ragione a quelle critiche che muovono da pruriti moralistici». Il segretario del Psi, Redavid, continua ad attendere «risposte conclusive dalla verifica», mentre denuncia «l'indecisionismo di Signorello e il fuoco di sbarramento dell'"Osservatore Romano" che hanno corso il rischio di far fallire l'Estate in città». Ma, intanto, è durissima la replica a Francesco D'Onofrio che dà assicurazioni sulla «non trasferibilità» delle tensioni nazionali a Roma.

Una situazione, insomma, insostenibile. Lo ha sottolineato nel consiglio comunale di ieri Piero Salvagni chiedendo nuovamente le dimissioni del sindaco che «dovrebbe essere il massimo interprete della autonomia istituzionale del Comune, mentre le vicende di questi giorni dimostrano la subalternità dell'amministrazione del sindaco nei confronti del Vaticano».

a. me.

I controlli, cominciati dopo la mezzanotte, sono proseguiti per tutta la giornata

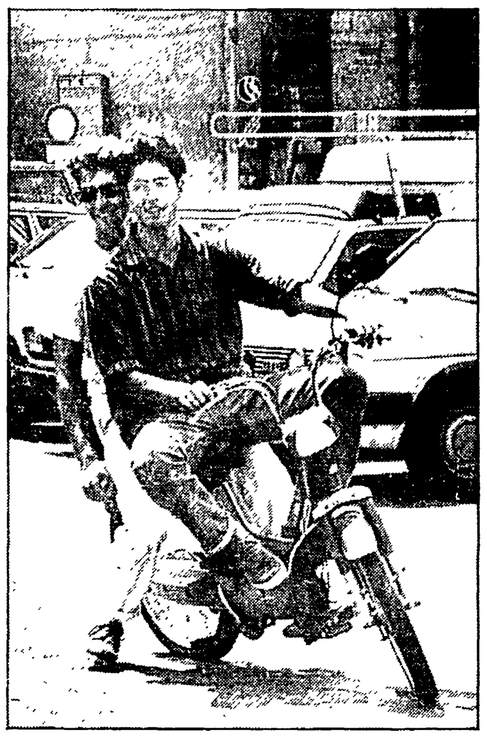
La prima volta col casco

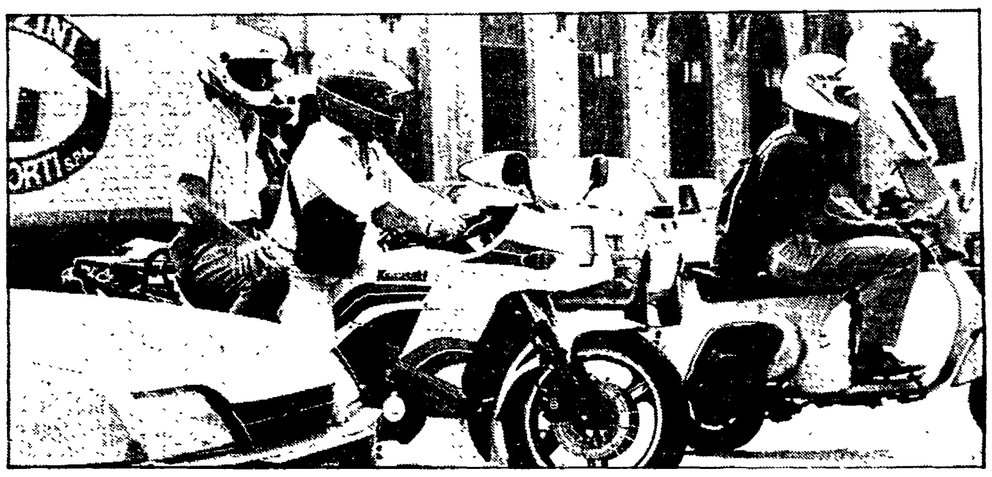
In tutto il Lazio poche le multe, quasi sempre per la mancanza dello specchietto retrovisore - In molte città il traffico motociclistico è stato notevolmente inferiore al normale - Spesso vigili, polizia e carabinieri hanno chiuso un occhio

I dati sono stati resi noti, in serata: 37 verbali di contravvenzione di cui 11 con sequestro del ciclomotore, 46 verbali per persone in sovranumero su motocicli e 88 per ciclomotori, infine 102 multe per mancanza dello specchietto retrovisore. È il bilancio della giornata dei vigili. Da ieri, come ormai sanno tutti, casco e specchietto retrovisore sono obbligatori per motocicli e motociclette. Ma la prima giornata è trascorsa in generale all'insegna della correttezza, da parte degli utenti, e dell'elasticità, da parte dei tutori dell'ordine. Malgrado il dispositivo di controllo fosse entrato in funzione subito dopo la mezzanotte, nella giornata le multe elevate nella capitale non erano poi molte e quasi tutte per mancanza di specchietto retrovisore.

Una situazione identica si è avuta nelle altre città del Lazio. A Latina, polizia e vigili hanno chiuso un occhio perché molti negozi risultavano sprovvisti dei caschi regolamentari. In provincia di Frosinone, il traffico motociclistico è risultato inferiore del 50 per cento a quello degli altri giorni. Molti i controlli, scarse le multe. Nessuna contravvenzione a Cassino, ed una sola a Sora per mancanza di specchietto retrovisore. A Viterbo, a mezzogiorno, erano stati sequestrati cinque motocicli i cui conducenti erano stati sorpresi a viaggiare senza casco. Anche qui la circolazione di ciclomatori è risultata inferiore al normale.

Affari d'oro per i negozi specializzati; vendite a gonfie vele soprattutto al mercato di Porta Portese, sulle cui bancarelle anche ieri mattina venivano sciorinati caschi di ogni tipo e specchietti retrovisori. La maggioranza degli acquirenti è costituita da persone adulte; i giovani al di sotto dei diciotto anni sono rarissimi.





NELLE FOTO: a sinitra un carabiniere controlla le regolarità del casco, gli ultimi ritardatari comprano a Porta Portese; a destra sul motorino senza casco (è legale) e in due (non è legale), sotto un'immagine di Roma col casco

Rilasciati per assoluta mancanza di indizi quattro dei cinque autonomi arrestati lunedì

Non volevano fare un attentato ma entrare gratis al concerto

Li avevano presi mentre cercavano di rompere la rete di recinzione dello stadio Flaminio - Sono tutti accusati di banda armata e altri reati gravi - In casa di uno di loro (l'unico rimasto in carcere) c'erano armi e schedature

Non volevano preparare un attentato ma procurarsi i biglietti per assistere gratuitamente al concerto di Ray Charles. Perciò, quattro dei cinque giovani arrestati domenica notte mentre cercavano d'entrare allo stadio Flaminio sospettati di terrorismo sono stati scarcerati per assoluta mancanza d'indizi. Il sostituto procuratore Domenica Sica non ha trovato alcun elemento che potesse confermare le pesanti accuse mosse ai giovani: partecipazione a banda armata, detenzione d'armi ed esplosivi, tentata invasione d'edificio pubblico. Jerome Cruciani, Mario Galesi, Federico Jacoponi e Cecilia Labdman sono tornati a casa dopo cinque giorni ci carcere. Resta a regina Coeli Roberto Zarra, 25 anni, il più «grande» del gruppo l'unico che aveva in casa armi, volantini e documenti dell'autonomia, schedature di enti, edifici pubblici e di persone.

Le armi sequestrate in casa di Zarra

Per lui Domenico Sica ha confermato le accuse. Rimarrà in cella d'isolamento almeno fino ad oggi pomeriggio quando il magistrato lo interrogherà. Domenico Sica dovrà cercare di capire perché aveva in casa lo schedario di persone ed enti, se lo aveva fatto lui o ereditato da qualche vecchio amico. Gli chiederà ragione delle due pistole e della piccola quantità d'esplosivo che aveva conservato in un barattolo di vetro.

I cinque giovani furono fermati verso le quattro si mattina di lunedì scorso con una grossa tenaglia in mano. Stavano cercando di rompere la catena che tiene uniti i battenti del cancello principale dello stadio. In commissariato si giustificarono dicendo che volevano solo procurarsi i biglietti per assistere gratuitamente al concerto di Ray Charles che s'è svolto ieri sera. La polizia però non gli credette. Pensarono ad una manifestazione di «controinformazioni» durante uno degli appuntamenti di questi giorni o peggio ad un attentato. Uno di loro aveva in tasca una piantina della città che frettolosamente tentò di strappare e buttare via prima di entrare in commissariato ed altri due erano stati fermati anni addietro perché sorpresi con un sasso in mano mentre poco distante si svolgeva una manifestazione del fronte della gioventù. Per questo invece di rilasciarli decisero di perquisire le abitazioni dei giovani. A casa di uno di loro, Roberto Zarra, trovarono le armi, i volantini d'autonomia e alcune schedature.

Da qui la decisione della polizia di fermare i 5 giovani per accertare cosa volessero fare con l'esplosivo, le armi, le schedature e la piantina (gli uomini che l'hanno rincollata hanno stabilito che si tratta di alcune vie nei pressi di piazza Bologna). Si capisce meno invece il motivo per cui è stata data a tutti e cinque i giovani un'accusa così pesante come quella di banda armata senza avere neppure un elemento che potesse giustificarlo. Ancora più discutibile, poi la conferenza stampa per annunciare gli arresti convocata addirittura del questore di Roma.

Ieri pomeriggio, intanto, gli autonomi della zona della Tiburtina hanno distribuito un volantino. Dicono che quello compiuto dai giovani arrestati «è una pratica abituale per centinaia di giovani che non possono permettersi le 15-20 mila lire del concerto». Citano però solo quattro nomi. Non quello di Roberto Zarra.

Carla Chelo

Storie di terroristi senza indizi

Presi a tagliare la rete di recinzione dello stadio, portati in Questura, accusati di «banda armata». E offerti in pasto all'opinione pubblica durante una conferenza stampa un po' troppo piena di flash, cineprese e bloc notes. S'è scomodato addirittura il questore per raccontare le imprese di questi «terroristi». È successo tutto tra lunedì e mercoledì. Un paio di giorni fa. Ora si viene a sapere che quattro di quei ragazzi, i più giovani (età media, vent'anni) non c'entrano nulla con le «bande armate». Ieri sono stati liberati per «assoluta mancanza di indizi». Resta in carcere invece il quinto, che aveva in casa armi, schedari e mappe. Quei quattro ragazzi le cui facce giovanissime sono finite su tutti i giornali, se ne sono tornati a casa. Non sono più colpevoli. Ma per quattro giorni sono stati «terroristi»: un marchio pesante. Una domanda semplice semplice: era davvero inevitabile?

Suicida in carcere: caso archiviato?

Ora, a conclusione di un'inchiesta durata cinque mesi, nessuno è responsabile della morte di Marco Valerio Sanna, il giovane studente di 23 anni morto impiccato in una cella del carcere di Regina Coeli l'11 febbraio scorso. Questa è l'opinione del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giovanni Conti, che ieri ha sollecitato il giudice istruttore ad archiviare il procedimento.

«Non accusiamo nessuno, vogliamo la verità», avevano chiesto Cirillo e Gemma Sanna, genitori di Marco. E si erano costituiti parte civile di un processo che avrebbe dovuto chiarire alcuni dubbi delle quaranta ore trascorse dal giovane dal momento dell'arresto al suicidio.

Marco Valerio aveva colpito involontariamente un carabiniere in borghese con una palla di neve mentre giocava con altri ragazzi. Ma poi aveva reagito con i pugni contro il militare arrabbiato. Dalle manette alla cella di isolamento (perché gli fu trovato addosso un coltello a serramanico) alla cella collettiva: il calvario di Marco dura due giorni, e si conclude col suicidio. E ora sui due giorni di reclusione, troppo duri per un ragazzo sfortunato, la giustizia ha steso un velo chiedendo l'archiviazione del caso.

Affondamento ecologico

Una nave cola a picco per salvare il mare

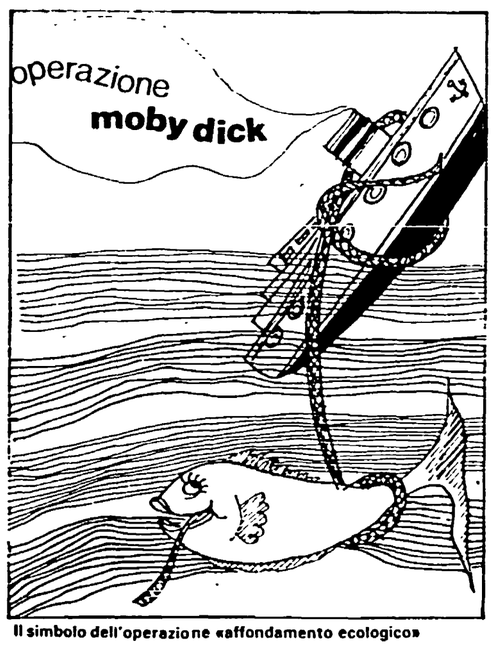
A Ladispoli operazione rinviata ieri ma solo per motivi tecnici - Si riparte stamattina per favorire il ripopolamento

La piccola darsena è affollata di gozzi e bagnanti. L'afosa tranquillità della spiaggetta dei pescatori è rotta, però, dagli echi di una conferenza stampa all'aperto che crea in pochi, minuti un silenzio interessato: a due passi dal mare di Ladispoli si sta presentando l'«operazione Moby Dick», l'affondamento simbolico di una piccola nave al largo di Ladispoli, per richiamare l'attenzione sui drammi delle nostre coste e di chi le abita, dai pesci ai pescatori. L'affondamento doveva avvenire proprio ieri con grande clamore, ma poi è stato rinviato a stamattina per motivi tecnici. E c'è tanta gente di mare intorno al gruppetto di ombrelloni sotto cui si svolge l'iniziativa: sono i piccoli pescatori delle cooperative di Ladispoli e dintorni che per primi hanno voluto la «Lega per la difesa del Mare» che organizza questa iniziativa.

Il problema è stato semplice quanto ormai drammatico: la fascia costiera, le tre miglia di mare a partire dalla battigia, sono ormai sottoposte all'attacco concentrico di inquinamento e depredazione selvaggia fino a risultare in pieno stato comatoso. L'intero ciclo vitale di base (dalle telline ai pesci più piccoli) ne risulta distrutto, le specie più grandi e pregiate — che in questa fascia vengono a riprodursi — sono colpite proprio nei loro esemplari più giovani e nei piccoli, e quindi ormai è drasticamente diminuito anche il loro numero in mare aperto. Insomma, un circolo perverso che sta portando alla distruzione del mare. Un dramma senza rimedio? Non è vero. E questo ha spiegato ieri la «Lega per il Mare»: si possono creare barriere sottomarine artificali, studiate dal Cnr e già sperimentate a Fregene, con le quali dare «nuove case» ai pesci ed impedire contemporaneamente la pesca a strascico sottocosta.

E qui entra in scena la nostra «Moby Dick». Si «tirerà» sul fondo del canale antistante Ladispoli un relitto (lo porteranno qui stamattina un gruppo di rimorchiatori dal porto di Fiumicino) che può costituire un primo elemento della «barriera naturale» di Ladispoli che i pescatori invocano.

Per tutti loro ha parlato Gallo, un nome noto tra la gente di mare da queste parti. Fisico asciutto e muscoloso, spiegazioni che lo mostrano perfettamente a proprio agio anche tra complessi termini scientifici, ma una stretta di mano e il volto scavato di chi sta ogni giorno (e ogni notte) su un gozzo da pesca dal 1947. «Il primo atto di questo disastro, che abbiamo almeno l'occasione di contenere — dice Gallo — è stata la moria delle telline su tutta la costa laziale, campana e toscana. L'anello fondamentale della catena è venuto a mancare: poi sono sparite le seppie, poi le marmore, mentre i grossi pescherecci arrivavano sempre più sotto costa con le loro reti a strascico ed una assoluta miopia. Fra poco — e purtroppo la previsione non è pessimistica — assisterete anche alla morte dell'ultima e più vulnerabile parte di questo sistema del mare: noi pescatori».



Il simbolo dell'operazione «affondamento ecologico»

Gli esempi che porta Gallo a giornalisti e bagnanti (ormai si è creata una piccola folla) sono semplici ma inconfutabili. Così l'«ecosistema» diviene un «pollaio» in cui si vanno ad uccidere tutti i pulcini: «Cosa rimane dopo qualche anno? Niente in mano agli stessi "depredatori" — aggiunge — ed è quello che sta accadendo ai proprietari dei grandi pescherecci che ormai riescono a stento a rifarsi delle spese e arrivano sempre più vicini alla costa moltiplicando la catastrofe. Paghiamo tutti 40 anni di politiche sbagliate, conclude, ma ora qualcosa si può fare e poi per primi non ci possiamo lasciar sfuggire questa occasione per salvare il mare».

Con loro, con la stessa passione per il mare, il consigliere provinciale verde Athos De Luca (che ha organizzato l'iniziativa), i ricercatori universitari Ardizzone (padre delle barriere sperimentate a Fregene e depositate con l'aiuto di questi stessi pescatori) e Mariani, il comandante Ferraro, direttore del Compartimento marittimo del Lazio, a nome del ministero della Marina mercantile (una presenza, questa, molto significativa, con molte volontà concrete di collaborazione e la denuncia di un organico quasi invariato dal 1940).

E per oggi, seguito dal sub e dai pescatori che l'hanno voluto, si attende il varo (pardon, l'affondamento) di «Moby Dick»: forse per la prima volta sarà salutata con un applauso tanto convinto e pieno di speranza una nave che cola a picco.

Angelo Melone

Mostre

■ **SCAVI E MUSEI** — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovraintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 18. Chiuso il lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-13. Sepolcreto Isola Sacra 9-13, chiuso lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per le scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

■ **QUADRIENNALE D'ARTE** — La produzione e la ricerca di un'ampia parte degli artisti italiani negli ultimi 30 anni. Al Palazzo dei Congressi all'Eur. Ore 10.30-19.30. Fino al 15 agosto.

■ **RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI** — L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni, incunaboli. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (Viale Vaticano). Ore 9-13 — domenica solo l'ultima del mese. Fino al 31 ottobre.

■ **ROMA 1934** — Esposizione di dipinti, sculture e disegni che documentano l'area artistica romana negli anni immediatamente precendenti la Quadriennale d'arte del 1935. A Palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo), ore 9-13.30, martedì e giovedì anche 17-19.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 agosto.

■ **I MOSAICI DI GIORDANIA** — Si riferiscono al periodo romano-bizantino dal I all'VIII sec. (pavimentazioni, tessere parietali, oggetti di culto e di uso domestico). A Palazzo Venezia, ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 27 luglio.

■ **L'ORNAMENTO PREZIOSO** — Una raccolta di oreficeria popolare italiana dei primi del secolo, attrezzi e insegne delle botteghe orafe. Nelle sale del Museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8). Ore 9-14, festivo 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.

■ **SCRIPTA MANENT** — A Ponte Sant'Angelo, per iniziativa della Confesercenti. 125 anni di storia attraverso libri, manifesti, cataloghi, spartiti musicali, locandine e stampe. Una rivisitazione delle pagine più importanti della vita italiana dal 1861 ad oggi. La mostra resta aperta tutti i giorni fino alla mezzanotte (chiude il 30 settembre).

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - **Carabinieri** 112 - **Questura centrale** 4686 - **Vigili del fuoco** 44444 - **Cri ambulanze** 5100 - **Guardia medica** 475674-1-2-3-4 - **Pronto soccorso oculistico:** ospedale oftalmico 317041 - **Policlinico** 490887 - **S. Camillo** 5870 - **Sangue urgente** 4956375 - 7575893 - **Centro antiveleni** 490663 (giorno), 4957972 (notte) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - **Laboratorio odontotecnico BR & C** 312651-2-3 - **Farmacie di turno:** zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116; viabilità 4212 - **Acea** guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel** 3606581 - **Gas** pronto intervento 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - **Vigili urbani** 67691 - **Centro informazione disoccupati** Cgil 770171.

La città in cifre

Dati anagrafici di mercoledì 16 luglio 1986. Nati: 124, di cui 74 maschi e 50 femmine. Morti: 60 di cui 34 maschi e 26 femmine (sotto i 7 anni: 3). Matrimoni: 78.

Nozze

Si sposano oggi in Campidoglio Ulderico Timperi e Orietta Sinigalli. I più affettuosi auguri da amici e compagni della sezione di Cinecittà.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

14 Telefilm «Brothers & Sisters»; 14.30 Film «Requiem per un commissario di polizia»; 16 Cartoni «La piccola Nel»; 16.30 Supercartoons; 17 Le comiche; 18 Cartoni «La piccola Nel»; 18.30 Telefilm «Brothers & Sisters»; 18.55 Tg Notizie; 19 Redazionale; 20.30 Opera in tre anni; 22.45 Tg Tuttoggi; 22.55 Pallanuoto.

GBR canale 47

8.30 Buongiorno donna; 12 Novela «Cuori nella tempesta»; 13 Telefilm «Mary Benjamin»; 14 Servizi speciali; 14.30 Tutti in scena; 16 Cartoni animati; 17.30 Telefilm «Mary Benjamin»; 18.30 Telefilm «L'ispettore Maggie»; 19.30 Rubrica; 20.30 L'altro sport; 21 Film «Marinai, topless e guai»; 22.30 Servizi speciali Gbr nella città; 23 Film «Ufo Allarme rosso... attacco alla Terra».

TELEROMA canale 56

9.15 Film «Joselito in America»; 10.55 Cartoni animati; 12 Magnetoterapia Ronefor; 12.30 Dimensione lavoro; 13 Cartoni animati; 14 Novela «Povera Clara»; 14.55 Telefilm «Reilly»; 16 Cartoni animati; 17.15 Telefilm; 18.15 Cartoni animati; 18.40 Telefilm «Nemico alla porta»; 19.30 Novela «Povera Clara»; 20.30 Film «Braccati a morte»; 22.20 Telefilm «Nemico alla porta»; 23.40 Film «I ragazzi della California».

diamo insieme; 22.50 Cronache del cinema, rubrica; 23 Chassis... l'auto in prima fila; 1 A tutta birra; 1.40 Oroscopo.

TELETEVERE canale 34

6.30 Effemeride; 6.50 Oroscopo; 7 Film «Macrò»; 9 Almanacco; 9.30 Telefilm; 10 Film «Il mondo di notte»; 12 Primo mercato; 14 Viaggiamo insieme; 14.30 I fatti del giorno; 15 Telefilm; 16.30 Roma nel tempo, rubrica; 17 Film «Canzoni, canzoni, canzoni»; 19.20 Oroscopo; 19.30 I fatti del giorno; 20 Romanissima; 20.30 Il giornale del mare; 21 Film «Dagli archivi della Polizia criminale»; 23 Telefilm; 2.30 Non-stop.

NUOVA TELEREGIONE Can. 45

14 Telefilm «New Scotland Yard»; 15 Calcio d'angolo; 16 Film «La rivolta di Frankenstein»; 17.30 Forza Grizzly; 18 Documentario; 18.30 Novela «Viviana»; 20 Al vostro servizio; 21.30 Telefilm; 22.30 Oscar Petterson; 23 La grande boxe; 24 Playboy; 1 Film «Diario segreto da un carcere femminile».

TELELAZIO Canale 24-42

8 Junior Tv; 12.30 Novela «Andrea Celeste»; 13.30 Telefilm; 14.30 Telefilm «Arrivano le spose»; 15.30 Junior Tv; 19.10 Novela «Andrea Celeste»; 20.15 TI 24 ore; 20.45 Film «Mark Donen agente Zeta 7»; 22.15 Telefilm «Combat»; 23.15 TI 24 ore; 23.30 Film «Pelle bianca per desideri neri».

Il partito

INAUGURAZIONE DELLA CASA DEL POPOLO DI VALLE AURELIA — Oggi alle ore 20.30 si inaugurerà la Casa del Popolo di Valle Aurelia. Interverrà il compagno Goffredo Bettini segretario della Federazione romana.

FESTA DE L'UNITÀ DI CASTELVERDE — Oggi alle ore 19.30 dibattito su «La storia del Partito comunista». Interverrà il compagno Corrado Morgia.

CASTELLI — ALBANO ore 19, dibattito: La qualità della vita ad Albano: Traffico, turismo, ambiente (F. Apa, Porretta); ARDEA ore 19, dibattito su caccia e ambiente (F. Vitale); GENAZZANO ore 19, dibattito su questioni amministrative (Attiani, Marroni); CASTEL S. PIETRO ore 16, animazione: interventi di immagini-azione. Lancio mongolfiera; ore 20 Notte nella notte. Torvaianica prosegue.

FROSINONE — Iniziano le feste di Monte S. Germano, S. Andrea sul Garigliano.

LATINA — CORI Togliatti ore 18.30 dibattito su ambiente e sviluppo (Recchia); LENOLA ore 19, dibattito sul nucleare (Valerio).

TIVOLI — COLLEFIORITO ore 18, dibattito sulla scuola. Partecipano consiglieri del Pci. Ore 10 torneo di briscola; ore 16 giochi popolari; ore 20 esibizione di danze Scuola Castle Ballet; ore 21 ballo in piazza con l'orchestra di Massimiliano Albani e gli amici del liscio.

VITERBO — Continuano le feste di Vasanello, Lubriano, Tarquinia.

CASTELLI — COLONNA ore 18.30 Cd (L. Strufaldi); LANUVIO ore 19 incontro pubblico usi civici (Settimi).

CIVITAVECCHIA — BRACCIANO ore 18 assemblea (Avincola, De Angelis).

FROSINONE — PIGLIO ore 20 Cd (Campanari); TORRICE ore 21 attivo (G. Paglia); RIPI giornata per la salvaguardia e la tutela del centro storico. Ore 10 manifestazione - ore 19.30 comizio gruppo consiliare.

VITERBO — GALLESE ore 21 dibattito ambiente (Pacelli); S. MARTINO ore 19.30 comizio (Ciocci).

RIETI — TORRI ore 21 assemblea (Carapacchi); MONTEBUONO ore 21.30 comizio (Bianchi).

L'incidente ieri mattina in un appartamento al Tuscolano

Ustionata dall'alcool mentre prepara liquori

Gravissima un'anziana di 92 anni

La macchinetta per il rosolio è esplosa con una fiammata - La donna non ha fatto in tempo ad allontanarsi dai fornelli - Ustioni di secondo e terzo grado su tutto il corpo

Sola, novantadue anni, stava distillando in cucina del liquore, come si usava un tempo. Improvvisamente la macchinetta per bollire l'alcool è esplosa con una gran fiammata. La vestaglia di nailon dell'anziana signora ha preso fuoco, le fiamme hanno avvolto il suo corpo. Solo l'intevento dei vicini e dei vigili ha impedito che bruciasse completamente. Al S. Eugenio i medici hanno trovato ustioni di secondo e terzo grado nell'80% del corpo. Le condizioni dell'anziana sono gravissime. La prognosi è riservata.

È accaduto ieri mattina, poco dopo le nove, in un appartamento di via degli Arvali 119, al Tuscolano. Cosima Forneri, un'anziana vedova, nata nel 1894, aveva messo a bollire sul fornelli della sua cucina alcuni litri di alcool. Voleva preparare, come tante altre volte, alcune bottiglie di rosolio. «Ero sola in cucina — è riuscita a raccontare ai soccorritori — quando ad un tratto c'è stato uno scoppio. La macchinetta con l'alcool si è rovesciata, il liquido è caduto a terra e una fiammata lo ha fatto incendiare».

Alcune gocce di alcool sono finite anche sulla vestaglia leggera di nailon che la donna indossava. Non ce l'ha fatta a scansarsi in tempo. Rapidissime le fiamme hanno attaccato il vestito, trasformando il corpo dell'anziana in una torcia. Cosima Forneri gridando disperatamente ha cercato di spegnere il fuoco. I vicini hanno sentito le grida e si sono precipitati per aiutarla. Le fiamme avevano però già bruciato le gambe, il torace, le braccia e il viso della pensionata. Qualche minuto dopo i vigili del fuoco hanno spento il piccolo incendio che divampava in cucina e trasportato la donna al centro ustionati del S. Eugenio. Avva tutto il corpo coperto da scottature di secondo e terzo grado. Le sue condizioni, secondo i medici, sono molto gravi.

I punti di raccolta nella provincia

Nucleare: tante firme per la consultazione

Il primo giorno e stato un successo: decine di migliaia di firme sono state raccolte ieri sotto la petizione indirizzata ai due presidenti della Camera e del Senato per sollecitare la rapida approvazione della legge istitutiva del referendum consultivo. L'iniziativa, avviata dal Pci, vuole essere anche uno strumento a disposizione dei cittadini per esprimersi sull'uso dell'energia nucleare. Nella prossima settimana sono previste iniziative particolari sul tema a Civitavecchia e nei comuni della costa a settentrione di Roma, Santa Marinella, Ladispoli Santa Severa. L'obiettivo che i comunisti si sono dati è quello di raccogliere entro il 30 settembre a Roma e nel Lazio oltre 150.000 firme.

Ecco di seguito l'elenco dei punti di incontro dove si raccoglieranno le firme in programma per oggi e per domenica a Tivoli e nei comuni della provincia. Oggi: Colleverde di Guidonia, piazza Colleverde (ore 18); Monterotondo Centro, viale B. Buozzi (ore 18); Monterotondo Scalo, via Montesanto (ore 18); Poli, mercato (ore 9,30); Setteville, piazza Trilussa (ore 9); Albocciano, piazza Aldo Moro (ore 18); Moricone, via Roma (ore 18); Palombara, piazza V. Veneto (ore 18); Collefiorito, presso F.U. tutto il giorno; Roviano, via Italia (ore 18); Campagnano, piazza Cesare Lionelli (ore 18).

Domani: Moricone, via Roma (ore 9,30); Moricone, via Roma (ore 17); Palombara, piazza V. Veneto (ore 9,30); Collefiorito, presso F.U.; Roviano, via Italia (ore 18); Anticoli Corrado, piazza delle Ville (ore 9,30); Campagnano, piazza Cesare Lionelli (ore 9,30); Torrita Tiberina, piazza della Repubblica (ore 9,30); Capena, piazza 2 Agosto (ore 9,30); Olevano Romano, piazzale Aldo Moro (ore 9,30); Tor Lupara, via Nomentana bar Salvi (ore 9,30); S. Polo, piazza Marconi (ore 9,30); Cretone, piazza Greco (ore 9,30); Castelnuovo di Porto, piazza V. Veneto (ore 9,30).

Presentati ieri gli spettacoli

Teatro di Roma: si parte il 25 con Pasolini

Malgrado problemi, difficoltà e anche incomprensioni con la giunta capitolina, il Teatro di Roma ha organizzato le sue annunciate *Tre notti per Roma* che si svolgeranno a Trastevere il 25, 26 e 27 luglio prossimi, in concomitanza con le giornate finali della tradizionale *Festa de' noantri* che, viceversa, prende il via questa sera.

La manifestazione curata da Maurizio Scaparro si svolgerà tra la Basilicata di Santa Maria in Trastevere, l'Isola Tiberina, Piazza San Francesco D'Assisi, l'Orto Botanico e il Chiostro di Sant'Egidio. L'inaugurazione spetterà alla presentazione dei poemi romani di Pier Paolo Pasolini tradotti di Lawrence Ferlinghetti (alle 18 al Chiostro di Sant'Egidio) presieduta da Alberto Moravia. Sempre venerdì prenderà il via una minirassegna cinematografica (al Cinema Nuovo e al Novocine, curata da Filmstudio) dedicata espressamente a Roma, e un piccolo tour musicale centrato sulla vita e l'attività del Folkstudio. Per il versante teatrale ci sarà *Nerone plays Nerone* di Fabio Storelli (alle 21 al Chiostro), mentre per la musica ci saranno un concerto di musiche di Haendel all'Isola Tiberina e l'esecuzione della *Cantata per l'uomo* di Roberto De Simone (alle 22,30), nella Basilica di Santa Maria in Trastevere. La sera di sabato, invece, sarà caratterizzata (all'Orto Botanico) da una *Notte per Belli* curata da Piero Maccarinelli che ripercorrerà i fasti in versi del celebre poeta romanesco; mentre nel pomeriggio sarà presentato un laboratorio sul teatro in lingua romana. Le varianti per domenica sono un incontro (alle 12 al Chiostro) sulle feste e la piazza e una *Notte per Petrolini* all'Orto Botanico condotta da Ugo Gregoretti.

Consultazione del gruppo Pci alla Regione sul lavoro

Prosegue la campagna di consultazione sui temi dell'occupazione avviata dal gruppo regionale comunista per discutere con le forze sociali, sindacali, imprenditoriali i temi al centro di una mozione presentata nell'autunno scorso. Dopo gli incontri svoltisi nei giorni scorsi con i lavoratori della Fatme e dell'Autovox, si è svolta una riunione tra le confederazioni sindacali. E nei prossimi giorni sarà la volta delle categorie del sindacato. Oggi sono previste riunioni con associazioni imprenditoriali, consigli di fabbrica e categorie sindacali a Frosinone. Il 21 si svolgeranno incontri a Latina. Il 22 luglio, invece, ci sarà un incontro a SS. Apostoli con le amministrazioni comunali del Lazio. Dalle riunioni finora svoltesi è emersa soprattutto la necessità che la Regione quanto prima adotti delibere per l'utilizzazione immediata dei quaranta miliardi stanziati nel bilancio regionale per l'occupazione. Una cifra che rischia altrimenti di andar perduta.

Romanazzi, senza i contributi Filas altri licenziamenti?

Altri licenziamenti alla Romanazzi? Dopo le 66 lettere inviate nei giorni scorsi ad altrettanti lavoratori sembra che la direzione aziendale abbia posto come condizione per il ritiro dei 66 licenziamenti e per impedire ulteriori tagli la concessione da parte della finanziaria regionale Filas di due miliardi. L'altro ieri, intanto, si è svolta al ministero dell'Industria una riunione tra le parti. Il sottosegratario, Conti Persini — come afferma in un comunicato — si è impegnato a proseguire il tentativo per creare le condizioni per il ritiro dei licenziamenti e per verificare che all'azienda siano accordati mezzi finanziari per le prospettive di sviluppo.

Picchiano un'impiegata Cgil ma non riescono a scipparla

Un'impiegata della Cgil, Maria Angela Piras, è stata picchiata ieri mattina da due scippatori che hanno tentato di rubarle i 14 milioni che aveva da poco ritirato in una banca. Molto probabilmente erano soldi che servivano a pagare gli stipendi nell'organizzazione sindacale. I due scippatori l'hanno avvicinata in via Barberini. Maria Angela Piras ha stretto a sè la borsa. I due dopo averla malmenata, sono fuggiti, senza esser riusciti a prendere i soldi, non appena è sopraggiunta una volante della polizia. Gli agenti hanno poco dopo arrestato Alfredo Vastano, 31 anni, mentre l'altro malvivente è riuscito a fuggire. In via dei Frentani invece è stato arrestato un giovane algerino dopo che aveva scippato un'anziana.

Aumenta del 10 per cento la spesa sanitaria

Nel primo bimestre di quest'anno la spesa sanitaria è aumentata del 10%, confermando una tendenza del 1985. L'ha detto il presidente della commissione sanità della Regione Lazio Bruno Landi, facendo eco alla conferenza stampa del presidente del Cuspe (Specialisti convenzionati) che ha annunciato per il prossimo settembre la sospensione delle prestazioni per le difficoltà dei pagamenti da parte della Regione. Gli specialisti convenzionati infatti devono ancora ricevere le liquidazioni di buona parte del 1985 e dei primi sei mesi del 1986.

Travolto da un camion sulla corsia di soccorso

Stava riparando la sua auto sulla corsia di soccorso della via Pontina tra Aprilia e Latina quando un camion l'ha investito. Tullio Corrado, 75 anni, è morto mentre lo trasportavano all'ospedale. La moglie Laura Cantioni, che si trovava accanto a lui ha riportato solo lievi ferite. L'autocarro era condotto da Mario Colantoni, anche lui ricoverato in ospedale.

Decentramento, subito dibattito in Campidoglio

Il gruppo comunista in Campidoglio e gruppi circoscrizionali in un ordine del giorno protestano per il mancato coinvolgimento nell'elaborazione del bilancio e chiedono al sindaco un incontro urgente con i consigli circoscrizionali oltre a un dibattito sullo stato del decentramento in consiglio comunale.

Proposta Pci per assunzioni nella pubblica amministrazione

Il segretario della Federazione romana del Pci, Goffredo Bettini ha illustrato, in un incontro, al presidente del senato Amintore Fanfani una proposta di riforma delle assunzioni per le prime quattro qualifiche della pubblica amministrazione. È un'iniziativa che riguarda migliaia di giovani costretti a confluire a Roma in occasione dei bandi dei concorsi: «Si tratta di un meccanismo — ha detto Bettini — che va modificato con la nostra proposta e con quella scaturita da una discussione parlamentare che ci auguriamo sia rapida e costruttiva».

COMUNICATO AGLI UTENTI

Dal 21 luglio 1986 è aperto al pubblico un nuovo ufficio commerciale-amministrativo della Zona di Roma in

via Pascarella 31

(fermata autobus 26 - 27 - 280 - 774 - 97 - 780 - 170 - 718 - 719 - F.S. Staz. Trastevere)

Dovranno rivolgersi al nuovo ufficio tutti coloro che in precedenza si recavano agli uffici delle vie sottoindicate:

via della Magliana Nuova, 41 - via dei Silvestrini, 6

via G. Mercuriale, 75 - via P. Fiore, 34

Nel nuovo ufficio l'accesso al pubblico sarà possibile dalle **ore 8,30** alle **ore 12,30** dei giorni lavorativi (sabato e festivi esclusi).

Eventuali informazioni possono essere richieste chiamando il numero **3683** (servizio telefonico all'utenza - funzionante dalle ore 8,15 alle ore 13 e dalle ore 14,30 alle ore 16,30, escluso il sabato ed i giorni festivi) attraverso il quale, si rammenta, possono essere svolte le normali pratiche commerciali.

Ente Nazionale per l'Energia Elettrica - Zona di Roma

Inserto speciale FESTE DE l'UNITÀ DI ROMA

intervista con **Goffredo Bettini** *domenica*

Festa de l'Unità

COLLE OPPIO

(Via Labicana)

Martedì 22 luglio, ore 19,30

Incontro cittadino

«Il pentapartito ha fallito. Il Pci per un governo che risolva i problemi della gente».

Partecipano:

Goffredo Bettini, Segretario della Federazione romana

Aldo Tortorella, della segreteria nazionale del Pci

la FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA

LA. DENT. SPI

PROTESI OLANDESI SENZA PALATO MOBILI, FISSE O SCHELETRATI

Per informazioni telefonare da lunedì a venerdì

Via delle Montagne Rocciose, 18

Tel. 06/5921263

TORINO

4/21 settembre

Il Pci parte integrante della sinistra europea

Un caratteristico banco di cocomeri sulla batteria Nomentana

Le notti di Straccaletto cocomeraro da trent'anni

Si chiama pomposamente piazza dei Condottieri ma è solo uno spiazzo che interrompe la stretta via del Pigneto. A destra c'è un giardinetto con lo scivolo e le altalene, a sinistra un affollato e ombreggiato circolo bocciofilo e nel mezzo, sulla rotonda, lui, il re dell'estate, uno dei mille cocomerari romani. È uno scenario visto in ogni strada, dal centro alla periferia più estrema: una montagna di enormi angurie striate con accanto una collinetta di meloncini profumati, di fronte il frigorifero a vetrinetta ricolmo di fette verdi e rosse, cosparse di semi scuri: colori netti, violenti, che mettono gola.

Completano il quadro mazzi multicolori di peperoncini piccanti, un bandierone tricolore inneggiante alla nazionale campione del mondo nonostante i disastri messicani, gli stendardi giallorossi e biancazzurri delle squadre di calcio cittadine. In mezzo a questo festival di colori e soffocato da una temperatura pari a quella di Bangkok e di Manila c'è Straccaletto, il nostro cocomeraro. Fa questo lavoro da quasi trent'anni, prima di lui lo faceva suo padre, ha sessant'anni e quattordici figli, tutti impegnati nel ramo cocomeri.

È un mercato che tira? «Così così, ai romani il cocomero piace, è la stagione che dura poco. Io poi vado a compra' a Latina e siccome non c'ho mai i contanti me tocca fa sempre i buffi e pago almeno cinquanta lire in più al chilo». Si ferma una macchina: «A Straccale' damme du' cocomeri — dice il guidatore — uno non tanto grosso, per due persone». Straccaletto indica due cocomeri alla moglie, che li prende e li mette sulla bilancia: quello «piccolo» pesa quattro chili e mezzo. «Ma so' rossi? — fa il cliente — Non ce lo fai il tassello?». Straccaletto non risponde nemmeno, dà solo un'occhiata di compatimento. Il tassello? Roba da principianti, lui dopo trent'anni i cocomeri non li tocca nemmeno.

«Adesso almeno ci sono i frigoriferi — continua — prima dovevo andare sempre a San Lorenzo a prendere le colonne di ghiaccio, ma il vero guaio è che la gente gira meno di notte e si vendono meno fette di cocomero, non riesco a paga' i buffi dell'inverno, so' pure addietrato co l'affitto di casa». Ma non deve essere un lavoro tanto disgraziato se riesce a mentenere una famiglia di sedici persone, anche se è vero che si sta aperti ventiquattr'ore su ventiquattro e per tutta l'estate si dorme all'aperto.

Forse per questo Roma di cocomerari è piena. I banchi passano di generazione in generazione. Varianti poche: qualcuno ha provato a mettere i kiwi accanto alle fette d'anguria, ma il romano, sul cocomero, è conservatore. Decine e decine i banconi piazzati sulle vie consolari, enormi cartelli offrono il frutto zuccherino a seincento lire al chilo. Una fetta gelata? Cinquecento. State aspettando qualcuno che ritarda davanti alla statua di San Francesco a piazza San Giovanni? Avete un cocomeraro di fianco pronto a ristorarvi, lì come in tutta la città.

Prima del ponte di Testaccio, di fronte all'ex mattatoio, il banco dei cocomeri c'è da quindici anni, due ragazzi assonnati mangiano patate fritte. Si avvicina una famiglia, padre, madre e due bambini. «Mamma — dice il più piccolo, capelli ricci e nerissimi — voglio il melone». «Il melone — dice il padre alla moglie con tono polemico — tuo figlio vuole il melone, il cocomero non gli piace. Ma come l'hai tirato su?».

Roberto Gressi

FESTE UNITÀ

«Estate romana: è arrivato l'inverno?»

Renato Nicolini

● **COLLE OPPIO (via Labicana)**
Dibattiti — Ore 19: «Estate romana: è arrivato l'inverno?». Intervengono Gianni Borgna, della Commissione culturale della Direzione del Pci, e l'on. Renato Nicolini.
La Fontana Incantata — Ore 21 piano bar; ore 22 il cabaret group «Gli schiamazzi notturni» presenta la 252ª puntata di «Eros a fumetti»; ore 22,30 il celebre chitarrista americano Francis Kuipers esegue un recital di musica country e di blues; dalle 24 in poi ancora piano bar. La parte spettacolare è curata dai club romani Folkstudio e Big Mama e dalle scuole di musica di Testaccio e di Villa Gordiani.
La città sullo schermo — Inizia stasera la rassegna cinematografica curata da «L'Officina filmclub» (ingresso gratuito). La prima città è «Parigi o cara»: alle ore 21,30 il film «Un americano a Parigi» (1951) di Minnelli, con Gene Kelly; alle 23,30 «I favoriti della Luna» (1984) di Otar Ioseliani.

MUSICA

Il violino di Sandor Vegh a Sermoneta

Il violinista Sandor Vegh

● **SANDOR VEGH AL FESTIVAL PONTINO** — Nel Castello di Sermoneta, alle 21, è attesissimo il ritorno di Sandor Vegh. Famoso violinista che dette nome ad un celebre Quartetto, Vegh si è da ultimo dedicato anche alla direzione d'orchestra. Stasera, alla testa della Camerata Academica di Salisburgo, di cui è direttore musicale dal 1979, Sandor Vegh presenta due «Divertimenti» di Mozart (K.138 e K.247) seguiti dalla «Serenata» di Dvoràk, op.22. Musicista di acceso temperamento terrà a bada (o scatenerà) i fantasmi del Castello abitato una volta da Lucrezia Borgia.

● **MARIA STUARDA NEL CIMINO** — Il Festival Barocco di Viterbo si sposta a Soriano nel Cimino, dove (Palazzo Chigi-Albani, ore 21,15) dedica la serata a Maria Stuarda. L'Associazione Teatro «Gruppo Della Valle», con la regia di Mario Mearelli, recita la tragedia di Federico Della Valle (1560-1628), «La reina di Scozia». Seguirà la Cantata drammatica di Giacomo Carissimi, «Lamento e morte di Maria Stuarda». Al clavicembalo Sophie Le Castel. Cantano Maria Rita Macellari e Corinna Vozza.

● **OMAGGIO A FRANCESCO SICILIANI** — A Villa Miani (via Trionfale 151), alle 19, si dà un particolare concerto in onore di Francesco Siciliani, presidente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia. È un «Concerto in tre atti»: Le gioie, Le speranze, Le pazzie. Sono i titoli dei tre «atti» comprendenti pagine interpretate dal soprano Christina Andreou (Donizetti, Rossini, Rachmaninov, Wolf, Puccini, Bellini, Liszt, Thomas, ecc.). Accompagna al pianoforte il maestro Carlo Faria.

● **NACCHERE AD ANTICOLI CORRADO** — L'Accademia di Santa Cecilia, che ha in corso un ricco programma decentrato, presenta ad Anticoli Corrado (un centro caro ai pittori; il «Corrado» viene da Corrado di Antiochia che ne fu a capo nella seconda metà del Duecento) la ballerina, «virtuosa» di nacchere, Lucero Tena. Accompagnata alla chitarra da Carmelo Martinez, si esibirà in musiche di Sor, Tarrega, Albeniz, Turina, Malats e Torroba. Alle 21, nella Piazzetta Medioevale.

DANZA

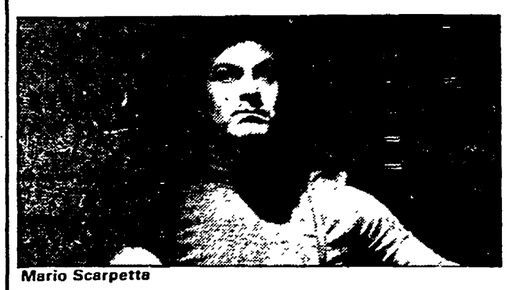
Ritorna «Ultima bianca immagine»

● **SHEHERAZADE A GENZANO** — Alle 21, Margherita Parrilla con la sua compagnia replica il nuovo balletto coreografato da Francis Patrella — un protagonista della danza in America — sull'antica fiaba di Shèhérazade. Danzano con la Parrilla, Vlastimil Harapes e Patrick King. Completano la compagnia Dorella Gigliotti, Silvia Obino, Francesca Corazzo, Alessandro Braconcini, Gilberto Trampini, Massimo Puddu, Stefano Carboni, Marina Mariotti, Elisabetta Alessandrini e Francesca Frey.

● **DANZA MODERNA A PALAZZO RIVALDI** — In via del Colosseo, n. 61, prosegue la V Rassegna di danza moderna. Stasera è la volta della compagnia «New Wave Dance», impegnata nel balletto «Ultima bianca immagine». Fondata nel 1982 e diretta da Isabella Venantini, la compagnia è venuta prepotentemente alla ribalta in questi ultimi tempi, dando prova di ottima impostazione tecnica e di notevole fantasia coreografica. Con spettacoli quotidiani, la Rassegna va avanti fino al 31 luglio.

TEATRO

A Ostia «L'Amleto non si può fare»


Mario Scarpetta

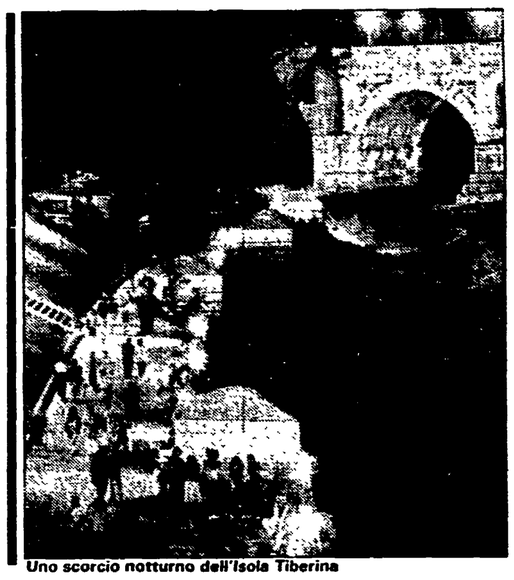
● **OSTIA ANTICA** — Ore 21.00; nell'ambito della programmazione estiva del Teatro Romano di Ostia Antica replica dello spettacolo «La Commedia degli Spiriti» di Plauto, nella traduzione e l'adattamento di Ghigo de Chiara, presentato dalla Compagnia Stabile del Teatro Napoletano diretta da Luigi de Stasio. Protagonista Lando Buzzanca affiancato da Mario Scarpetta, Franco Angrisano e Wanda Piro. La regia è di Antonio Addati. Domani l'ultima replica.
● **OSTIA** — Piazzale Cristoforo Colombo. Ore 21.00; la compagnia «Il Dramma» presenta «L'Amleto non si può fare» di Vittorio Franceschi, con la regia di Massimo Cinque. Lo spettacolo rientra nella programmazione della rassegna «Meeting del Teatro 1986» organizzato dal teatro «La Scaletta» nell'ambito delle manifestazioni culturali tese alla riqualificazione sociale e culturale di Ostia.
● **ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO** — Passeggiata del Gianicolo. Ore 21.30; «Miles Gloriosus» da Plauto con Patrizia Parisi, Gianna Marelli e Sergio Doria. Regia di Sergio Ammirata.

CINEMA

Pochi film ma di classe

● **AZZURRO SCIPIONI** (Via degli Scipioni, 82) — Per la rassegna «Dove il cinema è arte» oggi 16.30 «Pianeta azzurro» di Piavoli, 18.30 «Ti ricordi di Dolly Bell?» di Kusturica, 20.30 «Metropolis» di Lang, 22.30 «Fino all'ultimo respiro» di Godard con Jean Seberg e J.P. Belmondo, 24 «Diva» di Beineix
● **IL LABIRINTO** (Via Pompeo Magno, 27) — Alla Sala A viene proiettato (18-20,15-22,30) «Honky Tonky Man» di e con Clint Eastwood; alla Sala B (18-20,15-22,30) il film «Ginger e Fred» di Federico Fellini.

Jean Seberg


Uno scorcio notturno dell'Isola Tiberina

ISOLA ESTATE

«L'allegra brigata» cita «Odissea»

● **ISOLA TIBERINA** — Dalle ore 21 «Le isole degli eroi». Luigi Magni parla del suo sceneggiato «Il generale» dedicato a Garibaldi; «L'Allegra brigata» diretta da Massimo Cinque in una citazione dallo spettacolo «Odissea»; Manuela Kusterman e Stefano Santospago in una citazione da «Capitan Ulisse» di Savinio; Paolo Pietrangeli; infine Anna Casalino canta le canzoni degli eroi.
● **BALLO, NON SOLO... EUR** — Giochi di una notte di mezza estate. Parco del turismo (Viale R. Murri).
Central Palk - 21,30 Discoteca e specials musicali su «Cuba» a cura di «Danny Rose». Concerto dal vivo del gruppo «La nave», caldo swing; 22,30 «Grande riffa» e finale del Jogo Do Bicho. Ai vincitori un viaggio per due in Grecia o Marocco.
Arena di ½ notte - 22,30 il film «Morgan matto da legare» di R. Reise (1966).
Dancing Paradise - 22 Mambo, tango, boogie-woogie e balli a coppie.

Sporting club «La Siesta», via Pontina km 14,300, tel. 6480347. Aperta dalle 9 alle 19, L. 10.000. Chiusa dal 14 al 17 agosto.

Octopus Acquatic Club, via Tenuta di Terranova, tel. 2490460, L. 3.000. Aperta tutta l'estate.
Tennis club «Le Magnolie», via Evodia 10, tel. 5032426. Aperta dalle 9 alle 19, feriali L. 8.000, festivi 10.000. Aperta fino al 15 settembre.

Centro sportivo Tor Pagnotta, via di Tor Pagnotta 351. Aperta dalle 9 alle 19 fino al 30 settembre. Chiusa a ferragosto. L. 9.000 tutto il giorno e L. 6.500 il pomeriggio.

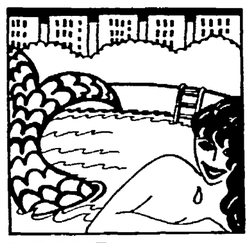
Piscina comunale Tuscolano, via dei Consoli, tel. 7666888, L. 3.000. Aperta fino al 30 agosto.

Circolo le Muse, via Fauro 150, tel. 878800. Aperta fino al 31 luglio. Solo abbonamenti.

Villa Pamphili Sporting club, via della Nocetta 107, tel. 6258555. Aperta dalle 9 alle 21 per tutta l'estate. Solo abbonamenti (L. 150.000 al mese). La domenica la piscina è riservata ai soci.

Villa Aurelia Sporting club, via della Stazione Aurelia 101, tel. 6235100. Aperta tutta l'estate. Solo abbonamenti.

Centro Sportivo, via del Fontanile Arenato, 66. Due



PISCINE

turni ore 10-13 e ore 15.30-19, L. 5.000, tel. 6234202. Aperta tutta l'estate.

Piscina comunale di via Manduria, tel. 2592380, L. 3.000. Chiusa a ferragosto.

Tennis Monteverde, via S. Di Santarosa 68, tel. 5285662, L. 10.000. Aperta tutta l'estate con l'esclusione della settimana di ferragosto.

Acquario, via Mezzocamino 19, tel. 5204096, L. 10.000. Aperta dalle 9 alle 20 fino al 20 settembre.

Venturini, via Cassia 1173, tel. 3765106. Aperta dalle 9.30 alle 19, L. 8.000. Possibilità di abbonamenti. Tempo permettendo resta aperta fino al 6 o 7 ottobre.

Club Nomentano, via Rousseau 124, angolo via Kant, tel. 8274391. Telefonare per i prezzi. Forse chiude a ferragosto.

Nuotatori Laziali, via Vitorchiano, tel. 3240898. Chiude il giorno di ferragosto. L. 10.000 i giorni feriali, L. 12.000 i festivi.

Sportiva Delfino, via delle Benedettine 30, tel. 3370492. Aperta dalle 9.30 alle 18.30, L. 6.000, sotto i quattordici anni L. 5.000. Aperta anche a ferragosto salvo cambiamenti di programma dell'ultimo minuto.

Centro sportivo Mallia, via Damiano Chiesa 8, tel. 346493. L. 10.000 al giorno, mezza giornata L. 6.500.

San Felice Circeo - «Il Carrubo» - Lungomare Circe 33, tel. 0073/528932. Piano bar con veduta sulla spiaggia, tutte le sere dalle 22 in poi. Ingresso e consumazione L. 15.000.

San Felice Circeo - «L'Etoile» - Via del Principe 7, tel. 0773/522231. Discoteca, night club. Aperto tutte le sere dalle 22,30 in poi.

San Felice Circeo - «Nautilus» - Via dell'Ammiraglio Bergamini 1, tel. 0773/527821. Discoteca, night club dell'Hotel Maga Circe. Danze all'aperto tutte le sere dalle 22 in poi. Ingresso e consumazione L. 15 000

Passoscuro - «La baia verde» - Via Serrenti 147, tel. 6950292. Bar, ristorante, pizzeria Ballo in discoteca solo al sabato sera dalle 22 in poi. Ingresso L 8 000 compresa la consumazione. Soft-bar all'aperto su giardino all'inglese.

Salto di Fondi - «Giona Club» - Via Flacca km 5,600, tel. 0771/59410-59233. Discoteca e video-music tutte le sere dalle 22,30 in poi. Ingresso e consumazione variabili dalle 10.000 alle 15.000 lire.

Fregene - «Il Tirreno Club» - Via Gioiosa Marea, tel. 6460231. Discoteca tutte le sere dalle 23 alle tre del mattino. Ingresso compresa la consumazione variabile dalle 10.000 alle 15.000 lire.

Latina (Località Spigna) - «Saturnia Club» - Via Giacomo Leopardi 27, tel. 0771/64374. Tutte le sere dalle 21 in poi discoteca, ballo liscio e giochi in piscina. Ingresso L. 5.000. Una consumazione L. 1.500.

Montalto Marina - «Il Gabbiano» - Lungomare Harmine 64, tel. 0766/820040. Discoteca, liscio e attrazioni varie dal gio-

DISCOTECHE

vedì alla domenica. Aperto dalle 21,30 in poi. Ingresso e consumazione dalle 7.000 alle 10.000 lire.

Terracina - «Papillon Club» - Via Mediana km 7,500, tel. 0773/717636. Tutte le sere discoteca dalle 22,30 in poi. Ingresso e consumazione L. 10.000.

Tarquinia - «Blow Up» - Via Tarquinio il Superbo 4, tel. 0766/855295. Discoteca. Aperta dalle 22 in poi solo al sabato e alla domenica.

Anzio - «Le Poisson» - Via Molo Panfili, tel. 9844051. Discoteca, piano bar dalle 22 in poi. Ingresso e consumazione L. 15.000.

Santa Marinella - «La Perla del Tirreno» - Via Aurelia km 61,800, tel. 0766/737345. Discoteca dalle 22 alle due di notte. L'ingresso è libero senza l'obbligo di consumazione. Lunedì riposo.

Latina (Borgo Sabotino) - «Il Canneto» - Tel. 0773/28837. Aperto giovedì, sabato e domenica dalle 21 in poi. Musica da discoteca e liscio. Ingresso e consumazione variabile dalle 7.000 alle 10.000 lire.

Lavinio - «Luci Lugi» - Passeggiata delle Sirene 92, tel. 9820110. Piscina, tennis, ristorante e spiaggia privata. Discoteca dal giovedì alla domenica dalle 22 in poi. Ingresso e consumazione L. 12.000.

Sabaudia - «Atlantic Club» - Via Carlo Alberto 80, tel. 0773/57720. Piscina, ristorante, bar. Tutte le sere discoteca dalle 20 in poi. Attrazioni particolari e giochi. Ingresso compresa la consumazione L. 12.000, eccezionalmente 15.000.

Fregene - «Miraggio» - Via Levanto, tel. 6462655. Ristorante e stabilimento balneare. Discoteca aperta tutte le sere dalle 23 in poi.

Sabaudia - «Dancing la Bestiola» - Via Migliara 49, tel. 0773/50037. Ristorante, gelateria, sala giochi. Sabato e domenica sera discoteca dalle 22 alle tre di notte. Ingresso compresa la consumazione L. 7.000.

Il trombettista Al Corvini (a ds) con Piana

● **ESTATE ERETINA** (Monterotondo) — La manifestazione eretina offre oggi un programma corposissimo. Alle 21 concerto della Jazz Big Band del trombettista Al Corvini. Nel Giardino degli Eucalipti di Monterotondo Scalo, tutti i sabati fino al 2 agosto, serate danzanti a cura del Centro bocciofilo. Inoltre, continua la mostra Olografica (fotografia tridimensionale) curata dalla Ologram presso la Biblioteca comunale in Palazzo Orsini. Gli spettacoli si effettuano negli spazi di piazza Duomo, Parco Ex Onmi e Stadio «F. Cecconi».

● **ALATRI** — Impegnativa stagione culturale estiva promossa dal Comune che prevede, dal 3 al 17 agosto, il Festival internazionale del folklore con la partecipazione di gruppi provenienti da Grecia, Jugoslavia, Francia e Spagna. Inoltre, un convegno sulle tradizioni popolari alatrensi; il Festival del cinema a passo ridotto; la 24ª edizione della Biennale di pittura «Premio Alatri»; una retrospettiva delle opere di Domenico Purificato; una rassegna di prosa e la seconda stagione concertistica che vedrà la partecipazione di diversi conservatori italiani.

● **ANAGNI** — Nell'ambito del «Festival della città dei padri», mostra del pittore-regista Giancarlo Riccardi, fino al 29 luglio, dal titolo «La stanza del padre». Contemporaneamente, presso la Sala della Regione del Palazzo civico, Riccardi espone oggetti teatrali, sagome, disegni, attrezzi e testimonianze della sua attività di artista legata a quella teatrale. L'iniziativa è patrocinata dall'assessorato alla Cultura del Comune e il catalogo contiene testi di Vito Riviello, Enrico Crispolti, Mario Lunetta e Giuseppe Bonaviri.

● **LIDO DI TARQUINIA** — Nel cuore della Maremma etrusca, dal 25 luglio al 3 agosto, gli artigiani della Tuscia esporranno i propri prodotti. La manifestazione, che prende appunto il nome di «Tusciarte», prevede la partecipazione di un centinaio di artigiani con lavori che vanno dall'oggetto d'arte all'apparecchiatura elettronica. Organizzata dall'Unione provinciale artigiani viterbesi, la mostra diventerà evento spettacolare con l'aiuto di concerti, spettacoli teatrali, proiezioni su schermo gigante, sfilate di moda e una sfilata di carri allegorici chiamata la «Canestrate».

● **CAPIT** — Indice e organizza la «XXXIV Edizione del Concorso esposizione di pittura estemporanea Marina di Ravenna» che si terrà a Marina di Ravenna presso il Circolo Forestieri dal 24 al 30 agosto. Per eventuali informazioni rivolgersi alla sede Capit di Roma, via Torino 29, tel. 06/464282-463703.

● **NUOVA «GUIDA DE AGOSTINI»** — Il titolo è «Itinerari, piante, disegni e foto di Roma» ed è stata pubblicata dall'omonimo editore per rendere più pratico l'orientamento del turista nella città. La guida accompagna i lettori in ventun punti della città che destano particolare interesse, fornendo descrizioni e informazioni utili per mezzo di una cartina generale, di una sezione cartografica e di un indice dei nomi citati nel testo.

● **ITINERARI TURISTICI** — L'Ente provinciale per il turismo ha pubblicato la quarta edizione riveduta e aggiornata del volume «Itinerari turistici della provincia di Roma». All'interno sono indicati tredici itinerari che coprono il territorio dell'hinterland della città sottolineandone il folklore, le tradizioni, l'artigianato, la cucina e le radici etrusche.

La rubrica DIDOVEINQUANDO è «andata in ferie». Oggi prende il via la pagina «Giorni d'estate» che accompagnerà i nostri lettori fino alla fine di agosto.

Scelti per voi

■ Choose Me (Prendimi)

Che strane cose succedono in America! Intrecci amorosi, storie di corna, confessioni via radio... Lo ammettiamo: la trama di Choose Me) è impossibile da raccontare: tutto gira intorno a un belloccio (Keith Carradine) che arriva fresco fresco in città e fa innamorare di sé una lunga serie di belle signore (le due più importanti sono Genevieve Bujold e Lesley-Ann Warren). Ma ciò che conta sono le atmosfere, gli ambienti e lo stile un po' barocco del regista, Alan Rudolph, già autore dell'ottimo Ricorda il mio nome e allievo di un illustre maestro: Robert Altman.

CAPRANICHETTA

□ Shining

Tra le «riprese» estive è possibile, di tanto in tanto, incontrare capolavori. Questo film di Stanley Kubrich è assai più di un «horror d'autore», è un viaggio tra i fantasmi della psiche americana (o umana?) ambientato in un albergo deserto che diviene pian piano un castello delle streghe. Jack Nicholson è lo scrittore fallito che accetta l'incarico di custode invernale dell'Overlook Hotel, Shelley Duvall la sua trepida mogliettina, Danny Lloyd è il loro figliolo dotato dello «shining», la «luccicanza» che gli consente di vedere avvenimenti del passato e del futuro. Ma la vera protagonista, forse, è la cinepresa di Kubrick, capace di scrutare l'Overlook e di passare letteralmente attraverso i muri...

ROYAL
RAMARINI
(Monterotondo)

□ Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni d'epoca» di Zelig, Broadway Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo, Woody Allen torna all'ambiente prediletto, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic degli artisti e degli intellettuali. Ma la sua Manhattan è, soprattutto, un «luogo di cuore», ed è sempre sull'amore (con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in Io e Anna e in Manhattan) che il cineasta newyorkese ragiona. Tra Anna e le sorelle si intrecciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà corpo una magnifica squadra di attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, oltre naturalmente allo stesso Woody Allen.

ARISTON
PARIS
MAJESTIC
ARENA MIRAMARE
(Formia)

■ Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese. È la cronaca di una notte incredibile vissuta da un tenero «yuppie» (è Griffin Dunne) coinvolto suo malgrado in un giro di fughe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, quattro parole con una bella ragazza (è Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di linciaggio, il giovanotto riuscirà la mattina ad arrivare, lacero e tumefatto, davanti al proprio ufficio. È successo tutto, appunto, «fuori orario».

ADMIRAL
ARISTON 2

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo, H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale, SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira, 17 — L. 7.000 Tel. 426778 — 9 settimane e mezzo di A. Lyne con Mickey Rourke - DR (16-22.30)

ADMIRAL Piazza Verbano, 15 — L. 7.000 Tel. 851195 — Fuori orario di Martin Scorsese con Rosanna Arquette - BR (17-22.30)

ADRIANO Piazza Cavour, 22 — L. 7.000 Tel. 352153 — 9 settimane e mezzo di A Lyne con Mike Rourke - DR (17-22.30)

AIRONE Via Lidia, 44 — L. 3.500 Tel. 7827193 — Chiusura estiva

ALCIONE Via L. di Lesina, 39 — L. 5.000 Tel. 8380930 — La ballata di Narayama di Shohei Iamamura - DR (17.30-22.30)

AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101 — L. 4.000 Tel. 4741570 — Film per adulti (10-11.30/16-22.30)

AMBASSADE Accademia Agiati, 57 — L. 7.000 Tel. 5408901 — Chiusura estiva

AMERICA Via N. del Grande, 6 — L. 6.000 Tel. 5816168 — Chiusura estiva

ARISTON Via Cicerone, 19 — L. 7.000 Tel. 353230 — Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen - BR (17.30-22.30)

ARISTON II Galleria Colonna — L. 7.000 Tel. 6793267 — Fuori orario di Martin Scorsese con Rosanna Arquette - BR (17-22.30)

ATLANTIC V. Tuscolana, 745 — L. 7.000 Tel. 7610656 — Chiusura estiva

AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 — L. 5.000 Tel. 6875455 — Papà è in viaggio d'affari di Emir Kusturica - BR (17.15-22.30)

AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84 — L. 4.000 Tel. 3581094 — Ore 16.30 Pianeta azzurro; ore 18.30 Ricordi Dolly Bell?; ore 20.30 Metropolis; ore 22.30 Fino all'ultimo respito; ore 24 Diva.

BALDUINA P.za Balduina, 52 — L. 6.000 Tel. 347592 — Chiusura estiva

BARBERINI Piazza Barberini — L. 7.000 Tel. 4751707 — Sinfonia di primavera «PRIMA» (18-22.30)

BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53 — L. 4.000 Tel. 4743936 — Film per adulti (16-22.30)

BRISTOL Via Tuscolana, 950 — L. 5.000 Tel. 7615424 — Termianator di J. Cameron - FA (16-22)

CAPITOL Via G. Sacconi — L. 6.000 Tel. 393280 — Chiusura estiva

CAPRANICA Piazza Capranica, 101 — L. 7.000 Tel. 6792465 — Chiusura estiva

CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125 — L. 7.000 Tel. 6796957 — Choose Me (Prendimi) di Alan Rudaph, con Keith Carradine - DR (17-22.30)

CASSIO Via Cassia, 692 — L. 3.500 Tel. 3651607 — Miranda di Tinto Brass, con Serena Grandi e A. Occhipinti - DR (17-22.15)

COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90 — L. 6.000 Tel. 350584 — La mia Africa di S. Pollack, con R. Redford e M. Streep - DR (16-22)

DIAMANTE Via Prenestina, 232-b — L. 5.000 Tel. 295606 — Chiusura estiva

EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74 — L. 6.000 Tel. 380188 — 3 uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard e André Dussolier - BR (17.50-22.30)

EMBASSY Via Stoppani, 7 — L. 7.000 Tel. 870245 — Chiusura estiva

EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 — L. 7.000 T. 857719 — 3 uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard e André Dussollier - BR (17.30-22.30)

ESPERIA Piazza Sonnino, 17 — L. 4.000 Tel. 582884 — Steaming di Joseph Losey, con Vanessa Redgrave - DR (17.30-22.30)

ESPERO Via Nomentana, 11 — L. 3.500 Tel. 893906 — Chiusura estiva

ETOILE Piazza in Lucina, 41 — L. 7.000 Tel. 6876125 — Brivido caldo di L. Kasden, con W. Hurt - DR (VM 14) (17-22.30)

EURCINE Via Liszt, 32 — L. 7.000 Tel. 5910986 — Chiusura estiva

EUROPA Corso d'Italia, 107/a — L. 7.000 Tel. 864868 — Signori il delitto è servito di J. Linn, con H. Brennen - G (17-22.30)

FIAMMA Via Bissolati, 51 Tel. 4751100 — L. 7.000 — SALA A: Dressage di P. Reinhard, con Veronique Catanzaro - E (VM 18) (17-22.30) — SALA B: La mia Africa di S. Pollack, con R. Redford e M. Streep - DR (18.30-22)

GARDEN Viale Trastevere — L. 6.000 Tel. 582848 — Exalibur di John Boman, con Nigel Terry - FA (17.15-22.30)

GIARDINO P.zza Vulture — L. 4.000 Tel. 8194946 — Film per adulti (17-22.30)

GIOIELLO Via Nomentana, 43 — L. 6.000 Tel. 864149 — Chiusura estiva

GOLDEN Via Taranto, 36 — L. 6.000 Tel. 7596602 — Chiusura estiva

GREGORY Via Gregorio VII, 180 — L. 6.000 Tel. 6380600 — Chiusura estiva

HOLIDAY Via B. Marcello, 2 — L. 7.000 Tel. 858326 — Chiusura estiva

INDUNO Via G. Induno — L. 5.000 Tel. 582495 — Chiusura estiva

KING Via Fogliano, 37 — L. 7.000 Tel. 8319541 — Chiusura estiva

MADISON Via Chiabrera — L. 5.000 Tel. 5126926 — Miranda di Tinto Brass, con Serena Grandi e A. Occhipinti - DR (16.30-22.30)

MAESTOSO Via Appia, 416 — L. 7.000 Tel. 786086 — Chiusura estiva

MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20 — L. 7.000 Tel. 6794908 — Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen - BR (17.30-22.30)

METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21 — L. 4.000 Tel. 6090243 — Morte di un commesso viaggiatore di V. Schlondor, con Dustin Hoffman - DR (21.15-23.45)

METROPOLITAN Via del Corso, 7 — L. 7.000 Tel. 3619334 — Rocky III con Silvester Stallone - DR (18.15-22.30)

MODERNETTA Piazza Repubblica, 44 — L. 4.000 Tel. 460285 — Film per adulti (10-11.30/16-22.30)

MODERNO Piazza Repubblica — L. 4.000 Tel. 460285 — Film per adulti (16-22.30)

NEW YORK Via Cave — L. 6.000 Tel. 7810271 — Chiusura estiva

NIR Via B.V. del Carmelo — L. 6.000 Tel. 5982296 — Chiusura estiva

PARIS Via Magna Grecia, 112 — L. 7.000 Tel. 7596568 — Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen - BR (17.30-22.30)

PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427 — L. 6.000 Tel. 7810146 — Chiusura estiva

PUSSICAT Via Cairoli, 98 — L. 4.000 Tel. 7313300 — Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23)

QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23 — L. 6.000 Tel. 4743119 — Chiusura estiva

QUIRINALE Via Nazionale, 20 — L. 7.000 Tel. 462653 — Erotismo di H. Sala, con Emanuelle Riviere - E (VM18) (17.30-22.30)

QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4 — L. 6.000 Tel. 6790012 — Chiusura estiva

REALE Piazza Sonnino, 15 — L. 7.000 Tel. 5810234 — Blade Runner con H. Ford - A (17-22.30)

REX Corso Trieste, 113 — L. 6.000 Tel. 864165 — Chiusura estiva

RIALTO Via IV Novembre — L. 5.000 Tel. 6790763 — Heimat di Edgar Reitz, con Marita Brener - DR (16.30-20.30)

RITZ Viale Somalia, 109 — L. 6.000 Tel. 837481 — Chiusura estiva

RIVOLI Via Lombardia, 23 — L. 7.000 Tel. 460883 — Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli, con Liv Ullman - SA (18-22.30)

ROUGE ET NOIR Via Salarian 31 — L. 7.000 Tel. 864305 — 9 settimane e mezzo di Adrian Lyne con Mickey Rourke - DR (17-22.30)

ROYAL Via E. Filiberto, 175 — L. 7.000 Tel. 7574549 — Shining di Stanley Kubrick, con Jack Nicholson - FA (17.30-22.30)

SAVOIA Via Bergamo, 21 — L. 5.000 Tel. 865023 — Chiusura estiva

SUPERCINEMA Via Viminale — L. 7.000 Tel. 485498 — Chiusura estiva

UNIVERSAL Via Bari, 18 — L. 6.000 Tel. 856030 — Chiusura estiva

Visioni successive

ACILIA Tel. 6050049 — Non pervenuto

ADAM Via Casilina 18 — L. 2.000 Tel. 6161808 — Non pervenuto

AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe — L.3.000 Tel. 7313306 — Notti inquiete e proibite - E (VM 18)

ANIENE Piazza Sempione, 18 — L. 3.000 Tel. 890817 — Film per adulti

AQUILA Via L'Aquila, 74 — L. 2.000 Tel. 7594951 — Film per adulti

AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10 — L. 2.000 Tel. 7553527 — Piacere fino al delirio - E (VM 18)

BROADWAY Via dei Narcisi, 24 — L. 3.000 Tel. 2815740 — Film per adulti

DEI PICCOLI Villa Borghese — L. 2.500 Tel. 863485 — Chiusura estiva

ELDORADO Viale dell'Esercito, 38 — L. 3.000 Tel. 5010652 — Film per adulti

MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23 — L. 3.000 Tel. 5562350 — Film per adulti (16-22.30)

NUOVO Largo Ascianghi, 1 — L. 5.000 Tel. 588116 — Ghostbusters di I. Reitman - FA (16.45-22.30)

ODEON Piazza Repubblica — L. 2.000 Tel. 464760 — Film per adulti

PALLADIUM P.zza B. Romano — L. 3.000 Tel. 5110203 — Film per adulti

PASQUINO Vicolo del Piede, 19 — L. 3.000 Tel. 5803622 — Dance with a stranger (17-22.30)

SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 — L. 4.000 Tel. 620205 — Film per adulti (16-22.30)

ULISSE Via Tiburtina, 354 — L. 3.000 Tel. 433744 — Diavolo in corpo di Marco Bellocchio, con M. Detmers - DR

VOLTURNO Via Volturno, 37 — L. 3 000 (VM18) — Primizie pornografiche e rivista spogliarello - E (VM 18)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71 — L. 5.000 Tel. 875567 — Riposo

ASTRA Viale Jonio, 225 — L. 4.000 Tel. 8176256 — Chiusura estiva

FARNESE Campo de' Fiori — L. 4.000 Tel. 6564395 — Chiusura estiva

MIGNON Via Viterbo, 11 — L. 3.000 Tel. 869493 — Rendez-vous di A. Techine, con L. Wilson

NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14 — L. 4.000 Tel. 5816235 — La ballata di Nayarama di Shohei Imamura - DR

KURSAAL Via Paisiello 24b — Tel. 864210 — Riposo

SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale Via Tiepolo 13/a — 4.000 L. 1.000 Tel. 3619891 — Riposo

TIBUR Via degli Etruschi — Tel. 4957762 — Chiusura estiva

Cineclub

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405 — Video Club dalle 15 alle 20. Riposo

GRAUCO Via Perugia, 34 — Tel. 7551785 — Chiusura estiva

IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283 — SALA A: Honky Tonky man di e con Clint Eastwood (ore 18-22.30) SALA B: Ginger e Fred di F. Fellini - DR (ore 18-22.30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94 — Tel. 7578695 — Riposo

DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41 — Riposo

NOMENTANO Via F. Redi, 4 — Riposo

ORIONE Via Tortona, 3 — Riposo

Fuori Roma

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Tel. 9001888 — Subway con Christopher Lambert - A (16-22)

RAMARINI — Shining di Stanley Kubrick, con Jack Nicholson - FA (16-22)

ALBANO

ALBA RADIANS Tel. 9320126 — Lussuria - E (VM 18)

FLORIDA Tel. 9321339 — Il pentito di P. Squattieri, con Tony Musante e Franco Nero - DR

FRASCATI

POLITEAMA Tel. 9420479 L. 6.000 — Riposo

SUPERCINEMA Tel. 9420193 — Chiusura estiva

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR Tel. 9456041 — Chiusura estiva

VENERI Tel. 9454592 — Chiusura estiva

MARINO

COLIZZA Tel. 9387212 — Chiusura estiva

VALMONTONE

MODERNO Tel. 9598083 — Una storia ambigua di Mario Bianchi, con Minnie Minoprio - E (VM 18)

Cinema al mare

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini Tel. 5603186 — L. 6.000 — Rocky IV con S. Stallone - DR (18-22.30)

SISTO Via dei Romagnoli Tel. 5610750 — L. 6.000 — 9 settimane e 1/2 di Adrian Lyne con Mickey Rourke - DR (17.30-22.30)

SUPERGA V.le della Marina, 44 Tel. 5604076 — L. 6.000 — Rambo 2 la vendetta con S. Stallone - DR (17.30-22.30)

FIUMICINO

TRAIANO Tel. 6440045 — Chiusura estiva

MACCARESE

ESEDRA — Rambo 2 con S. Stallone - DR (20.30-22.30)

SCAURI

ARENA VITTORIA Via G. Marconi, 10 — I pombieri con Lino Banfi e Paolo Villaggio - BR DR (21-23)

MINTURNO

ARENA ELISEO Via Appia Tel. 0771/683688 — L'Onore dei Prizzi di J. Huston, con Jack Nicholson - DR (21-23)

ELISEO Via Appia Tel. 0771/683688 — Il gioiello del Nilo con Michael Douglas - A (19-23)

FORMIA

ARENA MIRAMARE Via Vitruvio, 31 Tel. 0771/21505 — Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen - BR (20.30-22.30)

MIRAMARE Via Vitruvio, 31 Tel. 0771/21505 — L'uomo con le scarpe rosse di Ston Dragati, con Tom Hanks - BR (18-22.30)

GAETA

ARENA ROMA Lungomare Caboto — L'anno del dragone di Michael Cimino, con Mickey Rourke - A (20.45-22.30)

ARISTON Tel. 0771/460214 Piazza della Libertà — La carica dei 101 di W. Disney - D.A. (17.30-22.30)

SPERLONGA

ARENA ITALIA Via Roma — La mia Africa di S. Pollack, con R. Redford e M. Streep - DR (21-23)

AUGUSTO Tel. 0771/54644 Via Torre di Nibio, 10 — La carica dei 101 di W. Disney - DR (20-22)

CIVITAVECCHIA

ROYAL Piazza Regina Margherita, 7 Tel. 0766/22391 — Silverado di Lawrence Kasdan, con Scott Glenn - A (16-22.15)

GALLERIA Galleria Garibaldi Tel. 0766/25772 — Guerriero americano di Sam Firstenberg, con Michael Dudikoff - A (17.30-22.30)

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOLA Via Aurelia, 311 — Rambo 2 - La vendetta con S. Stallone - DR

ARENA PIRGUS Via Garibaldi — Spie come noi di John Landis, con Don Aykroyd - BR

S. SEVERA

ARENA CORALLO Via dei Normanni — 9 settimane e mezzo di A. Lyne, con Michey Rourke - DR

Prosa

ABRAXA TEATRO Riposo

AGORÀ 80 (Tel. 6530211) Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Riposo

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827) Alle 21,30. **Miles Gloriosus** da Plauto. Regia di Sergio Ammirata, con Patrizia Parisi, Gianna Morelli, Sergio Doria.

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255) Riposo

ARGO TEATRO (Via Natale del Grande, 21) - Tel. 8598111 Riposo

AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52) Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Dalle 20 alle 23. Ingresso continuato. **I canterini di Roma nell'autentico folklore della Roma sparita.** Regia di Maria Lodi

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Riposo

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Riposo

DÈ SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Riposo

FAHRENHEIT (Via Garibaldi, 56) - Tel. 5805091 Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo

GIARDINO DEGLI ARANCI Alle 21. **Varietà perché sei morto** di e con F. Fiorentini e la sua compagnia. Regia di E. Coltorti

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Chiusura estiva

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Riposo

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Riposo

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148) SALA A: Riposo SALA B: riposo

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807) Riposo

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891) Riposo

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Riposo

SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974) Riposo

SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573089) Riposo

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601) Riposo

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) SALA GRANDE: Riposo

SALA CAFFÈ TEATRO Riposo

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118 Riposo

TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521) Riposo

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Riposo

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782) SALA A: Riposo SALA B: Riposo SALA C: Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. de Fabriano, 17 - Tel. 3962635) Riposo

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 5691460) Alle 21.00: **La commedia degli spiriti di Plauto,** con Lando Buzzanca. Regia di Antonio Addati

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo

TEATRO STUDIO (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5891637) Riposo

TEATRO TEATRON (Via Antonio di San Giuliano - Tel. 6788259) Riposo

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Riposo

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985) Riposo

TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Chiusura estiva

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a) Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495) Riposo

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945) Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311) Riposo

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Roma) Riposo

LA CILIEGIA - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Soria, 13 - tel. 6275705) Riposo

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Riposo

MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA (Tel. 8319681) Riposo

TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063) Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Riposo

ACCADEMIA BAROCCA Riposo

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5) Alle ore 21,30 in Piazza del Campidoglio concerto diretto da Bruno Aprea, violoncellista Frans Helmerson. In programma: Dvorak, **Concerto per violoncello e orchestra;** Ciajkovskij, **Sinfonia n. 5.** Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752) È aperto il rinnovo degli abbonamenti al Teatro Olimpico per la stagione '86/'87.

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211) Riposo

AMNESTY INTERNATIONAL GRUPPO ITALIA 80 Riposo

ARCUM Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285088 - 7310477) Riposo

ASSOCIAZIONE CINECITTÀ Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI - Tel 6786834 Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO - (Via Santa Prisca, 8) - Tel. 5263950 Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLOSI Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassanone, 30) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Tel. 6568441) Martedì 22 alle ore 21 c/o Chiostro S. Maria della Pace (Via Arco della Pace, 5): **Flamenco - Ramon De Cadiz**

ASSOCIAZIONE ROMANA INTERMUSICA Riposo

ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis) Giovedì 24 alle 21. **Concerto Sinfonico pubblico.** Dirige Charles Farncombe. Musiche di Haendel, Aci, Galatea.

BASILICA DI SANTA SABINA (Aventino - Tel. 613690) Riposo

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello) Riposo

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279822) Riposo

CENTRO WILSON (Via Salaria, 222) Riposo

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo, 20-22 - Tel. 6564869) Riposo

COOP ART (Via Lisbona, 12) Alle 17. Festival dei laghi e Castelli Romani. **Concerto dei I Filarmonici di Torino.** Diretto da Alberto Peretti. Musiche di Beethoven, Mozart.

COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo de Montesarchio, 6) Riposo

CORO AURELIANO (Via di Vigna Ripacci, 13 - Tel. 6257581) Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294) Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998) Riposo

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 350.8924) Riposo

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A) Riposo

I SOLISTI DI ROMA Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50) - Tel. 3610051) Riposo

ISTITUTO FANCIULLI CANTORI SANTA MARIA IN VIA (Via del Mortaro, 24) Riposo

NUOVA CONSONANZA (Via Lidia, 5 - Tel. 7824454) Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952) Riposo

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903) Riposo

ORIONE (Via Tortosa, 3) - Tel. 776960 Riposo

ROME FESTIVAL (P.zza Collegio Romano, 4 - Tel 6378693) Alle 21.15: Concerto diretto da Fritz Maraffi. Musiche di Beethoven, Vivaldi.

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 3582959) Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO («Sala 8» - Via Galvani, 20 - Tel. 5757940) Riposo

VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1) - Tel. 6761271 Riposo

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Chiusura estiva

AL PAVILLON DI VILLA MIANI (Via Trionfale, 151 - Tel. 3496106) **Alle 21.30. Show bar, al piano Eugenio Costa**

ARCO DI GIANO (Via del Velabro, 10 - Tel 6787516) Alle 21. Musiche latinoamericane

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO (Via del Velabro. 10 - Tel. 6787516) Riposo

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551) Riposo

BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 6816121) Riposo

DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685) Riposo

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Chiusura estiva

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302) Riposo

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249) Non pervenuto

LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 5890555-5890947) Alle 22. Piano-bar con Lillo Lauta e Vittorio Lombardi. Discoteca con il D.J. Marco.

LAPSUTINNA (Via A. Doria, 16/f) - tel. 310149 Riposo

MANUIA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016) Riposo

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652) Riposo

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934) Riposo

ROMA-IN (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137) Riposo

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745078 Riposo

STADIO FLAMINIO (Viale Tiziano) Riposo

TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237). Riposo

Cabaret

ALFELLINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595) Riposo

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721) Alle 22. «Video piano-bar»

ELEFANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto) Riposo

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 tel. 6798269) Chiusura estiva

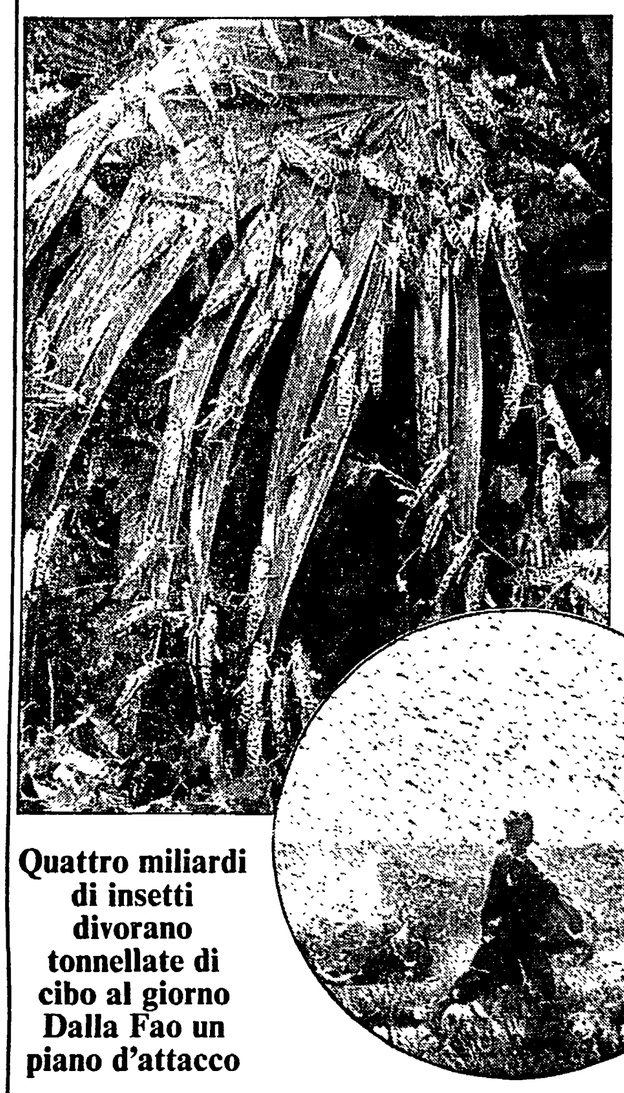
LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

SONO BELLISSIMI
AUTOVOX
la forza dello spettacolo con nuovo stile
MAZZARELLA BARTOLO
V.le delle Medaglie d'Oro, 108
Roma - Tel. (06) 386508
MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolemaide, 16/18
Roma - Tel. (06) 319916
2 ANNI DI GARANZIA
28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO
36 RATE MENSILI DA L. 53.000
24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO
36 RATE DA L. 47.000

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI

In primavera i primi grandi sciami
Con l'estate l'esplosione. E ora...

Sos cavallette L'Africa invasa



Nelle foto, distribuite dalla Fao, le cavallette all'assalto di una pianta nella zona di Laida, in Etiopia. Nel tondo, la lotta dei contadini contro gli sciami che divorano ogni giorno, dall'alba al tramonto, interi raccolti di grano, mais, sorgo

Quattro miliardi di insetti divorano tonnellate di cibo al giorno Dalla Fao un piano d'attacco

ROMA — *Il primo allarme l'avevano dato, a dicembre, i poverissimi contadini che si erano visti invadere i campi strappati al deserto nel Mali, in Senegal, in Mauritania. Le gigantesche «criquets», le cavallette, erano già arrivate a concentrarsi in cento, centociquanta per metro quadro. Un brutto segno. La gente di quelle parti sa che cosa significa quando questi animaletti, una volta ogni venti, trent'anni, cambiano colore, diventano più grandi e da individualisti sedentari e isolati si trasformano in gruppo. È l'invasione sicura.*

A marzo, i primi eserciti di locuste sono comparsi all'altra estremità dell'Africa, tra il Sudan e l'Etiopia. Poi più a Sud, tra il Botswana, lo Zimbabwe e lo Zambia, si sono concentrati i terribili «criquets bruns», la nuova generazione di cavallette, la più distruttiva. A maggio, non c'era più zona dell'Africa a sud del Sahara che non fosse invasa dall'esercito di piccoli insetti dalle lunghe antenne, il muso piatto e le mandibole continuamente in movimento. Da allora quattro miliardi di cavallette stanno distruggendo ogni giorno quattromila tonnellate di foglie, di erba, di corteccia, di spighe, di germogli. Con la stessa quantità di cibo distrutto in un giorno si potrebbero sfamare quarantamila elefanti, o centomila cammelli o un milione di uomini. Da cinquant'anni non si assisteva ad un'invasione così massiccia.

«Non sappiamo dove siano i ceppi originari, quali piccole oasi mantengano per decenni in vita i progenitori degli sterminatori. Quando ci accorgiamo che tornano a essere esercito, è troppo tardi»: alla Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa dell'alimentazione e delle foreste, hanno deciso di spendere altri tre milioni e mezzo di dollari che si sommano ad altri quattro milioni e mezzo del piano di emergenza organizzato per cercare di fermare il flagello. Ma è una lotta impari. I Paesi del Sahel sono stati piegati negli ultimi anni da una siccità terribile. Gli aiuti internazionali, piani straordinari, concentrazione di forze avevano permesso la sopravvivenza di milioni di persone, ma non erano riusciti a impedire la morte per fame di altri milioni di uomini e la distruzione di molte strutture sociali. Poi l'estate scorsa è arrivata la pioggia sul Sahel. Tanta pioggia. Una benedizione per i raccolti, ma anche per le cavallette. Questi insetti sono molto «opportunisti». La natura li ha dotati infatti di una strana caratteristica: possono cambiare il loro corpo e il loro comportamento se un ciclone tropicale li spinge verso terre verdi, o se un cocktail di basse temperature e umidità innesca un meccanismo biologico molto particolare. Allora cambiano forma e colore, diventano massa, si uniscono in un fiume verde o bruno o bianco, senza sponde possibili.

«Nelle strade che attraversano le regioni coltivate del Kenya — racconta un operatore della Fao — si cammina su uno strato scricchiolante di 60-70 centimetri di cavallette». Gli unici a non disperarsi per questa invasione sono i beduini, gli uomini del deserto. Le lunghe, grasse cavallette sono per loro un cibo squisito. Le cuociono alla griglia, per poi sgusciarle come gamberi. Non è raro, nei mercati nigeriani o del Mali, vedere i beduini, caftano bianco e berretto ricamato in testa, mostrare mastelli traboccanti di cavallette alla griglia, per la gioia dei clienti.

Ma per il complesso bilancio alimentare africano questa è «la fame che viene dal cielo», la carestia senza siccità. Il ricordo di questo flagello ricorrente è così forte e radicato che ha trovato spazio anche nelle pagine della Bibbia; è l'ottava piaga d'Egitto e quando arrivarono sul Nilo «esse coprirono il terreno tanto che tutto sembrava fosse in ombra; divorarono l'erba e i frutti, in modo che non restò nessuna verdura, né sugli alberi, né nei campi». Per punire il Faraone, che non voleva far partire gli ebrei, Dio mandò questo flagello dall'Est.

Questa primavera, invece, nuove e vecchie specie di cavallette, anche quelle che sembravano ormai estinte, sono partite da Ovest, poi da Sud e da Est; le femmine hanno deposto, cammin facendo, almeno tre volte, da sessanta a cento uova ciascuna. Nel giro di una ventina di giorni le larve delle cavallette pellegrine, delle nomadi, dei «criquets bruns», si sono sviluppate a milioni e hanno cominciato a formare nuovi eserciti divoratori.

«La nostra grande preoccupazione — dicono alla Fao — è che milioni di individui possano riuscire a sopravvivere alla stagione secca che è alle porte. Se fosse così alla prossima stagione delle piogge che inizierà a novembre si ricorderà questo periodo, questi giorni, come un momento felice. L'invasione assumerebbe dimensioni inimmaginabili».

E ad essere minacciate sarebbero soprattutto le zone dove si è riusciti a costruire un sistema di irrigazione. Queste infatti potrebbero essere l'oasi di umidità e calore nelle quali le cavallette amano rifugiarsi nella stagione secca, per poi ripartire all'attacco con le prime nubi.

È su questo periodo e su queste zone che ora si sta lavorando in una lotta contro il tempo, il clima, le capacità biologiche di resistenza degli invasori. Con gli otto milioni di dollari messi a disposizione dalla Cee, dagli Stati Uniti, dalla Finlandia, dalla Grecia, dalla Francia, dalla Spagna e dalla Svezia (assieme a quelli promessi da Cina, Italia e Olanda) si sta cercando di salvare quel che resta dei raccolti attraverso un uso selettivo dei pesticidi. Fasce di raccolto vengono irrorate per costruire barriere contro le cavallette. «Salviamo solo una parte del prodotto, è vero — dicono alla Fao —, ma almeno fermiamo l'avanzata».

«Tenteremo anche di intervenire con i pesticidi nelle aree dove le cavallette si aggregano, diventano gruppo — dicono i tecnici chiamati a consulto da tutto il mondo dalla Fao per decidere la strategia —. Ma sappiamo per esperienza che, teoricamente risolutivo, questo intervento è in realtà relativamente inefficace e richiede tempi lunghi. Possiamo già pensare a nuove campagne di disinfestazione nell'87 e nell'88». Per l'anno prossimo potrebbero essere necessari altri quindici milioni di dollari.

E intanto, nel Sahel potrebbe arrivare una nuova, terribile siccità, in un ciclo allucinante di sciagure che sembra uscire da un libro di profezie ed è invece la realtà a un passo da casa nostra.

Romeo Bassoli

Crisi, salta ogni regola

partiene in definitiva questo potere), se poteva apparire ammissibile allo scoppio della crisi, ora non lo sarebbe più. Nilde Jotti, a sua volta, avrebbe osservato che il gabinetto Craxi è stato già rinviato alle Camere una volta (la crisi di Sigonella), due volte sarebbero davvero troppe.

Troppi, del resto, già appaiono alla maggior parte degli osservatori i quattro giorni che Andreotti si è preso invece di rispettare l'impegno di riferire ieri al capo dello Stato. Il colloquio, come si ricorderà, era stato addirittura già fissato per le 10 del mattino ed appariva chiaro a tutti che il presidente incaricato non avrebbe potuto far altro che riferire a Cossiga sull'impossibilità di ridare vita al pentapartito. E invece, pochi minuti prima delle 9, le agenzie di stampa battevano la notizia che Andreotti, «ritenendo utile l'acquisizione di altri elementi per la soluzione della crisi di governo», aveva chiesto al presidente della Repubblica di rinviare l'incontro alla serata di lunedì 21 luglio. Dopodiché, Andreotti si è tuffato a capofitto in un minuetto di incontri (con Spadolini, con Nicolazzi, con la delegazione dc) alla fine dei quali è rispuntata l'ipotesi — anzi, la «proposta», la chiama Nicolazzi — del rinvio alle Camere.

Spadolini, che è stato il primo a vedere ieri mattina il presidente incaricato, ha spiegato ai cronisti che «stiamo studiando tutte le possibilità». Quali? Tutte, ha ribattuto. Purché — ha aggiunto con uno scatto di modestia — «restino nell'ambito del lodo Spadolini». Il quale «lodo» consisterebbe — a quanto è dato di capire — in un accordo per un governo di pochi mesi, che dovrebbe consentire di evitare elezioni anticipate in ottobre, raggiungere anche un'intesa per scansare i referendum sulla giustizia in primavera e infine avviare — con buona pace di Craxi — l'alternanza a palazzo Chigi nei primissimi mesi dell'87. Il tutto condito dalle «garanzie» socialiste richieste dalla Dc?

I «laici» fanno capire che i presunti «garanti» dell'operazione potrebbero essere, stavolta, proprio loro: «Qui è una questione di fiducia», dice Nicolazzi, e auspica che «al più tardi nella giornata di lunedì ci sia un incontro tra i cinque partiti, semmai promosso da Andreotti». La Dc fa mostra di non avversare l'ipotesi di un vertice, ma anche di esigere da Craxi qualcosa di più vincolante di un'intesa verbale. Questo pare almeno il senso della riunione della delegazione dc con Andreotti.

L'incontro è durato un'ora e mezzo e alla fine Mancino, presidente dei senatori, lo ha così riassunto per i cronisti: «Dobbiamo sperimentare la possibilità di un accordo a cinque che comprenda un termine preciso, nel quadro di un'intesa per le questioni legate al referendum, con precise garanzie per l'alternanza a favore di un democristiano». Quale dc? «Abbiamo già indicato Andreotti. Penso che dovrebbe essere ancora Andreotti»: il quale, in questo momento, «non lavora solo per sé — ha aggiunto Mancino —, in una certa misura fa anche l'esploratore». A sua volta, il capogruppo dc a Montecitorio, Rognoni, ha accreditato la tesi di «una disponibilità del Psi per un rinvio del governo Craxi alle Camere. Noi ribadiamo di non aver mai rifiutato questa ipotesi, che però deve essere legata a un termine».

Messa in questi termini, quella che la Dc definisce stamane sul suo giornale «un'apertura», appare in realtà nient'altro che la riproposizione delle dure condizioni poste a Craxi sin dall'inizio della crisi. Se la cosa non fosse già chiara, ci penserebbe il «Popolo» di stamane a dissipare ogni equivoco. Il giornale dc scrive anch'esso che la «soluzione di un governo Craxi cosiddetto "a termine" sembra quella dove è minore l'irrigidimento socialista». Ma «un'eventuale adesione a tale ipotesi deve però essere accompagnata dall'impegno esplicito (sulla sede si può discutere) che alla data stabilita scatti il meccanismo dell'alternanza e la presidenza del Consiglio venga affidata al partito di maggioranza relativa». La «data» è stata anch'essa specificata: non oltre il 15 febbraio '87, sostiene Mancino.

A questo punto la «disponibilità» socialista resta ancora confermata? L'impressione è che il Psi abbia potuto contemplare l'ipotesi di tornare a palazzo Chigi in condizioni anche di maggiore debolezza, ma che la confermata richiesta di «garanzie» sul termine possa spingerlo di nuovo a ritenere il prezzo troppo alto. Sta di fatto che le stesse voci socialiste in mattinata propense ad accettare il rinvio, in serata reagivano irritate alle richieste democristiane.

Quanto a un fondo dell'«Avanti!» di stamane (dall'inconfondibile stile di «Ghino di Tacco») non si può dire che aiuti a far molta luce sulle intenzioni del Psi. Sono assenti asprezze polemiche all'indirizzo della Dc e appare significativa una lode alla «prudenza e concretezza del presidente incaricato», anche se ha voluto «presiedere un week-end d'attesa prima di formalizzare le conclusioni che tutti già conoscono». Ma per il Psi resta inteso che ci vuole «stabilità politica e una piena azione di governo»: come dire il contrario del «governicchio a termine» preteso dalla Dc. Solo una mossa nel braccio di ferro? O la conferma di riserve sostanziali? Su un punto l'«Avanti!» ha sicuramente ragione: le elezioni anticipate «appaiono tutt'altro che scongiurate». Sembra anzi che al vertice delle istituzioni gli uffici competenti abbiano già preparato il calendario del caso: le domeniche buone per il voto andrebbero dal 12 ottobre al 30 novembre.

Antonio Caprarica

I nostri figli sulla moto

pentono della prova di debolezza e di ansia che hanno dato a se stessi; ma intanto, nella quotidiana lotta fra i propri timori e le libertà da garantire ai figli, quale prezzo si è pagato? Dicono gli sciagurati figli ironizzando: «Se era destino!... Allora poteva anche cadermi in testa una tegola!». Ma quante sono, statisticamente, le vittime di tegole in caduta libera? Si sa invece che i morti per incidenti stradali sono duemila all'anno, cinque al giorno e di questi il trenta per cento è stato ucciso da un trauma cranico, evento che con la nuova legge può essere evitato.

Che i ragazzi, sfogandosi soprattutto in casa, protestino, sbuffino, si lamentino, è cosa che bisogna accettare. Non hanno fatto così tante volte — e Dio sa se non siamo stati con loro pur non cedendo — il primo giorno di scuola, se abbiamo dovuto fargli applicare la macchinetta per i denti o fargli calzare le scarpe con il plantare, se li abbiamo costretti a infilarsi gli occhiali o a sottoporsi a una iniezione o, peggio ancora, ad una operazione? Il «mestiere» di genitori comporta rischi così, anche quello di essere impopolari. E comporta la fatica di capire, cercando di risolvere una serie di dubbi, se quello che si fa è davvero «il meglio possibile».

È perfino giusto che i giovani siano all'inizio guardinghi su una costrizione che non hanno chiesto e viene loro imposta. Glielo abbiamo insegnato noi con le parole e con l'esempio a porre tutto sotto il fuoco bianco della critica, a discutere, a sperimentare. Seguiamoli dunque con interesse nei prossimi giorni e ascoltiamoli per vedere se non c'è qualcosa da modificare e migliorare: l'industria non è una madre così attenta come quella che ha dato loro la vita. La «lotta al casco» non può dividere il mondo giovanile dal mondo adulto in nome di malintesi principi libertari, di assurde sfide al rischio che sono sfide alla vita stessa.

Non dimentichiamo anche, guardando i nostri ragazzi ritenuti più sicuri, i ragazzi che con la loro tragica fine hanno avviato o accelerato il cammino della legge: Monica Mazier che batté la testa sull'asfalto tre anni fa e nel cui ricordo i genitori hanno iniziato la raccolta di firme per il casco obbligatorio e Francesco Busnello, diciassettenne, che fu l'anno scorso il primo donatore di cuore in Italia. La legge era ferma da più di un anno in Parlamento quando il nostro Paese fu percorso da un brivido di smarrimento: apprendendo di alcuni avvenuti trapianti, si constatava quanti ragazzi morissero ogni giorno per le strade. Il dramma di alcune famiglie divenne dramma collettivo, problema politico e la legge passò velocemente per questo alto moto di coscienza.

Con un dolore meno impotente possiamo oggi ricordare Monica e Francesco, perché abbiamo cercato di sottrarre alla loro sorte altre vite di adolescenti che non hanno ancora imparato, come noi, quanto sia fragile e preziosa la vita e come sia, la loro, legata alla nostra.

Giuliana Dal Pozzo

Pazienza vuol parlare

conda estradizione è *singolare*. Il provvedimento è stato preso come estensione della prima estradizione, per via burocratica e senza il vaglio della magistratura americana». I termini della custodia cautelare dunque si allungano assieme alla lista e alla gravità dei «casi» di cui Pazienza è ora chiamato a rispondere. Davanti alla prospettiva di una «cottura a fuoco lento», l'ex 007 reagisce furibondo, cambia radicalmente strategia processuale, veste i panni della vittima (di chi?) e lancia segnali che hanno il timbro della ritorsione, se non perfino del ricatto: annuncia lo sciopero della fame, rinuncia ad inoltrare domande di libertà provvisoria (che a questo punto avrebbero scarsissime probabilità di accoglimento) e — ecco la novità «clamorosa» — si dichiara disposto ad essere interrogato anche dai giudici che indagano sul sequestro Cirillo e sulla strage di Bologna del 2 agosto 1980.

Fino a che punto la «protesta» di Pazienza è motivata? Formalmente appare priva di consistenza perché la estensione per via amministrativa della estradizione è prevista dagli accorsi Italia-Usa che regolano la delicata materia ed è già stata utilizzata, senza provocare scossoni, in altri casi giudiziari famosi, come nel caso di Robert Venetucci, accusato con Michele Sindona per l'omicidio di Giorgio Ambrosoli. Il «disagio» di Pazienza dunque dovrebbe trarre alimento da altri fatti, veri o presunti. La dichiarazione scritta, letta ieri dall'avv. Nino Marazzita conferma l'ipotesi: il legale infatti ha parlato di «intrigo, protagonismo extragiudiziale e sfruttamento a fini politici» che hanno «portato il caso a livello di fenomeno da baraccone» e «al di fuori dell'alvéo della giustizia». Un giudizio gravissimo, che punta dritto dritto nel sottobosco «politico» sotteso ai due «affari» che Pazienza ora dovrà chiarire in relazione agli appalti post-terremoto e alla «protezione», in cambio di «appena» due miliardi, offerta secondo l'accusa da Pazienza a Samir Traboulsi, segretario del miliardario arabo Kashoggi bersaglio di attentati a Parigi.

Nell'inchiesta sul sequestro Cirillo, Francesco Pazienza compare dapprima come testimone: deve confermare se è vero che fu Santovito, allora capo del Sismi, a dargli l'incarico di contattare l'ex presidente della Dc, Flaminio Piccoli, offrendogli il suo interessamento per la liberazione di Ciro Cirillo. Ma in seguito i giudici di Napoli hanno inquisito Pazienza per peculato, sospettandolo di aver sottratto una parte del riscatto Cirillo recuperato dal Sismi. Ora la decisione di essere interrogato contrasta con la linea fin qui seguita da Pazienza, quella di essere sentito solo come testimone. Ciò appare in modo più evidente nell'inchiesta sulla strage di Bologna, nella quale Pazienza compare come imputato in quanto membro della struttura che aveva «coperto» e aiutato gli esecutori materiali della strage. Si pone dunque un problema di procedura penale, che l'avv. Marazzita ritiene di superare con un *escamotage*: «Portà essere interrogato eventualmente come denunciante». Si tratterebbe, sembra, di una denuncia per calunnia, per cui secondo una prassi corrente Pazienza potrebbe essere sentito come teste in un procedimento connesso. Questa interpretazione del difensore dunque esclude che Pazienza, annunciando la «svolta» processuale, abbia rinunciato anche implicitamente al «principio di specialità» per il quale può essere giudicato solo per i reati previsti dalla estradizione.

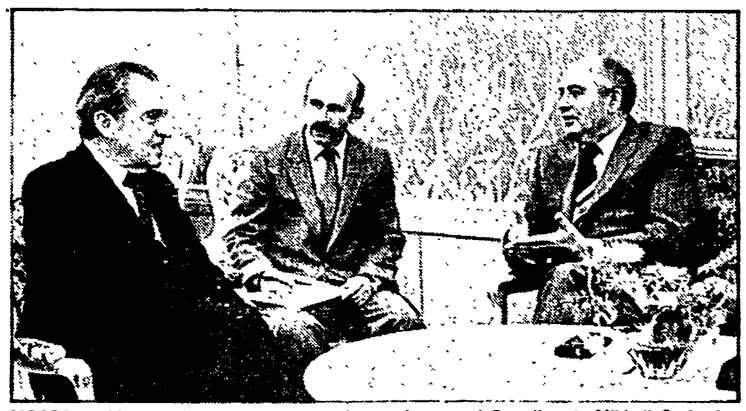
Giovanni Laccabò

Il negoziato sui test atomici

disponibili ad una limitazione dei test in parallelo alle intese sulla riduzione degli armamenti, ma non ad un bando totale degli esperimenti atomici. Si tratta di vedere ora come Mosca giudicherà questo piccolo passo avanti rispetto al netto rifiuto del passato e in che misura vorrà valorizzare questo parziale successo di Shultz sul segretario alla Difesa Weinberger. Di certo Mosca ha giudicato molto negativamente la decisione americana di effettuare comunque il test nucleare nel deserto del Nevada. Appena un minuto dopo aver diffuso la notizia ieri mattina la «Tass» ha emesso una lunga nota con la quale il governo americano viene accusato di caricare «l'orologio» della morte atomica mentre «il tempo passa e si riducono le opportunità di prendere radicali ed efficaci misure contro la corsa agli armamenti».

La trattativa che si apre il 25 a Ginevra sarà dunque importante, se non decisiva, insieme alla riunione che la precederà di tre giorni sul rispetto del Salt 2, per capire quanto di concreto si troveranno in mano Shultz e Scevardnadze a settembre al momento di decidere se il secondo vertice Reagan-Gorbaciov si terrà entro il 1986.

L'attività diplomatica comunque continua, anche attraverso canali non ufficiali. Proprio ieri l'ex presidente Nixon, in visita privata a Mosca da diversi giorni, è stato ricevuto da Mikhail Gorbaciov. Il colloquio è durato un'ora e mezzo ed è stato dedicato alle relazioni fra le due superpotenze. Il portavoce di Nixon ha negato che l'ex presidente fosse latore di un messaggio della Casa Bianca, ma ha confermato che poco prima di incontrare il leader sovietico, Nixon ha avuto una lunga conversazione telefonica con Reagan.



MOSCA — L'ex presidente statunitense Nixon ricevuto al Cremlino da Mikhail Gorbaciov. L'incontro è durato oltre un'ora e mezza

Un «intruso» nel computer

gico ai paesi dell'Est. Il «Cray One» tuttavia, come tutti i grandi ordinatori ultramoderni, ha bisogno di materiale già elaborato per sviluppare i suoi calcoli e questo materiale gli viene fornito dai cosiddetti «ordinatori frontali» di capacità largamente inferiore alla sua, ma indispensabili al suo appetito di sapere.

Ed eccoci allora all'incursione pasquale, quando nei sotterranei dell'Istituto politecnico di Paleseau non c'è praticamente nessuno: partendo da uno dei due o tre milioni di terminali esistenti in Francia uno sconosciuto, ma certamente geniale specialista di informatica riesce a penetrare nell'ordinatore frontale collegato in permanenza con il «Cray One» e a «interrogarlo» per molte ore di seguito senza tuttavia riuscire, per mancanza di «chiavi» adeguate, cioè dei codici cifrati che lo proteggono, a penetrare nella memoria del cervellone.

Non si sa bene perché l'affare venga rivelato soltanto oggi se è vero che i tecnici dell'Istituto si accorsero dell'intrusione il giorno immediatamente successivo: si può immaginare comunque cosa accadde allorché, passata la festa, si scoprì che il santuario era stato violato. Bisogna infatti sapere che il «cervello» ha in deposito non pochi segreti dell'Onera (Ente nazionale per gli studi e la ricerca aerospaziale) e perfino della Dga (Direzione generale degli armamenti) e che l'inviolabilità della sua memoria è una condizione essenziale per la sua utilizzazione.

Gli americani, informati del fatto, vollero saperne di più, se non altro perché stavano per mettere in circolazione il «Cray Two», da sei a dodici volte più potente, e perché proprio in Francia due altri ordinatori dello stesso tipo erano stati misteriosamente «penetrati» in passato, il primo contenente i programmi della sicurezza nucleare e il secondo le informazioni sugli esperimenti nucleari di Mururoa, le riserve francesi di combustile nucleare e così via.

Alla fine delle indagini, comunque, tutti ebbero un sospiro di sollievo. Il «pirata» non era riuscito ad andare al di là dell'ordinatore frontale, cioè del modesto servitore del cervellone e quindi era rimasto alla periferia, se si vuole, dei suoi segreti salvandone al tempo stesso e involontariamente la fama di inviolabilità e di impenetrabilità.

Questo detto, il fattaccio resta. Resta che uno sconosciuto installato a chissà quanti chilometri di distanza è riuscito a penetrare nel santuario: o, come afferma «Le Matin», disponendo di una «chiave» d'accesso rivelatagli distrattamente da uno dei 300 utilizzatori della macchina, o per puro caso, giocando con la tastiera del proprio terminale domestico. Ma a questo punto bisogna ammettere quello che ha ammesso uno dei responsabili dell'Istituto e cioè che «l'inviolabilità di un ordinatore non è e non sarà mai dimostrata», che continuando a «giocare» con le cifre e con le lettere il «pirata» poteva anche cadere sulla chiave del cervellone che allora gli avrebbe rivelato i suoi più intimi segreti.

Nei tre mesi trascorsi da questo non lieve incidente l'Istituto politecnico ha dovuto cambiare tutte le chiavi di accesso ai suoi ordinatori principali e secondari: misura indispensabile, ovviamente, ma non definitivamente rassicurante per le ragioni già dette. Una chiave, per complessa che possa essere, è sempre falsificabile: che si tratti di quella metallica che apre la porta di casa nostra o di quella in cifre che schiude l'eldorado di un sotterraneo bancario o i segreti tecnologici di un ordinatore ad uso militare.

Augusto Pancaldi

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 2599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione:
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613461

Tipografia N.I.GI. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelasgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

PER GLI AMICI DE L'UNITÀ INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO - v.le F. Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA - via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141